OPERA DI ANDREA FVLVIO DEL
le antichità della Città di Roma, & delli edifi=
cij memorabili di quella. Tradotta nuo=
uamente di latino in lingua tosca
na, per Paulo dal Rosso
cittadino Fioren=
tino.



IN VINEGIA M. D. XLIII.

Con il priuilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et del Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

Dg 450-1430

Coll. rom.

gescannt

Coll. rom.

OPERA DI ANDREA FVLVIO DEL
le antichità della Città di Roma, & delli edifi=
cij memorabili di quella. Tradotta nuo=
uamente di latino in lingua tosca
na, per Paulo dal Rosso
cittadino Fioren=
tino.



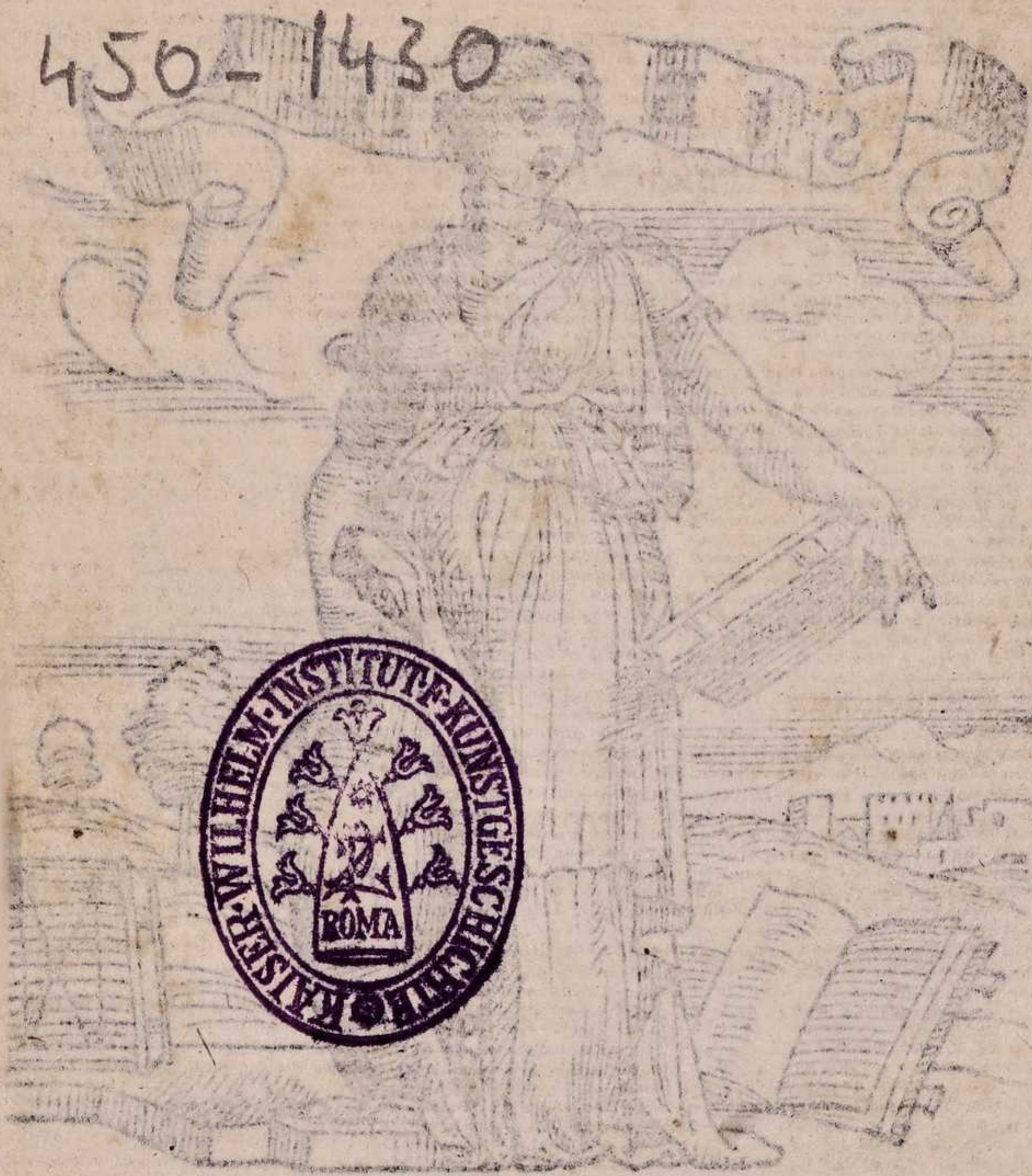
IN VINEGIA M. D. XLIII.

Con il priuilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et del Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

Schmidt Nr. 599

Fulvius, Andreas

Dg 450-1430



Coll. Hertz
Rom

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus Bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium & præcipue linguæ uulgaris Italicæ studiosorum utilitatem sua propria impensa uidelicet: Andream Fuluium de antiquitatibus Vrbis Romæ, interprete Paulo dal Rosso, necnon Epitomen uitarum Plutarchi, traductarum per Lucium Faunū: ac opuscula aliquot Plutarchi: & Epitomen Papæ Pij in Decades Blondi Flauij, eodem Lucio interprete, & Bartholomeum Platinam in uitis Pontificum: opera omnia hæc in linguam uulgarem Italam nuper uersa, & traducta, hactenus non impressa: imprimi facere Venetijs intendat, dubitetq; ut huiusmodi opera postmodum ab alijs absque eius licentia imprimātur: quod in maximum suum preiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes. Motu simili & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta opera in ipsa uulgari lingua actenus non impressa & per ipsum imprimenda per decem annos post impressionē dictorum operum & quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus Christi fidelibus ubicunque tam in Italia, q̄ extra Italiam existentibus præsertim Bibliopolis, & librorum impressoribus sub excomunicationis latæ sententiæ, in terris uero sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate, uel immediate subiectis etiam

ducentorum ducatorum auri, & insuper ammissionis operũ seu librorũ pena, toties quoties contra uentũ fuerit ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda ne intra Decẽnium ab impressione dictorum singulorũ operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari prefata traducta hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimen. sine eiusdẽ Michaelis expressa licentia dicto Decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumque uicarijs in spiritualibus generalibus & in statu temporali sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam Legatis Vicelegatis sedis apostolice, & ipsius status Gubernatoribus: ut quoties pro parte ipsius Michaelis fuerint requisiti seu eorum alter fuerit requisitus eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobidientes & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur. Inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Non obstantibus cõstitution. & ordination. apostolicis, cæterisq; contrariijs quibuscũque. Et insuper quia difficile admodum esset, præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri. Volumus & auctoritate apostolica decernimus ipsius trãsumptis, seu exemplis etiam ipsis operibus impressis Plenam plenam, & eãdem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quam extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod

præsentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, Regula *contraria edita non obstante.*

PLACET ET ITA MANDAMVS. A.

Anchora si ha il priuilegio dala Illustrissima Signoria *che per anni dieci prossimi niuno ardisca ne possi stampar, ne uender questa presente opera, tradotta in uolgare, in niun luogo del dominio sotto pena a gli contrafattori di perdere tutte le opere et di pagar le pene con quelli modi contenuti nella supplicatione.*

AL REVERENDO MESSER FRANCESCO SODERINI.

PAVLO DAL ROSSO.

RICONISCIMENTI *uerso di* V. S. *de benifici, che ella m'ha fatto, in dedicarle questa mia leggier fatica rappresentati; saranno, in un certo modo, assai bene, somiglianti à restauramenti de l'antica* Roma; *con la* Penna *da* Andrea Fuluio *rinnouata: conciosiacosa, che è questi, e quelli, da ciò che essi rappresentano, e rinnouellano siano tanto di gran lunga lontani; quanto da l'essere in fatto, e lunge assai, lo essere in parole.* Tuttauia *si come gli antichi habitatori di quella, non puo fare, che hauendo riguardo al buono & al bell'animo di* Fuluio; *non riconoschino in lui, uerso di se, e delle loro memorie grandissima affettione, e riuerenza: il quale s'è sforzato, quanto à lui è stato possibile, di scolpire nelle memorie, e de presenti, e di quei che uer ranno non pure una caduca, ma infinite eterne* Rome, *commettendola alle carte, sole del tempo superatrici. Cosi mi rendo certissimo, che* V. S. *compresse le mie forze, habbia in quello, di che al presente non ho potuto piu, à riconoscere qualche ombra di gratitudine del mio animo uerso di lei, & tanto piu sodisfarsene; quanto meno io le ho potuto sodisfare; essendo propria de gli animi generosi e nobili, all'hora sommamente*

rallegrarsi, che eglino con altri, ne gli uffici, e ne benifici grandemente restano al disopra. Parmi etiã= dio mostrarmi in ciò, desideroso in qualche parte, d'ess ser grato uerso i uostri nobilissimi anteccssori, de l'o= bligo che uniuersalmente da i nostri cittadini merita= mente e lor deuuto: iquali, hauendo per la maggior parte raffigurato nelle loro attioni, e domestiche, & uerso la Patria, molte uolte, l'altezza e bonta di quel li antichi, e miglior Romani; e quinci potendosi far coniettura, che se origine s'ha da quelli per famiglia alcuna nella Città nostra; quella della quale è V. S. assolutamente ue l'habbia; era cosa conueniente, in ciò che à loro piu che ad altri apparteneua, gratamente riconoscergli: che hauendosi nella nostra lingua à pu blicare una tal opera, sotto nome, ò uer titolo d'al= cuno de la Città nostra, non si poteua quasi, non uo= lendo fare contro al douere, ad altri dedicarla, che ad uno del chiarissimo sangue loro. V. S. per tanto, riconoscendo in questo tanto quanto merita il pregio, non solamente la gratitudine uerso di uoi d'un uostro amico ma etiandio quella, d'un uostro cittadino uerso i nobilissimi antichi di V. S. & consolando l'offese dalla maligna fortuna, à gran torto ne uostri riceuu= te, con quelle che essa fortuna, in compagnia della ne cessita del tempo, ha fatte à Roma (come in queste carte si potra assai perfettamente cõprendere) si degne ra non mandarmi in obliuione, & in sua buona gra tia di mantenermi; si come io, con uera affettione, e con debita riuerenza, sempre sono per essere ricorde=

uole, de benefici riceuuti & da V. S. e dal uostro fratello, mio sempre osseruandissimo messer Paulantonio; desideroso, quando che sia, con uostra felicità, piu efficacemente dimostraruelo.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA, A' CLE MENTE VII PONTI= FICE MAXIMO.

LIBRO PRIMO.

ARIE *sono le opinioni tra gli scrit tori della edificatione di* Roma, *et del nome di quella*. Ma *lasciato andare* U *l'altre, egli una uolta per antica fa= ma, & per fermo si tiene, che* Ro= *mulo figliuolo di* Marte, *& di* Siluia *uergine uestale la edificasse*. M. Varrone *auttore diligentissimo scri= ue, che egli piu tosto edificò la imagine d'una città, che una città, conciofusse cosa, che ui mancassero li habitatori*. Hora *per non ridur cosa cosi grande in si poche parole, si faremo piu da principio, comincian= doci dal parto d'*Ilia. Costei *ò dal* Genio, *ò pur per uia humana fatta grauida, & perche il luogo fusse consecrato à* Marte, *come da quello ingrauidata, par tori due figliuoli à un* Corpo; *iquali da questo uocabo lo* Ruma, *cioè mammella di lupa, furono chiamati l'uno* Romo, *l'altro* Remo, *& per comandamento di* Amulio *che era all'hora* Signor *del tutto*, Ilia *la ma= dre fu gettata, & sommersa ne lo* Aniene, *i duoi pue*

ti furono assai lungi da Alba posti lungo il Teuere, ne hebbon forza di torgli uia del mondo. Ma mentre che eglino cosi stauano, una lupa, che poco innanzi partorito haueua (cosa nel uero marauigliosa) abbandonati i suoi lupicini, & corsa al pianto, come se loro nutrice stata fosse, porgeua loro il latte, onde Ouidio nel terzo libro de fasti.

Hæc ubi cognouit contemptor Amulius æqui,
Nam raptor fratris uictor habebat opes.
Amne iubet mergi geminos, scelus unda refugit,
In sicca pueri destituuntur humo.

Accadde per uentura, che Faustulo pastore dello armento regale andando à suo camino, uenne à passar di quiui, & ueduto la lupa, dellaquale i bambini succiauano il latte, subito la sgridò, & la fece fuggire. Quindi posto i duoi bambolini dentro à un uassoio, gli portò à Larentia sua moglie, acciò che ella gli nutricasse. Numitore in quel tempo discacciato dal fratello di stato, si uiueua nel suo contado. I figliuoletti essendo gia cresciuti, come eglino hebbero notitia del suo auolo, ragunato una frotta di pastori, & assalito Amulio dentro di Alba, & ammazzatolo, renderono lo stato à Numitore. Ouidio nel medesimo libro.

Martia terdenos proles adoleuerat annos.
Et suberat flauæ iam noua barba comæ,
Vt genus audierant, animos pater æditus auget,
Et pudet in paruis nomen habere casis,
Romuleoq; cadit traiectus Amulius ense.
Regnaq; materno restituuntur auo.

Hauendo dipoi à eleggere il luogo per edificare una città, & condurui habitatori di Alba, piacque loro la prima uolta di edificarla nel mõte Palatino, perciò che iui era stato conseruato, & nottrito Romulo. L'auolo diede à quegli armi, danari, & seruidori, & giumente da soma, & tutto ciò, che faceua di mestiero per lo edificamento di una città. Gli huomini d'Alba, laquale in quel tempo era capo di Latio, eletti per habitatori della nuoua città furono circa à tremila, & tutti quegli, che habitauono nel Palatino, & in Saturnia à costoro si congiunsero, & quanti egli erano, si diuisero incontanente in due fattioni: cosi essendo uenuto disparere tra loro di chi hauesse à porre il nome à la nuoua città, Numitore gli persuadè, che quegli di loro, che uedesse uccelli di migliore augurio, gli hauesse à porre il nome, & pigliare il gouerno, & la Signoria. Remo fu il primo, che uide ne l'Auentino sei uccelli, & Romulo appresso ne uide dodici nel Palatino. nacque tra loro contentione del nnmero di essi uccelli, & di chi era stato il primo à uedere i suoi. Ciascuna fattione difendeua il suo Re, & cosi dalle parole uennero à l'armi, da l'armi à l'occisioni, Faustulo mentre che egli cercaua di metter tra lor pace, fu ferito; finalmente Romulo per fauore de gli Dij resta stato superiore la edificò (perciò che le cose grandi hanno sempre principio da gli Dij immortali) & chiamol la Romulo Roma dal suo nome: & perciò Roma, & non Romula, acciò che per lo significato piu magnifico di tal uocabulo egli uenisse à fare augurio alla sua

patria di maggiore prosperita. Hanno uoluto alcuni, che Romulo, & Remo per greco uocabulo siano stati cosi chiamati dalla uirtu, cioè forteza loro. Romulo adunque fu il primiero fondatore della città, & del lo Imperio Romano; allo accrescimento delquale pare, che la fortuna, & la uirtu concorressino, & facessino insieme à gara. I uecchi furono eletti per consigliare, & prouedere à casi della Rep. iquali & per l'auttorita, & per l'età furono chiamati Senatori.

DI CHE ETA' ROMVLO EDIEICO' LA CITTA' DI ROMA.

b Aueua Romulo XVIII. anni, quando egli edificò la città di Roma, & fu nella settima Olimpiade CCCCII. anni dopo la presa di Troia à XXI. di Aprile, tra la seconda, & la terza hora del giorno, essendo il sole nel Tauro, la luna nella Libra, Gioue ne Pesci, Saturno, Venere, Marte, & Mercurio nello Scorpione, come scrisse Lucio Tarrutio tra gli Astrologi del tempo di Varrone prestantissimo; ilquale à requisitione di Varrone fece la Natiuita' di Romulo: laquale egli calculò facendosi indietro molti anni, mediante quello, che di lui era stato scritto, & mostrò chiaramente, che egli era stato generato il primo anno della settima Olimpiade, à XXIII. del mese di Decembre nell'hora terza, nel laquale il Sole oscurò, & ch'egli era nato dodeci di innanzi le Calende d'Ottobre, che fu à uenti di Settem

bre. Dicono, che Roma hebbe il medesimo ascendente che Romulo suo fondatore, ilche fu felicissimo augurio, come scriue Censorino, fu chiamata Roma quadrata, perche la sua forma da principio fu quadra, perfettamente per tutto, & di maggiore circuito, che non era in quel tempo il numero de gli habitatori di quella. Rimase il modello di essa Roma quadrata nel monte Palatino, laquale comincia dalla selua, che è nella piaza d'Apolline, & termina al ciglione delle scale di Cacco, oue è la capanna di Faustulo, nella quale Romulo habitaua. Gittò i fondamenti di essa città, hauendo prima presi gli auspicij, & la disegnò tirando un solco con un uomere di Rame, ilquale tirauono un paio di buoi, il maschio, & la femina, con certe bende bianche, & non piu adoperate; & il maschio arana di fuora, & la femina dalla parte di dentro: & poi ch'egli hebbe fornito tale opera, si dice, che ferono sacrificio, & da quel tempo innanzi osseruarono, che non s'ammazasse bestia alcuna per sacrificare nelle feste Palilie, accioche in tal di non si spargesse sangue: dellaqual cosa ne fa mentione Propertio, quando egli dice.

Vrbi festus erat, dixere palilia patres,
Hic primus cæpit mænibus esse dies.

Ouidio anchora narra il medesimo, fa un gran numero de uersi. Liuio, & Dionisio Alicarnasseo molto à lungo anchora hanno scritto sopra ciò. Fanno i Romani festa in tal giorno, & lo chiamano il Natale della lor patria. Fu da principio diuisa la città in quatro

parti, & quindi à poco gli aggiunsono il monte Tarpeo, non perche eglino habitassero stretto, ma accio' che i nemici occupando tal luogo, non offendessero la città. Habitarono i detti luoghi, come si dice per la maggior parte gli Arcadi, che ui trouorono un castel letto. Fu da latini il detto castello nel principio chiamato Valenza, dipoi Euandro, che capitò, in detti luoghi hauendolo accresciuto. Mantenne il significato del nome, et lo chiamo' Roma, che in greco significa il medesimo, che Valenza in latino. Era Euandro sbandito d'Arcadia, et capitano di quelle genti, ilqual diede à latini il carattere delle lettere, ò come alcuni altri scriuono, la sua madre carmenta, che da Greci è appellata Temide & da latini Fatidica. Raccettò anchora Euandro dentro alle sue case nel monte Palatino primieramente, Hercole, & appresso Enea. Fu anchora nel medesimo monte la casa di Romulo, che durò molte età, & l'hanuono in custodia i ministri delle cose sacre. Roma, (dice Pomponio Mela) fu gia da pastori edificata, laquale hora hauendo riguardo alla grandeza sua, si puo dire, che sia un'altra. Ella è capo del mondo & uno de nami, ch'ella ha, non è lecito palesare: onde la diua Angerona allaquale si sacrificaua, haueua la sua statua con la bocca fasciata, & sigillata; altrimẽti il nome di Roma, & l'origine di quello sarebbe stato diuulgato, & manifestato; Auenga che la Religione ne per cosa molto salutifera, ordinasse, che fusse tenuto occulto, onde Valerio Sorano per hauerlo manifestato, ne pagò le debite pene.

IN QVAL REGIONE DEL MONDO E' POSTA ROMA.

V edificata Roma nelle parti occidentali in
f latio, lontana dal mar Tirreno CXX.
stadij, oue erano capanne, & pastori di diuersi bestiami. Le genti de gli Albani erono Arcadi, Epei, & Pelasgi, mescolati insieme, & dopo la rouina de Troia ui si aggiunsero anchora i Troiani sotto il capitano Enea, tutti questi popoli, lasciato andare i nomi de lor paesi propij si chiamarono latini da latino Re di quei luoghi. Fu edificata la detta città dalle predette genti CCCCII. anni dopo la presa d'Ilio, ne la settima Olimpiade, & uenne Roma à crescere, & solleuarsi all'hora che Babilonia incominciò à mācare. Quegli che ui cōdussero li habitatori furo fratelli carnali, di stirpe regale, l'uno de quali hebbe nome Romulo, l'altro Remo. La madre loro era discesa da Enea figlio di Dardano: del padre non se ne ha certa notitia, credono i Romani, che fussero figli di Marte. Romulo prima che fusse fatto Re, perche le cose andassero con equita, & giustitia, diede auttorita al populo di eleggere quello, che à luī pareua, & egli fu eletto; & poi che per cōsentimento dello uniuersale egli hebbe preso il gouerno, fece una legge, che niuno potesse esser fatto Re, di magistrato alcuno, se egli non fusse stato prima cōfirmato da gli Dij mediante gli auspicij, & questo costume si osseruò non solo nella creatione de Re, ma anchora de consoli, & de pretori, insino al

tempo di Cicerone. In cotal guisa adunque Romulo fu creato Re da gli huomini, & da gli Dij: huomo in guerra prudente, & ualoroso, & ne gli ordini, & gouerno della città ottimo & prestantissimo: & fu di tanto sapere, che nel medesimo di egli s'acquistò per cittadini i popoli, che armata mano gli erono stati ini mici. Ma non hauendo ne egli, ne alcuno de suoi mo glie, mandò ambasciadori à popoli uicini, conuitandoli alla festa, ch'egli haueua ordinato che si celebrasse in Roma, & tolse loro le uergini, quatro anni dipoi, che Roma era stata da lui edificata. era oltre acciò molto letterato, perche egli, e'l fratello furono mandati fanciulletti alla città de Gabij, oue imparoron lettere, & altre facultà, & scienze, come si conueniua alla nobilità loro. Dipoi crescendo Romulo, di giuditio & di prudenza auanzò il fratello, ilquale dipoi fu ucciso da un Celere con una zappa, nō tanto per comādamento di esso Romulo, quanto per suo consentimēto: & per ricoprire quella sceleratezza, l'homicida fu confinato in Toscana, & Romulo restò solo al gouerno di Roma: ilquale hauendola fasciata di mura, uolle anchora stabilirla di leggi. & considerando, che la concordia, & unione de cittadini seruiuano alle città in uece di mura, & che oue ella non era, niuna città poteua stare in piedi lungamente, ordinò, quella moltitudine inordinata; & agreste sotto certi decreti, & statuti à guisa di leggi. Trouauonsi sotto al suo gouerno circa tremila huomini à piedi, & trecento à cauallo, aiquali, hauendoli raunati à parlamento, si dice, che egli

che egli parlò in questo modo.

Valorosi huomini l'apparenza, & forma, che uoi uedete d'una città nouella, è stata fortificata dalle uostre mani di fossi, & di bastioni, ma ella ha anchora bisogno di maggiori fortificamenti. Se noi saremo d'accordo, & uniti insieme, benche pochi, & senza armi, nondimeno ageuolmente la difenderemo. Disse anchora molte altre cose nella medesima sentenza, & gli esortò à bene, & pacificamente uiuere, & publicò alcuni decreti, quasi come leggi in quel tempo à quella città molto accommodati & utili di questa maniera, cioè. Che non facessero cosa alcuna senza prima prenderne gli auspicij. Che solo i padri hauessino ad interuenire ne magistrati, & ne sacrificij. Che i plebei coltiuassero il contado. Che solo i Re potessino disporre di tutte le cose sacre. Che i padri le hauessero in custodia. Che il popolo hauesse à creare i magistrati. Che tutti fussero tenuti d'apprender le leggi, & deliberare della guerra. Che non si prestasse fede alle fauole, che de gli Iddij si dicono. Che non s'adorassero gli Iddij forestieri da Fauno in fuora. Che di notte non si potesse uegliare, ne far raunata dentro à templi. Che gli homicidi fussero decapitati. Che niuno ardisse di usare parole dishoneste in presenza di donne. Che ciascuno andasse con la toga lunga insin sopra i talloni per la città. Che i parti monstruosi senza fraude alcuna fussero occisi. Che niuno potesse ne entrare, ne uscire della città, se non per le porte ordinarie. Che le mura di quella fussero sacro sante. Che quella

donna, che fusse legitimamente maritata, s'intendesse participare per metà de beni, & delle cose sacre del marito; & si come egli era Signor di casa, cosi ella fusse Signora; & come la figliuola heredaua il padre, cosi ella fusse herede del morto marito. Che quella, che fusse conuinta di adulterio, il marito, & i parenti la potessero ammazare, come à lor piaceua. Che beuendo uino in casa ella fusse punita, come adultera. Che i padri hauessero liberta & piena auttorita sopra figliuoli, di confinarli, uenderli, & ammazarli.

Numa Pompilio mitigò in gran parte la austerita di cotali decreti, che in uersi erano scritti, & cosi ordinò certe leggi fondate su la la equità, & bontà molto accommodate, & salutifere, & cosi ferono gli altri Re, che dopo lui seguitarono, ma sopra ogni altro Seruio Tullio. Furono dipoi publicate le leggi delle XII Tauole, & confitte in piaza. Stabilita per tanto la città con queste leggi mediante i buon costumi, et le buone arti lungamente fiorì, & massimamente mediante la iustitia, & clementia, & fede uerso i lor sudditi. Perche uennero in tanta grandeza, che molti popoli spontaneamente, & senza alcuna uiolenza d'arme si diedero à Romani. Queste furono l'arti, mediante lequalì col fauore de gli Dij sempre furono uincitori, & fortissimi reputati. & perciò che la città mantenne la liberta, & la giustitia sopra ogni altra cosa, ella andò accrescendo di giorno in giorno, diuentando pel concorso delle genti ogni giorno piu populosa; & concorrendoui genti di tutto il mondo, se ne fe

ce una città perpetua regina dell'altre, & capo de l'uniuerso.

DELLE MVRA, ET CIRCVITO DI ROMA ANTICA.

ROma anticamente occupaua il monte Palatino, e'l Campidoglio. Tullo Hostilio ui aggiunse dipoi il monte Celio: Anco Martio l'Auentino: Tarquinio Prisco la fasciò di pietre squadrate à sesta. Seruio Tullio u'aggiunse il monte Esquilino, il Quirinale, e'l Viminale, talmente che Plinio scriue che aggiunta à l'alteza de i mõti quella de i tetti, niuna città era nel mondo, che si potesse aggualiare à l'altezza di Roma. Scriue T. Liuio, che le mura di Roma antica, che erono di pietra quadrata, si consumarono dipoi che ella fu mandata à fuoco & fiamma da i Galli. Lequali molte uolte rouinate, & arse, & molte uolte restaurate, mai non ritennero il primo cicuito, & l'antica grandeza una uolta, che l'altra. Et dipoi rinouata da diuersi principi, sempre s'andorono ristringendo, nella sommita de colli, & ne luoghi piu rileuati, mutando il Pomerio: concioßia, che Arcadio, & Honorio Imperatori in gran parte la renouassino, come appare sopra la porta Porteße, doue è scritto in lettere antiche in questo modo.

IMPP. CAESS. DD. NN. INVICTISSIMIS PRINCIPIBVS ARCADIO ET HONORIO VICTORIBVS, AC TRIVM

PHATORIBVS SEMPER AVGG. OB INSTAVRATOS VRBI AETERNAE MVROS, PORTAS, AC TVRRES EGESTIS IN MENSIS RVDERIBVS EX SVGGESTIONE. V. S. ET INLVSTRIS MILITIS, ET MAGISTRI VTRIVSQ. MILITIAE STILICHONIS AD PERPETVITATEM NOMINIS EORVM SIMVLACHRA CONSTITVIT CVRANTE.
D. N. M. Q. EORVM.

Hauendo ristretto il circuito della città, mutato il Pomerio, & alcune porti per commodità di quella. Rifecenle appresso Adriano primo, & Leone quarto Pont. Max. ilqual Leone ui edificò anchora quindeci torri, con difese per difenderle. E' anchora in piede in riua al Teuere sotto il Ianiculo uicino alla porta Portese una torre da quella parte, oue le barche si fermano. Erane un'altra à riscontro di questa à lei somigliante sotto l'Auentino, lequali egli fece edificare su la bocca di quel luogo, oue le barche si tirano in terra, acciò che i Corsali, & Barbari non potessero cosi facilméte come prima entrare à depredar Roma. Sono alcuni che scriuono, che anticamente le mura di Roma haueuon D C. X X X I I I I. *torrioni, con le sue diffese senza numero, ma hoggi ne hanno* C C C L X V I. *Scriue Plinio che Roma anticamente hebbe di circuito uentimila passi, ma dipoi fu accresciuta da Aurelio Imperatore insino à cinquantamila passi, si co*

me testifica Flauio Vopisco, ilquale scriue in questo mo do. Egli accrebbe di maniera la città, che'l circuito d'essa teneua di spacio cinquantamila passi: ilche non par uerisimile, se gia egli non si intendesse secondo q̃l= lo, che scriuono i Iurisconsulti, che dice, che da Ro= ma, alla città di Roma ui è differenza, & che dicen do Roma, ui si comprende anchora le muraglie, & i borghi intorno à quella. Plinio scriue, secondo ch'egli ritrae da gli scritti d'Augusto, che il circuito di Ro= ma al suo tempo fu uintimila passi, & in questo mo= do pare; che uenga à disegnare solamente il corpo di essa città: & Flauio Vopisco il circuito di Roma inte= sa come di sopra. Perche dal ponte d'Otricoli infino alle mura quella strada era piena di edificij, onde ad alcuni forestieri all'hora pareua, che egli arriuauano à detto ponte, di entrare in Roma; come interuenne à Costantino Imperatore: ilquale quando egli uenne à Roma, domandò, oue era la piaza di quella, sendo an chora lontano piu della metà del camino dalla città. Et quando egli entrò dentro alla porta abbassò il capo, à guisa, che fanno le oche, essendo egli piccolo di per= sona, talche mosse à ridere coloro, che gli erano da= torno, come scriue Marcellino. Era gia habitata Ro= ma lungo l'una, & l'altra riua del Teuere insino al mare. Aristide in quella oratione, ch'egli scriue della città di Roma, dice in questo modo. Ella si distende insino al mare, oue è il mercato uniuersale, di tutti gli huomini, & oue si dispensano tutte le cose, che so= no dalla terra prodotte, & in qualunque parte l'huo

mo si fermi di essa città, si puo dir sicuramente, che egli nel mezo di quella si ritroui. Parmi, che tutto il rimanente de l'Italia uerra à ridursi in una città sola, laquale si distendera insino al mare Ionio. Il principe Nerone haueua deliberato di accrescere le mura di q̄lla, & fare una fossa per laquale egli facesse entrare il mare, insin oue Roma era anticamẽte. Scriue Strabone, che Roma fu edificata non per elettione ma per necessita, imperò che gli antichi habitatori di quella fasciorono il Campidoglio il Palatino, e'l Quirinale di mura in tal modo, che à forestieri, che ueniuono era facile la salita. Talche Tito Tatio per uendicare la ingiuria delle rapite uergini, nella prima scorreria si insignori del luogo. Anco Martio pigliando l'Auentino, e'l Celio, & lo Spacio, che è tra quei due monti, prima separatamente da gli altri edificij gli circundò di mura, & dipoi stringendolo la necessita, gli congiunse pur con gli altri, & non potette riempiere tutto il circuito: al cui difetto suppli Seruio, & ui aggiunse il colle Esquilino, & il Viminale. Era nondimeno facile à nimici insignorirsi di quel luogo, & perciò fero no una fossa di fuora molto à dentro, & preso del paese, si distesero con un bastione intorno, che occupaua quasi un miglio; poi tirorono un muro con torrioni dalla porta Collina, insino alla Esquilina, & nel mezo del sopradetto bastione fu la terza porta cõ il colle Viminale, che ha il medesimo nome.

Del Pomerio cioè circuito della Città.

Pomerio era quello spacio, ouero circuito che è lungo le mura così di fuora, come di dentro, oue non si puo ne arare, ne edificare. Seruio Tullio lo allargò, & durò senza esserui edificato insino à tempi di L. Silla, ilquale anchora egli lo distese piu oltre, & tutti quelli, che ciò fecero, si mosser piu per ambitione, che per necessita. Il medesimo fè Cesare Dittatore; appresso Augusto, & dipoi Claudio, parendo, che à coloro, che dilatauano lo Imperio Romano, fusse anchor lecito di allargare, & distendere i confini della città, come accaddè molto tempo dipoi ad Aureliano, dellaqual cosa fa testimonianza una pietra di Teuertino poco fa cauata uicino alla chiauica di santa Lucia, oue è scritto in questo modo.

T. CLAVDIVS DRVSI F. CAISAR. AVG. GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POT. VIIII. IMP. XVI. COS. IIII. CENSOR. PP. AVCTIS. POPVLI ROMANI FINIBVS POMERIVM AMPLIAVIT TERMINAVIT Q.

Delle porti, & uie della Città.

Romulo lasciò Roma con tre porti, & (come à molti piace) con quatro. Sriue Plinio, che al tempo che erano Imperadori, & Censori i Vespasiani, le mura girauano intorno XIII

miglia, lequali abbraciauano VII monti. Ella era diuisa in XIIII regioni, per ciascuna delle quali erono CLXXV abboccamenti di uie. La misura del medesimo spacio, che le mura conteneuano, partendosi dal capo della piaza Romana per andare à ciascuna delle porti, che sono hoggi XXXIIII, fa per drittura il numero di trentamila DLXV passi, et uolendosi distendere fuor delle porti quanto dura lo habitato, & i campi pretoriani, dal medesimo termine discorrendo & trauersando per tutte le strade, oue è habitato, arriua alla somma di passi settantamila, ò poco piu. Hora aggiungendo l'habitato di fuora à quel di dentro della città, uerremo à comprendere & confessare che niuna altra città del mondo si puo agguagliare alla grandeza di Roma: percioche ella è chiusa da oriente dalla bastia di Tarquinio superbo, opera tra le prime marauigliosa, perche egli la coperse di mura infino al piano, ilquale era spacioſissimo, ma era fortificata intorno di torrioni altissimi, & de monti sdirupati, & scoscesi. Vero è che la grandeza sua accrebbe per la rouina di molte città uicine come nella prima regione la città Saturnia, oue hora è Roma, & la città d'Antipoli, che hora è il Ianiculo, una parte di Roma. Le porti appresso delli antichi secondo che per la maggior parte si dice, furon XX. & hoggi sono altre tante, girando la citttà à l'intorno cõ quelle che sono sotto il Ianiculo, & il Vaticano; lequali sono state hora piu, & hora meno, secondo, che le mura hanno girato, come ageuolmente si puo com=

prendere. Di queste le piu antiche sono anchora in piedi di pietra quadrata murate à l'antica; pche le mura anticamente di Roma, come scriue T. Liuio era no di pietra quadrata. Molto poche son quelle, che ritenghino il nome antico, & tutte come scriue Liuio haueuono le loro strade, che erano XIX. dellequali alcune incominciauano dentro alla porta, si come è la Flaminia; ouero dalla soglia de essa porta, si come è la strada Appia; ouero lontano dalla Città, come è la Valeria. Alcune di loro erano consularicome l'Aurelia; alcune censorie, come l'Appia; alcune pritorie, & alcune altre trionfali, come appresso si dirà. Delle quali Strabone parla in questo modo. Veggonsi per lo contado le uie lastricate, & per ridurle al piano, tagliati i colli, ripiene le ualli, acciochè le cariche de nauili si potessin portare da luogo à luogo sopra i carri. G. Gracco, come scriue Plutarco, addirizò per ordine le strade maestre, & tutte le lastricò, & una parte ne fortificò con iaia & calcina, spianando, & addirizando, oue nō era piano, et attrauersando ponti di equale altezza, oue la strada fusse interrotta da ualli, ò da fossati. Misurolle anchora, ponendo à ciascun miglio una colonna di pietra, oue era scritto lo spacio della uia. Pose anchora da gli orli delle strade di quà & di là, certe pietre poco lontane l'una dall'altra, accioche montando sopra di quelle fusse piu agenuole salire à cauallo.

Delle porte di Romulo.

Nomi delle porte, che lasciò Romulo son que
i sti, la porta Mugonia, la Pandana, & la
Carmentale. La Mugonia fu detta cosi dal mugiar de buoi, perche i buoi per quella si faceuon passare. La medesima fu chiamata Irigonia, perche ella era posta alle radici del monte Palatino da tre anguli uicino alla piazza, & al Fico ruminale: & questa fu la prima porta, che hauesse Roma da Romulo edificata. Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Inde petens dextram porta est ait ista palati.
Hic fator hic primum condita Roma loco est.

La porta Pandana fu detta cosi, perche ella staua aperta, & splancata alle cose, che erano portate dentro alla città, per laquale s'andaua ne l'asillo che era un luogo oue si saluauano tutti li scelerati. Fu anchora chiamata Libera, & Romanula da Roma, perche di quiui si discendeua la oue i nauili si possauano, uicino alla cappella di Volupia, come scriue Varrone; la quale egli dimostra essere stata non di Roma, ma della città di Saturnia. Dicesi, che Pompilio la edificò come scriue Pisone ne gli änali. Due di queste porti poi che Roma fu accresciuta, senza essere usate, & senza ritener uestigio alcun di porta, ritennero un pezzo il medesimo nome.

Della porta Carmentale.

La porta Carmentale fu cosi detta dalla madre di Euandro, laquale habitò in quel luogo. Vergilio dice.

Et carmentalem romano nomine portam.

Ella era posta in gola al Capidoglio uerso il Teuere à drittura à ponto del Campidoglio, come scriue Plutarco in Camillo, laqual dipoi fu detta scelerata, per cioche i CCC Fabij con lor seguaci, & clientuli al numero di cinque mila passarono per quella, & tutti furono uccisi uicino al fiume Cremera: de quali Festo parlando, dice. Parrebbe à molti far contro alla religione, uscendo per la porta Carmentale, & raunare il senato nel tempio di Iano, che è fuori di detta porta, perche i CCC Fabij per quella usciti furon tutti uccisi, uicino al fiume Cremera. Concioscia che nel tempio di detto Iano il Senato fece il partito, & si rissolue à mandarli. Ouidio nel secondo de fasti.

Vna dies fabios ad bellum miserat omnes
Ad bellum missos abstulit una dies,
Carmentis portæ dextro est uia proxima Iano,
Ire per hanc noli quisquis es, omne habet
Illa fama refert fabios exisse trecentos,
Porta uacat culpa, sed tamen omne habet.

Scriue T. Liuio mentre cheglino passauano dal Campidoglio, & dalla Rocca & da gli altri templi, quanti Dij uedeuono, quanti ne cadeuon lor nel pensiero, tutti gli pregauano, che quella schiera andasse felice-

mente, & che fussero contenti di presto restituirli alla patria & alle madri, & padri loro sani & salui. Furon le preci in darno, peruenero per la uia infelice, dalla destra hauendo Iano, usciti per la porta Carmentale al fiume Cremera. Il tempio di Iano come scriue Plinio Vittore era, oue e' hora il Teatro di Marcello da man destra à coloro, che uanno per la porta Carmentale al ponte Sublicio, che all'hora era solo sopra il Teuere, per loqual passarono i Fabij. Le porti della città che sono hoggi in uso, oltre à quelle, che son di la dal Teuere, son queste principalmente, la Flumentana, la Collatina, la Collina, la Viminale, la Tiburtina, la Neuia, la Celimontana, la Latina, la Appia, & la Trigemina, de nomi delle quali pone il significato, & la dichiaratiõe Festo. Le strade delle predette porti sono la Flaminia, la Collatina, la Salaria, la Nomentana la Tiburtina, la Prenestina, la Lauicana, la Campana, la Latina, l'Appia, & l'Hostiense. A' ciascuna porta, oue erano le strade maestre, erano gia in ponto & preparate le carette per coloro, che ne hauessero di bisogno; iquali pagandole, se ne seruiuono. Restanci anchora altre parti, & altre uie, dellequali apresso ragionaremo.

Della porta che hoggi e' detta del popolo, & della uia Flaminia.

Vella, che hoggi si chiama la porta del Popolo, da gli antichi era chiamata Flumentana percioche il fiume del Teuere alcuna uolta l'allagaua. La medesima anchora era detta Flami-

nia, come scriue Plutarco, quando dice. Hauendogli commesso queste cose à meza notte uscì per la porta Flaminia, & andò in campo à trouar Manlio. Questa porta è hoggi fraquẽtata piu de l'altre, posta alle radici del colle de gli orticelli, uicina al sepulchro di Nerone, & alla chiesa di santa Maria del Popolo. Liuio parlando di Manlio Capitolino, quando fu condennato, dice in questo modo. Ordinarono il predetto di, che il popolo si raunasse à consiglio nel boschetto Petilino fuor della porta Flumentana, dalqual luogo non si uede il Campidoglio: & in un'altro luogo dice. La porta Flumentana fu percossa dalla saetta, laqual le ha piu tosto forma d'arco, che di porta: & gia era fuori del Pomerio in luogo piu alto, come scriue Procopio: et hauẽdo mutato luogo, è chiamata la porta del Popolo, perche le mura, oue ella hora è posta, furno molto tempo dipoi, secondo che si dice, da Belisario edificate per fino al Teuere. La strada, che esce per questa porta, si chiama la strada Flaminia, la qual fu lastricata da Gaio Flaminio nel consolato di M. Lepido. Passa per Toscana per insino à Rimini, come scriue Stabone. Suetonio anchora nella uita d'Augusto, scriue in questo modo. Accioche piu ageuolmente si potesse uenire à Roma, prese egli à lastricare la uia Flaminia per insino à Rimini, & l'altre strade, commesse, che fussero fatte lastricare da quei cittadini che haueuon trionfato, de danari, & spoglie acquistate de nimici. Cominciaua gia la uia Flaminia uicino al campo Martio, oue è anchora la uia Lata, che ua

uerso il Campidoglio.

Della porta, che hoggi si dice Pinciana & della uia Collatina.

LA porta, che seguita sopra il colle uicino, è hoggi chiamata Pinciana, auenga che anticamente fusse detta Collatina, & chiamata cosi dal Palazo di Pincio senatore, che gli è uicino. Laqual casa fu rouinata da Teodorico Re de gli Ostrogoti, & mandato i marmi di quella à Rauenna, come nelle sue epistole scriue Cassiodoro. Era detta Collatina, perche ella andaua à Collatia castello de Sabini & antica patria di Tarquinio Collatino, & di Lucretia sua moglie, del qual Castello parlando Liuio, dice. Fu tolto à Sabini Collatia, & tutto il suo contado. Fu chiamata cosi dalle richeze, & faculta, che ui furon collate, cioè portate, & condotte da luoghi circũuicini. La uia, che comincia da questa porta è chiamata anchora Collatina, laqual poco fuor della porta si congiunge con la uia Salaria, & gia si distendeua piu oltre, oue l'acqua uergine nasceua, ò si raccoglieua come scriue Frontino; dellaquale anchora hoggi p alcuni spiragli si scorgon profondissimi aquedotti per iquali entrando i Goti ascosamente uennero fin sotto la porta Pinciana, & facilmente harebbon presa la città, se, come scriue Procopio, nõ fossero stati scoperti.

Della porta, & uia Salaria.

Vella, che hoggi si dice la porta Salaria,
q appresso de gli antichi era chimata Collina.
Questa fu l'ultima porta dell'antica città di Roma, & fu cosi detta, ò dal colle Quirinale, ò dalla varieta de colli. Era anchor chiamata Quirinale dalla capella di Quirino, & Egonale dal colle Egonio & Agonale, da giuochi d'Agona, che gia anticamẽte si faceuon fuori di detta porta, ogni uolta che il cerchio Flaminio era allagato dalle onde del Teuere. Scriue Liuio in questo modo. Ristagnò il Teuere, tal mẽte, che i giuochi Apollinari, sendo allagato il cerchio Flaminio, furono apparecchiati di celebrarsi fuor della porta Collina dal Tempio di Venere Ericina. Veggonsene anchora hoggi alcune uestigia poco fuori della porta. Di questo tempio fa mentione Ouidio nel libro de fastis dicendo.

Templa frequentari Collinæ proxima portæ
Nunc decet, à siculo nomina rege tenet.
Vtque syracosias Arethusidas abstulit armis
Cladius; & bello te quoque cepit Eryx.

Dinanzi à questo tempio era, come scriue Strabone un bel portico, & à questa Dea soleuon gia le uergini offerire certe piccole imagini, lequali elle si teneuano per lor passatempo Persio dice.

Nempe hoc, ꝙ Veneri donatæ à uirgine pupæ.

A' laquale anchora le matrone, & donne da bene, che

con grãdissima deuotione adorauano la figura del mẽbro uirile, faceuon grandissimo honore, & con solenne processione, & pompa di cose sacre la uisitauano. Fu anchora in questo luogo la statua di Venere Verticordia, accioche ella ritraesse gli huomini dalla sfrenata libidine. Fa mentione di questo tempio Ouidio nel quarto de fasti.

Extra eandem portam fuit etiam templum honoris.

Fuori della medesima porta era il tempio de l'honore, come scriue Cicerone nel secondo delle leggi, quando egli dice. Voi sapete, che fuori della porta Collina è il tempio, & l'altare de l'honore. Il medesimo oue parla della natura de gli Iddij dice. Vedi il tempio de l'honore da Marcello rinouato, che molti anni innanzi nella guerra cõtro à Liguri era stato dedicato da Q. Massimo, che poi restaurato da Vespasiano, fu dipinto da Cornelio Pino, & da Atio, come scriue Plinio. Dicono, che dentro allo spazzo di quello eran tre fortune, de nomi dellequali si sta in dubbio. Dicono anchora, che per la medesima porta entrarono i Galli Senoni, che saccheggiaron la città.

Fuor della medesima porta tre miglia lontano lungo il Teuerone s'accampò il Capitano Annibale, oue fermato l'essercito, egli dalla porta Collina si fece innanzi insino al tempio d'Hercole per espugnare la città; ilqual tempio molti si uanno imaginando essere stato lungamente fuori della porta Collina: delqual luogo Annibale tre uolte ributtato in dietro dalla pioggia, & dal la gragnuola, si leuò da l'assedio. Haueua diuiso Annibale

nibale la città à ſoldati, innanzi che l'haueſſe preſa: per memoria delqual fatto ſcriue Plinio. Veggonſi in tre luoghi le ſtatue di Annibale dentro à quella città, oue egli ſolo traſſe dentro alle mura la ſua haſta. Dentro alla medeſima porta dalla man deſtra era il campo ſcelerato, oue le uergini ueſtali colte in adulterio ſi ſotterrauono uiue, come appreſſo ſi dirà. Chiamauaſi la ſtrada di q̃ſta porta Salaria, percioche i Sabini per q̃lla portauon dentro il ſale, come ſcriue Feſto, concioſia coſa, che per eſſa ſi uada ne Sabini, oue, come ſcriue Strabone, è una ſtrada non molto grande, nellaquale entra la ſtrada Nomentana, che paſſa lungo Ereto borgo de Sabini lungo il Teuere. Scriue Cornelio Tacito. La terza ſchiera per la Salaria s'approſſimaua alla porta Collinà. Anchora nella uia Salaria lontano da Roma due miglia, Licinio barbiere d'Auguſto huomo molto ricco fu ſepolto in un nobile monumento, nelquale anchor'hoggi ſi leggono queſti duo uerſi.

Marmoreo Licinus tumulo iacet, At Cato paruo:
Pompeius nullo: credimus eſſe deos?

Della porta, che hoggi ſi dice di ſanta Agneſe, & della uia Nomentana.

Dopo la Collina, ſeguita appreſſo la porta di
d ſanta Agneſe, chiamata coſi dal tempio di eſſa ſanta, che glie uicino fuor della porta. Queſta da gli antichi è detta Viminale, dal colle Viminale ſopra l'orlo delquale ella è poſta, ouero dal tem-

pio di Gioue Viminio. Fu chiamata anchora Figulen= se, dal luogo che gliera uicino fuor delle mura, nel= qual luogo gia si faceuō i uasi di terra, si come hoggi à pie del monte di Testaccio. Fu anchor chiamata Nomé tana da Nomento castello de Sabini, oue ella ua. Vici= no à questa porta fu gia il tempio della dea Nenia, cosi detta, perche ella era inuocata ne i mortorij con uoci, & canti rammaricheuoli. Da questa porta nasce la strada, che hoggi si dice Nomentana, che gia era chia mata anchor Figulense, come testifica T. Liuio, quando egli dice. I diece huomini per la porta Nomentana in quel tempo detta Figulense passarono, & poser l'esser cito nel monte Sacro. Strabone scriue, che la uia No mentana comincia dalla porta Collina, & circa due miglia lontano nel borgo di essa strada Nomentana, si troua alla sinistra la chiesa di santa Agnese: uicino al= laquale un trar di mano si uede l'antichissimo tempio di Bacco, la cui forma è sferica, & rotonda, con co lonne intorno intorno à due à due, che sostengon la cu pola del mezo di esso tempio: oue essendo lauorato di Musaico, & di pittura antica, ogni cosa risplende: oue etiandio d'ogni'ntorno appariscono effigiati i gesti di esso Iddio, ma gia dalla lunghezza del tempo consuma ti si uanno spegnendo. Questo tempio fu da Alessan= dro quarto Pontifice consecrato à santa Costanza uer= gine figliuola di Costantino Magno Imperatore, come è notato sopra la porta del tempio, oue ella ancho den= tro ad un sepulchro di porfido sepolta si uede: ilqual sepulchro Paulo Veneto secōdo, comandò che fusse por

tato nel Vaticano, oue egli uoleua essere sepolto: ma per diuina prouidenza egli morì in quel mezo, & il sepulchro essendo gia à mezo il camino, fu riportato in dietro, & riposto nel luogo, oue era prima. Dicono, che Costanza liberata dalla lebra per preghiere di santa Agnesa edificò quel tempio, & monasterio in suo honore, & sotto il nome di lei, oue essa uergine in cõpagnia di molte altre si fece monaca, conseruando in perpetuo la sua uerginità. È anchora in piedi sotto terra il tempio di santa Agnesa con le porti di rame, oue si discende per molti gradi, ilqual di dentro è assai riguardeuole, ornato di uarie pietre. Allaqual santa si dice essere stato mãdato dal cielo uno Anello, colquale Christo sposò santa Agnesa: nella festiuità dellaquale si offeriscon due bianchissimi agnelli, della cui lana si tess son due cintole, dellequali sono ornati i Pontifici, quando nouellamente pigliano il Pontificato.

Della porta tra gli Aggeri, & uia di quella.

Eguita la porta tra gli Aggeri (laquale da pochissimi è conosciuta, percioche ella è chiusa, & non serue à cosa alcuna) chiamata cosi perch'ella fu edificata nel campo Viminale tra gli Aggeri, cioè bastioni di Tarquinio, ilqual campo hoggi da gli habitatori il uiuaio è detto. Questa porta è nel mezo tra q̃lla di santa Agnese, & q̃lla di san Lorenzo, posta in luogo alto, & precipitoso, oue dalla parte di fuori cosi p̃ fianco apparisce di subito alla uista un luo-

go piano di forma quadrata à guisa d'una grãde aia, serrato intorno di mura, & si chiamaua, Castrũ custodiæ, cioè castel della guardia, oue si dice, che i soldatì pretoriani di Diocletiano Imperatore gia stauano alloggiati. Sriue Procopio, che à incontro del uiuario dalla parte di fuora i Romani antichi aggiunsero un'altro piccolo muro, poco di spacio lontano, non per sicurta alcuna ma per solazo, & piacere, & per tenerui dentro Lioni, & altri fiere saluatiche, & che per ciò esso luogo fu chiamato uiuaio. Questo hoggi dalli habitatori è detto il uiuaiuolo, à diferenza del uiuaio maggiore. Dentro à questa porta fu gia una strada molto celebrata, & ben guarnita, nellaquale hora è l'arco Triõfale di Gordiano Imperatore: laqual porta (à pochi da questo tẽpo in dietro nota, perche non ui si poteua andar sicuramẽte) hoggi (mercie di Clemẽte VIII) da ogn'uno puo esser ueduta: hauendo restituito lo antico Pomerio, & nettolo, & apertolo dentro, & fuor delle mura, tanto quanto le girano; onde ui si puo andar piu sicuramente & serue à commodi, & difensioni della cittá.

Della porta hoggi detta di san Lorenzo & della uia Tiburtina.

Seguita la porta di san Lorenzo, ouero Tiburtina, cosi hoggi nominata. Laqual fu edificata, oue sono gli aquedotti dell'acqua Martia, laquale scriue Strabone esser diuersa dalla Esqui-

lina, quando egli dice. Nel campo Esquilino son due porti, la esquilina, che è chiusa, & la Tiburtina, laquale da Liuio ne l'assedio del Re Porsena senza far ne mentione è trapassata, come che egli descriue tutte l'altre, che per ordine all'hora seguitauano. Ma è da credere la Tiburtina essere stata edificata dipoi à guisa d'arco, oue ella è hoggi chiusa, la Esquilina che era nel pomerio antico. La Tiburtina è da Tibure, hoggi Tigoli; perche ella ua à detto Castello, ouero per essere stata edificata nella strada Tiburtina: & la medesima si chiama Taurina dalle teste del toro, che ancora hoggi si ueggono sculte ne l'arco di dentro dall'una & l'altra banda. Chamasi anchora la porta di san Lorenzo dal tempio, che è fuori d'essa, percioche alla detta strada si ua per detta porta, oue sono di fuori, & dẽtro sopra l'arco lettere maiuscule d'un piede. La uia, che esce per questa porta, si dice Tiburtina, perche ella conduce à Tiboli, lungo laquale quasi un miglio lõtano si rappresenta altrui dalla destra, la chiesa di san Lorenzo fuor delle mura nel contado uerania, da Costantino magno edificata, ornata dentro tutta di lauori marmorei, col palco & sopra cielo indorato, & lauorato molto bello à uedere, & à spese del Signore Oliuieri Caraffa Cardinale Napoletano poco fa illustrata. Sotto l'altar maggiore di quella sono i corpi di duoi martiri de principali, santo Stefano, & san Lorenzo, oue eglino dẽtro ad un sepulchro di marmo chiuso d'ogni intorno d'un graticolato di ferro in pace si riposano.

Della porta gia Esquilina, & delle due strade di quella.

RA questa, & la porta Neuia fu gia la porta Esquilina, dellaquale non si uede hoggi alcun uestigio, come che ella fusse chiusa anchora insino al tẽpo di Strabone, come di gia ho detto: dellaquale T. Liuio nel II Libro oue tratta dell'assedio di Porsena, scriue in questo modo. Il COS. Valerio per tanto accioche i predatori uscissero in campagna, fa intendere à suoi, che il giorno seguente tutti eschino fuora per la porta Esquilina, che era remotissima dal nemico, trahendone il bestiame. Auisando, che i nemici s'hauessero à dare ad intendere, che per l'assedio, & per la fame gli schiaui, che non eran fideli fuggissero. Comanda à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lõtano nella strada Gabina. à Spurio Largo, che si ponga dalla porta Collina con la giouentu espedita, & in ordine per combatter, aspettando, che il nemico sia passato: dipoi si faccia incontro al nemico, accioche egli non possa tornare in dietro al fiume. L. Lucretio l'altro COS. uscito fuor della porta Neuia con alquanti capi di squadra, esso Valerio con una scelta di buon soldati esce fuora per la porta Celimontana, & questi furon i primi, che si mostrarono al nemico. Herminio come senti leuato il romore, usci d'agguato, & assaltò il nemico alle spalle: dalla destra, & dalla sinistra, quinci dalla porta Collina, & quindi dalla Neuia si leuarono le grida,

rispondendo l'uno à l'altro : & cosi furon colti in mezo i predatori, & occisi : iquali non eran bastanti à resister combattendo, ne poteuon fuggire, essendo chiusi d'ogni'ntorno : ilche fu cagione, che i Toscani da quel di inanzi non andaron piu tanto sicuramente scorrendo la Campagna. Lequali porte all'hora erano ne l'antico pomerio, che dipoi mutato, anchora esse si mutarono, & nondimeno ritennero i lor primi nomi. Dalla porta Esquilina gia prima, che ella fusse chiusa usciuon due uie, la Labicana, & la Prenestina, come testifica Strabone, dicendo. Cade nel medesimo la uia Labicana dalla porta Esquilina, dallaquale ha anchora origine la Prenistina. Lasciando adunque da sinistra questa porta, & il Campo Esquilino, camina oltre C X X stadij, & s'appressa à Labico, & lascia questo, & Tusculi. Nella uia Labicana fu gia il tempio della Quiete, come scriue T. Liuio.

Della porta, che hoggi si chiama Maggiore, & della uia Labicana, & Prenestina.

A porta, che hoggi si chiama maggiore, ò
l uero di Santa Croce, anticamente si diceua
Neuia dal boschetto Neuio, che le è uicino.

Che questa sia la antica, non se ne ha chiara notitia, se non in quanto, che ella seguita per ordine : concioscosa cosa, che il Pomerio molte uolte s'è mutato, & la porta, che hoggi si dice maggiore, è edificata sopra gli aquedotti, come dimostrano le lettere dentro & di fuo

ra, che ui sono scolpite d'un mezo braccio. Sono alcuni, che scriuono questa non esser porta, ma essere stato un'arco trionfale, come per li uestigij appariſce, & che dipoi à poco à poco ella comincio` à seruir per porta, & acquistarsi il nome di Porta, essendouisi aggiunti gli antiporti, per guardia, & fortezza della città, si come nelle altre antiche porte. Era gia chiamata questa Labicana, & Preniſtina, ouero che ella fusse un'altra nel medesimo spacio, & circuito, laqual nella guerra Gotica molto da Procopio e` celebrata. Da questa porta escon due uie, la Labicana, & la Prenestina, come anticamente per la porta Esquilina, prima ch'ella fusse chiusa come di sopra è detto. Comincia la uia Labicana sopra il Culiseo tra il Celio, & l'Esquilino, & dritta se ne ua à questa porta. La uia Prenestina è in testa della Suburra lungo santa Lucia in Selice, & passa per l'arco di san Vito nel macello appresso lungo i Trofei di Mario, et la basilica di Gaio & di Lucio, & finalmente torcendo arriua nel medesimo luogo. Lequali due strade, come elle son fuor della porta, incontanente da capo si diuidono, & la Labicana ua dalla destra, lungo le formelle dell'acqua Claudia & arriua al castelletto chiamato Colonna, che hoggi e` rouinato, & la Prenestina dalla sinistra passa per la città, che era gia de Gabij, et appresso per Prenestе, uolgarmente Palestina, onde ella ha preso il nome.

Della porta di san Giouanni & della uia Campana.

A Lla salita del mõte Celio dalla bãda d'Oriẽte, oue il sol nasce l'inuernata, è la porta di san Giouanne cosi detta dalla chiesa, ch'el la ha uicina, che da gli antichi fu chiamata Celimontana, dal predetto monte, sopra la estremità delquale ella è posta: dellaquale Liuio scriue in questo modo. La porta Celimontana fu percossa dalla saetta, & il muro di q̃lla magagnato in molti luoghi. Fu detta anchora porta Asinaria dal regio de gli Asini, cioè Napoletano, secondo, che dicono, oue ella ua; onde à coloro che quindi uengono à Roma, si suol dir burlando, che sono entrati per la porta de gli Asini. E' manifesto, che la porta Celimontana, l'Esquilina, & la Quirinale son cosi chiamate da colli sopra iquali elle sono edificate. La uia, che comincia da questa porta, si chiama Campana, perch'ella ua in Campagna: laqual subito, ch'ella è uscita fuor della porta fa di se due parti, & dopo pochi stadij l'una & l'altra parte si congiunge con la uia Latina.

Della porta di Metrodio, & della uia di quella.

A Ra la porta Asinaria, & la Latina nel canto ne delle mura sotto'l monte Celiolo si troua la porta di Metrodio, detta, come io mi stimo cosi dalla misura, laquale hoggi è chiusa, & per laquale entra il riuo dell'acqua, che hoggi si dice Ma-

riana. Dicono, che questa porta si chiamaua gia Gabina, ouer Gabiusa, perche ella conduceua à Gabio all'hora nobil città de Latini, edificata da Galatto, & Bio fratelli, & Siciliani. Era questa città, come scriue Strabone, à meza strada tra Palestina, & Roma, quando egli dice, sono anchora dalla sinistra della uia Latina alcuni castelli Romani (& tra quella, & la Valeria è la città de Gabij nella uia Prenestina oue son le caue delle pietre, dellequali Roma si uale piu, che d'alcuno altro) luogo cento stadij lontani da Roma, & da Palestina. E' manifesto, che la predetta porta fu gia, ouero in questo luogo, ouero nel monte Esquilino nel Pomerio antico in uerso Gabio, oue ella andaua, & onde ella ha preso il nome. Scriue Liuio che la porta Gabina fu percossa dalla saetta, laquale anchora, come testifica Festo, si chiamaua Gabiusa. La uia de questa porta era detta Gabina, dellaquale Liuio scriuendo, dice. Comanda. P. Valerio à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lontano nella uia Gabina con poca gente. Et altroue dice. Venne tre miglia uicini alla città per la uia Gabina. Era anchora la porta Gabiusa di Roma antica, onde s'è preso errore, perche la porta Gabiusa seguitaua incontanēte dopo la Collatina, & conduceua à drittura ne Sabini, & la Gabiusa ne Gabij.

Della porta, & della uia Latiua.

Ella ſommita' del monte Celiolo ſi uede la porta nella uia Latina, la quale ha il medeſimo nome (de cui appreſſo de gli antichi ſcrittori non ſi troua eſſere ſtata fatta mentione alcuna, ſe gia per uentura non la haueſſer chiamata per altro nome) oue è la cappella di ſan Giouãni Apoſtolo & Euangeliſta: nelqual luogo per comandamento di Domitiano Imperatore egli fu meſſo dentro ad un doglio d'olio bollito, & dicono eſſerne uſcito ſenza offenſione alcuna. Euui anchora un'altra chieſa pur del medeſimo Apoſtolo, che per antichita' ua rouinando. La uia Latina è coſi detta, perche ella conduce nel paeſe Latino: nellaquale gia quatro miglia lontano dalla città era la ſtatua della Fortuna muliebre, laquale non poteua eſſere tocca ſe non dalle donne maritate, come ſcriue Val. Maſſimo dicendo. Il ſimulacro della Fortuna muliebre, che quatro miglia in la è nella uia Latina in quel tempo dedicato, dentro al ſuo tempio, che fu il primo di Decembre: nelquale Coriolano per preghiere della madre ſi rimoſſe dalla impreſa cõtro la patria è coſa manifeſta che egli non pure una ſol uolta, ma due anchora parlò dicendo. Drittamente mi hauete ueduto, & drittamente mi hauete dedicato. Valeria figliuola di Valerio Publicola, che era ſtata quella, che primeramente haueua moſſi i ragionamenti di mandare Imbaſciatrice la madre à Coriolano, fu la prima, che fu fatta ſacerdoteſſa del detto tempio. Scriue

Strabone in questo modo sono celebratissime tre uie la uia Appia, la Valeria, & la Latina, che è tra l'una & l'altra, laquale al castello Casino si congiunge con l'Appia, lontano da Capua XIX stadij.

Della porta, che hoggi si dice di san Sebastiano & della uia Appia.

A porta Appia, ouero, come hoggi si dice
1 di san Sebastiano, appresso de gli antichi era chiamata la porta Capena da i Capenati popoli Latini, oue ella andaua. Scriue T. Liuio, che nel cõtado de i Capenati uicino al bosehetto di Feronia, furono alcune imagini, che sudaron sangue: ò ueramẽte è chiamata cosi dal fiume Capenate, come scriue Silio Italico, quado egli dice.

Quo sacer humettat fluuialia rura Capenas.

Che questa sia la porta Capenate, non ce ne dubbio alcuno, perche la porta, & la regione, nellaquale ella è edificata, ha questo nome di Capena. Scriue Festo, che la Tribu Lemonia fu cosi chiamata dalla contrada Lemonia, che è dalla porta Capena, nella uia Latina. Similmente Iulio Frontino Scriue, che poi, che fu cominciata la guerra con i Sanniti, fu condotta da Appio Censore l'acqua in Roma, ilquale anchora fece lastricar la uia da lui nominata, dalla porta Capena insino à Capua. Fu gia questa porta assai celebrata, auenga che i Trionfanti per la maggior parte entrãdo per quella, se n'andauano al Campidoglio, & per ciò

anchora è chiamata Trionfale. Era oltre à ciò da que sta porta insino alla rocca del Campidoglio una uia la stricata di pietre quadrate, come scriue Liuio, oltre che la prima regione di Roma antica si diceua essere per la uia della porta Capena dentro, & di fuori, oue gia furon molti, & ornatissimi templi de gli Id= dij, & tra primi il boschetto, el tempio delle Camene edificato da Fuluio Nobiliore, come scriue Pediano, ò uero come altri scriuono, da Ottauio Tibicine. Fuui anchora la piaza d'Apolline, il tempio della speranza & di Minerua, il boschetto de l'honore, & della uir tu, col tempio anchor de essa uirtu. Dice Liuio, che il tempio della Virtu uicino alla porta Capena fu con= sacrato, & dedicato da Marcello nella guerra seconda contro à Cartagineſi. Agostino nel libro della città di Dio, dice, che niuno entraua nel tempio de l'honore, s'egli primieramente non era entrato nel tempio della uirtu. Erano uisitati gia intorno alla porta Capena i templi dedicati da Marcello, per la eccellenza, & bel leza grande de gli ornamenti di quelli, dequali hoggi non se ne uede alcuno. Per questa porta entrò il terzo de tre fratelli Horatij, ilquale era rimasto uincitore, et solo uiuo di tutta tre, che uccise la sorella: il sepulchro delquale fu edificato di sasso quadrato in quel luogo, oue egli era caduto: & de gli altri anchora, come scri ue T. Liuio, furono edificati i sepulchri lontani l'uno dall'altro, quanto eglino eran caduti. Fuori della por ta Capena fu gia eccellentissimo il tempio di Marte, il= qual fu dedicato da Silla nella sua edilità, ilquale era

posto sopra cento colonne, & chiamato il tempio di Marte extramuraneo, cioè fuori delle mura. Ouidio nel sesto libro de suoi fasti.

Lux eadem Marti festa est quem prospicit extra.
Appositum rectæ porta Capena uiæ.

La maggior parte delquale si dice che rouinò à preghiera di santo Stephano Papa & martire, quando egli ui fu condotto per sacrificare al detto Idolo, per comandamento di Valeriano & Galieno Imperatori. Cosi si troua scritto nelle historie ecclesiastiche. dice Liuio, che Censori ordinarono che fusse lastricata la strada, laqua le cominciaua dalla porta Capena insino al tempio di Marte, & la ferono lastricare di pietre quadrate. Scriuono duoi essere stati i templi di Marte fuori della porta Capena. Vno quatro miglia lontano da Roma nella uia Appia: elqual era posto in quel luogo, per rimuouere dalla guerra gli animi de cittadini Romani. Vn'altro n'era poco fuori della porta come di sopra habbiamo detto. delquale Seruio scriue in questo modo. Marte era chiamato Quirino. Duoi erono è sua templi appresso de Romani. Vno n'era dentro alla città; la cui uista & apparenza era quasi di custode & protectore di essa, tutto piaceuole & tranquillo. L'altro era nella uia Appia fuori della città; à guisa d'armigero & di gradiuo, oue gia si ragunaua el Senato, per dare risposta alli Ambasciatori de nimici, che in ql tempo nō si lasciauono entrare dentro alla città. Onde è Caualieri Romani, nelle none quintile: cioè adi sei di Maggio; uestiti honoreuolmente con quella ueste che

loro chiamauono trabeo, & portando nella destra ra mi di uliuo; con gran pompa & maestà, andauono al tempio di Castore & di Polluce; come se ritornassino da combattere uittoriosi; perche in tal di s'era combat tuto prosperamente contro à latini. Similmente à. 13 del detto mese, li Caualieri Romani partendosi à ca= uallo dal tempio de l'honore, se nandauono in Campi doglio, come era stato ordinato da Fabio Rutiliano. Fu anchora uicino al tempio di Marte, la pietra ma= nale; laquale quando non e' pioueua & che la stagione andaua secca, e' portauano dentro alla città, & subito cadeua la pioggia: & perche mediante quella; l'ac= qua manaua, cioè ueniua fuora, perciò cosi la chia= marono; si come scriue Pompeio. Sono alcuni che scri uono che la porta Capena era chiamata Fontinale, dal la abondanza de fonti. Martiale dice cosi. La porta grande Capena oue pioue assai acqua, perciò è detta Fontinale. Faceuansi in quel luogo certi sacrificij alle fonti dell'acque, che erono chiamati fontinali, oue è fanciulli & li fonti anchora si coronauono, come scri ue Festo. Iuuenale perciò la chiamò, la madida Cape na, cioè molle, & bagnata. Similmente M. Cicerone scriueudo à Q. suo fratello dice. In Roma, & massi mamente nella uia Appia, uicino al tempio di Marte è marauigliosa abondanza d'acque. Sonui molti hor= ti, & molti alloggiamenti, & gran forza d'acqua insi no alla publica pescina. Scriue Liuio, che gli Edili ti= rarono il portico, che era alla porta Fontinale dal tem pio di Marte insino à campi di Marte, cioè de gli Hora

tij, accioche uolendo andare in detti campi, si potesse far la strada sotto i detti portichi. Fu anchora uicino alla porta Capena un luogo consecrato à Mercurio, oue era l'acqua santa, che i mercatanti spruzzando= sene nel uiso, & sacrificando, si mondauano, & la= uauano da i giuramenti falsi. Ouidio ne fasti.

Est aqua Mercurij porta uicina Capenæ,
Si iuuat expertis credere, numen habet.

Fu anchora fuor della predetta porta il tempio della Tempesta, ilqual Marcello edificò in honore della det= ta Dea, hauendone fatto uoto, nauigando in Corsica, & Sardigna, oue egli fu per affogare. Ilqual Mar= cello fu il primo, che sottomesse la Corsica à l'Imperio Romano. Ouidio nel medesimo libro.

Te quoq; tempestas meritam delubra fatentur,
Cum pene est corsis obruta pupis aqua.

La strada, che da questa porta comincia, è chiamata Appia da Appio Claudio Censore, che la lastricò insi= no à Capua di si fatta largheza, che due carri uenen= dosi incontro, agiatamente ui poteuon passare. Liuio scriue. Per memoria della felicità del popolo Romano lastricò la uia Appia, & condusse l'acqua dentro alla città: laquale strada fu da Cesare ouero adornata, ouero rifatta, come scriue Plutarco, dicendo. Fugli dato la cura della uia Appia, oue egli spese un nume= ro grande di danari. Vltimatamente Traiano Impera tore la rinouò, & lastricò insino à Brindisi, oue egli seccò paludi, spianò colli, riempiè ualli; & posti sassi intorno alle uie, & edificati ponti bellissimi, fece che

facilmente

facilmente si poteua passare, come scriue Dionisio. Strabon dice, che la uia Appia si distende al mare, passa da Sessa, segando una parte della uia Pontina. Per la uia Appia anchora passauan gia quasi tutti i trionfi, onde ella fu chiamata la Regina delle uie, della quale scriue Papinio in questo modo.

Appia cunctarum fertur regina uiarum.

Scriue T. Liuio; in Roma l'imagine di Marte nella strada Appia uicino à simulacri de lupi è manifesto esser sudata. Nella strada Appia anchora quasi un miglio lontano è una piccola cappella, che si chiama, Domine quo uadis, oue Christo si dice hauer riscontrato san Pietro, poi ch'egli era andato in cielo. Veggonsene anchora, come nel uulgo si crede, le uestigie de piedi, oue egli si fermò impresse nel marmo, nel tẽpio di san Sebastiano à man destra due miglia lontano, oue è il cimiterio di Calisto, et i sepulchri de martiri sotto una grotta fatta à mano, & le cappelle oue priuatamente si sacrificaua, conciosia, che per paura delli Imperatori non poteuon far sacrificio in publico.

Della porta di san Paulo, & della uia Ostiense.

Seguita la porta, che hoggi si dice di san Paulo, ouero d'Ostia, che gia era chiamata Trigemina da quella antichissima porta, per laqual si dice esser usciti i tre fratelli Horatij per cõbatter con i tre Curiatij de l'Imperio Romano. In quella porta primiera chiamata Trigemina tra il Teuere, &

l'Auentino lasciando à destra la ripa del fiume, uicino à oue i nauilij si tirano in terra, caminando à l'arco che ui è presso, che hoggi si uede in piedi nel mezo della uia, che si chiama l'arco de i sette Vesp. à canto alle formelle dell'acqua Appia, dellequali anchora si ueggono alcune rouine, nelle uigne, che ui sono intorno. Di questo luogo fa mentione Frontino, quando egli scriue. Il condotto dell'acqua Appia ha di lunghezza dal suo principio insino alle saline, ilqual luogo è dalla porta Trigemina, & dipoi soggiunge. Cacco habitò in quel luogo, che hoggi è chiamato le saline, oue è la porta Trigemina. Habitò Cacco nella balza del monte prossimo, sotto il tempio, che hoggi si dice di santa Maria Auentina sopra essa porta. Sono anchora in piedi certe cauerne sotterranee delle sopradette saline fatte à mano nella uigna prossima, uicino alla ripa del Teuere. Scriue T.Liuio, che in quello anno ferno un portico fuor della porta Trigemina, aggiungendo il mercato lungo il Teuere. Dicono, gli Horatij essere usciti per la porta Trigemina, & che il terzo di loro, che restò uincitore, entrò in Roma per la porta Capena, come scriue T.Liuio. Fu gia in questo spacio, che da noi è stato descritto, un picciol castello chiamato Capena, onde alcuni credono, che perciò la detta porta fusse cosi chiamata, auenga che non sia uero, come di sopra habbiam dimostro. La porta adunque, che hoggi è detta di san Paulo, lungo tempo dipoi fu edificata in quel luogo, & mutato il cerchio delle mura, fu detta Trigemina, & dipoi di san Paulo: & le mura fu

rono allargate insino al Teuere, dipoi lungo la ripa di quello insino à oue le naui si tirano in terra, accio= che il luogo fusse piu sicuro da Corsari, & dalle scor= rerie de Barbari. La uia, che esce per questa porta, si chiama Ostiense, perche ella ua ad Ostia, ouero alla foce del Teuere, oue lontano circa un miglio si troua il uenerabile tempio di san Paulo Apostolo, edificato da Costantino Imperatore, & molto noteuole per gli or= namenti & intauolature di marmo di dietro & dinan zi, & dentro lauorate di sottilissimi intagli, per ope= ra & spesa di Honorio I I I I secondo che quiui si legge il suo nome. Ilqual tempio è sostenuto da grandissime colonne & altissimi architraui; oue sotto l'altar mag giore si riposano l'ossa di san Pietro & Paulo Aposto= li, diuisi con equal portione: nelqual luogo, ancho si dice esserui posti molti corpi & reliquie de santi. La magnificentia delqual tempio il poeta Prudentio descri ue in questo modo.

Subdidit & paruas fuluis laquearibus columnas.
Distinguit illic quas quaternus ordo,
Diuidit ossa duum tiberis sacer ex utraq; ripa,
Inter sacra dum fluit sepulcra,
Dextra Petrum regio tectis tenet aureis receptum,
Parte alia titulum Pauli uia tenet Ostiensis,
Qua stringit amnis cespitem sinistrum.
Regia põpa loci est, princeps bonus has sacrauit arces.

DELLE ANTICHITA'
D'OSTIA.

T perche la uia Ostiẽse ua ad Ostia, par che meriti il pregio dir qualche cosa anchora di quella. Strabone nel quinto libro dice, che Ostia è importuosa, per lo fango, che'l Teuere pone in quel luogo, ripieno da molti fiumi. I nauili adunque con non piccolo pericolo agitati dal mare ui si fermano sopra l'ancore. L'utilita nondimeno che se ne caua, ha fatto, che u'è sempre grandissima copia di barche, lequali scaricano, & caricano le naui, prima che'lle entrano dentro al fiume. Sono alcuni che alleggerite in parte dal peso, entrano dentro al fiume, & uicino à Roma circca stadij cento nouanta. Fu edificata Ostia da Anco Martio: ne solamente, scriue Liuio, à tempo di questo Re accrebbe la cittè, ma anchora el contado & confini di quella, & ui si aggiunse la selua mesia, & le Saline intorno: & soggiunge, che gli habitatori di Ostia da Anco Martio edificata, furono esenti dalla militia & da ogni altro essercitio & grauezza. Fu rouinata gia da Saracini & rifatta da Leone quarto Pontefice & per habitarla ui furono mandati Corsi. Martino quinto, ui fece, una fortezza laquale el Cardinale Giuliano di Santo Pietro ad uincula, detto di poi Giulio II la rifecie insieme con le mura della Terra, ristretto el circuito di quella, oue gli spese, gran numero di danari, e hoggi si uede in piede in ripa al Teuere la fortezza per difensione de quelli, che per mare, recono uettouaglia con alquan=

te caſipole intorno edificate ſopra le rouine dell'antica città, & quelle che ſi deſtendano oltre in uerſo il mare ti moſtrano la città eſſere ſtata in q̃l piano à man ſiniſtra e tra il caſtello che hoggi ſi uede edificato, il mare, cõ la chieſa di ſanto Aure: el Veſcouato dellaquale è la prima dignita' dopo quella di Roma. In queſto Angulo, era gia anticamente quel Golfo tãto celebrato dalli antichi Scrittori oue eglino ſcriuono eſſere ſtato el Palazo & la corte dello Dio Tiberino, delquale Virgilio nel ottauo libro ſcriue.

Hic mihi magna domus: magnis caput urbibus exit.
Quo deuecta fertur deum mater:

Doue anchora ſi ragunarono le Matrone è Gentildone Romane per riceuere eſſa Madre delli Dij: Ouidio ne faſti.

Omnis eques: mixtaque grauis cum plebe ſenatus:
Obuius ad tuſci fluminis ora uenit:
Fluminis ad flexum ueniunt: tyberina priores:
Atria dixerunt: unde ſiniſter abit.

Percioche dicono che la Madre de gli Dij condotta in Italia da un caſtello della frigia chiamato Peſſimonte, per comandamento de uerſi Sibillinij & del Oracolo di Apolline ſi fermò nella Rena ſopra il letto del Teuere per lo gran ſecco che all'horo era: ne ſi'trouãdo modo alcuno per uia ne per ingegno humano da poterla muouere di quel luogo, ſi dice che Claudia uergine ueſtale, gittato la Cintola ſopra la Naue nellaquale era la detta Dea, quaſi ſenza fatica alcuna la ſmoſſe, et per q̃ſto miracolo gli fu poſta una ſtatua in piaza: ſopra

laqualcosa Tito Liuio, & Ouidio anchora ne fasti diffusamẽte parlano. Stette la Dea sopradetta tutta una notte, e il di dipoi la condussono al fiume Almone oue la fu lauata, percioche l'era tutta piena di loto. Corre el predetto fiume dieci miglia lontano di Roma et mette in Teuere. Ouidio ne Fasti.

Est locus in tyberim, qua lubribus influit almo,
Et nomen magno perdit ab omne minor.
Illic purpurea canus cum ueste sacerdos
Almonis dominam sacrãq; lauit aqua.

Finalmente fatta uenire alla porta Capena. Fu riceuuta da Scipione nasica, eletto p̃ lo migliore si ritrouassi. Plinio dice, che egli solo fu quello elquale dapoi che il mõdo fu fatto, fu giudicato sopra ogn'altro huomo da bene, & degno di riceuere dentro alle sue case la madre delli Dij, insino à tanto che li fusse edificato el tempio, elquale edificò Quinto Cecilio Metello, nella regione della porta Capena, dell'offerte de danari et altre cose, che alla detta Dea furono fatte: elquale tempio fu dipoi rinouato da Cesare Augusto, onde Ouidio ne fasti.

Illa sedens plaustro porta est inuecta capena,
Sparguntur niueæ flore nitente boues.
Nasica excepit, templi non extitit auctor
Augustus nunc est ante Metellus erat.

Il Simulacro e statua di questa Dea, haueua in mano un Timpano & coronato el Capo di Torrioni: e perche Almone, el fiume antico oue ella primieramente fu lauata era dalla città troppo lontano, posero el detto

nome à un'altro fiumicello piu à quella uicino, elqua le corre un poco fuori di detta porta Capena: elquale da Romani hoggi è chiamato il Riuo d'Appio. Era co= ſtume da Romani che la detta Dea ogni anno in Calẽ de d'Aprile fuſſe lauata dentro al detto fiume da ſuoi Sacerdoti che erono caſtrati chiamati galli, onde Lucão Et lotã paruo reuocant Almone Cybellé. Et Martiale.

Capena grandi porta qua pluit guta
Phrygius, qua matris almo, qua lauat ferrum
Horatiorum qua uiret ſacer campus.

Laquale uſanza è oſſeruata hoggi in Roma, che laua no ogni anno del meſe d'Agoſto è piedi al Imagine del Saluatore quando glie portato à proceſſione.

Della porta & della uia Portuenſe.

A regione di Tranſtiuiri, laquale è circon= l data dalle mura & dal Teuere ſolo à tre porte: la Portueſe, la Pancratiana & la Set timiana, ne io ho potuto coſi bene ritrouare che nomi le haueſſero anticamente. La porta Portueſe è poſta tra el Teuere el Ianiculo, oue comincia anchora la uia Portueſe, che conduce al porto d'Oſtia, dalquale la porta, & la uia hanno preſo el nome. Fece Clau= dio Ceſare el detto porto come ſcriue Suetonio, quan= do egli dice: che egli fece alcuni edificij piu toſto gran di che neceſſarij, tra e quali fu lo sbocamento del La= go Fucino & il porto Oſtienſe, non oſtante che egli ſa peſſe che l'uno di queſti dua, era ſtato dinegato da Ce

ſare Auguſto à Marſi, & molte uolte ne l'haueuono pregato. L'altro era ſtato piu uolte diſegnato da Gulio Ceſare, & non meſſo ad effetto per la difficulta. Furono nondimeno l'uno & l'altro di queſti perfetta mente cominciati & forniti da Claudio è nel porto d'Oſtia fece affondare una Galera di tre banchi della quale dicono, che in mare non ſe ne uide mai alcuna maggior & queſto ferono per gittarui ſopra i fondamenti. Dētro alla predetta Naue fu condotto à Roma la Guglia del Vaticano la ſua lungheza teneua quaſi la maggior parte del porto d'Oſtia, dal fianco ſiniſtro che da quella banda fu affondata da Claudio ſopra la quale edificorono, come Torrioni di arena pozzolana la groſſezza del alboro di quella era tale che quatro huomini à fatica lo abbraciauono come ſcriue Plinio. Nel detto porto fu el tempio dello Dio Portunno elquale era chiamato coſi per eſſer ſopra i porti, onde ſi celebrauono le feſte di quello chiamati Portunnali. Edificò anchora el detto Principe dentro al mare una torre di marmo à ſimilitndine del faro di Aleſſandria oue la notte ſi tiene acceſo il lnme per moſtrare la uia à marinari che uoleſſino entrare in porto: laqual torre inſieme col porto dall'onde, è ſtata guaſta & portata uia. Sono hoggi in piede al intorno molto grande ruine della città Portuenſe col tempio di Sāta Lucia che dopo quella di Roma è la ſeconda dignita, elqual luogo, hoggi è bagnato da uua piccola parte del Teuere, & chiamaſi el detto Rio el fiumicello. Di queſta città che io mi ricordi, niuno delli antichi ſcrittori ne

ha fatto mentione ma si bene del porto, elquale come si uede dipoi fu accresciuto al intorno di edificij e di luoghi, oue si ripongono le cose che seruono al mare, di quali anchora hoggi se ne ueggono le reliquie intorno al padule e stagno che pure anchora hoggi ui si uede.

Della porta che hoggi è detta di santo Pancratio & della uia Aurelia.

n Ella sommità del monte Ianiculo, che si chiama hoggi Montorio è la porta di santo Pancratio, cosi detta dalla chiesa di santo Pancratio, che fuori di essa glie uicina, laquale fu edificata da Papa Simaco, per natione Sardo & da Procopio è chiamata Pancratiana. Alcuni la chiamano Aurelia ouero da Aurelio huomo consolare, ò si ueramẽte da Aurelio Imperatore: ma Procopio medico Cesariense che si ritrouaua nel essercito di Bellissario, scrittore delle cose fatte da quello, & della guerra Gottica, scriue che la porta Aurelia era uicina alla mole di Adriano, & che l'era chiamata anchora la porta di santo Pietro, dalla chiesa di quello, quando egli dice, che el sepolchro d'Adriano fu edificato fuor della porta Aurelia un gittar di pietra: se gia per uentura elle non furono due porte del medesimo nome nel medesimo tempo in dua luoghi: l'una questa e l'altra sopra el Ianiculo, si come erono anchora due porte, e due uie trionfali: cioè la porta Vaticana & la Capense, & la uia Appia & la Vaticanense.

E' cosa assai manifesta la uia Aurelia essere stata cõsolare fatta & lastricata da Aurelio huomo consolare, delquale fa mentione Cicerone: laquale fu anchora chiamata Traiana da Traiano Imperatore, elqual si dice hauerla rifatta. & si distende per la marema di Toscana, come scriue Marcantonio nel suo itinerario. nella uia Aurelia erano gl'horti di Galba Imperatore oue el medesimo Principe fu sepolto, come scriue Tranquillo.

Della porta Settimiana.

Ra la porta di santo Pancratio el Teuere è à pie del mõte Ianiculo e' la porta Settimiana, detta da Settimio Seuero Imperatore, come testifica Spartiano, quando egli dice delli edifici fatti da lui publici: sono hoggi in piedi, el Septizonio & le Terme Settimiane, in Trasteueri uicino alla porta da lui chiamata oue è Ghiano Settimião. Questa porta che gia per uecchieza rouinaua, fu poco tempo fa restaurata sino da fondamenti e ridotta in miglior forma da Alessandro VI Pont. oue prima si leggeua el titolo di Settimio, alcuni altri la chiamarono la porta sotto Iano, p esser posta à pie del monte di quello. Altri la Chiamarono Fominalle, cioè consecrata alle Ninfe de fonti, ma e piu dotti dicono che Fontinale si chiamò la porta Capena. Da questa porta, Giulio II tirò e drizò la strada à drittura lungo la riua del Teuere insino alla porta di santo Spirito oue da l'una & l'altra

banda di essa sono tirati su bellissimi edificij. Haueua in animo el detto Giulio di fare che la detta strada cominciassi dalla piaza di santo Pietro & si distendessi fino oue le Naui si tirono dentro sotto lo Auentino (elqual luogo uolgarmẽte hoggi è chiamato Ripa) con mandare à terra tutti gli edificij che dal'una, ò l'altra banda l'hauessino impedita.

Della porta Vaticana, ouero Trionfale.

Vltima porta delle antiche, fu la porta Vaticana, in ripa al Teuere, al principio del ponte Vaticano, di cui si ueggono hoggi le reliquie, nel mezo del fiume, oue, è lo spedale di santo Spirito in saxia; che fu edificato da Innocentio III infino da fondamenti, & dotato di buone rendite: el qual lungo fu dipoi restaurato da Sisto, e gli furono accresciute l'entrate, & chiamato santo Spirito in Saxia, da Saxoni popoli di Germania, che iui alcuni tempi dimorarono, che non furono uoluti riceuere dentro alla città, accioche non la rubassino ò saccheggissino. Dicono q̃sta esser stata anchora la porta Trionfale. Suetonio nel mortorio di Augusto scriue. Che furono alcuni Senatori che consigliorono, che el mortorio di Augusto si hauesse à trarre fuora e condurre per la porta Trionfale: el medesimo scriue Cornelio Tacito nel primo libro, & santo Girolamo nel mortorio di santo Pietro Apostolo: e piu dotti scriuono che la porta che fu chiamata Trionfale era la porta Capena.

Leone quarto di natione Romano fu el primo che chiuse & cinse di mura el campo Vaticone, & dal suo nome la chiamò la città Leonina, & la diede ad habitare à Corsi, che all'hora scacciati del Isola, da Saracini si erono rifuggiti à Roma. La caggione principale, che lo mosse à ciò fare, fu perche la chiesa di santo Pietro non fusse rubata et saccheggiata come piu uolte era di gia accaduto, per ritrouarsi quella molto abbandonata et dishabitata. A' l'intorno, fece fare in questo spacio & circuito di mura sei porte, tutte nel uero à proposito e necessarie: la prima dellequali, fu quella dallo spedale di santo Spirito in luogo un pochetto rileuato, che non ha molto chella fu restaurata, laquale ua nella regione di Trasteuere, per la porta Settimiana, tra'l Teuere el Ianiculo. La seconda si chiama hoggi la porta del torrione uicino alle fornace del Vaticano, che gia era chiamata Posterula, da un certo Posterulone di Saxonia che habitò alcun tempo in quel luogo. O' si ueramente ilche ha piu del uerisimile, perche le posta nella parte posteriore della città. La terza è la porta Portusa posta in luogo alto e rileuato sopra la chiesa di santo Pietro uicino allaquale è un'altra porta piccola, sopra el giardino del Vaticano, che è fuori di questo numero, e solo usata da quelli che habitano el Palazzo. La quarta è uicina alla piaza di santo Pietro, chiamasi la porta di santo Peregrino, ouero del Giardino. La quinta, à canto à castello santo Agnolo, che ua ne prati del Vaticano. La sesta è quella che congiugne el borgo di santo Pietro alla città, sopra

l'altre bellissima: laquale fu da Alessandro VI Pont. fatta, quando egli rinouò el castello santo Agnolo di mura, & lampliò e allargò perche la fusse capace à riceuere tutta la moltitudine del popolo; hauendo mandato à terra una porta antica di rame, che era tra'l ponte el castello, molto stretta & à squadra dirizò la uia Alessandrina, cosi detta dal suo nome per insino alla porta del palazo del Vaticano; fatto leuar uia di mezo della strada una piramide che gli faceua impedimento. El medesimo Pontefice anchora ristorò e rifece quasi tutte le porte del Vaticano, riparò alle mura di quel luogo che rouinauono, oue egli fece una strada secreta, che ua dal palazo fino à castel santo Agnolo, per comodo de Pontefici, & per loro comodita & sicureza. Furono anchora alcune altre porte della città antiche dentro alle mura della città, come scriue Marco Varrone, dellequali non è hoggi altro che'l nome, come della porta di Romolo uicino al monte Palatino, e della Querquetulana à pie del colle Viminale, chiamata cosi da una Quercia che era lungo la porta come scriue Festo. Dice Plinio era la porta Querquetulana nel colle nelqual eglino andauano à corre le uimine, cioè è uinchi, oue è la cappella Querquetulana uicino al boschetto di Giunone Lucina, è oue era ancora el boschetto Fagutale, come scriue Marco Varrone. Fu anchora la porta Lauernale detta dalla Dea Lauerna, che era uicina alla detta porta adorata e reuerita. Laquale era la Dea de Ladri, concioſiache Ladri gia latinamente si chiamassino Lauernioni. Fu anchora la

porta Raduſculana, ò perche ella coſi roza e digroſſata era ſtata laſciata uicino alla porta Neuia, ò perche ella era guarnita di rame. Fu anchora la porta Rutumena, detta da un certo guidatore di carette: che fatto à correre con certi altri, dalla città di Veioſino à Roma, per quella entrò dentro uincitore. Fu anchora la porta Minutia, coſi chiamata dalla cappella di Minutio, & la Catularia detta da cani, perche uicino à quella per caggione delle biade ſi ſacrificauono i cani roſſi, à quella ſtella chiamata Syrio, cioè alla Canicula. Era chiamata anchora Piaculare per alcuni piaculi: cioè purgamenti uerſo Dio e le coſe ſacre che in quel luogo ſi faceuono. Fuui anchora la Salutare perche la era uicina al tempio della Salute. La Sanguale, ouero Sanguale, perche la era uicina à un tempio d'una Dea in quel modo chiamata. Era anchor uicina alle caſe di Anco Martio in teſta della uia Sacra, la Ianuale, detta dalla imagine di Iano in quel luogo appiccata. Fuui anchora la porta Libitinenſe, per la quale ſi portauono coloro che ſi andauono à ſotterrare, era queſte la Romanula, la Ianuale, la Mutione & la Sanctuale, dicono non eſſere ſtate nel Pomerio della città, ma dentro al cerchio delle mura. Eraui ancho ra la porta chiamata Feneſtella, che era piccola e ſtretta, per laquale dicono che Tanaquel parlò al popolo: che gli concedeſſe, che Seruio Tullio ſuo genero, regnaſſi e gouernaſſi Roma, inſino à tanto che Tarquino Priſco ſuo marito haueſſi ricuperato la ſanita: ò ſi ueramente perche dicono, che la fortuna era ſolita

d'andare à trouare Seruio Tullio di notte per la detta porta. Onde Ouidio scriue nel sesto libro de fasti.

Nocte domum parua solita est intrare fenestra.

Fu anchoea la porta Stercoraria alla salita del Campidoglio come scriue Pompeio, oue coloro che erono sordidati: cioe' in ueste lugubre, & luctuosa e di duolo, tratteſi in un subito le ueste, le sotterrauono per gittarle dipoi nel Teuere. Oltre à ciò e' da sapere che la città fu gia tutta cinta e fasciata di fortissime mura et porte anchora, ma piu rade uerso el campo Martio: per cioche quel luogo era fatto forte dal Teuere. Scriue Appiano, Silla lo collocò nel campo Martio dinanzi alle porte della città. Erono anchora le porte sopra i ponti del Teuere, come elle ui sono anchora, & questo basti hauer detto delle porte.

Erono oltre alle uie da noi raccontate alcune altre uie fuori e dentro della città molto celebrate: & primiera mẽte, quella che chiamauano Altasemita sopra la schiena del monte Quirinale, laquale cominciaua dalle Terme di Constantino Imperatore, oue hoggi sono i cauali marmorei, e à dirittura per la schiena del monte, andaua sino alla porta Viminale, hoggi di santa Agnesa, appresso la uia Lata, che cominciaua uicino al campo Martio, e alla uia Flaminia, & si distendeua sino in Campidoglio. Veggonsi anchora le reliquie e segni sulla piaza di Sciarra onde ella incominciaua, et dinãzi à santa Maria in uia Lata, onde el luogo ha preso el nome. Era oltre à ciò la uia Suburra, piu celebrata e nominata di tutte l'altre posta nel mezo della citta',

chiamata cosi: perche l'era sotto un muro di terra, del le Carine, ouero dal borgo Subcusano: tolta uia la let tera C. come scriue Varrone. Questa cominciaua dalle Tauernuole sopra el Coliseo oue è el capo della Subur ra, & principio della uia Labicana, che si distende uer so Oriente. La Suburra per le radice del monte Esqui lino cõ una gran girauolta arriuaua al tempio di san ta Lucia in Orfea, ouero in capo della Suburra oue è el principio della uia Prenestina. In questa uia sta= uano le Meretrici publiche, come scriue Martiale.

Fame non nimium bonæ puellam.
Quales in media sedent subura.

Iuuenale anchora parlando del pescie Tiberino igno= bile, dice.

Et solitus mediæ cryptam penetrare suburæ.

Poco tempo ha che nel mezo di detta uia chiamata Se= cura in cambio di Suburra, era una torre che hoggi da maestri delle uie, è stata rouinata, per caggione di allargare la detta uia. Era oltre à ciò la regione antica Suburrana, una delle quatro parti nellequale fu diuisa la città da Seruio Tullio. Scriue Varrone che'l monte Celio era capo principale, della regione Suburrana. Era anchora la uia Sacra & cominciaua dalla corte uecchia, oue appunta monte Palatino ui= cino al Arco di Constantino Imperatore: come alcuni scriuono. Marco Varrone dice che ella cominciaua dalle Carine affermando le Carine essere cosi chiama= te, perche quiui nasceua el capo della uia Sacra, ella finalmente per l'arco di Tito & Vespasiano & per la

piazza romana conduceua in Campidoglio. Era chiamata Sacra, perche in quella si fece l'accordo, & si fermò e stabilì, da Romolo & Tatio: oue anchora gli Auguri hauendo la residenza, soleuono stare à prendere gli Auguri: ouero come scriue Varrone percioche per la detta strada ogni mese soleuano essere portate le cose sacre, dalla rocca alli Auguri. Cesare dittatore, scriue Plinio, coperse tutta la piazza e la uia Sacra da casa sua fino allerta del Campidoglio di tende nel gioco de gladiatori. Solo uulgarmente, è nota di questa uia quella parte, che dalla piazza comincia & ua per insino alla prima salita del Campidoglio. Nella uia Sacra gia si faceua el mercato delle grascie, come scriue Varrone nel libro oue egli tratta delle cose appartenente alla Villa dicendo: di questo Giardino, ne porta el uanto la uia Sacra oue le frutte si uendeno. Ouidio nel libro de arte amandi: cioè doue egli insegna inamorarsi.

Rure suburbano poteris tibi dicere missa:
Illa uel in sacra sint licet empta uia.

Era oltre à ciò la uia nuoua congiunta con la Piazza. Ouidio nel medesimo libro.

Forte reuertebar festis uestalibus illa.
Qua Noua Romano nunc uia iuncta foro est.

Cominciaua la detta strada dalla porta di Mugione, passaua per palazzo rasente el settizonio, & conduceua sino alla pescina publica & le terme di Antonino bassiano, oue è el capo d'essa strada, che da esso principe fu lastricata. Scriue Tito Liuio, Marco Ceditio huomo Ple

beo, nel medesimo anno fece intendere, che nella uia nuoua oue hoggi è una Cappella sopra el tempio di Vesta, à meza notte haueua sentito una uoce piu che humana et piu chiara, laquale cõdaua che fussi fatto intendere à magistrati, come i Galli s'auicinauono: onde Aio Locutio, elquale è fatto parlare da Cicerone nel libro I I de diuinatione dice, el tempio della Fama per cio hebbe origine, & comandorono che fusse fatto nella uia nuoua, hauẽdo udito q̃lla uoce celeste. Fu edificato el detto tẽpio da Camillo come scriue Plutarco. Era anchora la uia trionfale, che per la porta e ponte del Vaticano si distendeua insino in Campidoglio: onde santo Girolamo trattando de gl'huomini illustri, dice che santo Pietro è sepolto lungo la uia trionfale nel Vaticano. Fu anchora la uia Vitellia che cominciaua dal Ianiculo et si distendeua sino al mare, come scriue Suetonio nella uita di Vitellio Imperatore. Era anchora la uia che si chiamaua retta in cãpo Martio, come scriue Seneca. Era anchora la uia Publica, dellaquale Tito Liuio scriue, in Roma la uia Publica fu percossa dalla saetta. Era anchora la uia Fornicata in campo Martio uicina alla Flaminia acconcia per uso de soldati, come scriue Liuio. Erono oltre à queste fuori della città celebrate, la uia Claudia congiunta alla Flaminia, oue erono gl'horti d'Ouidio, come egli scriue dicendo de ponto.

Nec quæ pomiferis positos in collibus hortos:
Spectat flamminiæ claudia iuncta uiæ.

Era anchora la uia Emilia lastricata da Lepido, nel tẽ-

po che egli fu consolo in compagnia di Gaio Flaminio che si partiua dalla regione emilia et distendeua sino à Bologna. Le strade Emilie erano due, una allaquale s'appuntaua la Flaminia, l'altra che fu lastricata da Scauro, che passa per Pisa & per Luni & ua insino nella Sauoia. Era anchora la uia Tiberina, che si chiamaua anchora Ciminia & Cassia, laquale diuide la Toscana. Furono anchora propinque alla città, nominate & chiare, la uia Valeria che cominciando da Tiburtini, conduce ne Marsi & ne Peligni, cioè nello Abruzi come scriue Strabone: nel mezo, è la latina che passa per il monte Algido. Furono oltre à ciò la uia Quinta. La Gallicana. La Patinaria. La Ianuclense. La Setina. La Cornelia. La Laurentina. L'ardeatina, delle quali hoggi nõ si uede à pena segno alcuno: le uie della città essendo guaste furono in gran parte rifatte da Vespesiano Imperatore, come si legge dentro à un Marmo che è in Campidoglio nel Palazo de Conseruatori.

CESARI. IMP. VESPASIANO. AVG.
PONT. MAX. TRIB. POT. III. IMP.
IIX. P.P. COS. III. DES. IIII. S.C. QVOD.
VIAS. VRBIS. NEGLEGENTIA.
TEMPOR. SVPERIOR. CORRVP=
TAS. INPENSA. SVA. RESTITVIT.

Dellequali sopradette uie, alcune ne sono cõsolari, come è la Aurelia nella marenna di Toscana uerso Pisa. La Cassia che ua à Sutri Viterbo & Bolsena. La Flaminia che passa per Narni, Spuletto, Fuligno, Nocera, Fano, Pesero, Rimini. La Latina per laquale si ua à labici &

campagna di Roma infino alla ſelua de Capenati: La Appia che paſſa per le rouine d'Alba & Aritia, per le Palude pontine, per Terracina, fondi, & Sinueſſa, per il picano ſtellato infino à Brunduſio.

Delle regioni antiche di Roma che erono XIIII.

Oglio anchora deſcriuer breuemẽte le regioni, nellequali ſecondo che dagli antichi è ſtato ſcritto, era gia diſtinta & diuiſa. Seruio Tulio fu il primo che la diuiſe in quatro regioni, cioè nella regione Palatina, Suburrana, Exquilina, & Collatina: dipoi Ceſare Auguſto diſtinſe lambito et ſpacio di eſſa città in regione & uichi, cioè borghi. Scriue Plinio, le regioni di Roma antica eſſere ſtate quatordeci, & è anchora hoggi in piedi nel Cãpidoglio un marmo nella loggia & portico delle caſe de Conſeruatori, oue ſi leggono ſculte le lettere infraſcritte.

IMP. CAESARI. DIVI. TRAIANI.
PARTHCI. FIL. DIVI. NERVAE. NE
POTI. TRAIANO. HADRIANO.
AVG. PONTIF. MAXIMO. TRIBVNI.
C. POTESTATE. IMP. II. COS. III.
P. P. MAGISTRI. VICORVM. VR=
BIS. REGIONVM. XIIII.

Truouo, dua città Regie ſolamente Roma e Conſtantinopoli, eſſere ſtate diuiſe in quatordeci regioni. La prima regione della noſtra città ſi chiama la porta Capena. La ſeconda la Celimontana. La terza Iſide.

La quarta Serapide. La quinta el tempio della Pace. La seſta Exquilina. La ſettima alta Semita. L'ottaua la uia Lata. La nona el foro, cioè Piazza Romana. La X el cerchio Flaminio. La XI el Palazzo. La XII el cerchio Maximo. La tertiadecima la Piſcina publica. La XIIII l'Auentino, che fu Tranſteuerina. Furono oltre alle predette alcune regioni particulari, come la regione della Tauernuola, della Suburrana, della Collina, e la regione appreſſo della Faſciola, e al Orſo pileato. La regione prima della antica città di Roma era chiamata porta Capena, dalla porta che gliera uicina: detta Capena. Laquale regione, ſi dice che ſola tra tutte l'altre era poſta dentro & fuori del termine. Conteneua dalla parte di fuora, el tempio di Marte extramuraneo, el fiume Almone, el tempio della Tempeſtà, e alcune altre coſe. Dalla parte di dentro, el Celiolo, & le prime parti del monte Celio: e uicino alla porta, era el tempio con l'acqua di Mercurio. El Vico e tempio delle Camene. El Vico di Druſiano. Quello di Sulpitio ulteriore & citeriore. Quello della fortuna Oſſequente, cioè ubidiente. El uico puluerario. Quello del Honore. Quel della Virtu. Quello de tre Altari. Quello di Fabritio. El tempio di Minerua. L'area, cioè piazza d'Apolline. Quella della Speranza. Quella di Gallo, ouer Trallo, ouero di Gallia. La piazza Pinaria. La carſura. El lago di Prometeo. Quello di Viſpano, ouero di Veſpeſiano. El bagno di Torquato. El bagno di Vetio bolano. El bagno di Mamertino. El bagno di Abaſcantiano. El bagno d'Antiochiano.

Le terme Seueriane. Le terme Cõmodiane. L'arco del diuo Vero partico. L'arco del diuo Traiano. L'arco di Druſo. El mutatorio di Ceſare. Noue uichi, cioè borghi. Dieci caſette ſacre. Trentaſei uichi, cioè borghi maeſtri. Duoi curratori, & duoi Demenutiatori. Quatro iſole. Mille ducento cinquanta caſe. Centouenti granai. Ventitre bagni priuati. Ottantadua laghi. Venti mulini. Conteneua queſta regione di circuito dodeci mila ducentouentidua piedi.

La regione I I detta Celimontana.

Conteneua la detta regione anticamente l'altra parte del monte Celio. El tempio di Claudio. El macello grãde oue era anchora il cãpo Martiale. L'antro del Ciclope. Li caſtri peregrini. Il capo del Africa. L'arbore Santo. La caſa Vettiliana. La Regia, cioè palazzo regale di Tullo Hoſtilio. El tempio che egli riduſſe & uni' con la curia, hauẽdo accreſciuto el numero de Padr & Senatori, & meſſoui di quegli della minor gente. Le manſione Albane. L'amica aurea. Lo ſpolio ſamalio. El ludo Mattutino. El ludo Gallico. Cinque cohorte di uigili. Dodeci uichi, cioe' borghi. Otto edicule cioè caſette ſacre. Ventiotto uichi maeſtri. Duoi curatori, et doi denuntiatori. Tre iſole. Mille caſe. Cento trentatre bagni. Venti priuati. Dodeci mulini. Conteneua di circuito queſta regione dodecimila ducento piedi.

La Regione III detta Iside & Serapide.

Vesta regione cominciaua incontenẽte dopo
q il monte Celio uerso Settentrione, & occupa
ua una gran parte del Exquilie: nellaquale
tra lo Anfiteatro, che è capace di ottantasettemila luo=
ghi. Eraui il ludo d'accio. La casa Britiana. El coragio
samio. La pretura presentissima. Le terme di Tito.
Le terme di Traiano. Le terme di Filippo Imperatore.
El lago del Pastore. La scuola de Questori. La scuola
de Capulatori. El portico detto Liuia. Le Castra de
Misenati. La Suburra. Otto Vichi. Otto Edicule.
Ventiquatro Vichi maestri. Duoi Curatori, & altri
tanti Denunciatori. Dua Isole. Milleducento cinquan
tasette case. Cento sessanta Granai. Diciotto Bagni.
Priuati ottanta. Sessantacinque Laghi. Dodici Mulini
Conteneua la sopradetta regione in spacio Dodicimila
quatrocento cinquanta piedi.

La Regione IIII detta el tempio della Pace.

Vesta regione era molto piccola & si disten
q deua per lo lõgo tra el palazzo e Lexquilie,
mescolata e confusa con la detta di sopra,
nellaqua'e era gia. El tempio della pace. El tempio di
Remo. El tempio di Venere. Quello di Faustina.
Quello di Tellure. La uia sacra. La Bassilica di Con=
stantino. Quella di Paulo emilio. El foro cioè piaza,
ouero mercato transitorio. I porti sacri. Bagno di

Daphnide. El portico absidata. Larea cioè aia, ouero piazza di Vulcano col Vulcanale, oue era stato piantato da Romulo un'arboro chiamato Loto, nelqual luogo piouè dua di continui sangue. Eraui anchora la Buccina aurea, ouero el Buccino aureo. Appolline sandalario. I granai cartarij. Il Tigillo sororio. Vn colloſſo alto cento e doi piedi, che haueua in capo sette radij, et ogni radio era piede dodici et mezo. La meta sudante. Le Carine. La casa di Pompeo. La casa antica di Cicerone. Otto Borghi. Otto edicule. Ventidoi Vichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Dua Isole. Mille settecento cinquantasette case. Cento e trentaotto granai. Otto bagni. Priuati settantacinque. Laghi settāta otto. Dodeci Mulini. Conteneua questa regione di spacio dodecimilia piedi.

La Regione V detta Exquilina.

Occupaua gia questa regione tutta laltra parte del Exquilie, con la torre di Mecenate & col proximo colle Viminale, nella quale fu il lago di Prometeo, el macello di Liuiano, el nimfeo del diuo Alexādro, le sette Cohorte di Vigili, el tempio di uenere ericina dalla porta Collina. Gli horti planciani ouero Plauciani. Gl'horti di Mecenati. El palazo regale di seruio, Tulio Ercole sullano. L'anfiteratro castrense. El campo Exquilino, El boscetto & campo uiminale sotto l'aggere. El luco cioè boschetto Petilino. El tempio di Giunone lucina. El boschetto faguta

le. La casa di Marcho aquilio dottore di legge, & di Quinto Catulo, & di Marcho crasso. Laltare di Gioue Vimineo, Minerua medica, Iside patritia, El lauacro d'Agrippino. le terme d'Olimpiade. Quindici borghi. Quindeci edicule cioè casette. Sessanta Borghi maestri. Dua curatori, & dua Denuntiatori. tre Isole. Mille ottocento cinquanta case. Cento ottanta laghi. Settantanoue Granai. Ventitre bagni priuati settantacinque. mulini dodici. Contiene questa regione di Circuito piedi quindicimila nouecento.

La Sexta Regione detta alta Semita.

IN questa regione gia si conteneua el Monte quirinale & la ualle che da mano sinistra glie uicina rasente el colle de gliorticelli: nella quale, è il uico di billona, el uico di Mamurro, el tempio della salute nel colle quirinale. El tempio Serapeo. El tempio d'Appolline & di Clatra. El tempio di Flora. El cerchio. I florali. El Capitolio uechio. El diuo Fidio nel colle. El foro di Salustio. La Fortuna publica nel colle. La statua di piombo di Mamurro. El tempio di quirino. La casa d'Attico. El malo punico oue Domitiano dedico el tempio della gente Flauia, & oue era la casa di quello. gl'horti Salustiani. El senatulo delle dõne. Le terme Dioclitiane. Quelle di Costantino. E bagni di Paulo. Le dieci Tauerne dalle Galline albe. Larea cioè piaza di Caludio. Tre Cohorte di Vigilij. Dodeci uichi. Sedeci edicule. Quarãtaotto Vichi maestri

dua curatori et dua Denuntiatori. Tre Isole. Millecin quecento case. Cento quaranta granai. Diciotto Ba= gni. priuati settantacinque. Laghi settantasei. Occu pa questa regione di spatio, quindecimila seicẽto piedi.

La Regione settima detta uia Lata.

Cominciaua gia questa regione uicino al colle
c de gl'hortuli, et alla formella de l'Acqua uer gine, & su per la costa del monte quirinale, à mano sinistra, si distendeua sino al foro di Traiano & dalla destra si congiugneua & terminaua col cerchio Flaminio, & con la uia Lata, dalla quale essa regione, è denominata. In questa regione era el lago di Ganime de. Sette cohorte di Vigili, altrimenti detti i Vigili pri= mori. Larco nuouo. El Ninfeo di Gioue. L'edicula capra ria. El campo d'Agrippa. I castri Gentiani altrimenti chiamati Gipsiani. El portico di Costantino. El tempio nuouo della Speranza. El tempio nuouo della Fortuna. El tempio nuouo di Quirino. El sacello del Genio San go. I caualli di Tiridate. Il foro Suario cioè la piaza oue si uendeuano li porci. Larchimonio. Le pile Tibur tine, da mansueti. La lapide pertusa. Dieci uichi. Qua= ranta uichi maestri. Duoi curatori, & dua denunutia tori. Tre Isole. Mille cinquecento quaranta case. Diciot to granai. Settantacinque bagni priuati. Settantan sei Laghi. Contiene questa regione di spatio piedi quin deci mila seicento.

La regione Ottaua detta el Foro Romano.

Ontineua gia queſta regione tutta la pia
c nura, che e tra il Palatino el campidoglio
inſino al Teuere, inſieme col monte proſſimo Capitolino, oue' era el foro Romano. I roſtri del popolo Romano. Lede cioè caſa ſacra della uittoria, con una altra edicula, cioè caſetta, pure di eſſa Vittoria uergine dedicata da Portio catone. El tempio di Iulio Ceſare, nel foro della uittoria Aurea. La ſtatua nel tempio di Gioue Ottimo Maximo. El Fico ruminale. El Lupercale della Vergine. La colonna con la ſtatua di Marco Ludio. La Grecoſtaſia. La caſa Sacra della Dea ope, & quella di Saturno nel Vico fugario. El miliario aureo. El Senatulo aureo. Le pila horatie, oue ſi dicono eſſere ſtati collocati i Trofei. El tempio Caſtoro, dal lago di giuturna. El tempio della Concordia. El Cauallo di bronzo di Domitiano. Latrio di Minerua. El Ludo emilio. El portico Iulio. L'arco Fabiano. El puteale di libone. Duoi di Iano. Il luogo celebrato da Mercatanti. La regie di Numa. El tempio di Veſta. El tempio degli dei penati. El tempio di Romolo. El foro di Ceſare. Le ſtationi de Municipij. El foro di Aguſto con la caſa ſacra di Marte ultore, cioè uendicatore. El foro di Traiano col tempio & col Cauallo di bronzo, & con la Colonna à Chiocciole, che è alta pie di cento e uentiſei, & ha drento Scaglioni cento ottantacinque & quarantacinque Fineſtre. Eraui ſei Cohorte di Vigili. La caſetta ſacra della Concordia ſopra la

Gregostasia. El lago Curtio. La Bassilica argentaria. Lumbilico della città di Roma. El tempio di Tito & di Vespasiano. La Bassilica di Paulo con le colonne frigie. El fico ruminale nel comitio, oue era ancora la dupercale. La casa sacra di ue Gioue tra la Roccca el Campidoglio uicino all'Asilo. El uico de Liguri. Lappollo che fu condotto da Lucullo di Apollonia, che era trenta cubiti. El delubro cioè Capella ò uero tempio di Minerua. Ledicula, cioè casetta sacra della Dea Iuuenca. La porta Carmētale cioè uerso il cerchio Flaminio. El tempio di Carmenta. El Campidoglio oue si celebrauano. I simulacri, cioè le statue & Imagini di tutti gli Dij. La Curia calabra oue el Pontefice minore dies pronuntiabat. El tempio di Gioue Ottimo Maximo. La Casa sacra di Gioue tonante, dedicata da Agusto nella costa del Capitolino. La Testa di Gioue Imperatore condotta da Preneste. Lo Asilo. El Tempio uecchio di Minerua. I Granai di Germanico. I Granai d'Agrippa. Aqua cernēs quattuor scauros. Il foro boario. Il sacillo cioè Capella della Pudicitia patritia. La casa sacra d'Hercole uincitore. Vna dalla Porta trigemina. Laltra nel foro boario ritonda et picola. El foro piscatorio. La Casa sacra della Dea Matuta. Il Vico lugario che medesimamente era chiamato Turario, oue erono dua Altari di Ope & di Cerere con la testa di Vertunno. La Carcere che è sopra la Piazza. La qual Carcere fu edificata da Tullo hostilio nel mezo della città. El portico Margaritario. I ludi litterarij. Il Vico unguentario. La Casa di Vertunno

nel Vico Tuſco. Lo Eleſante herbario. dodeci Vichi, altre tante edicule. Quarantotto Vichi maeſtri. Duoi Curatori & duoi Denũtiatori. cento ottanta Iſole, centocinquãta Caſe. Bagni priuati ſeſantacinque, Quindeci Granai céto è uinti Laghi. uinti Mulini. Cõteneua queſta regione de ſpatio dodici mila otto cẽto ſeſſanta ſette piedi.

La region nona chiamata el Cerchio Flaminio.

Onteneua gia queſta regione tutto lo ſpacio che è tra e' monti el Teuere, oue hora è Roma, eccetto che la regione della uia Lata ſotto el monte Quirinale. Era la regione detta del cerchio Flaminio fuori del Pomerio, & maggiore di tutte l'altre, oue erono primieramente le ſtanze delle quatro fattioni. La caſa antica ſacra d'Apollo, col lauatorio. Quella d'Hercole Magno cuſtode del cerchio Flaminio. Il portico di Philippo. La caſa ſacra di Vulcano nel cerchio Flaminio. La minutia uecchia. La minutia fiumentaria. El portico corinthio di Gneo Ottauio, che prima era doppio. La grotta di Balbo. El teatro di Balbo, che era capace di trentamila nouantacinque luoghi: che fu dedicato da Claudio Ceſare, et chiamato dalla uicinita in quel modo Gioue Pompeiano. Il teatro di Marcello, che era capace di trentamila luoghi: oue era un'altro tempio di Iano. Il delubro di Gneo Domitio. La carcere di Claudio Decemuiro. Il tempio di Bruto Callaico. La uilla publica oue primieramente ſi raſſegnò el popolo nel cãpo Martio. El cam

po di Marte. La casa sacra di Iuturna, dall'acqua uir ginea. I setti trigarij. Gli equirij. Gl'horti di Lucul= lo. El fonte de gli Scipioni. Il sepolchro delli Augusti. Le ciconie nixe. Il panteo. Il teatro di Pompeo. La bas silica di Marco Accilia. La bassilica di Martiano. Il tẽ pio del diuo Antonino. La colonna à chiocciole che è alta C L X X V piedi, & dentro ui sono C I I scaglio ni, et ha L X I fenestra. Le terme di Adriano. Le ter me Neroniane, che dipoi furono dette Alessandrine. Le terme di Agrippa. Il tempio di Buono Euento. La casa sacra di Bellona uerso la porta Carmentale, dinã zi allaquale era la colonna Belli inferendi. Il portico delli Argonauti. El meleagrico loisio. Il serapio. Il mineruio. Minerua Calcidica. L'isola di Felidio, oue= ro di Felide. Trenta uichi cioè cõtrade. Altretante edi cule. Ducentouenti uichi maestri. Duoi curatori. Et altritanti denuntiatori. Tre Isole. Mille settecento ot= tantaotto case. Sessantatre bagni priuati. Ventidoi granai. Venti mulini. Conteneua la detta regione di spacio, piedi trentamila cinquecento.

La regione decima chiamata Palatio.

Conteneua gia questa regione tutto el monte
c Palatino, oue era el uico del Pado. Il uico curtorum. El uico della fortuna respiciente. Il uico salutare. Il uico d'Apolline. Il uico & uiso del di. Roma quadrata. La casa sacra di Gioue Statore. La casa di Romolo. I prati di Bacco oue furono le case

di Vitruuio da Fondi. L'altare della Febre. El tempio della Fede. La casa sacra della madre de gli Dij, alla= quale era uicino, el dilubro di Giunone Saluatrice. La casa de Ceioni. Suelia. La cenatione di Gioue. La ca sa sacra d'Apolline oue erono appiccati i luminari che pendeuono giu à guisa d'uno arboro carico di pomi. La casa sacra della Dea Viriplaca. La libreria. Le ca= se sacre di Rannusia. Il pentapilo di Gioue arbitrato= re. La casa Augustana. La casa Tiberiana. La sedia dello Imperio Romano. Lo Auguratorio. Lo altare Palatino. La casa sacra di Gioue uincitore. La casa di Dionisio. Quella di Quinto Catullo. Quella di Cicero ne. La casa sacra di Gioue. La Velia. La Curia uecchia. La Fortuna respiciente. El settizonio di Seuero. La uit toria di Germanico. El lupercale. Sei uichi. Sei edi= cule. Ventiquatro uichi maestri. Duoi curatori, & duoi Denuntiatori. Due Isole. Mille seicento quaranta quatro case. Ottanta laghi. Quarantotto granai. Venti mulini. Trentasei bagni priuati. Conteneua questa region di spacio duemila seicento piedi.

La regione XI detta el cerchio Massimo.

Onteneua questa regione tutto lo spacio del cerchio Massimo, & tutto ciò che è di pianu ra, tra l'Auentino el Teuere uicino à naua li & alle saline, e al Capitolio, & al Teuere, oue era la piazza oue si uédeuono gli erbaggi col tempio della Pietà, & la colonna lattaria. Il cerchio Massimo era

capace di trecento ottantamila luoghi, oue erono dode ci porte. El tempio di Mercurio. La casa sacra del padre Dite. La casa sacra di Cerere. Ledifitio di Fabio Gurgite. La casa sacra di Portunno dal ponte Emilio, che gia si chiamaua Sublicio. La porta Trigemina. Le saline. Apollo celisspece. Hercole oliuario. L'altare Massimo. Il tempio di Castore. La casa sacra di Pompeo. Due Obelisci: l'uno è in terra à giacere, l'altro anchora ritto. La casa sacra di Murcia. L'altare sotterraneo di Conso. Il foro olitorio, oue era la colonna lattaria, oue erano soliti di portare e bambini, c'haueano bisogno di essere allattati. La casa sacra della Pietà, nel foro olitorio. Quella di Giunone matuta. Il uelabro maggiore. Otto uichi, altretante edicule. Trentadoi uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Mille seicento isole. Ottantanoue case. Quindeci bagni priuati. Sedeci granai. Sessanta laghi. Dodeci mulini. Conteneua questa regione di spacio undecimila cinque cento piedi.

La regione XII detta la Piscina publica.

LA regione molto piccola, & contenua tutto quello spacio che è à pie dello Auentino doppo el cerchio Massimo uicino à santo Sisto, oue sono le terme Antoniane. La contrata di Venere alma. La contrata della piscina publica. Quella di Diana. Di ceij. Di triarij. Dell'acqua saliente.

Del lago tetto. Della fortuna mammosa. Di Colopeto pastore. Della porta Raduſculana. Della porta Neuia. Del uincitore. I giardini Aſiniani. L'area radicaria. El capo della uia nuoua. La fortuna mammoſa. Iſide atenodoria. La caſa ſacra della dea Bona Sub ſaxana. Il ſegno del delfino. Le terme di Antonino. Le ſette caſe de Parti. Il campo Iannario. La caſa di Chilone. Tre cohorte di uigili. La caſa di Cornificio. La caſa priuata di Adriano. Vndeci uichi. Dodeci edicule. Quarantotto uichi maeſtri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Due iſole. Quatrocento ottantaſei caſe. Quarantaquatro bagni priuati. Ottanta laghi. Ventiſei granai. Venti mulini. Conteneua queſta regione di ſpacio dodecimila piedi.

La regione XIII detta l'Auentino.

Occupaua queſta regione tutto el monte Auentino, onde ella ha preſo el nome, cauatone le terme di Antonino. Nellaquale era la cõtrada di Fidio. La Fomentaria. Quella delle tre uie. Di Ceſeto. Di Valerio. Del lago militario. Di Fortunato. Del campo cantero. De gli tre uccelli. La contrada nuoua. Quella di loreto minore. Quella di armiluſtro. La caſa ſacra di Conſo. La contrada della colonna di legno. Minerua in Auentino. La contrada materiaria. Quella della mondezza. Quella de loreto maggiore, oue era Vortunno. Quella della fortuna dubbia. Larmiluſtro. El tempio della Luna nel

Auentino . El tempio comune di Diana . Le terme uariane . El tempio della liberta . Il doliolo . La casa sacra della dea Bona nello Auentino . La Mappa aurea . La priuata di Traiano . La remuria . Latrio della libertà nel Auentino . Il platano . I granari daniceto . Le scale gemonie . Il portico fabario . La scuola di Cassio . Il tempio di Giunone regina , dedicato da Camillo poi che gl'hebbe preso la città de Vei . Il foro pistorio. Diecisette uichi , altretante edicule . Settantaquatro uichi maestri . Dua curatori , & dua denuntiatori . Due isole . Quatrocento ottantotto case . Sessantaquatro bagni priuati . Settantaquatro laghi. Ventisei granai . Venti mulini . Contiene questa regione di spacio sedicimila ducento piedi.

La regione XIIII detta Transtiberina.

Questa regione laquale solo , dal letto del Tequero era spiccata dalla città , conteneua gia in se una usola , & tutto ciò che è di pianura à pie del Vaticano , tra el detto monte el Ianiculo lungo il Teuere . Nellaquale era il uico di Censorio . Il uico di Geminio . Il uico di Rostratio . Il uico di lungo Aquila . El uico della statua Sicciana . Il uico di quadrato . Il uico di Raciliano maggiore . Il uico Ianuclense . Il uico de lari rurali . El uico della statua Valeriana . Il uico di Paulo . Il uico di Sesto Luceio . Il uico di Simo publico . Il uico di Patratillo . Il uico di restituto . Il uico di Sauffeo . Il uico di Sergio. Il ui

co Plotio. Il uico di Viberino Gaianio. Lisola. La casa di Gioue & di Esculapio. Et la casa sacra di Fauno. La naumachia cornisca. Il Vaticano. Gl'horti di Domitio. Il Ianiculo. Il sacello, cioè cappella di Mammea. Il bagno d'Ampelide. Il bagno di Priscillana. La statua Valeriana. La statua Sicciana. Il sepolchro di Numa. Sette cohorte di Vigili. El capo della Gorgone. Il tempio di Fortuna. Larea cioè piaza Settimiana. Iano Settimiano. Hercule cubante. Il campo bruttano. Il campo codetano. Gl'horti di Geta. Le castra de Letticani. I Coriarij. Ventidoi uichi, altre tante edicule. Ottantotto uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Quatromila quatrocento e cinque isole. Centoquaranta case. Ottantasei bagni priuati. Cento ottanta laghi. Ventidoi granai. Ventidoi mulini. Conteneua questa regione di spacio, pie di trentaseimila quatrocento ottantotto.

Erano nella città, quatro Senatuli: uno tra el Campidoglio & la piaza, oue i Magistrati con i piu antichi si ragunauono, per deliberare delle cose della città: Vn'altro ne era dalla porta Capena: Il terzo era di qua dal Tempio di Bellona, nel cerchio Flaminio, oue el Senato si ragunaua per dare audiẽza alli Ambascia tori, che e' non uoleuono che entrassino nella città. El quarto era delle matrone, nel monte Quirinale; ilequale fu fatto dal figliuolo dï Antonino Bassiano. Erano uentiotto le librerie publice, dellequale dua erono le principali, la Palatina, & Lulpia. Gliobelisci grãdi, cioè Laguglie; erono sei: duoi nel cerchio: il mag

giore era di piedi centotrenta, il minore di piedi ottantotto: uno ne era nel Vaticano di piedi settantadoi: uno nel campo Martio della medesima grãdezza: duoi ne erono nel Mausoleo di Augusto, di quarantadoi pie di l'uno. Gli obelisci piccoli erono quarantadoi, nella maggior parte de quali erano le note e i caratteri de gli egittij. I ponti erono otto. Il Miluio. Lo Elio. Il Vaticano. Il Ianuclense. Il Fabritio. Il Cestio. Il Palatino. Il Sublicio. I campi erono otto. Il Viminale. Lo Exquilino. Quello di Agrippa. Il Martio. Il Codetano. Il Bruttano. Il Pecuario, & uno fuor di numero chiamato el Vaticano. I fori, cioè piace, erono diecisette. Il Romano. Quello di Cesare dittatore. Quello di Augusto. Il Boario. Il Transitorio. Lo Olitorio. Il Pistorio. Quello di Traiano. Quello di Enobarbo. Il Suario. Lo Archimonio. Quello di Diocletiano. Quello de Francioси. Quello de Rustici de cupidine. Il Piscario. Quello di Salustio. Le Bassiliche erono undeci. L'ulpia di Paulo, di Vestino, di Nettunno, di Macidio, di Martiano, la Vascellaria, di Floccello, di Siccinio, la Gostantiniana, la Portia. Le Terme erono quelle di Traiano. Quelle di Tito. Quelle di Agrippa. Le Siriace. Le Commodiane. Le Seueriane. Le Antoniane. Le Alessandrine, che erono anchora chiamate Neroniane. Le Diocletiane. Le Gostantiniane. Le Settimiane. I Iani per tutte le regioni; ne erono di basso rilieuo & adornati intorno di pitture e altre teste. Dicesi erono i principali, uno di sopra l'arco Fabiano, & l'altro di sotto. L'acque erono uen=

ti . L'appia . La Martia . La Vergine. La Claudia uer culanea . La Tepula . La Dannata . La Traiana . La Annia . La Alsia , ouero Alsientena , che anchora si chiamaua Augusta . La Cerulea . La Iulia . La Algentiana . La Ciminia . La Sabbarina . La Aurelia . La Settimiana . La Seuerianze . La Antoniana . La Alessandrina . Le uie erono uentinoue . L'appia . La Latina . La Labicana . La Campana . La Prenestina . La Tiburtina . La Collatina . La Nomentana , che anchora era detta Figulense . La Salaria . La Flaminia . La Emilia . La Claudia . La Valeria . La Ostiense . La Laurentina . La Ardeatina . La Setina . La Quintia . La Ballicana . La Trionfale . La Patinaria . La Ciminia . La Cornelia . La Tiberina . La Aurelia . La Cassia . La Portuense . La Gallica . La Lariculense . I campidogli erono duoi , il uecchio , el nuouo . Duoi erono gli anfiteatri . Dua i Colossi · Dua le Colonne à chiocciole . Duoi i macelli . Tre i teatri. Cinque ludi . Cinque naumachie. Vndeci ninfei. Ventiquatro caualli di bronzo indorati . Nouantaquatro caualli d'auorio . Tauole & segni senza numero . Trentasei archi di marmo . Quarantacinque bordelli . Centoquaranta quatro Cessi publici . Dieci Cohorte pretorie . Quatro Vrbane . Sei Cohorte de uigili. Quatordeci Excubitorie . Sette Castra , due di ciascuno Caualiere . Mense Olearie uentiquatromila .

DELLE ANTICHITA'
ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO
DELLE ANTICHITA' DEL=
LA CITTA' DI ROMA.
LIBRO SECONDO.

MONTI *ſopra liquali* Roma *fu primieramente edificata, ſi dicono eſ=*
i *ſere ſtati ſette : onde ella è chiamata Settimontio , come ſcriue* Antiſtio La
beone . In queſti monti ſi faceuono le ferie , & del modo di dette feſte & ſacrificij , ne ſcri=ue Marco Varrone *ne ſuoi libri della lingua* Latina .
Virgilio *ſimilmente nel ſecondo della* Georgica.

Scilicet & rerum facta eſt pulcherrima roma.
Septemq; una ſibi muro circundedit arces.

I *nomi de ſopradetti monti ſono queſti .* Tarpeio . Palatio . Auentino . Celio . Exquilie . Viminale . Quirinale . Tutti *poſti ad una fila , & quaſi che egli no ſi toccono l'uno l'altro , non altrimenti , che ſette ripe & balze , poſte intorno al* Teuere , *l'una doppo l'altra , & diſtinte l'una dall'altra con poco ſpacio : oue da principio i buoi ſi paſturauono come ſcriue* Ouidio *quando egli dice .*

Hic *ubi nunc* Roma *eſt , tunc ardua ſilua uirebat.*
Tantaq; *res paucis paſcua bubus erat.*

Del monte Capitolino & de gliornamenti di quello.

Il primo de predetti monti fu el Tarpeio, de-
putato alle cose sacre: elquale Cicerone chia
ma Domicilio de gli Dij, perche iui si cele-
brauono & adorauono le statue & simulacri di tutti
gli Dij: concioſiacoſa che in q̃llo fussero edificati altari
sacelli, delubri, & case sacre, & tempi, in honore
di essi Dij, iquali edificij sono LX. Fu oltre à ciò mol-
to celebrato, & glorioso, per i trionfi che quiui da tut
te le parti del mondo si riduceuono, auenga che egli
hora si uegga guasto et spogliato di tutti gli antichi or
namenti. Chiamauasi da principio el monte Saturnio,
o perche Saturno ui habitò, o si ueramente perche à
pie di quello era una città chiamata Saturnia. Erani
anchora la porta Saturnia, i cui uestigij grandissimo
tempo durarono. Scriue Plinio nel terzo libro dicen-
do. Saturnia era oue hora è Roma, & Antipoli oue
è il Ianiculo parte di Roma: dipoi tutto el monte per
un sol nome fu chiamato Tarpeio, da Tarpea uergine
uestale, che tradì i Romani, & dette la fortezza del
Campidoglio à Sabini: perche Romolo guerreggiando
contro à Sabini, dette à Spurio Tarpeio la fortezza
in guardia: la cui figliuola Tarpea, essendo andata
per l'acqua fuori della fortezza, s'abbattè à riscontra
re i nimici; & da loro fu persuasa à dare loro nelle
mani essa fortezza; & lei gli dimandò in pagamento,
quelli ornamenti che portauono nel braccio siniſtro: on
de essi ingannandola, in cambio di quegli gli dettono

gli ſcudi; & gittatogneue adoſſo, con eſſi la ricoperſono; di che ella ne reſtò morta, & ſepolta in quel luogo: per ilche laſciò al monte el ſuo nome. Ouidio ne faſti.

Vtq; leuis cuſtos armillis capta ſabinis.
Ad ſummæ tacitos duxerit arcis iter.

Di queſta Vergine Tarpea, ne ſcriuono molto à lungo Ouidio & Propertio. La ſua Effigie era nel Tempio di Gioue: laquale e Sabini ſempre che uoleuono la poteuono uedere, per le conuentioni, & patti, che feciono inſieme Tatio Re de Sabini, & Romolo per la parte de Romani. Era diuiſo el mõte Sabino nella fortezza, & nel Campidoglio, anchora che tutto el monte, hoggi ſolamente ſia detto Campidoglio; & che è ſi uegga che da tutti gli ſcrittori, egli ſimilmente ſia chiamato la rocca: perche noi leggiamo che i Romani, non mai ſi ſeruirono del Campidoglio & della fortezza, per guardia & riparo, ſe non al tempo de Galli; quando eglino abbandonarono ogni altro luogo della città; & in quel luogo portarono gran quantità d'arme affortificandolo. Queſta fortezza, fu adunque molto ageuolmente data à tradimento à Sabini dalla uergine Tarpea, laquale era in luogo alto & rileuato, à riſcontro del palazzo ſopra la piazza, in ſul colle che da principio fu detto Saturnio, appreſſo Tarpeio; e ultimamente da un capo humano iui trouato fu chiamato Capitolino. Veggonſi anchora alcune rouine di nera & nobile pietra nella uia che hora conduce dal Campidoglio à ſanta Maria della Conſolatione. Sopra

staua la detta fortezza al tempio della Concordia, *tra el* Campidoglio *& la piazza*, *come scriue* Marco Varrone : *delquale anchora è in piedi le reliquie d'un portico con otto colonne, poste ad una fila, di opera* Dorica. Gl'ornamenti *del detto tempio, questi anni in dietro se n'andarono in* Calcina. Saliuasi *dal detto luogo alla rocca per cento scaglioni.* Scriue Tito Liuio, *che la uittoria che era nella sommità del tempio della* Concordia, *fu percossa dalla saetta, & portata uia, & rimase appiccata tra quelle uittorie, che erono nella fortezza, & quiui si fermò : nellaqual fortezza fu el tempio di* Giunone Moneta, *promesso da* Camillo *à gli* Dij. *onde* Ouid. *nel primo lib. de fasti.*

Candida te niueo posuit lux proxima templo
Qua fert sublimes alta moneta gradus, & rursum
Arce quoq; in summa Iunonis templa Monetæ.

Scriue Tito Liuio, Camillo *essendo* Dtitatore *si uotò à* Giunone Moneta *di edificargli un* Tempio ; *per lo cui uoto essendo condannato, poi che egli fu ritornato uincitore in* Roma, *si priuò della* Dittatura, *e il* Senato *comandò per grandezza della republica, che fussero creati dua huomini, sopra la muraglia del detto* Tempio ; *& ordinorono che fussi edificato nella fortezza in quel luogo, oue prima erono state le case di* Marco Mãlio, *à pie del sasso* Tarpeio: *per ilche* Manlio, *per lo sospetto che di lui si era preso che è non si uolesse fare* Signore *di* Roma, *fu preso & gittato giu dalla* Balza Tarpeia ; *laquale è chiamata el sasso* Tarpeio. Aggiũ *sono anchora al detto supplitio un nome di eterna in-*

famia, & per legge ordinarono, che nissuno Patritio potesse habitare nella Rocca, ouero nel Campidiglio. I Romani adunque rouinata la Casa di quelle, edificarono el Tempio di Giunone Moneta laquale fu chiamata Moneta, perche ella amoniua, cioè auertiua & auisaua quello, che fusse espediente: onde Cicerone nel primo libro che egli scriue de l'arte & modo del indouinar, dice dopo quella grandissima rotta è calamita che si riceuette da i Galli senoni, fu dalla Rocca udita la uoce di Giunone; & da quel tempo in qua fu chiamata Moneta. Scriue Valerio Massimo Marco Mãlio fu gittato à terra da quel luogo, onde egli haue ributtato e Galli: cosi colui che prima s'era affaticato per la liberta, dipoi hauendo uoluto imitare i Franzesi oppugnatori di quella, uenne à diuẽtare uno di loro. Fu presa la città da i Galli 1164. Anni dipoi che lera stata edificata: nelqual tempo i Romani ritrouandosi assediati nel Campidoglio con i nemici dentro alle mura della città, & hauẽdo fatto de i capegli delle loro donne fune & strumenti da trarre, edificarono un tẽpio à Venere Calua, in honore delle Matrone & gentildonne. Il medesimo accadde à Cartagine quando la fu distrutta da Scipione. I Galli Senoni sotto el Capitano Brenno, presono la citta' di 'Roma, & tutta l'abbruciarono dal Campidoglio in fuori: & essendo montati sopra la fortezza, ne furono gittati à terra da Manlio che era alla guardia di quella: elqual Manlio fu suegghiato dal oche che leuarono el romore; perche, come scriue Plinio, niuno animale è che senta cosi

l'odore del huomo come fa questo, onde Lucretio.

Romulidare arcis seruator candidus anser,
Arx ab arcendo quod is locus munitissimus urbis:

Fu anchora uicino alla fortezza la casa di Tito Tatio Sabino, elquale regnò in compagnia di Romolo, & habitò quella parte della città oue era el Tempio di Moneta, & Romolo, quella parte onde si ua dal Palazo al Cerchio massimo, uicino al quale, sono quei gradi che e' chiameno i gradi del lito pulcro; come scriue Plutarco. Virgilio nel ottauo del Eneida.

In summo custos tarpeiæ Manlius arcis.
Stabat pro templo, & Capitolia celsa tenebat.

Nella detta Fortezza del Campidoglio fu per cosa bellissima el Tempio di Gioue Ottimo Massimo, nelquale tra la statua d'oro di uittoria, era fondato el detto Tempio sopra el sasso Tarpeio di forma quadrata, & ciascuna delle sue face era 200 piedi. Haueua tre ordini di Colõne & tre sacelli poco distãti l'uno dall'altro, l'uno di Gioue, l'altro di Giunone, el terzo di Minerua, ma è in dubbio quale de duoi Tarquini gittò i fondamenti del detto Tempio ò el Prisco ò el Superbo: che, è dicono hauerlo principiato delle spoglie de inimici, preso che egli hebbe el castello de latini detto Apioli, come scriue Antiati. Scriue Liuio che l'uno & l'altro Tarquino, padre et figliuolo si uotorono di edificare el detto Tẽpio, & che'l figliuolo mandò el uoto à perfettione: & accioche tutta quella fortezza & quel Tempio di Gioue nello edificarsi fussi libero da ogni altra religione, delibero di prendere gli auguri sopra

alcuni fani & Sacelli, che in quel luogo erono ſtati cõ ſegrati da Tatio. E coſa molto manifeſta che ne fonda menti di quel Tempio, fu trouato un Capo humano che gocciolaua ſangue, ſcritto di lettere Toſchane: et mentre che'l Principe Tarquino ne gittaua e fonda menti, fu mandato per uno Indouino in Toſcana: al quale domandato conſeglio ſopra ciò, ſi dice che riſpuo ſe, che quel luogo ſarebbe el Capo di Italia: & nello prendere gli augurij ſopra detto Tempio, come che in detto luogo foſſero le Cappelle di molti Dij, furono me dianti gli augurij adimandati i detti Dij, ſe uoleuono cedere à Gioue: & concioſia che tutti gli altri gli ce deſſero, ſolo Termino ſtette duro, & non gli uolle cedere, che era una Pietra Roza & ſgarbata, & haueua di ſopra el Tetto forato & aperto, onde egli poteſſe liberamẽte uedere el Cielo; ilche piacque gran demente à ciaſcuno; & gli Auguri diſſono, che ciò ſignificaua, quella città douere eſſere grande, & il ſuo Imperio douere eſſere eterno. Chiamò Virgilio que ſto Termino el ſaſſo immobile del Campidoglio: ma di poi che furono diſcacciati e Re Horatio puluillo, la ſe= conda uolta che fu Conſolo magnificamente dedicò, & conſagro` el detto Tempio. Targno Priſco s'era uo= tato nella guerra Sabina di edificarlo, & haueua git= tato è fondamenti per la ſperãza che egli haueua della grandezza che douea conſeguirne al popolo Romano: Appreſſo Seruio Tulio ſollecitatone da i confederati, & dipoi Tarquinio ſuperbo, hauendo preſa ſuetia po meſſa, delle ſpoglie di inimici lo edificarono: ma eſſen

do reseruato l'honore & la gloria d'una cosi fatta im presa alla libertà, Horatio Puluillo, discacciati i Re, & sendo Consolo la seconda uolta, lo consagrò & de dicò. Presene la cura & la impresa Silla, poi che egli fu restato uincitore, ma questo solamente fu dinegato alla sua felicità. Cornelio tacito de gli ornamenti del Campidoglio scriue in questo modo. Era anticamente un portico da mã destra à coloro che saliuono al Cam pidoglio, & l'entrate del Campidoglio erono diuerse, uicino al boschetto oue era l'Asilo, & da quella parte onde per cento gradi si saglie alla Rupe & Balza Tar peia, oue sono edificij che s'alzano à pari del Campi= doglio Siede di Gioue Ottimo Massimo; mediante gli augurij da gli antichi edificata, come per un pegno & sicurta del Imperio Romano: & non potendo ella nel darsi la città à Porsenna & nel essere stata presa da Galli essere stata in alcun modo maculata, ne offesa, nondimeno, el furore & rabbia de principali cittadi ni Romani la potettono rouinare. Era oltre à ciò reuerito & adorato lo Dio Termino & la Dea Iuuen ta, percioche el Romano Imperio non douesse alcun termine, ne douesse essere offeso dalla uecchiezza. Fu= rono anhora i tempi; della fede & di Termino, uici no à quello di Gioue Ottimo Massimo, edificati primie ramente da Numa nel Campidoglio, in honore de qua li, sei miglia fuori della città si celebrauono in cam= pagna & allo scoperto, le feste chiamate Terminali, con quella specie di sacrificio che e' chiamauono Libo, & Mola Salsa: & ciò faceuono per pegno & sicur=

ta, de fedelta, & di pace: & chi haueſſe arato Ter mine alcuno, egli e buoi inſieme erono ſacrificati à det to Dio. Fu anchora nel detto monte el ſimulacro della Fede, lungo el tempio di Gioue Ottimo Maſſimo come ſi legge nel Oratione di Catone. Numa Pompilio ſecon do che ſcriue Tito Liuio, ordino è ſacerdoti & el luo go oue ſi teneuono le coſe ſacre, in ſeruitio & honore della Fede: Sacrificauaſi alla Fede, hauendo rinuolta & faſciata la Mana in un pãno bianco onde Horatio.

Et albo rara fides collit uelata panno.

Fu anchora el Tempio della Fede & di Gioue Iſponſo re, elquale, nel Campidoglio fu dedicato & conſecrato da Spurio Poſthumo eſſendo Conſolo, à quindeci di de Giugno: qual tẽpio fu edificato da l'ultimo Re c'heb bono i Romani. Fu anchora el Tempio della fede pu= blica come Scriue Valerio Maſſimo. Fu anchora el Tẽpio della fede nel Palazo, come Scriue Agathocle. Adorarono oltre à ciò i Romani Gioue ſotto diuerſi nomi chiamandolo Ottimo Maſſimo, Tonante, Fere trio, cuſtode, Vincitore, & Piſtorio: Lo Altare del quale fu nella Rocca, & per ſuo fauore & aiuto, al tempo che egliera aſſediato il Campidoglio da Galli quegli che erono à guardia della Rocca gittarono del pane nel Campo di Franceſi onde Ouidio ne faſti.

Nomine q̃ pretio celebratior Arce tonãntis
Diſcant piſtoris, quid uellit Ara Iouis.

Fu ſimilmente el Tempio di Gioue Tonante: la ſtatua & ſimulacro delquale ſtaua à ſedere, tenendo nella de= ſtra una Saetta, tirato ſu da Auguſto alla ſalita del

Cãpidoglio. Scriue Suetonio *in questo modo.* Consacrò & dedicò anchora el Tempio in honore di Gioue Tonante, per essere stato liberato dal pericolo che egli portò nella espiditione contro à Cantabri, quãdo caminando di notte cadde una Saetta sopra la sua lettiga, & ammazzò el seruo che la guidaua. Fu anchora nel medesimo monte il simulacro di Gioue Imperatore, elquale fu condotto di Preneste da Lucio Quintio Cincinnato, nella guerra contro a Latini. Fu Anchora un'altro simulacro et statua di Gioue con le quadrige, del quale scriue Tito Liuio in questo modo. Gli Edili curioli hauendo condannati alcuni Vsurai, dedicarono & consecrarono i solari della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre mense, & la Statua di Gioue sopra el Cumignolo, con le quadrige, & dal fico ruminale la Statua de duoi fanciulli che edificorno Roma sotto le poppe della Lupa, & di pietra quadrata lastricorono la strada che ua dalla porta Capena sino alla Rocca. Fu oltre à ciò nel Campidoglio el Tempio di Gioue custode, edificato da Domitiano Imperatore: del quale Scriue Plutarco in questo modo. Egli dipoi hauendogli acquistato lo Imperio, fece un gran Tempio in honore di Gioue custode, & nel seno di esso Dio cõsacrò se medesimo. Scriue Suetonio come egli rifece molti & grandissimi Edificij, che erono stati consumati dal fuoco: tra iquali fu el Campidoglio, che era arso la seconda uolta ma che tutte le predette cose, furono da lui rifatte & restituite solamente sotto el suo nome et titolo, senza fare mentione alcuna di colo

ro, che primieramente li haueuono edificate: & che egli di nuouo tirò su el Tempio di Gioue custode, & il foro cioe' piazza che è chiamato il foro di Nerua. Scriuono alcuni che la detta piazza fu gia oue hoggi sono le saline Capitoline, el Palazo del Senatore, & la Corte del Criminale, & la prigione de Malfattori, ilche di tanti edificij che erono, el Campidoglio hoggi solo si uede in piedi, ne quello anchora intero: ma che un cotale edificio sia stato gran tempo indrieto, edificato, lo dimostra una antica scrittura, che gia è quasi dal humore del sale stato rosa & consumata, che dice in questo modo.

Q. LVTATIVM. ET. Q. CATVLVM. COSS. SVB. STRVCTIONEM. ET. TABVLARIVM. DE. SVO. COERAVISSE.

Publio Vittore scriue in quel luogo essere stato el tempio di Vegioue, quando egli dice. Il tempio di Vegioue era tra l'Arce el Campidoglio uicino allo Axilo: et Ouidio dice che gliera dauanti à dua boschetti sopra duoi colli, & erano di quercia, come appresso si dirà: elqual luogo fu ristorato da Bonifatio nono, come dimostra la sua Arme scolpita in marmo in quel luogo, & lo dette per habitatione al Pretore di Roma, che hoggi si chiama el Senatore, oue è la corte del Criminale, & delle lite, & la prigione de Malfattori. Fu anchora nel Campidoglio el tempio di Minerua, nel muro delquale il Pretore ogni hanno ficcaua un chiouo; per tener conto de glianni, non essendo anchora in uso e' caratteri delle lettere; & era chiamato el

chiouo

chiouo Annale. Fu anchora nel detto tempio una ta= uoletta, nellaquale era el rapto di Proserpina, dipin= to da Nicomaco dipintore, sopra la cappelletta della Dea Iuuentute, come scriue Plinio. Fu anchora nel medesimo monte el tempio della Mente. onde Ouidio ne fasti.

Mens quoq; numen habet. menti delubra fatentur.
Ad uotum belli perfide pene tui.

Perche e si uotorono di edificarlo doppo la rotta del la go Trasimeno, & fu dedicato & consecrato da Atti= lio, secondo che testifica Tito Liuio dicendo. Furono in quel, mentre creati Duumuiri, Quinto Fabio, & Attilio Crasso: Attilio perche egli consegrasse & dedi casse el tempio della Dea Mente, & Fabio quello di Ve nere Ericina: l'uno & l'altro nel Campidoglio tra= mezzati solamente da un canale. Fu nel medesimo mó te el simulacro & la statua della Dea Nemesi, laquale fu anchora chiamata Rannusia: laquale secondo che scriue Plinio & Macrobio, era molto ueloce e presta à concitare le menti de gl'huomini, cosi al bene come al male. Eraui anchora la statua, e'l simulacro della buona fortuna, si come nel monte Exquilino scriuono essere stato quello della mala fortuna. Nell'uno de gio ghi del monte Tarpeio, oue è hoggi Araceli. Fu gia el tempio di Gioue Feretrio, delquale Dionisio scriue in questo modo. Hauendo edificato sopra el Colle Capi= tolino un tempio à Gioue, che da Romani è chiamato Feretrio, elquale non era molto grande, che anchora ui si uedeuono le antiche uestigia; i minor fianchi del

quale erano di dua piedi, & i maggiori di dieci, consegrò in quello le spoglie del Re Decenninensi, ammazzato di sua mano: elqual dipoi da Anco Martio, & Cesare, per consiglio di Quinto Pomponio, ordinò che fusse restaurato. Scriue Tito Liuio in questo modo. Furono appiccati le spoglie del Capitano, hauendo fatto fare un feretro per quelle accomodato, & portandole salì in Campidoglio, & postole à pie d'una quercia che in quel luogo si ritrouaua da Pastorri consegrata, disegnò el Tempio non molto lontano da essa quercia, nelqual luogo sospendeuono le spoglie che si erono tolte à nimici; & in tal modo sospese si chiamauono Trose: di rami dellaquale se ne faceuono tronconi, che e' portauono in mano, accompagnando coloro che Trionfauono, dai quali spenzolauono le spoglie de nimici: à similitudine de quali gli partano hoggi Romani nel andare à processione col Saluatore, del mese di Agosto. Scriue Suetonio in questo modo. Nel trionfo di Cesare per la uittoria hauuta in Ponto, era sospeso à Tronconi che si portauono in mano dritti al Trionfo, scritte queste tre parole: Veni, uidi, uici, cioè: uenni, uiddi, uinsi. Il Tempio di esso Gioue Feretrio fu primieramente edificato in Roma, sopra i fondamenti delquale fu dipoi come si crede edificata la uenerabile chiesa di santa Maria Araceli, ouero del figliuolo di Dio, da Gregorio Pontefice; oue egli edificò un conuento de Monaci, & hoggi ui habitano e frati di santo Francesco. Paulo Orosio dichiara per che ella sia chiamata Aaraceli. E edificato el detto Tem

pio, nel principal monte, non solo di Roma ma del Mondo, & è bello & riguardeuole per essere ornato di Marmo uario & di piu sorte: sono i gradi median te iquali si sale in detto luogo, cento è uentiotto fatti de gli ornamenti Marmorei, del Tempio che fu gia di Quirino nel monte quirinale. Fu oltre à ciò, tra la Rocca el Campidoglio, oue hoggi è la piazza del Con= seruatore, tra dua querceti consagrato l'Asilo, da fol= te machie di spine & pruni circundato intorno, che e' chiamono el tempio della Misericordia. El primo inuen tore dello Asilo, appresso de Greci fu Teseo, appresso de Latini Romolo: delquale Strabone scriue in questo mo do. Hauendo edificato la città, ragunò huomini da ogni banda, aprendo tra larce el Campidoglio lo Asilo, nelquale ogn'uno che ui rifuggiua era sicuro, perche il detto luogo era sacro santo. Ouidio ne fasti.

Romulus ut saxo lucum circundedit alto
Quilibet huc inquit, confuge tutus eris.

Da luoghi uicini ui concoreua gran numero di gente d'ogni qualita & sorte, che fusse stata desideroſa di cose nuoue; iquali subito eron fatte cittadini. dicono che da principio le Case, che ui erono non passarono il numero di mille; & non potendo egli far parentado & matrimonio con le genti uicine, fece bandire, una festa publica che forsi doueua à cauallo, & uenendoui un gran numero di Sabini, mandò un bando, che tutti quelli erano senza moglie, si pigliassero & rapis sero una Sabina à lor modo. Dionisio nel secondo libro delle sue historie dice, uolendo Romolo accrescere le

forze de i Romani & ſcemar quelle de uicini, trouò una cagione honeſta, per conſeguire il ſuo deſiderio, referendola in honore di Dio; & che egli eleſſe un luogo ombroſo nel mezo del Campidoglio & la roc= ca, che hoggi in lingua romana è chiamato intra i monti, delle due ſelue di quercie (il cui nome all'hora gli era poſto à caſo, & parte anchora perche da l'una & l'altra banda erono ſelue molto grandi, per lequa li egli ueniua à congiungerſi; ilche egli laſciò ſtare co me coſa ſacra et inuiolabile à quelli che fuſſero ſerui) & ui edificò un Tempio, ne ſi ſa in honore dequale Id dio egli lo edificaſſe, oue rifuggendo i ſerui ſotto ſpecie di religione, gli aſſicuraua & prometteua per loro che e' nõ riceuerebbono dãno alcuno da i loro nemici, & uolendo fermarſi in quel luogo gli faceua participi & cittadini di Roma: onde molti ſerui de Sabini ri= fuggitiſi quiui non uollono tornare a' lor padroni; & di qui nacque grandiſſimo odio tra i Sabini et i Roma ni. Era uicino allo Aſilo il Tempio di Vegioue, cioè di Gioue nocente, cioè che nuoce; la ſtatua delquale te= neua in mano due ſaette, per dimoſtrare come egli era apparecchiato à nuocere & offendere. Ouidio ne faſti.

Templa putant lucos ue Iouis ante duos.

Perche, come diſopra habbiam detto, egli era uicino allo Aſilo tra la Rocca e'l Campidoglio, hebbe Romu lo nel principio tremila ottocento Cauallieri, colqual numero di gente cominciò la città; & à poco à poco andò affortificando il Monte: & hauendo aperto lo Aſilo ui concorſero tremila huomini, & coſi uenne

ad aggiugnersi alla città antica, il monte Tarpeio. Fu tolto uia, il predetto Tempio primieremente per comandamento di Cesare Augusto, parendogli che e' fusse dannoso, el desse cagione à gli huomini di commettere molti scandoli; appresso da Tiberio, ilquale ne leuò uia molti altri che erono refugio et ricettacolo di tutti gli scelerati, come scriue Strabone. Soño hoggi impiede delle immagini antiche in Campidoglio dinanzi alla casa de Conseruadori una lupa di Rame, con Romolo & Remo, edificatori di Roma; laquale statua era prima nel comicio dal fico Ruminale, oue egli erano stati esposti, perche e' se u'annegassero. Tito Liuio scriue, che furono quelle, che fecero gittare co tale statua, scriuendo che gli Edili Curuli, hauendo condannato certi usurai, delle condannagioni di quelli ne ferono i solari, della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre Mense, & la statua di Gioue, nella sommita del Tempio con le quadrigie, & dal fico Ruminale il simulacro, & statua de duoi fanciulli, che edificarono Roma, come disopra habbiam detto: di maniera che primamente furono portati in Santo Giouanni Laterano, & dipoi nel Campidoglio. E' ancora in piedi sotto al portico una grande Testa di Rame, che secondo che e' dicono e' quella di Commodo Imperatore, con una mane & con un piede: & similgliantemente due grandissime statue di Marmo, che rappresentano due fiumi: che secondo che si puo per coniettura comprendere, l'uno rappresenta il Nilo & l'altro il Tigre; perche l'uno ha sotto il Gomito

uno Sfinga, che è peculiare animale dello Egitto; l'altro una Tigre, fiera sanguinolente della Armenia. Dice Heliano che la statua del Nilo si rappresenta in forma humana, perche cotale simulacri, ò eglino hanno l'urne sotto il braccio, dellequale esce l'acqua, come è il fiume Nar, cioè la Nera, ouero una lupa con i due bambini, come il Teuere: nella sinistra deiquali tengono un Cornucopia di douitia per dimostrare la grasezza e la lor bondanza del paese; anchora che tutti i fiumi erano in quel tempo rappresentati, nel medesimo modo; ma ciascuno haueua i riscontri & segni che à lui si cõueniuono dẽtro alla soglia. Da man destra come l'huomo entra, si uede un simulacro di Rame indorato & ignudo di Hercole, anchora senza barba, che nella destra ha la Claua & nella sinistra tiene un Pome aureo di quelli delle Hesperide, che egli tolse loro, nel primo fiore della sua giouentu: la quale statua, al tempo mio, sotto le rouine dell'altare grande, alla piazza del mercato de buoi, è stata ritrouata. Sono anchora in piedi dentro à quel cortile, il Capo & i piedi di un Colosso di Marmo, & alcune altre reliquie & fragmenti, che prima erano lungo il tẽpio della pace nella uia sacra. Veggouinsi anchora alcun quadro di figurette de marmo murate in una di quelle facciate, che sono di L. Vehero Antonino quando egli trionfò de Parti, ouero come alcuni stimano, di M. Antonino, quando egli trionfò de Daci, leuate poco fa del Tempio di Santo Martina che è à cãto à Marforio. Nella sala disopra, subito si rappresenta

à gli occhi, la ſtatua di Leone X di marmo, molto grande, poco tempo fa poſtaui da Romani, per hauer loro reſtituito le gabelle, & alcune altre coſe da lui conceſſe gratamente: & piu adentro oue i Conſeruadori danno udienza, ui ſono due ſtatue di bronzo che rappreſentano due Giouani, de quali uno ſta in piedi in habito di ſeruo, l'altro è igniudo & ſiede, & rappreſenta un paſtore, ilquale con uno Ago ſi trae della pianta del piede uno ſtecco; opera antica & molto artificioſa. Vedeuiſi anchora alcune ſtatue di marmo non molto grandi; ma guaſte & rotte poſte dentro à luoghi loro. E' anchora dipinto nuouamente nel Muro i geſti & i trionfi de' ſette Re di Roma, & nell'altra parte del Campidoglio inuerſo occidente, delle coſe antiche, non ſi uede altro ſe non rouine & rotture de monti; & q̃lla parte del monte che è uolta à mezo dì in bocca al Campidoglio, ſopra lo ſpedale di Santa Maria in portico, hebbe gia il tempio di Saturno & della dea Ope nella contrada Iugaria, oue gia ſi riponeuano & ſerbauano i Teſori del popolo Romano, & oue era lo Erario; & di quiui p̃ la piazza ſi ſaliua al Cãpidoglio. E' anchora hoggi in pedi ſotto ad una balza in q̃l luogo un piccolo Oratario, che ſta tutta uia per rouinare, che ſi chiama Santo Saluatore nello Erario cioè oue ſi tenea il teſoro publico. Scriue Macrobio, che i Romani uollono che il Tempio di Saturno fuſſe il loro Erario, il qual Tempio fu edificato da Tullo Hoſtilio la terza uolta che egli Trionfò, perche in quel tempo che egli habitò in Italia, ſi dice che dentro à ſuoi confi

ni non fu mai commesso alcun frutto. Chiamasi ancho ra Santo Saluatore nella stadera che è una bilancia. Marco Varrone parlando di questo uocabolo Trutina cioè Bilancia, dice nel tẽpio di Saturno si uede anchora alcune uestigie della Trutina come ella era fatta. Vo= gliono che e' fusse chiamato Erario da questo uocabolo ere che uuol dire Rame, ilquale fu posto in q̃l luogo da Valerio Publicola, & dipoi dato in preda à soldati da Giulio Cesare, la oue si erono cõseruati i Tesori del Pu blico dal tẽpio di Pirro insino à gli ultimi triõfi de Cõ= soli. E' cosa assai manifesta che la Zecca era nel Campi doglio dẽtro alla fortezza. Scriue Tito Liuio che la ca sa di M. Manlio era oue è hoggi il tempio & oue si bat teua la moneta. Dicono che innanzi che Roma fusse edificata, in quel luogo oue dipoi fu lo Erario era gia un'altare consagrato à Saturno. E' manifesto che un tal luogo era auanti, il Senatolo, oue secondo il costu me greco si sacrificaua col capo uelato & coperto, oue rimasero alcuni de gli Achei & Epei, & ui edificaro= no la città chiamata Saturnia, & dipoi il monte an= chora fu chiamato Saturnio. Scriue Solino, che il tẽ= pio di Saturno che si dice essere lo Erario, lo edificorno i compagni di quello in honore di Saturno; ilquale e' conobbeno hauere habitato quella regione. La parte piu da basso del mõte Capitolino fu habitatione di Car menta, & il tempio della detta Iddea è in quella par= te che risguarda piu inuerso il monte Ianiculo; onde ha preso il nome la porta Carmentale, & oue Ennuo scriue essere stata la città di Saturnia; di che se ne ue=

de anchora tre reliquie: il tempio di Saturno nelle fauci: la porta Saturnia, che hora è chiamata Pandana: i muri che sono scritti dietro al tempio di Saturno: laqual porta nó era molto lontana dal tempio di Saturno alle radici del monte Capitolino. Le donne romane edificorono il tempio di Carmenta, perche fu loro cóceſſo di potere andare in caretta per partito del Senato, che prima era stato loro uietato, si come scriue Tito Liuio, & Plutarco. Furono oltra di questo nel Campidoglio le Fauisse Capitoline, che da Gellio sono chiamate Celle & Cisterne, che erono come fosse in su la piazza del Campidoglio, oue era solito di riporsi signa, & alcune altre cose religioſe & consecrate. Dice Pompeio, che Fauissa era chiamato un luogo oue si racchiudeua l'acqua: ma sono alcuni che scriuono, come disopra è detto, che l'eron simili à Cisterne, ouero Celle, oue si riponeuano quelle cose che gia per essere antiche & uecchie non si poteuono piu nel tempio adoperare; lequali anchora erano guardate & custodite da sagrestani del Campidoglio. Dicono che i Campidogli furono duoi, uno nel monte Quirinale chiamato il Campidoglio uecchio, oue era l'oratorio di Gioue, di Giunone, & di Minerua; l'altro quello delquale noi parliamo al presente: gli ornamenti delquale, referisse Amiano Marcellino nel uigesimo secondo libro della sua historia, dicendo che gli ornamenti del Campidoglio erono da esser preposti à tutti i miracoli de gli Egittij. Cassiodoro anchora scriue che dalla magnificenza & grandezza del Campidoglio haueua ue

duto essere stati superati gli ingegni humani. Virgilio nel ottauo della Eneida scriue.

Hinc ad Tarpeiam sedem & capitolia ducit.
Aurea nunc, olim siluestribus horrida dumis.

Ouidio nel Metamorfosi.

Frondibus ornabant quæ nunc capitolia gemmis.

Scriue Tito Liuio, che doppo la presa di Roma da Gal li, il Campidoglio fu edificato di pietra quadrata, dicendo nel medesimo anno, accioche la città non solamente per gli edificij priuati uenisse à crescere, fu anchora edificato il Campidoglio di sasso quadrato, opera ueramente in cosi fatta grandezza della città, da essere risguardata; & cosi uenne in un anno ad essere rifatta la città tutta di nuouo: & noi ueggiamo tutto il di cauarsi pietre del detto luogo per far calcina. Era gia il detto monte altissimo, & hora per le macie & rouine che gli sono intorno di calcinacci, appari sce à riguardanti humile & basso. Il Campidoglio della città di Roma & capo della religione, arse piu uolte, & ultimamente percosso dalla saetta arse insieme con tutti gli ornamenti & libri Sibillini et altre cose preciose, che in quello si ritrouauano: la onde Cicerone nel primo libro de diuinatione scriue.

Tum pater omnipotens stellanti nixus olimpo.
Ipse suas arces atq; inclita templa petiuit.
Et capitolinis inierit sedibus ignes.

Fu oltra ciò uicino al Campidoglio, la casa d'Ouidio Nasone come egli testifica dicendo.

Hanc ego suspiciens & ab hac capitolia cernens.

Quæ noſtro fruſtra iuncta fuere lari.

Il Campidoglio, ſi come egli fu gia molto ornato di tẽpij & di edificij ſacri, coſi hoggi tutto ripieno di rouine, muoue à compaſſione quelli, che lo riguardano: et baſti hauer detto inſino à qui del Campidoglio. tratteremo appreſſo del monte Palatino.

Del monte Palatino & de gli ornamenti di quello.

d *Oppo il monte Tarpeio incontanente ſeguita il Palatino, ilquale Gaio Gallicula Imperatore, con un ponte che egli fece ſopra il tempio del Diuo Auguſto, lo congiunſe al Campidoglio, come ſcriue Suetonio. Molte ſono le cagioni, onde e' ſi dice queſto monte eſſere ſtato palazzo. Scriue Marco Varrone, la quarta regione eſſer detta Palazzo. Quelli che comparſero in quel luogo, erono chiamati Palanti, & per altro nome anchora Palatini & Aborigini, che uennero del contado Reatino, chiamato Palazzo; oue e' ſi fermarono: ouero fu chiamato coſi da Palanteo città della Arcadia, ouero da Palante biſauolo di Euandro, come teſtifica Virgilio.*

Arcades has oras, genus à Palante profectum
Qui Regem Euandrum comites, qui ſigna ſecuti
Delegere locum eſpoſuere in montibus urbem
Palantis pro aui, de nomine Palanteum.

Ouero fu detto coſi da Palatia moglie del Re Latino, ouero da Pale Dea de paſtori. Scriue Neuio eſſere coſi detto quaſi Balantium, cioè dal balare delle pecore,

mutata la lettera B in P. perche in quel luogo erano consuete di pascersi le pecore innanzi che Roma fusse edificata. Questo monte da Tremellio è chiamato Romuleo, quando egli scriue, la statua di quello fu posta à pie del monte Romuleo dinãzi alla uia sacra, di qua dal tẽpio di Faustina dall'arco Fabiano; chiamasi hoggi il detto monte dal uulgo Palazzo maggiore, onde gli edificij & casamenti de gli huomini grandi, per eccellenza hoggi per tutto si chiamano Palazzi. Gira il detto monte mille passi, ilquale par che Corn. Tacito uoglia disegnare, quando e' dice. Io giudico non essere fuori di proposito scriuere la cagione perche Romolo ponesse il Pomerio intorno alla città. Cominciandosi adunque dalla piazza oue si faceua il mercato de buoi, là oue noi ueggiamo il Toro di bronzo, concio sia che tal sorte d'animali si mettono allo aratro, tirarono il solco per disegnare il circuito della città, per abbracciare & racchiuderui dentro lo altare grande di Hercole; dipoi ponendo ad ogni tante braccia certe pietre, tirarono da basso lungo le radici del monte Palatino per insino all'altare di Considio; & quindi alla corte uecchia, dipoi al sacello laro, & alla piazza romana, & al Campidoglio; non da Romolo ma da Tatio essere stato aggiunto alla città si crede. Nel monte Palatino fu la prima sede dello Imperio Romano, & il primo luogo che fusse habitato. Niuno dubita che gli Arcadi non fussero i primi auttori del monte Palatino, da iquali fu edificato il castello Palanteo, che fu per alcun tempo habitato da gli Aborigini, iquali di=

poi, per la infettione dell'Aere, che procedeua dalla Palude uicina, fu da quelli abbandonato, & se n'andarono ad habitare à Rieti, che innanzi à gli Aborigini fu habitato il detto monte da gli Arcadi, capo de quali fu Euandro, ilquale abbandonato la Patria, consigliato dalla madre Carmenta, laquale e' dicono essere stata la prima che introducesse le lettere in latino, uenne per mare nel detto luogo, & iui si fermò: oue si dice che dentro à picciole case egli primieramẽte raccettò Hercole, & dipoi Enea. Dicono anchora che Euãdro cominciò ad edificare in quel luogo certe piccole habitationi oue poi Roma figliuola di Italo edificò Valenza. Marco Catone nelle origini delle città, scriue in questo modo. Saturno fu il primo che habitò nel campidoglio, Italo nello Auentino, Roma, nel Palatino, Celio Tusco nel Celio, & nel Viminale, Romolo nel Palatino & nelle Esquilie. Sono alcuni che scriuono che i primi che habitassero il Palatino, furno gli Aborigini Palatini, che uennero del contado Reatino, à cercare pascoli per i lor bestiami: di che fa fede, q̃lla parte del mõte che è chiamata Vellia Palatina, cosi detta à uellenda lana', cioè da suerre la lana: ilqual modo di trar la lana delle pecore costoro usauano, innanzi che i Toscani insegnassino loro tosarle. 'Varrone scriue in questo modo: congiunsero Germalo et Vellia. In questa regione è il sacriporto oue è scritto in questo modo. Germalense quinticepsos appresso il tempio di Romolo, & Vellense septicepsos nella uia Vellica nel tempio di Dij Penati. Questo uocabolo Germalen

se & Germalo è detto da Romulo & Remulo germa ni, cioè fratelli carnali, che furono trouati à pie del fico Ruminale, oue gli haueua trasportati l'acqua del Teuere dentro ad un uassoio, nelquale erono stati mes si perche e' si annegassero. Scriue Dionisio, che i Ro= mani hanno origine da gli Aborigini. Habitarono adunque da principio tre colli, innanzi à Romulo, q̃llo del mezo fu habitato da Roma figliuola d'Italo & i duoi estremi da Saturno, & da Italo: dipoi in proces so di tempo, Romulo hauendo preso gli Auspicij edifi cò in quel luogo una città di forma quadrata; nella= quale, come di sopra habbiam detto, egli lasciò solo tre porte. I Siculi furono i primi, che habitassero in que= sti luoghi, & innanzi à loro non s'ha memoria di al= cuna altra natione. Il monte Palatino per sua natura è humile & basso, ma è rileuato & alto per la gran= dezza de gli edificij; perche tutto è ripieno di uestigie & reliquie antiche, & dalle sue rouine è ricoperto, & solo tra tutti gli altri hoggi è dishabitato; là oue fu da principio il seggio del Romano Imperio, oue pri= mieramente habitarono i Re, appresso i Consoli, & dipoi gli Imperatori, per la memoria di Romulo, che habitò anchora egli in quel luogo. Et poi che noi sia= mo peruenuti ragionando à questo passo, nõ sarà fuor di proposito dimostrare oue ciascuno de gli antichi Re hebbe la sua habitatione. La casa di Romulo fu nel Palatino, oue si comincia à scendere, nel cerchio Mas= simo, nel cantone del monte uerso la piazza oue si uen deuano i buoi, & stette in piedi molte età; & quan=

do ò per tempesta ò per uecchiezza, ne rouinaua parte alcuna, erano fatti huomini sopra il riedificarlo, iquali non ui aggiugneuano cosa alcuna di nuouo, ma la racconciauano nel modo che ella staua prima, Tito Tatio habitò nella fortezza, oue era il tempio di Giunone Moneta. Numma Pompilio da principio habitò nel mõte Quirinale, & dipoi in piazza uicino al tempio di Veste, oue fu il suo palazzo, nelquale, come alcuni scriuono, habitò per un tempo continuamente. Tullo Hostilio habitò nella Velia, oue era il tempio de gli Iddij penati cioè familiari: appresso, habitò nel mõte Celio uicino alla corte Hostilia, che da lui fu edificata. Anco Martio habitò in testa della uia sacra, oue era il tempio di Lari. Tarquinio Prisco habitò dalla porta Mugonia in testa alla uia nuoua uicino alla piazza dal tempio di Gioue Statore. Seruio Tullio habitò nel mõte Esquilino sopra alla salita detto Vrbico. Tarquinio Superbo habitò nel medesimo monte sopra la salita detta Publica, & il boschetto Fagutale. Fu oltra di questo nel monte Palatino, il tempio di Gioue Statore, la statua delquale staua dritta in piedi. Ouidio ne fasti.

Tempus idem statoris erit quod Romulus olim.
Ante Palatini condidit ora iugi.

Et come che Romulo solamente hauesse fatto uoto di edificarlo, & publicato il luogo per detto tempio, dipoi Postumio & Claudio Consoli, di nuouo ferono uoto di edificarlo, & il Senato comandò che e' si edificasse, & cosi la Repub. due uolte obligata per il medesi-

mo uoto fu ſtretta dal riſpetto della religione, ſi come ſcriue Tito Liuio: Appreſſo alquale fu la caſa di M. T. Cicerone, come eſſo medeſimo teſtifica in piu luoghi delle ſue opere. Dicono queſta caſa eſſere ſtata di L. Craſſo, oue era un uiuaio molto dilettenole & grato, delquale Craſſo pigliaua grandiſſimo piacere. coſtò la predetta caſa à Cicerone uicies ſex tertium, laquale pecunia fu cagione che L. Silla fuſſe accuſato da Cicerone, auenga che egli haueſſe à difendere la cauſa di q̃llo. Percioche ella era come noi habbiam detto molto uicina al tempio di Gioue Statore. Plutarco ſcriue in queſto modo. Egli grandemente ſolleuato dell'animo fece ragunare il Senato, nel tempio che gliera uicino di Gioue Statore. Queſto tempio ſi uotò di edificare Romulo nella guerra Sabina perche in uirtu di quello, egli fermò i ſoldati, che sbaragliati & rotti ſi fuggiuano. Fu il predetto fatto d'arme, tra'l Campidoglio e'l palazzo, in quel luogo oue ſono le inſegne di Venere Cluaccina, che anticamente in Latino queſto uerbo cluere ſignificaua combattere. Vennero à combattere in quel luogo oue hoggi ſono gli horti di Santa Maria delle gratie, ma egli è da farſi un poco piu alto à raccontare cotale impreſa. Dico adunque che i Sabini ſotto il Capitano Tatio, hauẽdo preſa la fortezza del Campidoglio, prima che egli appiccaſſero il fatto d'arme, per muouerſi con ragione, mandorono Ambaſciatori à domandare le loro pulzelle, & quelli anchora che le haueuono rapite. Percioche anchora Numitore auolo di Romolo, conſigliò che le Sabine ſi

douеſſero

douessero rapire. Haueuano all'hora i Sabini posto i lo ro alloggiaméti sopra il Colle Quirinale, che era fuori del pomerio, perche i Romani usarono la predetta au= dacia di rapire & le Sabine & le Latine dõne, quatro mesi poi che Roma era stata edificata. Discriue Plutarco il numero delle donne rapite. i primi che si mouessero contro à Romani, del paese Sabino, furono i Ceni= nensi gli Attennati & Crustumini, Romolo domandato aiuto à Toscani, in compagnia di Celio Re di Toscana trionfò la prima uolta de predetti popoli, & perciò fu cominciato ad habitare dai Toscani, il quarto Col le di Roma & fu chiamato Celio, ne molto appresso mossero i Sabini una gran guerra, & costrinseno Ro molo à domãdare aiuto à i Lucumoni. Fu da i Toscani datta la impresa à Galerito Lucimone, ilquale com= parse con un grandissimo numero di Toscani, & ha uendo trouato gia il Campidoglio preso da i Sabini, egli in seruigio di Romolo affortificò il Campidoglio che gliera appresso, & il monte Quirinale. Ma hauẽ do Romolo audacemente sotto al Campidoglio assalito i Sabini fu ferito & datosi à fuggire, essendo gia i Sa bini che lo persiguitauono scorsi insino alla porta Pala= tina, & quasi per intrare in Roma, incontanente Ga lerito calatosi giu dal monte Quirinale, & tagliato lo ro el passo di poterssi ritrare indietro al Campidoglio, assali dalle spalle i Sabini, oue è la statua di Iano Qua drifonte (onde dipoi son nate le fauole che si dicono) & le messe in fuga. Romolo accortosi della cosa, rimesso insieme le sue genti, cominciò à combatterlo dalla fron

te tale che Metio, essendo à cauallo armato si gittò nel la palude, & seguiua grandissima occisione, ne pure uno ne sarebbe rimasto uiuo, se le donne non ui si fussero interposte lequali spartirono quella zuffa. Onde Iuuenale, bellum dirimente Sabina. Tito Liuio scriue nel primo libro, che Hersilia moglie di Romolo, affaticata dalle preghiere di quelle che erono state rapite & prese, pregò il suo marito, che fusse contento di perdonare à padri di quelle & di riceuergli dentro alla città di Roma, percioche in tal modo, mediante la concordia uerrebbe à crescere la potenza de Romani, & che ciò gli fu concesso facilmente da Romolo. Poste adunque giu l'armi & purgatisi con la Verbena et col Mirto oue sono le insegne di Venere Cluacina, et fatto le capitulationi & lo accordo, Romolo diuise il contado di Roma in tre parti, dando à ciascuno la sua parte de monti, onde à Sabini concesse il Campidoglio, e'l Quirinale: per se & pe' Romani prese i duoi che seguitano, cioè l'Esquilino e'l Palatino, oue si conteneua Roma: à Galerito & à i Toscani lucerij diede il monte Celiolo. Non uolle Romolo che l'Auentino fusse habitato da presona alcuna percioche egli era consagrato al fratello, per insino ad Hilerna, et nella predetta guerra Romolo toccò una sassata in testa, & fatto il uoto i suoi si ristrinsero insieme & assaltati i Sabini gli roppono & messero in fuga, persiguitandogli insino alla Regia & al Tempio di Vesta. Fu oltra ciò nel mõte Palatino il Tempio della gran Madre de gli Iddij ilquale fu dedicato & consecrato da Iunio brutto, nel

laquale consecratione si celebrorno i giuochi & le fe= ste che e' chiamano Megalesia. Scriue Tito Liuio la ma dre de gli Iddij, che e' fecero portare di Grecia fu con dotta sul monte Palatino & posta nel Tempio di Vit= toria, ilquale Tempio, fu ornato di diuerse pietre & d'oro insieme con un'altro piccolo tempio dedicato al= la Vittoria uergine & fu edificato da Portio Catone: uicino alquale fu il Tempio di Giunone sospita: nel medesimo monte edificò Cesare Augusto il Tempio di Apolline. Scriue Suetonio, egli edificò il tempio di Apolline, da quella parte della casa Palatina, che gli Arusspici, essendo ella stata percossa dalla saetta, disso no da gli Iddij essere desiderata, aggiugnendoui un portico & una libreria Greca & Latina, nelqual luogo essendo egli gia uecchio, molte uolte fece ragu= nare il Senato, & riconobbe & rassegnò le decurie de Giudici che tra le sue priuate ricchezze, era uno edificio marauiglioso: nelqual tempio le lucerne acce se pendeuano giu non altrimenti, che fanno i pomi da un'arbore, oue anchora i buon poeti erono soliti di appiccare i loro scritti. Onde Horatio, ne larte Poetica.

Scripta Palatinus quæcunq; reponit Apollo.

De gliornamenti del qual luogo. Scriue Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Inde tenore pari gradibus sublimia celsis.
Ducor ad intonsi candida Templa Dei
Signa peregrinis ubi sunt alterna columnis
Belides & structo stat ferus ense pater.

Percioche in quel luogo, erono le statue delle Belide

& le Pletide anchora ui erono conuerse in Vacche: dellequali Propertio fauoleggiando dice, che'elli erono gli armenti di Mirone. Era anchora nel mezo della piazza Palatina un Alloro, che risguardaua la Quercia del Campidoglio, Ouidio nel primo libro del Metamorfosi.

Postibus Augustis eadem fidissima custos
Ante fores stabis, mediamq; tuebere Quercum.

Laquale Quercia era nel Campidoglio consecrata à Pastori: ne io uoglio trapassare con silentio, il natale di cosi fatto Principe. Nacque Cesare Augusto nel Consolato di M. Tullio Cicerone, & di Gaio Antonio nella Regione del monte Palatino, in quel luogo che era chiamato à capi de buoi, oue gli fu posto & edificato una Cappella poco doppo la sua morte. Fu alleuato & nutrito nella uia detta Carina presso al mõte Esquilino. Habitò da prima, dalle scale chiamate Annularie, uicino alla piazza in casa di Caluo oratore, oue erono i casamenti de gli Hortensij; ultimamente habitò nel Palazzo. Sotto questo Principe l'arme in grã parte si quietarono & gli ingegni fiorirono & molte cose furono da lui fatte egregiamente in casa & fuori, lequali richiederebbono un libro particulare. Fu oltre à ciò nel palazzo, la Casa di Augusto, & quella di Tiberio, & il Tempio che Liuia Augusta, fece in honore del suo Diuo Augusto. Fuui anchora il Tempio di Gioue uincitore, delquale si uotò di edificarlo Quinto Fabio nella guerra Sabina, nellaquale si combattè, con molto spargimento di sangue. Conse

crollo & dedicollo ne gli Idi d'Aprile, cioè à dieci di del detto mese, Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Occupat Apriles, idus cognomine uictor.
Iuppiter hoc illo sunt data festa die.

Fu nel medesimo monte il tempio della Fede primieramente consegrato da i Troiani, come scriue Agatocle, dicendo che i Frigij primieramente di tutti gli altri cõ sagrarono nel Palatino il tempio della Fede: nelqual monte dipoi, essendoui edificata la città di Roma, parue che e' ui fusse giusta cagione di chiamarla per questo uocabolo Roma, & questa essere stata principal cagione che il detto luogo fusse consagrato alla Fede; di che hanno fatto anchora mentione Appiano & Ouidio. Fu nel monte medesimo lo altare della febre, il tempio dellaquale era in tre luoghi di Roma, nel palazzo, nella piazza de monumenti de Marij, & il terzo era in testa del borgo lungo, oue si rappresentauano in iscritto, i rimedij, che si erono usati in sanare i corpi de gli infermi. Fu anchora nel detto monte Palatino la piazza chiamata Palatina, & il borgo di Pado, & della Fortuna respiciente, cioè che risguarda, & l'oratorio della Dea Viriplaca, oue ricorreua la moglie e'l marito, ogni uolta che tra loro fusse nata alcuna discordia: & dettosi in quel luogo l'uno à l'altro tutto ciò che e' uoleuono, diposto giu ogni rancore amici, & daccordo se ne partiuano; come scriue Valerio Massimo. Eraui anchora il tempio di Bacco Vitrubio, ilquale edificio dipoi fu rouinato & fatto del publico, & quel luogo fu chiamato i Prati di Bac

co ; percioche tale huomo, non solamente dentro alle sue case, ma anchora in Roma fu chiaro & celebrato, come scriue Tito Liuio. Era gia à pie del monte Palatino uicino alla piazza il lupercale cioè l'antro & spelonca della Lupa ; delquale scriuendo Dionisio dice, essendoui fermi gli Arcadi sopra il detto colle, & hauendo secondo il costume della lor patria fatti di molti edificij, edificorono anchora alcuni tempij, tra iquali uno de primi, fu quello dello Dio Pane Liceo, secondo che da Carmenta erono stati consigliati : percioche il predetto Dio Pane è molto antico in Arcadia, & dagli huomini del paese molto honorato & riuerito, & da Romani è chiamato Lupercale, si come da Greci egli è chiamato Liceo. Hora essendo il detto luogo, ripieno & intorniato di edificij, non si puo coniectura re ne ritrouare, qual fusse la sua antica forma : perche si come si dice, era anticamente un grande Antro sotto il detto colle, ricoperto disopra da uno arboscello, oue erono fonti assai profonde sotto alcune pietre, & burroni pieni d'arbori, molto ombrosi ; oue hauendo fatto un altare in honore del detto Iddio, secondo il costume patrio gli sacrificauano : iquali sacrificij, i Romani dipoi seguitarono di celebrare, nel tempo mesto & piouoso del Febraio, passato i gran freddi & stridori della uernata. Ouidio ne' fasti, mostra che tal nome habbia origine dalla Lupa, dicendo.

Illa loco nomen fecit lucus ille lupercal.
Magna dati nutrix premia lactis habet.

Di qui furono denominati i luperci. Plutarco, noi ueg

giamo dice, che i luperci pigliano il corso da quel luo go, oue si dice Romolo essere stato esposto, percioche i sacerdoti cosi chiamati, erono soliti di correre ignudi per la città: dellaqual cosa scriue assai Ouidio ne fa= sti, quando egli nel secondo libro dice.

Nupta quid expectas? non tu pollentibus herbis.
Nec prece nec magico carmine mater eris.
Excipe fecundæ, patienter uerbera dextræ.
Iam sacer optati, nomen habebit Aui.

Perche le donne che erano pregne, ouero che erono in età per partorire porgeuono la man destra à i Luper= ci, che la battessero, dandosi ad intendere, che il far cosi prestasse loro faculta di partorire felicemente. Ol tre à ciò Marco Cicerone biasima M. Antonio & lo perseguita ne suoi scritti, perche egli, essendosi fatto uno de i detti Luperci ne' sacrificij che e' chiamauano Lupercali, & correndo come gli altri ignudo per la città, haueua posto un diadema in capo alla statua di Cesare. Erano solite oltre à ciò di celebrarsi nel palaz zo le ferie, il cui sacrificio era chiamato Palatuale, come scriue Antistio Labeone. Le strade del predetto monte furono lastricate da Antonino Heliogabalo, di porfido & di pietre lacedemonie, & da lui furono chiamate Antoniane, come scriue Lampridio, dicen do iquali sassi sono durati insino all'età nostra, ma po co fa sono stati cauati & guasti. Il medesimo Helio= gabalo consacrò lo Dio Heliogabalo, à canto alle case Imperatorie, & gli edificò un tempio in quel luogo oue prima era il tempio di Orco, cercando di transferire

in quello, la forma della madre de gli Iddij, il fuoco di Veſta, e'l palladio, & gli ſcudi chiamati Ancilij, che i Romani haueuano in uenerationе; la cui intentio ne era che i Romani non adoraſſero altro Iddio che Heliogabalo. Ordinò anchora che nel medeſimo tempio i criſtiani & i giudei ſi riduceſſino à fare i loro ſacrificij, accioche i ſacerdoti ſuoi haueſſero tutti i ſecreti & modi, di adorare gli Iddij. Edificouui oltra ciò Aleſſandro Seuero, alcune ſtanze da habitaruiſi il piu del tempo che e' chiamauano Diete, ſotto il nome di Mammea ſua madre, lequali dal uulgo ignorante ſono chiamate ad Mammam, come ſcriue Lampridio. Il monte Palatino hoggi è dishabitato & ripieno di uigne, d'arboreti & di paſcoli, & è ritornato quaſi nel medeſimo eſſere che egli era innanzi ad Euandro. Dicono che gli Aruſpici appreſſo de gli antichi affermarono, che all'hora ſarebbe il fine del Romano Imperio, che e' ſi cominciaſſe à dishabitare il monte Palatino. Fu anchora chiamata Palazzo come diſopra habbiam detto una delle dodeci regioni di Roma antica.

Del monte Auentino, & delle coſe che in quello ſi contengono.

Icono che lo Auentino per alcune cagioni fu
d coſi chiamato, ouero da Auentino Re de gli Albani, che iui fu ſepolto ouero da Auentino figliuolo di Rea & d'Hercole, ouero dalla uenuta de' Latini, che nel detto monte ſi poſarono, auenga che

in quel luogo fusse edificato il tempio di Diana, ouero dalla uenuta de gli uccelli, che partendosi dalla riua del Teuere la sera al tardi si ritraheuano per dormire sopra il detto monte, innanzi che Roma fusse edificata, tenendosi in detto luogo per le paludi intorno, & pel Teuere piu sicuri. È il detto monte separato da gli altri, sopra il fiume, & è molto spatioso & grande: dalla man destra ha il Teuere per confino, dipoi le mura della città, cominciandosi dalla porta di santo Paolo, insino alla porta di santo Sebastiano: & appresso la piscina publica & il cerchio Massimo, è il predetto monte piu lungo che largo & fa di se due colli; & cosi uiene ad esser diuiso dalla ualle & dalla uia, che ua dal cerchio Massimo alla porta di santo Paolo. Nel primo colle à cãto al Teuere si truoua il tempio di santa Sabina, che fu edificato da un Vescouo schiauone chiamato Pietro molto ricco, & fu ornato di marmo di diuerse sorti come dimostrano alcuni uersi di Musaico che anchora in quel luogo si ueggono, la oue anco ra di Quaresima si celebra il primo Stazzone, & oue santo Dominico dell'ordine de predicatori & di casa Sauella, da Honorio terzo Pontefice ottenne che la sua regola fusse confermata. Nnon molto lõtano nel medesimo colle del monte si uede il tempio di santo Alesso Anacorita, ilquale lungo tempo in casa del padre, sotto certi scaglioni di legno che sono anchora in quel luogo stette ascoso: ne fu mai conosciuto dal padre ne dalla madre, ne da alcun'altro per insino alla morte, oue innanzi era stato il monasterio di santo Bonifacio mar

tire. Dipoi lontano un tirar di sasso sopra la scarpa di detto monte, si uede il tempio di santa Maria Auentina, che sta per rouinare, oue e' dicono essere stato il tempio della Dea Bona, allaquale solo le donne sacrificauano. Dall'altra parte del monte inuerso il cerchio Massimo è il tempio di santa Prisca edificato tra le rouine delle Terme di Decio Imperatore. Dall'altra parte in cima al detto monte, uerso la porta Capena è il tempio & il conuento di santo Saba abate. nella cella nuoua. Dipoi, un trarre di scaglia lontano si uede il tempio di santa Balbina uergine figliuola di santo Quirino martire à canto alle Terme Antoniane. Fu oltre à ciò nel monte Auentino la spelonca di Cacco, che risponde sopra il Teuere, come scriue Virgilio nello ottauo della Eneide, quando egli dice.

Hanc ut prona iugo læuum incumbebat ad Amnem.
Dexter in aduersum: Et l'altre parole che seguono.

Fu la detta spelonca, come scriue Solino, à canto alla porta Trigemina & alle saline nella scarpa del monte sopra quel luogo oue le barche si tirano in terra, oue anchora era il tempio d'Hercole Vincitore, che amazzò il detto Cacco: ilquale Cacco dicono essere stato figliuolo di Vulcano, che all'hora habitando in quel luogo, attendeua à rubare: ma inuerita ui dico, egli fu un seruo di Euãdro cosi chiamato, ilquale metteua fuoco nel contado & à quel modo gli andaua spogliando & saccheggiando, & fu accusato da una sua sorella, che anchora ella era chiamata Cacco. La onde à quella fu edificato un'Oratorio, oue le uergini uestali gli fa-

ceuano sacrificio, perche ella accusò il fratello ad Her cole che gli haueua rubato le uacche, & cosi Hercole per tal cagione lo ammazzò. Dipoi essendosi lauato nel fiume edificò un'altare presso al detto luogo in ho= nore di Gioue inuẽtore à canto alla porta Trigemina, & gli sacrificò un Giouenco, come dono grato à q̃llo Iddio, che gli haueua fatto ritrouare le sue uacche. Nella medesima parte del monte erano le scale di Cac= co & le scale gemonie, uicino al tempio di Iunone Re gina, giu per lequali, con uno oncino alla gola erano strascinati & precipitati i mali fattori. Percioche il detto luogo staua à pendio. Dice Suetonio nel morto rio di Tiberio Cesare, alcuni ui erono che lo minaccia uano dell'oncino & delle scale gemonie, & nella uita di Vitellio, finalmente, hauendolo tutto sforacchiato & tagliuzzato le carni, gli appiccarono un'oncino, & lo strascinorono nel Teuere. Nel medesimo mon= te si dice che Numa imparò ad impetrare i folgori da Pico & da Fauno, che erano Iddij di quel monte, oue era l'antro et la fonte dell'acqua dellaquale e' beuono, & oue Numa col uino gli innebriò & gli fece addor= mentare, & gli incatenò, & à quel modo imparò à far uenire le saette, Ouidio ne' fasti.

Lucus Auentino suberat niger ilicis umbra
Quo possis uiso dicere numen adest
In medio gramen muscoq; adoperta uirenti
Manabat saxo uena perennis aque.

Hauendo Tullo Hostilio, che successe nel Regno a' Nu ma uoluto imitarlo, & non usando i debiti termini in

far piouere le saette egli con tutta la casa, come scriue Tito Liuio, arse. Fu nel monte Auentino come scriue Varrone l'altare di Gioue Elicio, detto ab eliciendo ciò è dal trar fuora & far cascare le saette. Il monte Auentino essendo stato un gran tempo separato dalla città per le Paludi che erano in mezo, finalmente fu à quella congiunto da Anco Martio & fu dato per habitatione à Latini che egli condusse in Roma, hauendo rouinato loro Politorio Tellene & Siccania. Dipoi essendo separato dalle regioni di Roma & dal Pomerio di quella (perciò che Remo haueua sopra quello uisto quelli uccelli infelici) Claudio Cesare, contro all'autorita & consiglio de gli Aruspici lo racchiuse dentro al Pomerio. Dionisio nel terzo libro della sua historia scriue in questo modo. Non poco accrebbe Anco Martio la città di Roma fasciando intorno di Mura quella parte che è chiamata Auentino. Percioche egli è un Colle non molto rileuato, ilquale gira intorno, circa due miglia & un quarto: ilquale all'hora era pieno d'albari & frutti de ogni sorte, & sopra tutto era ripieno di Allori. (onde da alcuni Romani, era chiamato Laureto) hora è ripieno di edificij & di casamenti: oue anchora fu edificato il bellissimo tempio di Diana, era separato dal monte Palatino, da una ualle molto profonda & stretta laquale dipoi è stata ripiena: & ueggendo che questa poteua essere, un ricettacolo del Campo inimico, se per uentura Roma fusse mai stata assediata, la affortificò di muro & di fossa, & fece uenire habitatori di Tellene & di Politorio, &

dell'altre città intorno, & gli persuase & confortò ad edificarui il tempio di Diana, & incerti tempi à celebrare le inducie cioè la tregua & la pace tra loro & i Ro. essendoui corsa alcuna offensione per l'una & per l'altra parte, accioche mediante tali sacrificij ella si dissoluesse & sdimenticasse. Dipoi il detto Re de' danari che tutte le predette città pagarono ne edificò il tempio di Diana, nell'Auentino che è di tutti gli altri monti il maggiore, & scrisse le leggi in una tauola di Rame posta nel detto tempio, & fu comune il detto tempio à Romani & à Latini si come anchora quello di Diana Efesia, era comune alle città dell'Asia. Antonio Horatio huomo Sabino essendogli nata una bellissima Vacca & molto grande hebbe per diuina inspiratione, che la città di colui che la sacrificasse otterrebbe lo Imperio di tutto il mondo. Onde Cornelio sacerdote dettogli che s'andasse à lauare & purgare nel Teuere prima che fare il detto sacrificio, prese la Vacca & la sacrificò, & cosi acquistò à i Romani, il Dominio della Italia; & le corna della detta Vacca per miracolo stettero un gran tempo appiccate nell'andito del detto tempio. Scriue Plutarco ne Plobemi, che ne Tempij di Diana erono solite d'appiccarsi solo le corna de cerui: Ma che in quello che ella haueua nell'Auentino u'erono appiccate quelle de buoi. Il tempio di Giunone Sospita fu anchora comune à Lanuini & à Romani, alloquale erono costretti per necessita tutti i Consoli de sacrificare, come scriue M. Tulio nelle orationi che egli fa in difensione di Murena. Scriue anchora

Tito Liuio, furono fatti i Lanuuini cittadini Romani, & fu renduto loro le lor cose sacre, con patti & conditione, che il tempio & il boschetto sacro di Giunone Sospita fusse commune, à Lanuini & al Pop. Rom. Fu anchora nell' Auentino il tempio di Giunone Regina, il quale Camillo si uotò di edificare della parte che gli toccaua della preda di Vero, onde Tito Liuio nel medesimo anno & dal medesimo Dittatore, & nella medesima guerra fu edificato per uoto il tempio di Giunone & nel dedicare & consecrare il detto tempio, le gentildonne Romane, se dimostrarono molto pronte & ardente. Fu nel medesimo monte il tempio della luna, come scriue ne' Fasti Ouidio.

Luna regit menses huius quoq; tempore mensis
Finit Auentini luna colenda iugo.

Eraui anchora il tempio della Dea Bona edificato da Quinta Claudia uergine Vestale, ilquale dipoi rouinando per uecchiezza, fu rifatto da Liuia con grandissima spesa. Eraui anchora il Laureto sagrato à Gioue, come scriue Plinio. Eraui anchora il tempio della Liberta edificato da Gracco di condannagioni. Eraui l'Attrio cioè cortile & palazzo della Liberta restaurato da Pollione. Eraui anchora il boschetto delle Camene, & quello di Hiberna à canto al Teuere. Ouidio ne Fasti.

Adiacet Anticus, Tyberinæ lucus Hylbernæ
Pontifices illuc, nunc quoq; sacra ferunt.

Furono oltre à questo riceuuti dentro alla città di Roma mille Latini à quelli fu dato per habitatione per

cõgiungere l'Auentino col palatino, i terreni che era-
no intorno al tempio di Murcia, percioche gli antichi
chiamauano Venere Murcia dal Mirto che è consagra
to alla detta Iddea, come Scriue Plinio. Fuui anchora
l'altar uecchio dedicato à Venere Mirtea laquale è
chiamata Murcia, & à pie dell'Auentino u'era mede
simamente l'oratorio della detta Dea Murcia ilquale
era chiamato Murco. Era un'altra Dea pur cosi chia
mata perche ella faceua gli huomini Muncei, cioè pigri
& infingardi, dirimpetto allaquale ne era una chia-
mata strenua allaquale si sacrificaua, perche ella fa-
ceua gli huomini strenui & ualorosi. Fu' chiamato il
contado Remurio, perche egli era stato posseduto da
Remo, et l'habitatione di Remo si chiamaua Remoria:
& simigliantemente un luogo nella sommita dell'Auẽ
tino era chiamato Remoria oue Remo per edificare la
città haueua preso gli Auspicij. Fu anchora l'Auenti-
no la tredecima Regione di Roma Antica.

Del monte Celio & del monte Celiolo, & delle cose appartenente di quelli.

Dice Marco Varrone, la principal parte della
d regione suburana è il monte Celio, detto da
Celio Vibẽno Toscano huomo nobile, ilquale
come capitano uenne cõ gente di toscana in soccorso di
Romulo contro al Re Latino, & quiui si fermò con le
sue genti. Ma dopo la sua morte, parendo à i Roma
ni che i luoghi che essi Toscani teneuano fussero trop-

po forti & non senza sospetto si dicono hauergli condotti al piano, così da loro è detto Vicus Tuschus, cioè il borgo Toscano, & che lo Dio Vertunno era posto in quel luogo, percioche egli è Dio & capo della Toscana. Vogliono alcuni che i sopradetti Celiani per esser liberi dalla sospettione che di loro s'era presa fussero condotti ad habitare in quel luogo, che si chiama il Celiolo, cioè il minore Celio, delquale fa mentione Martiale quando egli dice.

Maior cælius & minor fatigat

È il monte Celio oue hoggi è la porta Latina, & il tempio con un'altra cappella di Santo Giouanni Apostolo & Euangelista. Ma io torno al monte Celio. Egli è uno de sette colli di Roma, oue è la Chiesa di Santo Giouanni in laterano, delquale Cornelio Tacito scriue in questo modo. Egli non sara fuor di proposito scriuere come il detto monte anticamente era chiamato Querquetulano, percioche iui era una selua molto folta & ripiena di Quercie, & appresso fu chiamato Celio da Celio Vibenno: ilquale essendo capitano delle genti Toscane era uenuto in soccorso à Romani, & per sua residenza, haueua riceuuto il detto luogo da Tarquinio prisco, ò forse da un'altro de i detti Re, qualũque egli si fusse, perche in ciò discordano gli scrittori, d'ogn'altra cosa non se ne sta in dubio, & come le dette genti, essendo gran numero habitarono alla pianura, & intorno alla piazza, onde il borgo fu chiamato Toscano da i predetti forestieri. Aggiugnesi à questo, il monte Celio anchora essere stato chia

maio

mato Augusto, all'hora che ardendo ogn'altra cosa, so lamente la effigie di Tiberio, che era in casa di Giu= gnio Senatore, resto' senza essere offesa. Il predetto monte fu aggiunto alla città da Tullo Hostilio, & lo diede per habitatione à gli Albani, oue dipoi furono i casamenti chiamati le mansioni Albane, dopo il disfa cimento d'Alba & di due città se ne fece una. Molti Toscani anchora, & di quelli che primieramente uenne ro con Celio Vibenno, & di quelli che appresso uẽnero col Re Porsena si fermarono & habitorno allo intorno del borgo Toscano. Dice Tito Liuio, à Toscani fu dato p̃ habitatione quel luogo, che appresso e' chiama= rono borgo Toscano. Dionisio nel quinto libro della sua historia scriue in questo modo. Molti di loro depo sto il disiderio di tornarsene alla patria riceuettero dal Senato una regione & parte di Roma, oue eglino si fermarono ad habitare tra'l Palazzo e'l Campido= glio, per lunghezza quasi un mezo miglio: & per insino al tempo mio habitarono quella uallata che da i Romani per propria lingua è chiamato il Vico Tusco, onde si ua al Cerchio Massimo oue fu il tempio di Ver tunno, cioè di Giano, capo & principe de Toscani, oue il Re Hostilio accioche il monte fusse piu habitato si fece edificare il suo Palazzo, & il tempio che egli poi ridusse in corte; oue si ragunauano i Patritij delle genti minori, cioè di nuouo uenuti nella città, hauen do egli accresciuto il detto ordine de Patritij; sotto il= quale monte fu gia il tempio di Minerua da lui dedica to col titolo del suo natale. Ouid. nel terzo lib. de fasti.

Cælius exalto qua mons descendit in æqua
Hic ubi non plana est sed prope plana uia
Plana licet uidens caste delubra Minerua
Que Dea natalis cœpit habere sui.

Oue si celebrauano le feste di Minerua, che si chiamauano Quinquatria, si come anchora nel mese di Giugno si celebrauano le medesime feste che Minori si chiamauano. Comincia il monte Celio dal borgo di Scauro, oue hoggi è la chiesa e'l conuento di santo Gregorio, nelle sue case paterne uicine al settizzonio: percioche egli essendo anchora in uita, nel medesimo luogo dedicò & consagrò la sua casa paterna, à santo Andrea Apostolo. Appresso si uede da man sinistra il tempio di santo Giouanni, & Paulo oue erano le lor case; & oue per comandamento di Giuliano Imperatore furono ammazzati, & sepolti uicino alla curia, cioè corte hostilia. Dipoi circa un trar di mano, uicino alle formelle dell'acqua Claudia, da man destra è lospedale di santo Tomaso nel monte Celio, oue gia era ordinato che i prigioni fatti da Corsali & Barbari si riscattassero ò uero si scambiassero. Nõ molto lontano di qui si uede la chiesa di Santa Maria in Domenica, ouero Nauicella, la statua dellaquale è posta di marmo dinanzi alla porta del tempio, che non molto tempo fa, da Leone decimo fu rinouato & restaurato, & molto suntuosamẽte addornato insieme col Portico & con la Nauicella, percioche quello era il suo titolo, quando egli era Cardinale. Quindi andandosene in uerso san Giouanni Laterano, subito si fa incontro

da man destra il tempio di santo Stefano rotondo nel monte Celio, ilquale anticamente era il tempio di Fauno capripede, & Simplicio Papa lo dedicò à santo Stefano protomartire: & dipoi essendo rouinato fu restaurato da Nicolao quinto pochi anni innanzi, & ridotto in quella forma che hoggi si uede, hauendo ristretto la sua larghezza di prima come si uede per il titolo che è posto allo entrare del tempio. Nel medesimo spacio ui è il monasterio di santo Erasmo, al tempo de padri nostri molto celebrato & uicino alle formelle dell'acqua Claudia. Nel medesimo spacio fu gia ancora il tempio di Claudio Cesare edificato, come testifica Tranquillo, da Vespasiano cominciato à rouinare, da Agrippina, & da Nerone rouinato insino à i fondamẽti. Nel medesimo spacio fu anchora il cãpo, cioè la pianura, Martiale, oue si soleuono ridurre i caualli à correre, ogni uolta che'l Teuere hauesse allagato il campo Martio come scriue Ouidio ne fasti. Nel medesimo monte anchora fu quello edificio fatto da Cesare Augusto, che si chiamaua Castra peregrina, oue hora sopra il Ceglione del monte si uede il tempio de quatro coronati, che fu edificato da Honorio primo, oue egli di sua man propria'collocò & pose i corpi di molti Santi. Sotto à questo luogo è la chiesa de san Clemente edificata sopra le case proprie del detto Santo: della quale parlando San Girolamo dice, la chiesa da lui edificata conserua insino ad hoggi la memoria del suo nome. Di qui partendosi & andando lungo le radici del monte uerso san Giouanni Laterano, doppo l'arco for

me subito si fa incontro à riguardanti lospedale Laterane nense detto di santo Saluatore, tanto celebrato per tutto il mondo, ilquale fu prima edificato da casa Colonna, dipoi è stato ampliato di giorno in giorno da i Baroni Ro. di edificij & di rendite. In questo spacio fu gia la nobilissima casa de Laterani, dellaquale Iuuenale parla nella ottaua satira.

Clausit & egregias Lateranorum obsidet ædes
Tota cohors:

Oue hora è la chiesa detta santo Giuanni in Laterano celebrata per tutto il mondo, con quatro ordini di Colonne, per preghiere di san Siluestro Papa da Costantino edificata in honore del Saluatore, & di san Giouanni Battista, & di san Giouanni Apostolo & Euangelista: nella fronte della tribuna dellaquale è la imagine del Saluatore di Musaico, laquale si dice essere apparsa al Popolo Romano cosi dipinta, & sopra l'altar maggiore dentro ad un Tabernacolo di marmo graticolato intorno sono i capi di san Pietro & Paulo Apostoli, iquali dopo l'esserne stato cercato assai tempo furono finalmente trouati da Papa Vrbano quinto: percioche per la ignoranza & trascuragine, haueano cominciato à non essere piu in honore; & furono ritrouati in santa Santorum dentro à certe cassettine d'Argento, & poste nel predetto luogo con grandissima riuerenza & pompa, oue era tutto il clero e'l Pop. Rom. ragunato insieme. E' anchora nel medesimo luogo un pergamo di marmo, oue sono poste le reliquie di molti santi, che si mostrano al popolo il di

della resurettione: i nomi dellequali sono notati & scritti in una tauola poco fa posta in quel luogo. Sonui anchora quatro Colonne di Rame grosse & grandi ad un modo, & fabricate anchora tutte d'una maniera, lequali dicono essere state fatte gittare da Augusto Cesare, percioche essendo egli restato uincitore di tutto lo Egitto, che prima da Giulio Cesare in parte era stato superato, de gli sproni delle Galee da lui prese nella battaglia nauale, fece gittare le dette quatro colonne, lequali dipoi furono da Domitiano poste nel campidoglio. Percioche le colonne rostrate furono opera di Giulio Cesare, hauendo uinto i Cartaginesi in mare, dellequali una ne era in rostris, l'altra dinanzi à larco della porta che è hoggi nella chiesa Lateranense di opera Corintia. E' nella medesima chiesa uicino al Tabernacolo del Corpus domini una tauola di metallo intagliata con lettere, oue sono alcuni ordini & leggi fatte da Vespasiano Imperatore. Nel mezo della chiesa è il sepolcro di Papa Martino quinto, che fu della nobilissima casata de Colonnesi, oue è la sua statua di bronzo, ilquale dicono essere stato di cosi mansueta, & benigna natura, che à suoi tempi meritò d'esser chiamato, la delicatezza del mondo, & per sua opera si tolse uia in tutto la scisma che era nella chiesa. Egli anchora, rouinando & guastandosi la detta chiesa di san Giouanni laterano gli rifece il suolo e'l Pauimento lauorato & smaltato, come si uede di uarie pietre, & la fece dipignere: laquale opera fu dipoi fornita da Papa Eugenio quarto. Trouasi oltre à ciò nella

chiesa medesima alcune cose del trionfo di Tito, le= queli prima erano nel tempio della pace, come scriue il beato Hieronimo: come è quella tauola di legno di for ma quadrata, oue e' dicono Christo hauer cenato con suoi Apostoli, il di dinanzi che egli fu crocifisso. Euui anchora (come uolgarmente si crede) la Arca federis, cioè l'Arca del patto, & del giuramento, & la uer ga di Aron: lequali tutte cose furono portate di Hiero solima da esso Tito nel suo trionfo. Erano oltre à ciò nella detta chiesa molti ornamenti d'oro & d'argento & di gemme che hoggi non ui sono, et di molte entra te & rendite di uarie parti del mondo come si legge ne gesti de Pontefici. Ha anchora la detta chiesa cer= ta aggiunta oue anchora è in piedi il luogo oue si bat= tezzò Costantino Magno, di forma sferica & ritonda & circondato di colonne di Porfido, oue e' dicono che gia intorno intorno erono alcuni cerui d'Argento, che gittauono l'acqua per bocca in mezo al detto luogo oue era una colonna, sopra laquale staua una lucer= na, che ad un certo tempo ordinato in cambio d'olio era piena di balsamo: & cosi staua accesa in fronte delquale si legge anchora questo distico.

Insons esse uolens isto mundare lauacro.
Seu patrio præmeris crimine seu proprio.

Ilqual luogo poco tempo ha fu ricoperto da Leone X di piombo, oue anchora Papa Hilario edificò tre cappel le che anchora hoggi sono in piede: l'una di san Giouā Battista molto piccola con la porta di rame, oue e' di= cono essere stato la camera di Constantino Imperatore

& oue per comandamento publico, è uietato di entra= re alle donne: & nella prima entrata uerso lo ſpedale è la cappella della ſanta Croce oue è la imagine di eſſa Croce, & nell'entrata di eſſa cappella lungo gli ſtipiti della porta ſon due colonne di pietra lucente & traſpa rente di pari grandezza, aſſai belle à uedere, & due altre ue ne ſono piccole aſſai rozze dentro à certe caſet te di legno, lequali e' dicono eſſere ſtate in giudea, nel= la camera di Maria uergine; l'una dellequali sà ſempre di odore di uiole: & dall'altra parte della predetta chieſa, oue hora è il Cauallo di bronzo, ſono inſino à ſanta ſantorum uentotto ſcaglioni di marmo, per iqua li ſi dice Chriſto eſſer ſalito quando egli fu condotto à Pilato, oue ſi uede un lunghiſſimo portico in arco rile= uato ſu colonne, che da Papa Eugenio quarto fu in par te reſtaurato, & appreſſo da Nicolao quinto & Siſto quarto ſucceſſiuamente fu del tutto rifatto: & nel pri mo andito del detto portico lungo la chieſa di ſan Gio uanni da man ſiniſtra u'è la miſura della altezza & ſtatura di Chriſto. Euui anchora la pietra ſopra laqua le e' dicono eſſere ſtato conto i trenta danari d'argen= to che Giuda lo uendè: et caminando un poco piu auā ti ſi trouono tre porte di marmo per lequali ſi dice che egli entrò eſſendo condotto à Pilato uicino ad una anti ca ſedia di Pontefici: appreſſo ui ſono due ſedie di por= fido oue ſi guarda ſe il Pontefice nuouo ha i teſticoli, ſe condo che ſi dice: & ciò fu ordinato per la uergogna che gia fece alla ſedia Apoſtolica un Papa Giouāni In= ghileſe per natione, ilquale fu ritrouato eſſer femina,

& partorì nell'andare à processione, onde il Pontefice Romano nel passare di quel luogo, come cosa abominevole, & uituperosa lo fugge & schifa. Sono dipoi certe porte in triangolo di rame nō molto grandi, l'ultima dellequali da man sinistra conduce à santa santorum, percioche nel detto luogo è una piccola cappella edificata in honore di san Lorenzo martire, da Nicolao terzo Pontefice della nobilissima casa de gli Orsini, che per essere stato di modesti & bei costumi fu chiamato il Composto. In quel luogo furono poste le teste de gli Apostoli insino à tanto che il tempio fusse rinouato. È il detto luogo dipinto & ornato di diuersi intagli di marmi di uaria sorte, oue da Papa Vrbano quinto, poco tempo fa, furono ritrouati i capi de gli Apostoli, oue è una casetta ripiena di gratia celeste, & molte altre reliquie che poco fa per comandamento di Leone X si cauarono fuora & furono da molta gente uedute: ma la principale di tutte è la imagine del saluatore, disegnata da san Luca Euangelista, & come si crede, colorita & finita dall'Angiolo: laquale è ornata d'argento & di gēme, & per ordine di Leone IIII quasi ogn'anno del mese di Agosto à guisa d'un trionfo antico con solenne processione & pompa à suon di trombe & di pifferi, & con gran numero di genti di qualunque natione, si porta dalla detta chiesa di san Giouanni Laterano in piazza, & si ferma dinanzi alla chiesa di santa Adriana, oue gliè dintorno tutto il Pop. Rom. e'l clero: dipoi portata da i piu honorati gentilhuomini Romani nelle spalle à uicenda, & pas-

ſando per l'arco di Latona *per cagione de diauoli, che e' dicono che in quel luogo ſi ſentiuono, dapoi per la* Suburra *dinanzi alla chieſa di ſanta* Lucia *in ſelice per cagione d'un* Baſiliſco, *che ſecondo che ſi dice ſtaua aſcoſto in quel luogo dentro ad una cauerna; & dicono i detti luoghi in tal modo eſſere ſtati liberati: ultimamente ſi conduce alla chieſa di ſanta* Maria *maggiore, & facendoſegli incontro la imagine di ſanta* Maria Genitrice, *per quella notte ſi ferma in quel luogo oue ſi ſta la notte à dormire, & euui gia concorſo di gente di tutta la città. Il di dipoi ſi riporta detta imagine in* Laterano *per un'altra uia con la medeſima pōpa & proceſſione del giorno innanzi.*

Del *monte* Eſquilino *& de gli ornamenti di quello.*

Elle Eſquilie, *cioè del monte* Eſquilino, *lo ſpacio & circuito è molto ampio & ſpacioſo, et perche egli ſia coſi chiamato ſe ne dice molte coſe.* E' *piu alto & grande de tutti gli altri, & ha molti capi & ſommita, delquale parlando* Marco Varro *ne dice. L'eſquilie ſono della ſeconda regione. Alcuni ſcriſſero il detto monte eſſer coſi chiamato dalle eſcubie del* Re, *cioè dalle guardie & ſentinelle, altri perche egli era ſtato exculto, cioè ornato dal* Re Tullio: *& che l'origine di tal nome ſia la piu uera ne fanno piu che altro fede i boſchetti che gli ſono uicini, perciochè iui è il boſco di* Marte *chiamato* Fagutale, *& il ſacello cioè cappella chiamata* Querquetulana *de i* Lari, *&*

il boſco di Marte, di Giunone, & di Lucina.

Le Eſquilie ſi ſtimano eſſere due monti, percioche una parte ne ſia detta il monte Ceſpio per ſuo nome antico, trouandoſi anchora coſi ſcritto nelle ſacre ſcritture de gli Argei. Il monte Oppio, ilquale, oltra il ſopra detto è la parte prima, & principale, contiene il boſchetto eſquilino Fagutale dalla ſiniſtra uerſo mezo giorno. Il monte Oppio terticeps, cioè la terza parte, ouero colle di eſſo, contiene il boſchetto Eſquilino, à cui la uia dalla deſtra, ua uerſo le tauernuole. Il monte Oppio quadriceps, cioè la quarta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Eſquilino, & la uia piu dalla deſtra, ua oue ſi fanno i uaſi di terra. Il monte Septio quinticeps, cioè la quinta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Petilino. Dequali il monte Ceſpio ſexticeps, cioè che è la ſeſta parte, ouero colle, è appreſſo il tempio di Giunone Lucina, oue il detto tempio ſuole hauer il ſuo guardiano. Queſte nominationi de monti, ſono tratte da nomi de i capitani foreſtieri, iquali gia gli habitarono. Ouidio nel libro de faſti afferma le Eſquilie eſſer ſtate coſi chiamate, dalle eſcubie, cioè uigilie, & guardie che p̄ li Re ui ſi faceuano, quando e' dice.

Adde p̄ excubias ubi Rex Romanus habebat,
Qui nunc exquilias nomina collis habet.

O' ſi ueramente fu coſi chiamato il detto monte perche innanzi che Roma fuſſe edificata uſauano gli habitatori all'intorno di uccellare ſopra quello, & adeſcare gli uccelli, ſpargendo in terra guſciaglie & altre coſe cotali, che e' chiamauano quiſquilie. Marco Catone di

ce, che egli è cosi chiamato ab excubijs cioè dalle guar die, lequali Romulo (secondo il costume antico de' To scani) ordinò con dodeci littori & trecento armati, iquali stessero à guardia della sua persona, & per ac= quistarsi anchora degnità & grandezza: perciochè T. Tatio, ilquale era seco à parte del Regno, gli era à sospetto che il detto Romolo nel diuidere il contado di Roma tra i Sabini e' Toscani, si ritenne per se il monte Palatino & l'Esquilino. Il detto monte Esquilino termi na & confina con tutti gli altri monti della città oue sono alcune uallette in mezo, dallo Auentino in fuora. Dalla parte d'Oriente risguarda le mura della città: dal mezo giorno, il monte Celio; da Occidente il Pa= latino, & il Capitolino, & il Quirinale, e'l Vimi= nale, comincia da i busti gallici cioè dalle sepolture de Galli, & dalla Suburra, & da man destra termina con la uia Labicana, & rinchiude entro à se il tempio della santa Croce in Hierusalem, la porta maggiore, & la porta di san Lorenzo con la pianura Esquilina. Appresso lasciando à man destra le Terme Diocletiane termina col Viminale, oue è in mezo la ualle, che egli ha à pie, per laquale si arriua alla Suburra: dalla= qual banda poi è separato il Viminale, e'l Quirinale. Nella prima parte del monte Esquilino è la chiesa di san Pietro in Vincola in Eudoxia uicino al uico, cioè borgo Ciprio, & al borgo scelerato, tra le rouine del le Terme che hoggi si dicono di Tito Imperatore, le= quali furono primieramente edificate da Eudoxia mo= glie dell'Arcadio, oue ella comandò che anchora fusse

ro riposti i uincoli, cioè i legami con iquali san Pietrò Apostolo fu in Hierosolima legato da Hesode il di de gli Azzimi; laquale solennità & festa (come scriue san Girolamo) Papa Siluestro à preghiera di Costantino Imperatore ordinò che ella fusse celebrata dalla Pasqua di resurrettione il primo di di Agosto, & la prigione & carcere chiamata Tulliana che è uicina al la piazza, fattola prima purgare & nettare, fu da lui consagrata & dedicata per la detta solennità de i uincoli cioè legami di san Pietro, accioche il giorno detto delle Calende di Agosto che soleua essere celebrato in honore della uittoria di Cesare Augosto che gli haueua hauuto contro à M. Antonio & Cleopatra fusse da qui innanzi celebrato in honore de uincoli & legami di santo Pietro: ilqual mese di Agosto è cosi chiamato dal suo cognome, percioche innanzi à lui era chiamato sestile, per essere il sesto mese dell'anno, si come anchora innanzi à Cesare il mese di Iulio che noi uolgarmẽte diciamo Luglio era chiamato Quintile, ilquale luogo Iulio secondo Pontefice Maximo essendo il suo Titolo ridusse in miglior forma & con molti ornamenti lo illustrò. Nel medesimo monte da man sinistra è la chiesa di san Martino & san Siluestro in monte, laquale gia per uecchiezza ua rouinando, laquale fu edificata come alcuni scriuono da Sergio Papa che primieramente era cognominato Os perci cioè Bocca di porco: & questo fu il primo Pontefice che mosso dalla bruttezza del suo nome se lo cambiò, & in cambio di Bocca di porco si fece chiamare Sergio. Ilquale costu=

me dipoi è ſtato oſſeruato da tutti gli altri Pontefici. Sono alcuni che ſcriuono che il predetto tempio non fu edificato da Sergio, ma da Simmaco uicino alle Terme di Traiano Imperatore. Sotto à queſto luogo è il tempio di ſanta Lucia in teſta alla Suburra che fu edificato da Honorio primo: diſotto alla cauerna & came roto delquale Leone IIII Pontefice ſi dice cõ le ſue orationi hauer cacciato un Baſiliſco. Vn poco ſopra queſto luogo andãdo inuerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa all'incontro da ſiniſtra la chieſa di ſanta Praxeda uergine ilquale fu edificato, ouero reſtaurato da Paſcale primo Pontefice come nella ſommità del detto è ſcritto cõ lettere di Muſaico, à canto alquale tẽpio è la cappella, ouero Oratorio che è chiamato l'Orto di Paradiſo, oue non è lecito entrare alle donne: & oue è una piccola colonetta di color uario, con graticolati intorno oue Chriſto ſi dice eſſere ſtato legato, & dicono che Giouanni Cardinale Colonneſe, da Paleſtina eſſendo andato Ambaſciatore in Hieruſalem, la conduſſe à Roma. Erano oltre à ciò nel monte Eſquilino, preſſo al monte Viminale il boſchetto Fagutale, & il boſchetto de Lari, & il ſacello Querquetulano, & il boſchetto di Meſite & di Giunone Lucina, i confini de quali erono ſtretti & breui, Ouidio ne faſti.

Monte ſub exquilio multas inceduus annis
Iunonis magnæ nomina Lucus erat.

Era Lucina chiamata in cotal modo, ò da eſſo Luco che noi diciam boſco come ſcriue Varrone, ouero come ſcriue Ouidio ne faſti, perche ella dona luce à coloro che

nascono, quando egli scriue.

Gratia Lucinæ dedit hæc tibi nomina Lucus.
Aut quod principium tu Dea Lucus habes.

Nelquale spacio è anchora la uenerabil chiesa ouer basilica di santa Maria maggiore, ad presepe, laquale con migliori auspicij che Lucina non faceua, dona à i nostri tempi luce & uita, à quelli che nascono, la cui historia è questa. Egli fu gia un certo Patritio Romano chiamato Giouanni, ilquale non hauendo di se figliuolo alcuno & essendo molto ricco, con molte orationi & preghiere ricercò Iddio che gli mostrasse un luogo, oue egli insieme con la sua moglie di tante facultà che egli possedeua, potesse edificare un tempio. Prestò orecchi Iddio alle sue preghiere & cosi una notte dormendo gli fu detto, che quel luogo che egli uedesse coperto di neue nella mattina seguente, fusse da lui disegnato & misurato per edificarui il tempio. Hebbe la medesima uisione Liberio che in quel tempo era Papa. Erano all'hora gli Idi di Agosto, cioè approssimauonsi i tredeci del detto mese, quando i caldi sono maggiori di tutto l'Anno. Fu adunque la detta chiesa edificata sotto gli auspicij di Papa Liberio, ouero di Sisto terzo come si legge sopra la tribuna del tempio. Ma egli si crede piu tosto che il detto Pontefice la rinouasse, ouero che egli l'addornasse di Musaico, come da fianchi appare. Sono anchora manifesto segno di chi l'edificasse, le lettere che sono in fronte al detto tempio, di pietruzze commesse insieme. Quella è hoggi la piu bella chiesa di Roma per la diuersità de marmi, per lo paui

mento, per lo ſmalto & muſaico che l'ha infronte & dalla banda di dietro, coſi di dentro come di fuora, & i palchi lauorati à Roſoni & indorati: et anchora per eſſere ſtato non ha molto tempo fatta dipignere da Aleſſandro ſeſto Pontefice, & prima ſtata inſtaurata da Nicolao quarto, & da Iacomo Colonna come ſopra alla tribuna della maggior cappella di belliſſimo muſaico ſi uede ſcritto. E' ſotto l'altare maggiore il corpo di ſan Mattio Apoſtolo, & innanzi alla cappella del Preſepio il corpo di ſan Girolamo prete Cardinale, oue e' del fieno & altro legname & materia del Preſepio di Chriſto, nelquale egli nacque in Bettelem, oue le donne non poſſono entrare per editto publico. E' in quel luogo un ſuggeſto di marmo oue ſono riposte le reliquie di molti ſanti & un'altro ne e' da l'altra parte della chieſa, oue e' la antichiſſima imagine di noſtra donna, laquale e' dicono che ſan Luca Euangeliſta da lei propria ritraſſe. Trouaſi un'altra imagine di eſſa noſtra donna laquale ſi dice che reſtitui à Papa Leone la man deſtra che gliera ſtata tagliata. E' anchora uicino al campanile il ſepolcro di Giouanni Patritio ſopradetto edificatore del tempio. Di qui andãdo à man ſiniſtra uerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa incontre la chieſa & lo ſpedale di ſanto Antonio Abbate, ilquale fu edificato da Pietro Cardinale Romano de Capozzi, inſieme con lo ſpedale uicino alla antica chieſa di ſanto Andrea Apoſtolo, edificata da Simplicio Papa intorno intorno ricoperto di marmi, & nella fronte della tribuna e' ſcritto di muſaico il nome dello auttore. Quin

ci ad un trar di mano subito appariſce alla uiſta uici= no à l'arco di Gallieno Imperatore il tempio di ſanto Vito in macello, ilquale poco tẽpo fa, fu reſtaurato da Siſto quarto Pontefice, oue i corpi di molti ſanti mar= tiri ſi ripoſono, iquali furono in quel luogo uccisi, ſo= pra la pietra come ſi crede che iuì è cinta intorno con graticolati di ferro. La etimologia di queſto uocabolo Macello, è uaria. Alcuni dicono che egli è detto il Ma cello di Libia, P. Vittore ſcriue che il Macello Liuiano è la ſeſta regione di Roma, & alcuni ci ſono che uo= gliono che il detto uocabolo ſia deriuato dal Macello & occiſione che in quel luogo ſi fece de ſanti Martiri: molti ſono i Macelli che erano in Roma ma due furo= no i Principali, il Macello grande nel monte Celio, & il Macello di Luciano nel monte Exquilino, delquale noi trattiamo al preſente. Macello propriamente era detto quel luogo, oue ſi portauano à uendere tutte le coſe che ſono neceſſarie al uiuere humano. Plauto nel la Aularia dice. Io arriuo al Macello, come noi diremo in mercato, domando de peſci quanto e' coſtino, truo uo che le' ſon cari, l'Agnello caro, il bue caro, la Vitella il Porco ogni coſa caro. dicono il Macello, eſſere ſtato coſi chiamato da una certa perſona, che haueua il det to nome, ilquale in Roma faceua il Ladro. coſtui eſſen do condannato à morte ordinarono Emilio & Fuluio che erono Cenſori, che le ſue caſe fuſſero rouinate, & in quel luogo ſi uendeſſero i Camangiari, & tutti i ſuoi beni confiſcarono. Alcuni altri ſcriuono che in det to luogo era un'horto, che da i Lacedemoni è chiamato

Macello,

Macello, & da lui fu denominato Macello la becche-
ria in mercato. Partendosi di qui & andando uerso la
porta maggiore, da man sinistra al primo crocichio
di uia dinanzi al tempio di san Giuliano, sono due Tro
fei di marmo cioè due tronconi con le spoglie, iquali
dicono essere stati di Gaio Mario, che fu sette uolte
Consolo, nel trionfo de Cimbri & drizzati delle spo-
glie di quelli. L'uno de quali ha una corazza con i suoi
ornamenti, & con gli scudi & dinanzi à se ha la im
magine di un giouane barbaro fatto prigione con le
mani legate di dietro, l'altro Trofeo contiene tutti
gli altri istrumenti appartenenti al combattere, iqua
li furono guasti & rouinati dal uincitore Silla, &
rinouati & restaurati da Gaio Cesare dittatore, secon
do che riferisce Suetonio quando egli scriue, i Ttrofei
di Gaio Mario, che egli haueua acquistati di Giucur-
ta de Cimbri, & de Teutoni, che erono stati rouinati
da Silla & guasti furono da lui riposti nel medesimo
luogo, perche e' si dice che duoi furono i Trofei di G.
Mario, & ne fasti si legge come egli fu sette uolte
consolo, onde il luogo hoggi da gli habitatori è chiama
to Cimbro. Scriue Valerio Massimo in questo luogo
essere stata la casa de gli Elij, quando egli dice la casa
de gli Elij oue hoggi sono i monimenti Mariani, è il sa
cello Mariano, nelquale Sacello si ragunò il Senato
& fece il partito che Cicerone fusse restituito alla pa-
tria, ilche fu preposto da Lentulo che era Consolo in
quel tempo, onde anchora tutta quella parte, che è
uolta inuerso il Laterano hoggi, hauendo corotto il

uocabolo uolgarmente si chiama Merulana cioè Mariana che anticamente era detta Regio Tabernole cioè la regione della Tauernola, come scriue Varrone, quando egli dice. Il luco cioè bosco Esquilino, da man destra è nella uia Tabernola ilquale luogo hoggi di con tutta quella uallata è ripieno di uigne & di cannetti, per insino alla uia che da Trofei di Gaio Mario, ua alla porta maggiore: tra questa uia & le mura della città si uede un'altissimo edificio di forma ritonda, che è il secondo doppo il Panteo, tutto guasto & che sta per rouinare. Questo scriue Suetonio essere stata la Bassilica & il portico che Cesare Augusto edificò per memoria di Gaio & Lucio suoi nepoti: ilquale luogo hoggi da gli habitatori hauendo corrotto il uocabolo si chiama le Terme di Galluzzo cioè di Gaio & Lucio, per cioche in quello spacio sono alcune Terme & bagni che non molto si distendono, & di qui forse il detto luogo ha cauato il sopradetto nome. Non molto lontano di qui è la chiesa di santa Bibiana, & di tremila martiri, edificata da Papa Simplicio, uicino al palazzo Liciano, dall'orso del cappello, perche quiui fu già dipinto un'orso, che haueua il cappello in testa. quinci dopo i Trofei di Gaio Mario si uede la chiesa di santo Eusebio, & tra questa & la chiesa prossima di san Vito in Macello si ueggono certe rouine lequali si crede essere state le terme de Gordiani uicino alla uia Prenestina, ma Spartiano scriue che elle furono fuori della città come si dira appresso, percioche egli è cosa manifesta che nella detta Regione fu gia l'Arco trionfale

ſolamente di uno de i Gordiani ſopra gli Argini di Tarquino; i marmi de quali tratti di ſotterra habbiamo dipoi ueduto come gli hanno ſeruito per ornamento del tempio & palazzo di ſan Lorenzo in damaſo. Sono oltre à ciò dētro à queſto ſpatio due pianure molto grandi, il Viminale & l'Eſquilino, l'uno de quali ſotto l'Argine di Tarquino è chiamato coſi dal colle Viminale che gli è uicino, & la ſua larghezza è molto grande, dentro alle mura, oue è la Porta intra gli Arigini, ilqual luogo hoggi ſerue per Vigne & per alberetti, oue è un pozzo di acqua uiua, molto profondo che hoggi è chiamato il pozzo del uiuaio, e nella uia che ua alla detta porta, il detto campo & pianura hoggi da gli habitatori è chiamato il uiuaio, percioche gli antichi ui racchiudeuono gli animali: & anchora lungo le mura ui ſono certe cauerne & grotte fatte à mano, come ripoſtigli & tane di dette fiere. L'altro campo et pianura che è raſente à queſto è chiamato Eſquilino, dal monte Eſquilino oue egli è, ſotto la torre, che fu gia di Mecennate tra il monte ſopra gl'Aggerei & le mura della città, oue al preſente ſi ueggono molti ueſtigi d'acquedotti; laqual pianura anchora da gli antichi è chiamata Foculus, ab antiquis uſtrinis, cioè focolare & luogo oue anticamente ſi arde uano i corpi: percioche appreſſo de gli antichi era un ſepolcro comune di tutti i cittadini, & fuori della porta Eſquilina era gia un luogo ch'era chiamato Puticole oue erano molti pozzi, (come ſcriue Helio) dentro à quali ſi gittauano l'oſſa de corpi abruciati, del

campo uicino. Et era cosi detto perche in quelli si ueni uano à putrefare: ilquale luogo publico era di la dalle Esquilie & l'odore e'l puzzo noceua molto alla città. Onde Augusto che pose ogni studio in render puro et sano l'aere di Roma, per consentimento del popolo, & del Senato, concesse il detto campo & pianura à Mecenate, oue egli edificò horti bellissimi, onde Suetonio nel la uita di Tiberio scriue dicendo egli tornato à Roma & hauendo accompagnato Druso in piazza, subitamente per la Carina, & dalla casa Pompeiana, & per lo Esquilino se n'andò ne gli horti di Mecennate. Nel detto luogo poco fa, si cauò un marmo nelquale erano le infrascritte lettere C V R T I A . Ↄ . L. Prapis cui pars dimidia huius monumenti concessa est à Gaio Mecennate. Helio sibi & P. Curtio S P . F . Col . Max. filio & Ti . Iulio Aug . L . Gliconi & suis posterisq; eorum. Vicino à gli horti di Mecennate, fu gia la casa dello egregio Poeta Virgilio Marone, come scriue Donato dicendo, che egli haueua la casa in Roma nelle Esquilie uicino à gli horti di Mecennate, quantumque egli usasse molto il paese di Napoli & di Sicilia per sua habitatione. Era gia nel predetto luogo sopra i detti hortî quella Torre tanto celebrata di Mecennate, in luogo molto rileuato del monte Esquilino, uicino alle Terme di Dioclitiano che hoggi da gli habitatori è chiamato il monte sopra gl'Aggeri, perche egli soprastaua à gli Aggeri di Tarquino, & da questa torre si uedeua gia tutta la città intorno. Horatio ne suoi uersi.

Molem propinquam nubibus arduis
Ommicte mirari.

Oue il ſuo antico interprete dice ne gli horti ſuoi, edi ficò Mecennate una Torre dallaquale ſi dice che Nero= ne all'hora principe di Roma, ueſtito à guiſa di Hiſtrio ne & con l'habito Scenico ſtette à uedere lo Incendio di Roma (come ſcriue Suetonio) quando egli dice. Il detto Incendo cominciò da quella parte del Cerchio Maſſimo, che è contigua col monte Palatino, & col Celio, & termina à l'ultime radici del monte Eſquili= no. Il ſeſto di (come ſcriue Cornelio Tacito) ceſſò il detto fuoco, et di quatordeci regioni, che erono in Roma, ſolo quatro ne rimaſero ſalue dal detto Incen dio. Fu oltre à ciò nel monte Eſquilino il tempio del la mala Fortuna, ſi come anchora nel capitolino il ſi= mulacro & ſtatua della buona Fortuna.

Del Monte Viminale.

Eſtano due monti il Viminale e'l Quirinale iquali Marco Varrone connumera tra le Eſ quilie, & gli chiama colli & non monti, quando egli dice. I cinque Colli della terza regione ſo no coſi chiamati à Fanis Deorum, cioè dalle cappelle de gli Iddij, tra quali ſono i piu nobili il Viminale e'l Quirinale; l'uno de quali è detto da Gioue Viminio che ui ha lo Altare, & l'altro da Quirino che ui ha la Cappella, iquali furono aggiunti alla città da Ser= uio Tullio: & perche Roma non poteſſe eſſere combat

tuta ne presa da quella banda furono cinti di mura. Il colle Viminale è quello che surge su tra'l monte Esquilino e'l Quirinale, ilquale colle è molto stretto & lungo, la lunghezza del quale comincia dal campo Viminale & passa per le Terme Diocletiane & per la ualle prossima à man sinistra & si distende insino alla Suburra, sopra la salita del quale è la chiesa di san Lorenzo Paliperna nelle Terme d'Olimpiade uicino al lauacro che fu gia di Agrippina madre di Nerone, ilquale dipoi fu rinouato & restaurato da Adriano Imperatore, oue era un Pino grandissimo & una fonte molto abbundantissima d'acqua, & onde poco fa fu disotterato un marmo, nella salita della prossima ualle Quirinale oue erono intagliate queste lettere LAVACRVM AGRIPPINE. Non molto lontano da questa chiesa alle radici del monte uerso Oriente è la chiesa di santa Potentiana, laquale fu edificata da Papa Pio primo à preghiere di Prasseda sua sorella, nelle Terme Nouitiane, & nel Vico cioè borgo Patritio, delquale fa mentione Festo quando egli dice. Il Vico Patritio sotto il monte Fsquilino, per ciò è cosi chiamato perche in quello habitauono i Patritij per comandamento di Seruio Tullio, accioche se gli hauessero uoluto fare nouità alcuna e' si fussero potuti facilmẽte opprimere da i luoghi di sopra. Furono nel predetto monte secondo che Plinio testifica le magnifiche case di tre huomini illustrissimi cioè di L. Crasso oratore & di Q. Catulo che fu collega & compagno di G. Mario nella guerra Cimbrica, & di G. Aqui

lio caualiere Romano, ilquale fu il primo che fece la legge de dolo malo, essendo stato ingannato all'hora poco innanzi G. Cannio nella compera de gli horti siracusani, come scriue M. Tullio nel terzo libro de gli officij. Tra il Viminale e'l Quirinaele è una profonda ualle chiamata Quirinale oue è la chiesa di san Vitale, del qual luogo fa mentione Iuuenale scriuendo ad Vmbritio, quando e' dice.

Officiũ cras primo sole mihi peragẽdũ in ualle quirini.

Oue fu gia il tempio della Fortuna publica, come scriue Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Qui licet quondam sacratam in ualle quirini
Ac fortuna die publica uetus erit.

Ilqual tempio Publio Vitttore scriue essere stato sopra il colle, nel qual luogo dicono che Romolo apparue innanzi di à Giulio Proculo che tornaua da Albano, quando egli era per intrare in Cielo, di forma piu angusta nella salita del monte, sopra la chiesa che hoggi si dice di san Vitale. nel medesimo luogo dicono gia essere stata la casa di Pomponio Attico, alquale Cicerone scriue le sue epistole, percioche Pomponio Attico hebbe la sua casa in Atene, in quel luogo oue Borea rapì Oritia, & in Roma nella salita del monte Quirinale oue Romolo apparue à Giulio Procolo. Cicerone nel libro delle leggi scriue la amenità della sua habitatione, era non per cagione dello edificio ma della selua, nelqual luogo dipoi fu edificato il tempio di Quirino, i marmi delquale dipoi hanno seruito per la scala di Araceli & del campidoglio come disotto è detto. Fu

anchora nella ualle Quirinale il pozzo di Decia Proba: ilquale pozzo fu fatto da essa Proba sotto il tempio prossimo di santa Agata, & uicino à santa Maria in campo oue à rincontro sono scolpite alcune lettere che ciò dimostrano, à canto allo spedale de gli Albanesi.

Del monte Quirinale & della aggiunta di quello.

Il monte Quirinale fu cosi chiamato dal Fa-
i no cioè tempio di Quirino, come scriue M. Varrone, & Ouidio anchora ne fasti.

Templa Deo faciunt collis quoq; dictus ab illo est
Et referunt certi sacra palerna dies.

Ouero fu cosi detto da i Quirini, iquali uennero con Tatio & in quel luogo s'accamparono, scriue M. Varrone come di sopra habbiam detto che i cinque colli della terza regione erono cosi da i Fani cioè tempij de gli Iddij, che in quelli erono edificati, tra iquali due ne erono nobili, il Viminale detto da Gioue Viminio, perche in quel luogo oue erano gli altari ui nacquero certi Vimina, il colle Quirinale cosi detto dal tempio di Quirino. Imperoche e' si uede per le scritture sacre de gli Argei, questi colli essere stati molti. Nelle quali scritture si troua scritto cosi. Il colle Quirinale terticeps, cioè la terza parte, ouero terzo colle di quello, contiene il tempio di Quirino. Il colle Salutare quarticeps, cioè'l che è la quarta parte, ouero quarto colle, à riscontro di * contiene il tempio della Salute. Il colle Mutiale quinticeps, cioè la quinta parte,

ouero colle, è appresso il tempio dello Idio Fidio, nella cappella, oue suole habitare il guardiano del tempio. Il colle Latiale sexticeps, nel boschetto instellario, appresso il sommo Thuraculo, è uno solo edificio. Le strade lequali uanno à i tempij di questi Iddij da iquali elle sono nominate, si contengono nelle parti di questa regione, dallaquale uarietà de colli, si crede essere stata nominata la porta Collina: laquale (come noi dicemo di sopra) è posta nella ultima parte del monte.

E' il monte Quirinale, oue hoggi sono i caualli di marmo, di forma lunga come quella del Viminale, ma è molto piu spacioso. Comincia dalla porta Salaria & si distende insino al foro cioè alla piazza di Nerua, uicino alla torre de Conti. ha nella salita & erta del monte i bagni di Paulo, ilquale luogo hoggi sendo corrotto il uocabolo, uolgarmente si chiama il monte bagnapoli cioè bagni di Paulo, oue hoggi sono le antiche case e'l palazzo della nobil famiglia de Conti, oue è la torre altissima delle Militie edificata da Bonifacio ottauo, si come la torre de Conti fu edificata da Innocentio terzo, per memoria & nome della famiglia de Cónti, che hebbe nel medesimo secolo, & quasi l'un dietro all'altro quatro Pontefici, Innocentio terzo, Gregorio nono, Alessandro quarto, & Bonifacio ottauo, ilquale fu il primo che nella religion christiana introdusse l'Anno seculare, che si chiama il Giubileo, secondo l'antico ordine de giudei, & costume de i Romani che per gran tempo s'era tralasciato, & fu da lui richiamato in luce. Et cosi fu anchora il primo Pontefice che lo

celebrasse nel. 1300. La torre delle Militie dicono hauer preso il nome da i militi di Traiano Imperatore, che in quel luogo alloggiauano: sopraſta il detto luogo al foro cioè piazza Traiana oue anchora ſi ueggono alcune uolte, con tre cameroti & un portico ſotterra, di lauoro antico, ſendo piegato à guiſa d'un mezo cerchio rappreſentando da fronte come un teatro incauato, nell'uno de corni delquale ſi uede la profonda & antica chieſa di ſanto Albyciro, & la medeſima parte del monte ha nella regione Suburrana il borgo, & la chieſa di ſanta Agata, laquale fu edificata da Gregorio primo, & la chiamò la chieſa de Gotti ſotto il titolo di ſanta Agata uergine, nella caſa che fu di ſua madre, dellaquale egli fece chieſa, bella à uedere & per lo intonacato & per la uarietà de marmi. Dopo à queſto luogo circa un trarre di pietra, nella ſommità del monte, appariſcono à i riguardanti le Terme Coſtantiniane, & da ſiniſtra nel medeſimo ciglione del monte ſi uede una macchina di marmo meza rouinata che dal uolgo è chiamata meza torre ſopra il palazzo de Colonneſi, penſano alcuni che ella fuſſe la torre di Mecennate & chiamata torre Meſa quaſi torre Mecenatiana, & ſi fondano ſopra debole argomento & cõiettura, percioche ella non è quella ne puo eſſere, oue eglino principalmente s'ingannano che queſta hora ſopraſta alla città di Roma ſi come faceua gia quella, ma non auertiſcono che queſta d'hoggi è città nuoua, & non è la antica, onde io mi penſo che Meſa uoglia dire meza come di ſopra ho detto, percioche e' ſe ne ue

de la metà, auenga che la torre di Mecennate fusse so pra il gran monte Esquilino nella regione Esquilina, co me scriue Publio Vittore, & questa è nella regione della uia Lata sopra il monte Quirinale, nel Pomerio & d'intorno antico di Roma, tale che Nerone quindi non harrebbe potuto stare à uedere lo incendio di Ro= ma, si come egli fece da quella di Mecennate come di sopra habbiam detto. credesi dentro à questo spacio es sere stato gia il tempio del Sole, edificato da Aurelia= no Imperatore, come testifica Flauio Vopisco, che scri ue in questo modo. Edificò Aureliano in Roma il té= pio del Sole solennemente consacrato, nè mancono al= cuni che pensano quella torre essere stata gia gli orna= menti del detto tempio, oue il medesimo auttore dice che fu posto grandissima quantita d'oro & d'argento della uittoria riceuuta, & che ne i portici di esso fu= rono riposti assai uini per conto del fisco, & che la ma dre di Aureliano era sacerdotessa del Sole, onde eglie oppositione che Aureliano perciò edificasse il detto tem= pio in Roma, & noi habbiam uisto nelle Medaglie del detto Principe, il titolo che dice. SOLI INVI= CTO cioè al Sole inuitto. Vedesi anchora in q̃l luo= go gran rouine & uestigie di antichità, che si disten= deuano insino alla piazza de santi Apostoli oue si neg= gono le scese & le salite, si come nello Anfiteatro, del= laqual cosa io non ho notitia ne cosa alcuna di certo, se non che io mi uo imaginando che le fussero, come al cuni scriuono, le antiche aggiunte delle Terme di Costā tino col portico di quello che era dentro à questo spa=

cio. Appresso si trouano i caualli di marmo da iquali la parte del monte, oue eglino sono ha preso il nome, & è chiamato monte Cauallo. Sono questi due caualli di marauigliosa grandezza, ma guasti & laceri con due huomini ignudi che gli tengono per la briglia, & à pie dell'uno è scritto in lettere latine OPVS PRAXITELIS cioè opera di Prassitele, & à pie dell'altro. OPVS FIDIAE, cioè opera di Fidia. E' manifesto che questi furono condotti à Roma da Tiridate Re de gli Armenij, ilquale uenne à Roma, & Nerone per riceuerlo magnificamente, in un di senza proposito messe à oro tutto il teatro di Pompeio come scriue Tranquillo. Sono nel medesimo luogo tre statue di Costantino Imperatore, à piedi & dritte co i lor titoli in habito di soldato, della medesima forma & statura. Sono alcuni che scriuono dentro à questo spacio essere stata gia la casa & la uia de Cornelij, & prendano per argumēto che la chiesa uicina di san Saluatore è detta de Cornelij, oue è il principio della uia chiamata Altasemita sopra il dorso del mōte Quirinale inuerso Settentrione, & da man sinistra son colli & ualli quasi come aggiunte del monte, & tra i primi è il monte col tempio di Clatia & d'Apolline, il quale in gran parte soprasta alla regione & alle fonti di Triuio oue hora è il palazzo & la uigna del reuerendo Cardinale Caraffa, Napolitano. Appresso si uede un'altro colle la oue fu lo antico Campidoglio & oue è il sacello cioè cappella, ouero oratorio di Gioue di Giunone & di Minerua, piu anticamente edificato

che non fu edificato il tempio in Campidoglio. Giace tra l'uno et l'altro colle una ualle chiusa di mura oue gia si celebrauano le feste chiamate Floralia, da mere trici ignude, oue si parlaua licentiosamente, & si dice ua parole dishoneste con gesti & giuochi dishonesti, che cosi uoleua il popolo di Roma, & concorreua tutto à uedere insino à che egli se ne partiua satio, come scriue Lattantio Martiale, raccontando i uersi antichi scriue.

Nosses iocose dulce cum sacrum flore
Festosq; lusus & licentiam uulgi
Cur in theatrum Cato seuere uenisti.
An ideo tantum uenerãs ut exires ?

Nellequali feste gli Edili eron soliti di gittare al popolo faue & altre simili cose. In testa di questa ualle, & del cerchio furono gia botteghe oue si faceua il Minio, non lontano molto dal tempio di Quirino come scriue Vitruuio fu uicino à questo luogo, il Cliuo Publicio, delquale M. Varrone scriue. Il prossimo Cliuo che serue alle feste Florali, uerso lo antico Campidoglio. Ouidio ne fasti.

Parte locant cliui quid tunc erat ardua rupes
Vtile tunc iter est publiciumq; uocant.

Vicino à questo luogo era la Pila Tiburtina, & la casa di Martiale Poeta, come egli testifica quãdo scriue.

Sed Tiburtine sum proximus accola Pilæ
Quæ uidet anticum rustica Pila Iouem.

Fu Flora una Cortigiana molto nobile, laquale hauendo acquistate molte ricchezze con l'arte sua, lasciò herede il Pop. Rom. onde i Romani in suo honore ordi=

narono i sopradetti giuochi, chiamati Floralia, si come anticamente erono stati ordinati quelli che si chiamauano Larentalia, in honore di Larentia nutrice di Romulo & di Remulo edificatori di Roma. Di qui partendosi si fa altrui incontro tra il Quirinale e'l Viminale una ualle stretta & lunga sotto à gli orti Salustiani che ha forma di cerchio, et da man destra son reliquie & uestigie di spettacoli oue hora è la uigna del reuerendo Cardinale Iacouaccio, huomo certamente di molta integrità & di grande scienza. Ciò che anticamente fusse in detto luogo io non ardisco di farne cóiettura. Soprasta al detto luogo, la chiesa di santa Susanna tra i duoi lauri, altrimenti detta, Alle due case, edificata da Leone terzo, come di Musaico apparisce scritto nella fronte del detto tempio uicino al borgo di Mamurio. Fu il detto Mamurio un fabro nobilissimo, ilquale fabricò gli scudi di Numma Pompilio chiamati Ancilia, percioche Ancile è uno scudo che è piu lungo che largo, ilquale i sacerdoti chiamati Salij erono soliti di portare attorno saltando per Roma. Dicono che il detto scudo miracolosamẽte cadde da Cielo, & che da quelli che ui si trouauano all'incontro fu udita una uoce che disse. Che la città di Roma auanzerebbe tutte l'altre di potenza mentre che il detto scudo in quella si conseruasse. Scriue santo Ambrogio, la casa di Susanna & la casa di Sabino esser stata congiunta insieme, nell'una & nell'altra furono ordinate stanze per soldati, nella regione sesta uicino al uico cioè borgo di Mamurio dinanzi al foro cioè piazza di Sa

lustio, dellaquale anchora si ueggono le reliquie sopra gli horti di quello. Furono oltre à ciò nel Quirinale molti tempij de gli Iddij, ma il principale fu quello di Quirino uicino alla porta Collina, sopra la chiesa di san Vitale, come noi habbiam detto, i fondamenti delqua le pochi anni indietro io uidi cauare nella uigna del re uerendissimo Cardinale Genutio auditore della Came= ra, oue sono molte tauolette di marmo, & pezzetti di marmo del pauimento di esso tempio. un certo Otone Milanese essendo Senatore di Roma ne spogliò il detto tempio & de gli ornamenti di quello, ne furono fatti i gradi di Araceli & del Cápidoglio. È da sapere che oltre al tempio di Iano ilquale si chiudeua quando la città era in pace, quello anchora di Quirino si dice che staua chiuso d'ogni tempo, ne era lecito di aprirlo, uolédo che egli si tenesse secreto se egli era sotto terra, ò pure cónumerato in Cielo tra'l numero de gli Iddij. Anchora che M. Varrone scriua che la sepoltura di Ro mulo era doppo i Rostri cioè Ringhera, ilche si connu mera tralle antichissime cose di Roma. Era anchora uicino al tempio di Quirino il portico oue si ragunaua no le persone per acconciare & accomodare i fatti lo= ro, & alcuna uolta ui si trattauano i matrimonij. Martiale.

Vicini pete porticum Quirini.

Fu oltre à ciò nel detto monte il tempio di Serape che prima era chiamato Ape, & appresso fu chiamato Se rape, come scriue Suida. Eraui anchora il tempio del la Salute, dipinto da Fabio pittore, che fu arso al tē=

po di Claudio Imperatore. Scriue Tito Liuio, Gaio Iunio Bubulco essendo Dittatore & hauendo trionfato de gli Equi, dedicò et consacrò il tempio della Salute come egli si era uotato, & essendo Censore lo haueua dato in somma à fabricare. Il tempio della Salute di Cerere & di Quirino furono percossi dalla saetta, fu anchora percosso il tempio dello Iddio Fidio, ilquale Iddio è quello che è preposto alla Fede, dice Plauto. Credimi tu per lo Dio Fidio? hauendo io giurato onde in Latino è una specie di giuramẽto il dire Medius Fidius. Ouidio nel sesto libro de fasti.

Querebam nonas santo Fidioq; referre
An tibi semipater tum mihi sanctus ait.
Cuicunq; ex illis dederis ego munus habebo
Nomina terna fero sic uoluere ciues
Hac igitur ueteres donarum tedæ Sabini
Inq; Quirinali constituere iugo

Fuui oltre à ciò il tempio della Fortuna primigenia edificato da Gn. Domitio Pretore. Fuui anchora il tempio & la casa della gente Flauia opera di Domitiano Imperatore, nelqual luogo egli nacque, come scriue Suetonio, dicendo. Nacque Domitiano nella sesta regione della città dal Melagrano, nella casa che dipoi si conuertì nel tempio della gente Flauia uicino à gli horti di Salustio, iquali furono bellissimi & ameniss imi sopra tutti gli altri, oue l'acque ueniuono sotterra, per acquidotti fatti à mano, che annaffiauano & bagnauano i predetti horti: percioche e' si scriue che Salustio per fauore di Gaio Cesare conseguito il gouerno et la pretura

a pretura della Affrica interiore, oue egli si fece ric= co, & tornato in Roma comperò i predetti horti, & la possessione di Tiboli, che da Cicerone gli è rimpro= uerata. Appariscono anchora hoggi alcuni uestigij de i detti horti nel profondo della ualle, tra la porta Sala= ria e'l monte Quirinale, e'l colle hortulorum, cioè de gli horticelli, parte delquale era occupato da i predet ti horti di Salustio con le cisterne dell'acqua, & di qui il detto Colle fu cosi chiamato, & chiamato il detto colle da gli habitatori per uocabolo corrotto Sallustri co, oue poco fa fu disotterrato un marmo che hora è in casa di messer Agnolo colotio oue è scritto in questo modo. M. AVRELIVS. PACORVS. M. COCCEIVS. STRATOCLES, AEDI= TVI. VENERIS. HORTORVM. SAL LVSTIANORVM. BASEM. CVM. PAIMENTO. MARMORATO. DEA NAE. D. D.

E' oltra di questo uicino alla porta Salaria un Ciglione di terra, che si chiama il Tumulo ouero il campo Sce= lerato, & fu chiamato cosi per lo incesto & adulterio che si commetteua, oue era una spelunca fatta à mano & sopra in uolta con un piccolo buso oue si metteuano dentro le uergini Vestali che haueuano commesso adul terio, accioche le non fussero uedute morir di fame, et nell' Antro erano due picciole finestre, nell'una delle= quali staua una lucerna accesa nell'altro era mele latte & acqua. La Vergine Vestale, che stata condan nata per adulterio era portata con grandissimo silen=

tio per mezo la città & la piazza, dentro ad una Bara che chiamauano Sandupila, come se ella fusse stata morta, & giu per una scala si faceua entrare nel detto Antro: dipoi il popolo ui gettaua sopra della terra per insino à che ella ueniisse al pari, & appresso ue metteua sopra la lapida, & cosi moriua: ma prima che eglino ciò facessero i sacerdoti la digradeuano & gli leuauano i sacramenti da dosso, & in quel giorno tutta la città era in pianto, del che parla diffusamente Plutarco nella uita di Camilo. Tito Liuio scriue nel medesimo anno Minutia uergine uestale essendo stata accusata fu, sotterrata uiua della porta Collina nel mezo della strada dentro al campo scelerato, che per lo inceſto haueua acquistato nome di scelerato. Erono oltre à ciò anchora puniti alcuna uolta coloro che le corrompeuono, onde Tito Liuio scriue, Lucio Cantilio canceliere del Pontefice del numero di quelli che e' chiamano minori, fu nel comitio oue si ragunaua il Popolo fatto battere con le uerghe dal Pontefice Massimo, di maniera che mentre che egli era battuto cascò morto.

Del monte Pincio ouero colle de gli hortuli.

h Auendo gia descritto i sette monti di Roma ce ne restono alcuni fuori di quella terra, i quali è il colle de gli Hortuli che hoggi è chiamato Pincio, dal palazzo che egli gia haueua uicino di Pincio senatore, ilquale habitò sopra il detto colle, come scriue Cassiodoro nelle sue epistole, onde la porta

che è uicina al detto luogo, è chiamata Pinciana. Questo è il colle che in gran parte sopraſta al campo Martio et occupa grande ſpacio, & p lunghezza ſi distende à guiſa d'un braccio di huomo piegato nel gomito, et comincia dalla porta Salaria & da gli horti Salustiani & termina alla porta del popolo: poi è chiuſo dal pomerio antico, per ſoccorſo & fortezza della città, oue nell' Angulo & cantone di fuora ſopra la porta del popolo, ſulle predette mura ſi uede una muraglia fatta à reti ouero à quadrucci quadri, che è parte di uno antico muro che gia ſi ua ſpiccando d'inſieme: ne comincia la feſſura da terra ma dal mezo il muro & ua inſino alla ſommita di eſſo, & tanto ha inchinato, che e' pare che quella parte dalla bãda di fuora ſporti piu in fuora che tutto il reſto del muro, & una parte ſia piu riſtretta indentro. Dicono che Pietro Apoſtolo preſe la difeſa del detto luogo, & ogni uolta che la città fu aſſediata da i Barbari, ò che altra uiolenza di nemici peruenne al detto luogo egli lo difeſe. Laqual coſa eſſendo tenuta per miracolo, niuno dipoi ha mai hauuto ardire di racconciare ò di rifare la detta parte del muro, ma ſi è rimaſto & rimane coſi ſpicato, come ſcriue Procopio nella guerra gottica, et chiamaſi hoggi il numero inchinato. Nella ſommita del detta colle, uicino alle mura ui è una meza Machina ouer Mole, che ha forma ſpherica & ritonda, à guiſa del Panteo, ma è molto minore & piu rouinata. Non molto lontano è la chieſa della Trinita, oue ſono i frati di ſan Franceſco, & il conuento di quelli, poco fa

in quel luogo edificato à ſpeſe di Lodouico undecimo Re di Francia, eſſendo pochi anni innanzi uenuto à Roma, & lo fece edificare ad iſtantia & preghiera di frate Franceſco di Paula per natione Calaureſe, ilquale di poi fu meſſo nel numero de Santi da Leone decimo Pontefice, hauendo prima approuato la uita di quello da i miracoli & ſegni che egli fece. Percioche gli è un luogo uicino alla chieſa di ſan Felice in Pincio, nel colle de gli Hortuli, oue fu ſepolto Nerone principe come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Le ſue riliquie le ſotterarono Egloge & Aleſſandria ſue nutrici cõ Auia che era ſtata ſua Concubina nel ſepolchro della caſa de Domitij, che dal campo Martio ſi uede ſopra il colle de gli Hortuli: nelquale monumento è una ſedia di porfido allaquale ſopraſta uno altare di marmo di luni & è circundata di pietra thaſia: ilquale colle de gli hortuli è coſi detto da gli horti Saluſtiani, dequali una parte erano ſopra il detto colle, ouero percioche ſotto eſſo tra lui & la uia Flaminia oue la pianura è humida, ui furono gia horti: dellaqual coſa fa mentione Strabone parlãdo del Mauſoleo d'Auguſto quãdo egli dice. Aggiunſeui anchora horti & boſchetti intorno alla Naumachia, cioè al luogo oue ſi faceua lo ſpettacolo delle naui che inſieme combatteuano, che hoggi uolgarmente da gli habitatori è chiamato Hortalia, cioè hortaggi, perche tutto queſto circuito & ſpatio che è tra il monte & queſta Machina di Auguſto, era gia occupato da gli edificij fatti da Auguſto per inſino al Teuere, come appreſſo ſi dira. Dal colle de gli Hortuli

gia soleuano descendere i Candidati, che ueniuano à domandare al Popolo nel campo Martio i Magistrati con ueste bianca indosso & senza toga, per non ascendere sotto cosa alcuna onde e' potessero corrumpere il Popolo: et dicono che à questo seruiua la porta che è dal condotto dell'acqua della uergine. I setti del campo Martio cioè i luoghi oue staua il popolo à sedere à rendere i partiti, era uicino alla uia Flaminia & alla uia fornicata come scriue Tito Liulo, in quello spacio oue appresso fu ritta la colonna à chiocciole di Antonino Pio presso al monte Citatorum, cioè mõte Acetorio, ilquale era cosi detto, perche di quiui si citauano le Tribu, in che era diuiso il Pop. Rom. ò si ueramente era chiamato Accettorio, pcioche si accettauano & riceueuano i suffragij del popolo, ouero era chiamato Monsseptorum cioè il monte de sepți, ouer chiusure da i luoghi sopradetti, oue sedeua il popolo, iquali gli erono uicini: ma è piu tosto un tumulo che un mõte cioè un mõticello di terra, amassataui & postaui di mano in mano de fondamenti cauata come si crede della colonna à chiocciole che gli è uicina. E' un'altro mõte simigliante à q̃sto, tra la piazza che hoggi si dice de giudei el Teuere, ilquale è chiamato il mõte Cincio dalla famiglia nobilissima de Cinci, che iui hanno le sue habitationi, fatto come io mi penso industriosamente & à posta per riparare al Teuere, che allagaua tutto quello spacio da man sinistra prima che egli fusse dirizzato il corso da Tarquinio Prisco, pel quale egli corre al presente, come appresso si dira. Restaci il terzo monte somi-

gliante à sopradetti, che è chiamato il monte Giordano manifasto à ciascuno, chiamato cosi da un Barone della casa de gli Orsini, oue sono & si ueggono anchora hoggi le case della Illustrissima famiglia de gli Orsini: percioche il detto monte è breue di spacio ma di nome ampliſſimo, conciosia che nõ il luogo nobiliti gli huomini, ma sia dalla chiarezza del nome nobilitato. Restaci hora à parlare del monte Vaticano & del Ianicolo di la dal Teuere.

Del monte Vaticano & de gli ornamenti di quello.

IL monte Vaticano, come testifica Gellio, è cosi chiamato da i Vaticinij, percioche sopra il detto monte, gia soleuano i Toscani sotto due lecci uaticinare, cioè perfettare & indouinare; onde Plinio scriue. E' un leccio molto antico nel Vaticano, nelquale sono scritte & intagliate alcune lettere Toscane in rame, che dimostrono il detto arbore esser gia stato religioso & sacro; oue appresso per la detta cagione fu edificato il tempio di Apolline. Dice Festo, il Vaticano fu cosi chiamato percioche il Popolo Romano se ne insignori mediante i responsi de i Vati, discacciatone i Toscani. Varrone scriue nondimeno, che il Vaticano era un Dio cosi chiamato, che haueua auttorita sopra quelli che cominciauano à parlare & sciorre la lingua; conciosia che i Bambini, come prima uengono à luce, mandon fuora la uoce simigliante alla prima sillaba del sopradetto nome Vati-

cano; & per ciò si chiama il detto loro pianto Vagire. Il monte à tutti hoggi è manifestissimo, percioche iui è la residenza apostolica, & la chiesa & basilica di san Pietro principe de gli Apostoli, che da Costantino fu edificata insino da i fondamenti, uicino al tempio di Apolline: et dicono che egli portò dodici Corbelli di terra sopra le sue spalle, in honore de' dodeci Apostoli, & adornò la predetta chiesa di bellissimi ornamenti, & principalmente il luogo oue son poste l'ossa & le ceneri de duoi Apostoli Pietro & Paulo con uguale portione. Ilqual luogo egli adornò, d'oro & d'argento & di bronzo. Fece anchora dono al detto luogo di paramenti di seta et di uasi appartenēti alle cose sacre. Leggeuasi poco fa sopra la tribuna maggiore, laquale hora è rouinata, un distico saputo da pochi commesso di Musaico, ilquale diceua in questo modo.

Quod duce te mundus, surrexit in astra triumphans
Hanc Constantinus uictor tibi condidit Aulam.

Laquale Honorio primo, adornò di tegoli indorati, che egli tolse del tempio di Gioue Capitolino, che erono stati indorati da Quinto Catulo, quando egli dedicò il tēpio à Gioue doppo la cacciata de i Re. Nel portico dinanzi al tempio è quel luogo che e' chiamano il Paradiso, che fu lastricato di marmo, da Papa Dono primo, & da Martino quinto restaurato, oue è nel prossimo sopportico, la pittura di santo Pietro & di santo Paulo, & nel mezo del cortile è una pina di rame di marauigliosa grandezza, di lauoro antico bitorzoluta: & dietro nel muro si uede la nauicella commessa

di musaico da Giotto Fiorentino che fu à suoi tempi ec cellentissimo maestro. Sonui anchora le porte gittate in bronzo & indorate da Antonio medesimamẽte Fiorentino, oue sono bellissime figure scolpite, à spese di Eugenio quarto, in memoria delle nationi che per opera sua si riconciliarono alla chiesa Romana; & tutta questa historia è scolpita nelle predette porte: lequali porte gia erano d'Argento, ma dicono che le furono leuate uia da gli Agareni cioè Saracini. Da man destra in quel cantone è la porta santa, che fu da Alessandro sesto nell'Anno seculare prima aperta, il di auãti il natale del Signore nel. 1500. in presenza del clero & del popolo Romano: dentro allaquale ui è un Tabernacolo di marmo cinto intorno di ferro, oue si conserua il santo Sudario di Christo, e'l ferro della Lancia colquale gli fu aperto il costato, che fu mandato dal gran principe de turchi ad Innocentio ottauo: & in fede del uero si uede la statua del predetto Pontefice in quel luogo con la effigie del detto chiodo. Nel cantone sinistro della detta chiesa, dentro ad un suggesto, & pergamo di marmo, ui è il capo di santo Andrea Apostolo che fu portato del Peloponesso, hoggi detto la Morea, dal Prencipe del detto luogo, à Roma, & riceuuto da Pio secondo Pontefice al ponte Miluio, cioè à ponte Molle, oue è hoggi memoria della detta cosa. Sono anchora nel detto luogo i corpi di san Simone & Giuda, & in gran parte le ceneri & l'ossa de Pontefici morti insino à questo di: come che alcuni de i loro sepolchri, nella restauratione & innouatione della det

ta chiesa siano andati in rouina, è anchora in piede il sepolchro di Sisto quarto Pontefice; ilquale è di bronzo mirabilmẽte lauorato, sopra ad ogn'altro della età nostra bellissimo, nella cappella che egli medesimo sendo anchor uiuo, fece fare à Giouanni del Pollaiuolo Fiorentino; ilquale anchora gittò pure di bronzo il sepolchro de Innocentio ottauo. Sonui anchora due statue di bronzo di pari effigie & forma di santo Pietro Apostolo; de quali l'una dicono essere stata gia di Giue Capitolino. A' i tempi nostri, Giulio secondo mandando à terra le mura uecchie, ha gittato i fondamenti, d'un marauiglioso & grandissimo edificio, ne lo ha fornito che prima da Nicolao quinto & da Paulo secondo era stato accresciuto. Non uoglio anchora trapassare con silentio come il palazzo Vaticano che è appiccato con la detta chiesa oue habitano i Papi, fu gia cominciato da Simmaco primo, ouero come alcuni altri scriuono da Nicolao terzo, & appresso accresciuto et ornato da gli altri di mano in mano, ma principalmente da Nicolao quinto, ilquale affortificò il mõte Vaticano d'altissime mura, & appresso anchora da Sisto quarto, ilquale edificò il conclauio, & la libreria, & il foro che e' chiamano la Rota, che da Innocentio ottauo fu fornito; ilquale ancho edificò il cortile del palazzo, & ne restaurò & rinouò una parte molto magnificamente; & in su la piazza fece fare la fonte, & similmente in testa al monte, inuerso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: & perche la ueduta è bellissima, & sono in luogo rileuato, ò aper-

to, furono chiamati Beluedere; iquali dipoi da Giulio secondo furono congiunti al palazzo Vaticano con un bellissimo portico con tre loggie in uolta l'una sopra l'altra, che passano sopra la ualle che diuide l'un luogo dall'altro. Feceui anchora una bellissima fontana con un giardino d'aranci, & lo muro intorno intorno: nel mezo delquale è il simulacro del Nilo, & del Teuere ciascuno co i suoi contrasegni, oue sono ancora i fanciulli che edificarono Roma che scherzano con le mammelle della Lupa; & intorno ui sono di marmo la statua d'Apollo con l'arco & con le saette, & quella del Virgiliano Laocoonte, con duoi figliuoli annodati & inuiluppati da i duoi serpēti, cauati d'un marmo solo. Euui anchora la statua di Venere che guarda appresso di se il suo figliuoletto Cupido, & Cleopatra lungo il fonte, molto simigliante à donna che sia uenutasi meno; percioche il ualoroso animo di Giulio era acceso & uago di tutte le cose che erono eccellenti. Euui anchora la basilica di Sisto, oue si celebra ogni anno, che fu da lui ornata con pittura heroica molto simile alla antica, non mai ueduta insino à questi tempi. Haueua anchora disegnato di ampliare, la piazza della chiesa di san Pietro, & di fornire il uerone ò pergamo, che e' chiamano la beneditione, & fornire anchor la chiesa si come gli haueua cominciato. Haueua cominciato una strada dalla piazza di santo Pietro insino à Ripa, & dal Ponte Vaticano dentro alla città di la dal ponte Sisto un'altra strada, con un gran palazzo, oue si haueuano à ragunare tutti i Magistrati, &

molte altre cose molto utili, alla corte & alla città di Roma, se e' non fusse stato impedito dalla morte. Leone X ui aggiunse un bellissimo portico di tre ordini di colonne, con belli compartimenti, & dipinture, & i palchi commessi à oro; tutte cose fatte fare à persone eccellentissime in quell'arte. Al tempo delquale Pontefice l'età nostra ha ueduto uno elefante, anchora giouane & puledro condotto dell'India, & molti parti, & leoni, & alcuni altri animali che dentro alla città di Roma, gran tempo fa non erano stati ueduti.

Del mõte Ianiculo et de luoghi che gli sono all'intorno.

L monte Ianiculo, è quello che è nella regione Transtiberina, cioè in Trãsteueri in maggior parte, come è l'arco, cioè la Rocca: onde Ouidio.

Arx mea collis erat quem cultrix nomine nostri
Nuncupat hæc ætas Ianiculumq; uocat.

Pensasi che egli sia cosi stato chiamato, percioche Iano ui habitò, & fu sepolto in quel luogo, ò si ueramente perche i Romani di quiui passarono la prima uolta che egli entrarono in su quello de Toscani, & da cotale passata fu cosi chiamato: percioche Iano uuol dire transito cioè passata, come scriue Cicerone, & Macrobio; che dicono che egli è detto Ianus quasi eanus ab eundo, cioè dallo andare, percioche egli ua & riuolge il Cielo, & tutte le cose che sono al mondo, conciosia che egli habbia auttorita di uolgere tutte le cose che si mo-

uono. Queſto Iddio nel principio del ſecolo d'oro, tenne il ſiniſtro fiancho del Teuere in Toſcana, il deſtro habitò Saturno. In quel tempo non era anchora la Monarchia cioè il principato, perche non regnaua ne i mortali la cupidigia del ſignoreggiare: & percioche i principi erono giuſti & dati al culto diuino, & alla religione, furono tenuti & adorati come Dij. La uergogna iſteſſa & riſpetto dell'honore & del bene, reggeua i popoli, & la giuſtitia moderaua i principi. Le caſe loro erono cauerne & grotte, ouer capanne fatte di giunchi, ò quercie, ò altri arbori, coſi fatti ſcauati & uoti dentro. Viueuano de frutti che la terra per ſe medeſima produceua, ò ſi ueramente di cacciagione. Iano fu il primo che moſtrò loro il ſeminare del farro e'l piantar le uigne. Veſta fu la ſua moglie, & eſſendo la prima che prendeſſe il gouerno ſopra le coſe ſacre, diede in cuſtodia alle uergini il fuoco, che elleno ſeruaſſero perpetuamente, per ſeruirſene à i ſacrificij; & fu il primo che per conſeruare la ſantimonia & l'honeſtà delle caſe, trouò gli uſci, le ſtanghe & le traui; onde da lui gli uſci furono detti Ianue; & egli ſi dipinge con la uerga & con la chiaue in mano. Hanno creduto alcuni, coſtui eſſere ſtato Noe, che al tempo del gran Diluuio, ſolo con la ſua famiglia, rimaſe uiuo ſopra la terra; l'arca delquale ſi dice eſſere conſeruata ſopra il Gordico monte della Armenia maggiore. Il primo che aggiungneſſe il monte Ianiculo alla città fu Anco Martio, non perche egli haueſſe neceſſità di quel luogo, ma perche e' pareua

che e' fusse come una fortezza, da prestare commodità & occasione à i nemici, di espugnare Roma: onde Tito Liuio scriue. Fu anchora aggiunto il Ianiculo alla città, non per carestia di luogo, ma acciochè i nemici per tempo alcuno non potessino seruirsene, in cãbio di fortezza, piacque all'hora à i Romani, non solo mediante le mura congiugnerlo à Roma, ma ancora per commodità del passare edificarono il ponte Sublicio sopra il Teuere. Furono anchora per opera del Re Anco le fosse de i Quiriti (ne piccola fortezza dal la parte della pianura) dellequali parlando Festo dice. Sono chiamate le fosse de Quiriti percioche Anco Martio, quando egli le fece intorno alla città, uolle che le fussero opera & manifattura de i Quiriti, cioè de i Romani. Dicesi Numa essere stato sepolto sotto il Ianiculo, oue Lucio Petilio scriuano haueua le sue possessioni, come scriue Tito Liuio. Mentre che i lauoratori entrauono bene à dentro, con le pale furono trouate due arche di pietra con i coperchi fasciati di piombo, & l'una & l'altra arca era scritta con lettere greche & latine: nell'una era sepolto Numa Pompilio, nell'altra i libri di quello: & hauendole col consiglio de suoi amici aperte esso Lucio Petilio, trouarono che quella oue era scritto esser sepolto Numa era uota, senza pur uestigio alcuno di corpo humano che iui si fusse consumato et corrotto: nell'altra erano due fasci con candele inuolti, oue erono quatordici libri non solamente interi & salui, ma pareuano anchora scritti di fresco. In sette de iquali era scritto in latino, leg

gi pertinenti à i Pontefici, & sette ue n'erono scritti in greco, che trattauano di philosophia tale, quale ella in quella età potesse essere: oue hauendo trouato molte cose friuole, & di niuno ualore pertinenti alla religione, furono per ordine & partito del Senato arsi nella sala oue il popolo si ragunaua. Fu anchora sepolto nel Ianiculo Cecilio Statio Poeta, come scriue Eusebio. Nel medesimo monte hebbe un bellissimo giardino, Tullio Martiale, amico di Valerio Martiale Poeta, come egli medesimo afferma. E' adunque come di sopra habbiam detto il monte Ianiculo q̃llo che in maggior parte soprasta al Teuere, & alla regione di Transteueri. E' assai grande per lunghezza, & comincia dalla porta de i Torrioni, & si distende inuerso mezo giorno per molto spacio di terreno. La maggiore sua altezza è quella che è dentro alla città dalla porta di santo Pancratio: alla salita delquale, oue egli appunto risponde sopra il Teuere, è il tempio di santo Honofrio Anacorita, figliuolo come si dice di uno che fu gia Re de i Persi: & dentro alle mura di Transteueri sopra il monte Aureo cioè Montorio, ui è la chiesa di santo Pietro del medesimo nome. Et percioche in q̃llo si cauano le harene che hanno colore d'oro, è chiamato il detto luogo Montorio (dellequali harene si seruono assai gli scrittori) oue sono hoggi i frati di san Frãcesco, & oue san Pietro Apostolo nell'ultimo anno del lo Imperio di Nerone fu posto in croce col capo in giu; percioche egli uolle cosi essere crocifisso dicendo che non era degno di imitare nella morte il suo Saluatore; oue

fu poco tempo fa edificato una cappella di forma riton da & con le colonne intorno intorno, à similitudine di quella che ui era edificata, sopra la caduta dello Anie= ne, cioè Teuerone, in honore della Dea Albunea, co= me hoggi si uede à Tiboli. Sono però alcuni che con ragioni & argomenti efficaci affermano, san Pietro essere stato crocifisso nel cerchio di Nerone, & si fa me moria di ciò con solenne cerimonia nel tempio di santa Maria Trasspontina. Fu il detto luogo restaurato non molto tempo ha, da Ferdinando Re della Spagna Cite riore, cioè di quella parte della Spagna che è di qua dallo Hibero, chiamato hoggi l'Hebro, dipoi fu ador nato da piu persone; & poco fa ui fu posto da Papa Clemente settimo una bella tauola, & fattoui fare un tabernacolo, nel tempo che egli era anchora Cardina= le: dellaqual cosa egli dette la cura à Giouan Matteo Giberto, che hoggi è suo Datario: ilquale essendo oltre à quello che si ricerca à tale età sauio, & fedele, & molto prudente, è stato da quello honorato con molte ricchezze & dignità. Sotto à questo monte è la re= gione Transtiberina che gia fu chiamata anchora Ca= stra Rauennatum cioè gli alloggiamenti de i Rauen= nati, edificati come anchora nel monte Celio, quella de i Misenati, cioè de gli habitatori del monte Miseno: percioche, come testifica Strabone furono ordinate da Augusto due armate, una à Rauenna l'altra al Mise no; accioche l'una hauesse cura al mare di sopra, cioè allo Adriatico & l'altra allo Infero che è il Tirreno: onde è pare che questi soldati delle dette armate, men=

re che e' non era bisogno di loro in mare, stessero à guardia della città; & quando faceua di mestiero erono mandati in detti luoghi sopra l'armata. Questa regione in maggior parte è hoggi habitata intorno alla porta Settimiana, & alla ripa del Teuere: l'altra parte di quella è in maggior parte ripiena d'ortaggi & d'arbori, ne ui si habita perche ella è molto infesta da i uenti meridionali che sono pestilentiosi: & de gli antichi ornamenti non gli resta hoggi altro, se non alcune rouine nel campo giudeo: ma de piu freschi ui è hoggi la chiesa di santa Maria da fonti dell'olio, che fu edificata da Calisto primo Pontefice, molto adorna di marmi, oue gia come scriue Eusebio, dentro ad una hosteria che ui era, durò un fonte tutto un di à gittare olio, & andò scorrendo infino al Teuere. Doppo questa seguita la chiesa di santo Grisogono martire ornatissima di pauimento & di colonne, & appresso il tempio con la cappella di santa Cicilia, edificato da Pasquale secondo, oue erano le sue case proprie: & quindi ad un trar di scaglia, è il Monastero di santo Cosmate, edificato da Sisto quarto oue sono hoggi piu di cento Monache, la maggior parte nobili & de l'ordine patritio, di marauigliosa santita & astinenza. E' anchora uicino al campo de Giudei il tempio & luogo sotto il titolo di santo Francesco, che fu il primo che ordinasse la regola de fra minori. Furono in questo spacio gia le Terme Aureliane & le settimiane, come appresso si dira, oue erono anchora gli horti Cesariani, & la Naumachia, e' l tempo di quella

Dea, che

Dea, che e' chiamauano Fors Fortuna, cioè il tempio di Fortuna, da Seruio Tullio edificato: onde Ouedio ne Fasti.

Ite Deam leti, fortem celebrate Quirites
In Tiberis ripa munera regis habet

Scriue Donato Grammatico. Fors Fortuna è lo euento della fortuna, la cui festiuità è celebrata da coloro che uiuono di qualche arte: il tempio dellaquale è in Trasteueri. Fu adunque in ripa al Teuere il tempio della fortuna Virile, dal medesimo Re edificato, oue le uergini, si mostrauono ignude, accioche e' si uedesse se l'haueuano sopra defetto alcuno: Onde il medesimo Ouidio.

Discite nunc qua re Fortune tura uirili
Detis eo Gelida qui locus humet aqua
Accipit ille locus posito uelamine cunctas
Et uitium nudi corporis omne uidet

In questo spatio anchora di Terreno, fu il tempio della Fortuna dubbia, dal medesimo Re edificato, Ouidio pure nel sesto libro de fasti.

Conuenit & seruis serua quia tullius hortus
Constituit dubie Templa propinqua Dee

Nella cui festiuità, era solito di bersi tanto, che le persone si imbriacassero. Era oltre à ciò in Trasteueri il contado chiamato Albiona, dal bosco de gli Albioni, per ciò cosi chiamato, che nel detto luogo si sacrificaua una uacca bianca. Eronui anchora i prati Mutij. Scriue Cecilio, che in Transteueri furono dati à Mutio i detti prati & dal suo nome chiamati Mutij, si come an-

chora i prati del Vaticano, erano chiamati Quintij da Quintio loro posseditore. Plinio scriue in questo modo Ritrouandosi Cincinnato nel Vaticano che arana quatro iugeri di terreno che egli haueua in quel luogo, chiamati hoggi i prati Quintij, gli fu portato la nuoua da parte de Consoli come egli era stato fatto Dittatore. Era gia la Regione del Trastaueri la parte piu uile di Roma, oue si sotterauano i Buffoni & tutti gli Artigiani piu uili, & oue erano le botteghe dell'arti piu meccaniche & uile, come scriue Martiale.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA.

LIBRO TERZO.

DEL TEVERE.

AVENDO *in questo luogo à trattare del* Tevere *& del suo letto, il=*
b *quale diuide il* Trasteueri *della città di* Roma, *che è una delle maggiori cõmodita che ella habbia, mi è parso che è meriti il pregio dir qualche cosa del suo nascimẽto, & della natura sua & del corso.* Egli senza *controuersia alcuna è chiamato il* Re de fiumi, Ouidio *nel secondo del* Mettamorfosio.

Cuiq; fuit rerum premissa potentia Tibris

Et nel libro quarto de fasti.

Tuq; future parens Tibri *potentis aque*

Fu da principio chiamato Albula, *per la qualita del=l'acqua. Appresso fu chiamato* Tiberino *da* Tiberino *Re de gli* Albani *che in quello affogò, ò si ueramente da* Tibri *capitano de* Toscani, *ouero* Ladrone, *che al=cun tempo sopra le riue di esso fiume, fece il* Malan=drino. Virgilio *nello ottauo delle* Eneida.

Tum reges asperq; immani corpore Tibris
Aquo post itali fluiuum cognomine Tibrini
Diximus amisit uerum uetus Albula *nomen*

O' *ueramente come piace à* Varrone, *percioche i* Siculi *chiamano la fossa* Tibri. Nasce *nello* Appenino *un poco piu alto d'*Arno, *& da principio è picciola cosa, appresso ua crescendo, percioche in quello mettono quarantadue fiumi: ma i principali come scriue* Plinio *sono, il* Nare *cioè la* Nera, *& l'*Amene *che è il* Teuero *ne: prima diuide la* Toscana *da gli* Vmbri, *appresso da i* Sabini, *& ultimamente da i* Latini. Entra *nel* Tireno *uicino ad* Ostia *per una sola bocca, laquale è' capace d'ogni grande* Nauiglio, *& oue concorrono mercantia di tutto il mondo.* Entra *dentro à* Roma *dal* Settentrione *& se nesce dal mezo giorno, tra la uia* Ostiense *& la* Portuense: *dalla destra lasciandosi il panicolo, dalla sinistra la città.* Andaua *gia lungo le radici del* Campidoglio *per insino al palazzo, oue furono esposti* Romulo *&* Remulo *à pie del fico* Ruminale, *come scriue* Fabio *pittore.* Tarquinio Prisco *fu il primo che adrizzo' il suo letto, dipoi* Marco Agrippa *lo ristrinse: percioche* Augusto *per leuar uia che egli non allagasse* Roma, *allargò il suo letto & lo purgò essendo ripieno & ristretto da i* Calcinacci, *& dalle rouine de gli edificij:* Marco Agrippa *essendo* Edile *gli addirizzo' il corso, mutogli il letto, & con grandissime pietre dall'una & l'altra ripa poste, lo confermo' & afforzifico'.* Aureliano *appresso lo raffrenò con un muro molto gagliardo che egli fece fare dall'una & l'altra banda di* Mattoni, *per insino al* Mare, *hauendo anchora fermo il suo letto: della cui marauigliosa impresa che duraua molte miglia se ne*

ueggono anchora hoggi in certi luoghi alcũe ueſtigie; et quelli che edificano in ſulla riua del fiume ſi ſeruono de fundamenti del detto muro, che uolgarmente ſi chiamano le platee. Il primo che ui edificaſſe il ponte fu Anco Martio, & il medeſimo, edificò l'arſanale come ſcriue Dioniſio ilquale dice. Et eſſendo il fiume piu atto per eſſer nauigato da ſcafe & barche piatte infino à ponti, & da quelli à Roma, eſſendo capace anchora delle Naui & legni di Mare, penſò allo sboccamento del fiume di edificarui un luogo oue le Naui poteſſero ſtare, per ſeruirſi della bocca di detto fiume come d'un porto. Si diſtende aſſai adunque ſulla foce per larghezza, & fa gran ſeni, quali ſono quelli de i porti piu nominati ſopra il mare. Ne la bocca ſua (come interuiene alla maggior parte de fiumi) è attrauerſata dal lito del Mare, ne ſi ua aggirando per paludi ò ſtagni, ne conſumandoſi in luogo alcuno prima che egli arriui al mare, ma è per tutto aperto & ſpacioſo & capace delle Naui; & per una ſol bocca, entra nel Mare. I nauilij adunque entrano ad Hoſtia & ſono tirati inſino à Roma col remo, & con le fune, & le naui ſi fermano in ſulle ancore dinanzi al porto: & ſi ſcaricano con le ſcafe & con le barche. Plinio parlando de gli obeliſci, cioè delle Aguglie dice coſi. Altra era la cura delle Naui che gli portauano ſu pel Teuere: per laquale eſperienza ſi conobbe apertamente, che in queſto fiume non era meno acqua che ſi ſia nel Nilo. Il medeſimo dice, egli è tra tutti i fiumi habitato d'intorno & ueduto da mille uille, & à neſſuno

altro è conceduto manco lo allargarsi & andar uagando che à quello : essendo rinchiuso da ogni parte dallo ostacolo delle ripe, benche il sia fiume grosso, & cresca molto subito, ne mai allaghi il paese altroue piu che dentro la città ; anzi pare piu tosto con questi suoi allagamenti, & gonfiamenti, che egli sia indouino, & auuisi altrui del male futuro. Scriue Cornelio Tacito sopra il frenare le inundationi del Teuere nel primo libro in questo modo. Trattossi nel senato da Aruncio & da Arrio, se per moderare & raffrenare le inundationi del Teuere, bisognaua uolgere altroue i fiumi & laghi, mediãte iquali egli ua accrescẽdo, & furono uditi gli Ambasciatori delle romane Colõnie: et parlãdo gli Ambasciadori fiorẽtini domãdarono che il Clano fiume, hoggi le chiane, mosso del suo solito letto non fusse sboccato nel fiume d'Arno, onde e uenisse à far lor danno. Simile à queste furono le cose che esposero gli Interannati, con dire che i piu fertili campi d'Italia si ueniuono à guastare, se il fiume Nare, cioè la Nera, come s'era ordinato, diuiso in piu rami uenisse à tenere in collo & à stagnare. Ne taceuano anchora i Reatini non uolendo acconsentire, che e' si chiudesse & serrasse la bocca del Velino lago, che sbocca nel fiume Nare, che era stato sboccato da Marco Curio ; ilquale fendendo il monte entra nella Nera. Il Teuere è tutto Nauigabile fuori che dẽtro alla città tra'l ponte Sisto e'l ponte Marmorato oue egli corre piu rouinosamente, & oue hoggi sono le machine de i Mulini, legate con catene di ferro alla ripa del fiume,

che furono inuentione, come scriue Procopio, *di* Beli*sario; hauendo nella guerra* Gottica *tagliato & guasto gli* Aquidotti, *& essendo occupata dai nemici la porta* Hostiense, *& chiusa d'ogni intorno la uia alle uettouaglie.* Appresso *de gli* Antichi *gli schiaui macinauano il grano, à tempi nostri si son ritrouati questi* Mulini *ad acqua, de'quali scriuendo* Palladio *dice in questo modo.* Hauendo *abondanza d'*Acqua *la si debbe accomodare di maniera, che per uia di* Macine *senza fatica d'huomini ò d'animali, il* Grano *si possa* Macinare. Appresso *de gli* Antichi *si faceuano i procuratori sopra le riue & il letto del* Teuere, *come di mostra una pietra poco ha, cauata in ripa al fiume uicina al ponte* Vaticano *oue sono queste lettere.*

EX AVCTORITATE. IMP. CAES.
VESPASIANI. P. M. TRIB. POT.
IIII. IMP. X. COS. IIII. V. CEN=
SOR. C. CARPETANVS. LANTI=
VS. QVIRINALIS. VAL. CESTIVS.
CVRATOR. RIPARVM ET ALVEI.
TIBERIS. TERMINAVIT. P. R.
PROX.

Anchora in un'altra pietra poco fa cauata & drizzata auanti à santa Maria Trasspontina *è scritto cosi*

EX AVCTORITATE. IMP. CAESA
RIS DIVI NERVAE. F. NERVAE
TRAIANI AVG. GERM. PONT.
MAX. TRIB. POTEST. V. COS.
III. PP. TI. IVLIVS FEROX CV=

Percioche da gli antichi non si edificaua su la ripa del fiume per la riuerenza che portauano alla deita del fiume.

De ponti che sono sopra il Tevere *& de loro edificatori.*

Ichiedeua l'ordine che noi cominciassimo à parlare prima del ponte Miluio, *cioe' di põte* Molle, *che e' il primo e'l piu alto che sia sopra il* Tevere, *ma perche il ponte* Sublicio *fu il primo che fu edificato da* Anco Martio Re, *ho giudicato che e' sia bene cominciarci da quello. Sono adunque i ponti otto.*

Sublicius, Palatinus, Fabricius, Cestius, Ianuclensis, Vaticanus, Elius, & Miluius,

De quali ne sono hoggi rouinati due, il Sublicio *e'l Vaticano: & tutti furono dal* Sublicio *in fuora rouinati da* Totila, *perche da principio si passaua il fiume ò con traue commesso insieme ò con picciole scaffe. Ma hauendo finalmente* Anco Martio *aggiunto alla città il monte* Auentino, *alle radici di quello edificò un ponte di traui di legno chiamato* Sublicio, *perche cosi si chiamano le traue di legno.* Scriue nõdimeno Dionisio *che egli ci era sopra il ponte sacro, prima che* Roma, *fusse edificata, quãdo egli dice. Concioſiacoſa che*

egli si sacrificasse à Saturno per placare l'ira di quello gli huomini, fu tolto uia questo costume da Hercole, & si ordinò che in cambio de gli huomini che si gittauano nel Teuere, ui si gittassero le immagini di quelli fatte di fieni ò stipe, lequali e' chiamauano Argei. Credesi che innanzi ui fusse il detto Ponte oue dipoi è stato il Subblicio ouero il medesimo ponte; ilche lo fa credere che Marco Varrone scriue, che secondo il sopradetto costume, dal predetto ponte si gittauano anchora nel Teuere le sopradette immagini, quando gli dice. Fannosi gli Argei di detti fieni & stipe et ogn'anno sono gittate dal ponte Sublicio nel Teuere da sacerdoti. Ouidio ne fasti.

Tum quoq; priscorum uirgo simulacra uirorum
Mittere roboreo sirpea ponte solet.

Del ponte Sublicio & de cognomi di quello.

Il ponte Sublicio era alle radici dello Auentino presso à Ripa, & ueggonsene anchora le uestigie in mezo al fiume. Fu edificato da Anco Martio, & chiamato Sublicio da i legni de quali era edificato: perche in lingua Volsca, le traue grandi sono chiamate Sublices. Era il ponte commesso insieme senza essere inchiodato, tale che il detto legname si disfaceua & riponeua senza che egli fusse legato, ò cõfitto insieme in luogo alcuno. Questo è il ponte che Horatio Cocle, nella guerra di Porsena, essendo solo à sostenere l'impeto de nemici, comandò che gli fusse tagliato dietro alle spalle, & egli dipoi armato si gittò

nel fiume, & notando ſaluo à i ſuo iſi conduſſe. Fu la città grata di opera coſi ualoroſa, & gli fu poſto una ſtatua nel Comitio, & datogli tanto ſpacio di terreno quanto in un di ſi poteua arare. Fu dipoi fatto il detto ponte di pietra da Emilio Lepido, & da lui fu chiamato il detto Emilio Lapideo: dipoi eſſendo guaſto & offeſo dalle inondationi del Teuere, fu rinouato & reſtaurato da Tiberio Ceſare, & ultimatamente fu fatto di marmo da Antonino Pio: onde inſino al di d'hoggi è chiamato Marmorato: percioche egli era un ponte altiſſimo, onde ſi precipitauano gli ſcelerati & mal fattori, ſi come prima le imagini di fieni ò ſtipe. Iuuenale nella ſeſta ſatira.

Cum tibi uicinum ſe prebeat Emilius pons.

Dalquale ponte, fu gittato il corpo morto d'Eliogabalo Imperatore, con hauerli appiccato un gran peſo al collo accioche e' non ueniſſe à galla, & non poteſſe eſſere ſeppellito. Furono anchora da quello gettati nel Teuere molti martiri. Dicono che perche la città fu meſſa à fuoco & fiamma dai Galli, per la careſtia grande ſi fece un partito, che quelli che arriuauano à ſeſſanta anni fuſſero dal põte Sublicio gittati nel Teuere, percioche egli erano inutili à difendere la patria; tale che i uecchi di ſeſſanta anni erono chiamati Depontani: et dicono che uno de i detti uecchi dal ſuo figliuolo fu conſeruato uiuo: ilquale uecchio in perſona del figliuolo giouò grandemente alla Republica col ſuo cõſiglio. Coſi hanno creduto, ma la uerita è che gli huomini di ſeſſanta anni nõ haueuano uoce in conſiglio, &

cosi diceuono, che glierano gittati à terra del ponte, intendendo di quello che era in campo Martio, oue si rendeuano i partiti.

Del ponte che hoggi si dice di santa Maria.

a Ccrescendo la città di giorno in giorno, ne parendo loro che un ponte fusse à bastanza, pensarono di edificarne de glialtri: & un poco sopra il ponte Sublicio, ne gittarono un'altro, & lo chiamarono Senatorio, da i Senatori, ouero Palatino dal monte Palatino che gli era uicino, onde era la strada che ua in Toscana. Scriue Tito Liuio, Marco Fuluio ordinò per maggiore utilita, che e' fusse fatto il porto & le pile al ponte del Teuere: sopra lequali pile, doppo alquanti anni P. Scipione & L. Mummio Censori, ordinarono che fusse gittato l'arco de ponti; percioche il detto ponte è fatto di piu archi, acciochè e' riceuesse il fiume che ueniua spartito per l'Isola che gli è in mezo: ilquale ponte si chiama hoggi il ponte di santa Maria, dalla chiesa antiquissima che gliè uicina, che prima era il tempio della Pudicitia, & hoggi si chiama il tempio di santa Maria Egittiaca.

De duoi ponti dell'Isola Tiberina l'uno chiamato Fabritio & l'altro Cestio.

n El mezo del Teuere è l'Isola di Gioue chiamata Licaonia, ouero Tiberina, consecrata da Esculapio con un ponte di qua & uno di la, à guisa di due braccia: l'uno chiamato Fabritio &

l'altro Ceſtio. Il ponte Fabritio è quello che congiunge l'Iſola con la città, Horatio dice.

Atq; à Fabritio non triſtem pontem reuerti.

Chiamaſi hoggi il ponte Giudeo, da i giudei che all'intorno ui habitano. Chiamaſi anchora il ponte de quatro capi, da quatro ſtatue di marmo che hanno per ciaſcuna quatro fronti, che ſono al ſalire del ponte. Il titolo che è dall'una & l'altra banda del ponte di fuori dimoſtra come M. Lepido & M. Curio lo edificarono. Dall'altra parte della Iſola è il ponte Ceſtio, che congiugne il Traſteueri con l'Iſola: & le lettere che ſono ſcritte dalla banda deſtra & dalla ſiniſtra del ponte, dimoſtrano come Valentiniano, & Valente, lo reſtaurarono; & chiamaſi il ponte dell'Iſole, ouero di ſanto Bartolomeo, dalla chieſa che gliè uicina.

Del ponte Siſto ouero ponte Rotto.

Vello che hoggi è chiamato il põte Siſto, nuouamente fu reſtaurato da Papa Siſto quarto di condannagioni, che appreſſo de gli antichi era chiamato Ianuclenſis, dal monte Ianicolo che gliè uicino, ſi come anchora dalla uia Aurelia, ouero porta, egli era chiamato il ponte Aurelio. Dipoi eſſendo per le diſcordie ciuili ſtato tagliato, fu chiamato il ponte Rotto, fu appreſſo reſtaurato molto magnificamente da Siſto ſi come anchora molti altri luoghi & templi della città, che da lui furono rifatti, di nuouo edificati: perche nell'anno del Giubileo che ſi cele-

brò essendo egli Pontefice, nel MCCCCLXXV *Ferdinando Re di Sicilia sendo uenuto à Roma per uisitare le chiese de gli Apostoli, lo persuase che mandando à terra gli sporti & dirizzando le strade, egli facesse le uie piu larghe et le ammattonasse: tale che egli disegnato i borghi et le strade maestre, fu il primo tra tutti i Pōtefici che purgasse le strade di Roma dal fango & lordezza stataui un tempo: & cosi essendo egli stato el primo, gli altri lo seguitarono, tale che la città ritornò nel suo splēdore & nella sua bellezza di prima. Il detto ponte è hoggi il piu bello di tutti gli altri, & è molto frequentato, & reca grā commodita alla città. Tra questo ponte e'l ponte Vaticano, lungo la riua di qua dal Tenere, fece fare la strada che dal suo nome è chiamata Iulia, oue continouamente si mura, & da uarie persone sono edificati magnifici & bel li edificij.*

Del ponte Vaticano.

Sono anchora i fondamenti del ponte Vaticano in mezo al Tenere uicini allo spedale di santo Spirito, che gia congiungeua la città col Vaticano, onde egli prese il nome. Dicono anchora questo essere stato il ponte Trionfale con la porta et uia Trionfale, che si distendeua insino al Campidoglio, come scriue Iosepho, & santo Girolamo: per laqual uia (come si dice) non andauano se non le persone nobili. Giulio secondo haueua disegnato di rifare il detto ponte & congiungerlo con la strada Iulia.

Del ponte del Castello & della mole di Adriano.

Opra questo è il ponte che hoggi si chiama il ponte del Castello, dal castello cioè dalla rocca della prossima mole di Adriano, & è chiamato il pōte santo Angiolo da un'Angiolo che una uolta fu ueduto sopra la detta mole. Appresso de gli antichi fu chiamato il ponte Elio, da Elio Adriano Imperatore, che lo fece edificare, uicino alla mole del suo sepolchro: delquale parlando Elio Spartiano dice, egli edificò à canto al Teuere, un sepolchro col suo nome, percioche quelli che passauano sopra il ponte, piu da presso uedessino cotale mole & edificio posto al dirimpetto del Mausoleo, che era stato edificato da Augusto; percioche il monumento & sepolchro di Augusto, era gia ripieno, ne piu ui si sotterraua alcuno. Et dicesi che Adriano fu il primo, che fu sotterrato nella predetta mole & sepolchro, da lui edificato; oue dipoi furono riposte le sue ceneri, & quelle di tutti gli Antonini che seguitarono appresso di lui; come dimostrano le lettere & gli epitaffij, intagliate ne marmi, che hoggi si ueggono in quel luogo. Era gia la predetta mole dalla parte di fuora, ricoperta di marmi, come se ne uede anchora alcun uestigio; dellaquale hoggi i Pontefici se ne seruono per fortezza & rocca: percioche ella è spatiosa, ritonda, massiccia, & inespugnabile. Il primo che la cominciò à rendere forte, fu Bonifacio ottauo, & appresso gli altri Pontefici, che doppo lui uennero. Alessandro sesto dipoi la circundò di fossi, di

bastioni, & torrioni, & la forni' d'artiglierie, & ui ordinò le guardie, & ampliò il luogo & fece una strada sopra le mura, per laquale ascosamente si ua lungo il borgo di santo Pietro al palazzo del Vaticano, oue egli più sicuramente, senza che altri il sapessi, fatto prima cercar bene ogni luogo, à suo piacere ascosamente potesse andare dal palazzo al Castello. Questo luogo da i piu eruditi è chiamato la mole Adriana, ma i moderni lo chiamano il Castello & la rocca di santo Angelo; percioche in sommità di quello, fu gia ueduto l'Angiolo Michaele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero (passando di quiui il magno Gregorio) dal clero & dal Pop. Rom. accompagnato per andare à santo Pietro, & à processione, per la città cantãdo letanie: & in detto luogo è una cappella oue si uede dipinta tutta questa historia. Fu chiamata ancora la rocca di Crescentio, da un certo Crescentio capitano seditioso del castello, chiamato Nomento, che se ne impadroni, & lungamente la tenne: tanto che finalmente datosi à discretione à Tedeschi che la combatteuano, fu da loro crudelmente tagliato à pezzi. Questa è descritta da Procopio nella guerra gottica, molto distintamente & bene, quando egli dice. Il sepolchro di Adriano Imperatore è come un monimento & una fortezza fuori della porta Aurelia, quasi un trar di mano, & il primo suo circuito è di forma quadrata, & è tutto di marmo con grandissima diligenza edificato: & nel mezo di questo quadrato è una Machina & mole ritonda, di eccelsa grandezza, & si

larga nella parte disopra dall'una banda all'altra, che con fatica ui si arriua con un trar di mano. Laqual mole essendo occupata da Belisario, gli seruì contro à i Gotti per soccorso in cambio di fortezza. Era nella parte disopra d'ogni intorno grandissime statue d'huomini, & di caualli, & di quadrighe, lauorate marauigliosamente: & queste da i soldati furono parte integre mandate à terra, & parte ne spezzarono, & cosi rotte gittauano sopra i nemici: & cosi la maligni ta de soldati, in poche hore rouinò & guastò tante fatiche, & si belle opere & ornamenti del p. edetto sepolcro: delle quali statue, noi ne habbiamo ueduti alcuni fragmenti & capi essere stati cauati di sotterra quãdo Alessando sesto gli fece i fossi intorno molto profondi. Fu il detto ponte da Nicolao quinto Pontefice renduto piu aperto & spedito, hauendo fatto leuar uia alcune casipole, che sopra u'erano state edificate & l'occupauano; & ciò fu nell'anno del Giubileo. 1440. auẽga che in un di quelli di, sendoui sopra un gran numero di genti per uedere il sudario, & fattosi loro à rincontro una mula, ne potendo quelli che ueniuono ne quelli che tornauano, incalzando l'un l'altro, dar si luogo, nene morirono assai: parte calpesti da i caualli, & molti anchora caddero nel fiume & affogarono: per cagione de' quali si ferono quelle due cappelle di forma ritõda che sono all'entrare del ponte ancora in piedi. Appresso Alessandro sesto hauendo leuato uia una strettissima porta che era tra'l ponte e'l Castello, rendè il passo molto piu spedito & aperto, & ui fece

ui fece un'altra porta piu oltre molto piu ampla, & la coprì di ferro.

Del ponte Miluio ouero Moluio & de' ponti dello Aniene.

Fuori della porta Flumentana circa due miglia, nella uia Flaminia è il ponte Miluio, ouero Moluio: ne ho trouato onde tal nome si habbia origine: ma penserei che e' fusse così chiamato dall'uccello detto Miluio, cioè Nibbio, se egli non fusse anchora chiamato Moluio. Questo sol ponte fuori della città fu come scriue Amiano Marcellino, edificato da Scauro, & molte uolte rouinato, & molte rifatto; ne ritiene altro dello Antico che i fondamẽti: sopra ilqual ponte come scriue Salustio, per la diligenza & uigilanza di M. T. Cicerone, che era Consolo, à meza notte furon presi gli Ambasiatori de gli Allobrogi, & tolto loro le lettere, & si uenne à palesare la pernitiosa congiura di Catilina contro alla Patria: & così puniti i Congiurati, & la città liberata da quel pericolo M. T. Cicerone fu il primo, che in Roma meritò d'esser chiamato Padre della Patria. Vicino al medesimo ponte Costantino Magno Imperatore, uinse & fece affogare entro al fiume del Teuere Massentio Tiranno, figliuolo di Massimiano, che attendeua all'arte Magica, hauendo coperto il fiume di Nauì & di legnami, oue egli usò un bello Stratagema: & combattendo con disauantaggio finalmente gli appar

ue in Aria *una* Croce *et una uoce ſentì che diſſe* E N. TOYTO. NIKA, *cioè* Vinci *cõ queſta inſegna, come ſcriue la hiſtoria; & coſi roppe i nemici: della cui uittoria hoggi anchora è in piede l'arco* Trionfale *uicino al* Coloſſeo. Sono *anchora fuori della città quatro* Ponti *ſopra lo* Aniene *il* Salario, *il* Nomentano, *il* Mammeo, *&* Lucano: *il* Salario *è nella uia* Salaria *oue ſi leggono ſcolpite queſte lettere.*

Quam bene curuati dirrecta eſt ſemita pontis
Atq; interruptum continuatur iter.
Calcamus rapidas ſubiecti gurgitis undas
Et lubet irate cernere murmur aque.
Ite igitur faciles per gaudia ueſtra Quirites
Et Narſim reſonans, plauſus ubiq; canat.
Qui potuit rigidas Gothorum ſubdere mentes
Hic docuit durum flumina ferre iugum

Doppo *queſto ſeguita il* Ponte Nomentano *nella uia* Homentana, *&* il Mammeo *nella uia* Tiburtina, *edificato da* Antonio Pio, *& appreſſo reſtaurato da* Mammea, *madre di* Aleſſandro Imperatore. Il *ponte* Lucano *è lungo* Tiboli, *oue è uno edificio ritondo con lettere iſculte in queſto modo.* T. Plaucio. M. Faun Siluano *&c. come ſi puo leggere nel libro de gli epiſtaffij.*

De gli Aquidotti.

h *Auendo detto à baſtanza del* Teuere *& del ponte di quello, uogliamo hora trattare de gli* Aquidotti: Onde Strabone *dice* Manifeſto *è la città di* Roma, *per neceſſita & non per elettio*

ne essere stata edificata, laquale essendo prima stata edificata infra terra sopra i monti, hoggi è sopra il Teuere, & d'ogni altra cosa era abbundante, se non che ella haueua carestia di acqua: onde quelli antichi pensarono di condurui l'acqua d'altronde, in qualunque modo e' potessoro. Percioche essendo da principio Roma piccola & non molto popolata, & quasi sopra il Teuere, gli bastauano i fonti che nasceuano nel Campidoglio, & nel Palazzo, & l'acqua del Teuere. Frontino similmente scriue i Romani per trecento quarantadoi anni, da che Roma era stata edificata, si contentarono dell'acqua del Teuere, & de pozzi & de fonti che erono in Roma. Era anchora in Roma una famiglia che haueua la cura de gli Aquidotti, & de castelli & de Laghi; laquale heredità essendo peruenuta ad Augusto egli la publicò: & tanto fu seuera la legge che si fece sopra ciò, che i campi che erono irrigati contro alla legge, della acqua del publico, si publicauano cioè si confiscauano, & faceuono del publico: ma poi che ella cominciò à crescere di spacio & di numero di gente, molto maggiore assai (che scriuere non si può) cominciò à poco à poco à discostarsi dal Teuere, & la parte che gliera piu lontano ueniua à patire carestia dell'acqua. All'hora si consultò & deliberò, che le acque che erono à i cõfini di Roma, si cõducessero in Roma per gli Aquidotti: conciofussecosa, che l'acqua non solamente seruiua à berla, ma ancora era necessaria à gli huomini per molte altre cose. Il primo che la conduste sopra gli archi del contado

Lucullano, ilquale e' pensono che sia il Tusculano, fu Appio Claudio come scriue Frontino; benche Anco Martio, uno de i Re Romani, haueua pensato di condurre l'acqua Martia in Campidoglio, ma questa dipoi fu condotta da Q. Martio, dal quale ella prese il nome: dellaquale parlando Plinio dice. Dichino un poco i miracoli inuitti che fece Q. Martio cognominato Re? egli essendogli stato comandato dal Senato che ri facesse gli Aquidotti dell'acqua Appia, & dello Anie ne chiamatola dal suo nome, & cauato i monti sotter ra, innanzi che egli uscisse del Magistrato della Pretu ra la condusse in Roma. Giulio Frontino che era pro curatore sopra l'acque, dellequali egli scrisse un libret to à Nerua Imperatore, scriue che l'acque del suo tem po furono solamente noue, & Sexto Ruffo che fu dop po Frontino scriue, che al tempo di Dioclitiano Impe= ratore l'acque di Roma erano diecinoue: onde per la abbondanza della acqua scriue, la città essere stata purgata in quel tempo della antica infamia, come che e' si dicesse che ella era tre mesi dell'anno pestilintiosa: & sopra à ciascuna acqua era posta la sua scritta, che hoggi sono spenti, & solamente rimangono in pie di quella dell'acqua Martia, della Claudia & della Virginia. Strabone nel quinto libro scriue in questo modo, Tanta è mediante gli Acquidotti la pienezza & abbondanza dell'acqua, che e' pare che i fiumi tro bocchino per la città, & per le fogne di quella; & quasi ogni casa ha canali sotto terra, cauerne, & can nelle; per mantenimento delle quali M. Agrippa che

fu fatto procuratore sopra l'acque, à uita usò grandissima diligenza. Egli anchora abbelì la città di molti altri ornamenti, & quando egli fu Edile; hauendo purgato l'acqua Virginia, & tutte l'altre che di lontano in Roma si conduceuono, fece fare settecento laghi, cento cinque fonti & castella cento trenta: fece anchora molte altre cose magnifiche, si per lo edificio, si anchora per lo ornamento & tutte in ispacio d'uno anno. Fece anchora fare à sue spese cento settanta stufe & bagni, che dipoi i Romani accrebbono di numero infinito. Chi adunque andrà considerando la abbondanza delle acque che erono in publico che erono ne' bagni, nelle piscine, ne riui & zampilli, per le case, & per gli horti, & per le uille; & andra considerando anchora quanto elle ueniuono di lontano & gli archi edificati, & le Valli spianate, sara forza che egli confessi, in tutto il mondo non si essere ritroua to cosa piu marauigliosa. Le acque piu celebrate sono Aqua Marcia, Claudia, Appia, Virginia, Anio nouus, Anio Vetus, Iulia, Tepula, Oltre à ciò è da sapere, che tutte le acque de gli Acqui dotti piu rileuati, entrauano in Roma per luogi com modi & congrui, uicino alla porta Neuia, alla Lati na, & alla Pancratiana, perche à tirarle à drittura ueniuono appunto in questi luoghi le formelle sopra terra, come anchora se ne ueggono le uestigie. Alcune altre ueniuano per fosse sotterranee, come l'acqua uergine, & l'acqua Iuturna. Cinque erono già le altezze de gli Acquidotti, in ciascuna parte della città,

& altissimo sopra tutti gli altri era Anio Nouus. Appresso era l'acqua Claudia, dipoi la Iulia, la Tepula & la Martia: & quando la necessità strigneua, questo Anio nouus, soccorreua à gli altri Acquidotti, per ciò che egli era il piu alto di tutti. Quelli Acquidotti che cominciauano sei miglia discosto da Roma, erono di pietra quadrata, & di tutte l'acque che entrauono in Roma si scompartiuono per Regioni, & era una Tomba, che e' chiamauano castello, oue si raccoglieua dentro l'acqua publica & dipoi per canaletti si distribuiua per la città. Quando adunque le acque perueniuano à i cantoni delle strade, ouero à i confini delle regioni, ui erano in testa de condotti queste Tombe, & castelli ò ricetti, de quali si traheuano l'acque, & si distribuiuano à misura per diti per once, & per misure à gli edificij, & in seruigio del publico, & in uso de i priuati. I laghi erono altri ricettacoli d'acqua de quali si seruiua la Romana Plebe: come purgatori, Coiaij, & altri simili artefici; & gli horti anchora si annaffiauano.

Dell'Acquidotto dell'acqua Appia.

È Manifesto che l'acqua Appia fu la prima ad esser condotta in Roma, laquale fu condotta da Appio Claudio Censore, che fece anchora lastricare la uia Appia dalla porta Capuana insino à Capua, nel tempo che Valerio Massimo & P. Decio Mure, erono consoli, uenti anni doppo la guer

ra de Sanniti. Pigliasi la detta acqua nel contado Lucullano, nella uia Prenestina, tra il miglio sesto & l'ottauo, & uolgendo à man sinistra la sua lunghezza è dal capo insino alle Saline: ilquale luogo è dalla porta Trigemina & esce sotto il mõte Celio & l'Auẽtino; & uedesene anchora alcune uestigie alle radici del monte, uicino allo Hippodromo, cioè à oue correuano i caualli in Testaccio; & alcuni altri uestigij sene ueggono da l'arco di Vespasiano, oue ella termina ua, dalle Saline che gli sono uicine. La acqua Appia, la Vergine, & la Alsietina, non hanno piscina alcuna, & finiscono sotto gli horti Lucullani, nel campo Martio appresso il fonte de gli Scipioni, come scriue Frontino. Tra la uia Latina & l'Appia, sono due altissimi acquidotti, i quali concorreuono in uno, & dipoi si diuideuano, come scriue Procopio, & se ne ueggono anchora alcuni segni nelle uigne che sono in quel luogo.

Dell'acqua Martia & della bontà di quella

A piu chiara acqua che sia in tutto il mõdo & che di freschezza, & dello esser sana ne riporti il uanto, è l'Acqua Martia (scriue Plinio) concessa alla città di Roma da gli Iddij tra tutti gli altri doni. Era gia chiamata questa acqua Aufeia, & la sua fonte si chiamaua Piconia, & nasce'ne gli ultimi monti de i Peligni, & passa pe Marsi, & pel lago Fucino, oue ella à drittura uiene inuerso Ro=

ma, & paleſamente appreſſo aſcondendoſi dentro ad uno ſpeco, ſi ſcuopre poi nella uia Tiburtina. *Il primo che penſò di condurla in* Roma *fu* Anco Martio Re, *& dipoi ui fu condotta da* Q. Martio *cognominato* Re, *nel tempo che egli era* Pretore. Appreſſo *fu reſtituita da* M. Agrippa. Scriue Strabone *che ella uiene dal lago* Fucino *& è coſa certa che i fonti dell'acqua* Martia *hanno origine dal lago* Fucino: *laquale acqua entra in* Roma *piu ueloce di tutte l'altre.* Frontino *ſcriue che ella fu condotta da* Traiano Imperatore *à ſuo tempo nello* Auentino *dalla uia* Valeria *lontano uentitre miglia, & fu chiamata* Traiana. Dice *ancho ra, che l'acqua* Martia *ſolamente ſeruiua à berne, & l'altre ſeruiuono à l'altre coſe.* Scriue Plinio *che l'acqua* Martia *per natare auanzaua l'altre, & l'acqua* Vergine *à toccarla, & ogni uolta che pel ſecco, mancaua l'acqua* Martia *ſuppliua con l'acqua* Aguſta *che era della medeſima bontà, facendola uenire ſotterra inſino al condotto dell'acqua* Martia. *Queſta acqua dal ſuo inuentore era chiamata* Aguſta, *e'l ſuo fonte naſceua di là da quello dell'acqua* Martia, *& correua otto cento paſſi innanzi che la ſi congiungeſſe con la* Martia. *Entraua l'acqua* Martia *dentro à* Roma *uicino alla porta maggiore, & del ſuo* Acquidotto *ne è anchora in piedi un'* Arco, *nella ſtrada per la quale dalla banda di fuori ſi ua à ſanto* Lorenzo, *fuori delle mure, & per le mura della città, che ſono ſopra gli* Acquidotti *di quella, paſſa per la porta* Taurina *ò uero di ſanto* Lorenzo *ſi come nell'* Arco *di den*

tro alla porta si legge, per le lettere che ui sono scolpite di grandezza d'un piede, oue è notato il nome di tre Imperatori cioè d'Augusto Cesare, d'Aurelio Antonino Pio, & di Tito Vespasiano.

IMP. CAESAR. DIVI. IVLI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAX. COS. XII. TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIIII. RIVOS AQVARVM, OMNIVM REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS PIVS. FELIX AVG. PARTH. MAX. BRIT. MAXIMVS, PONTIFEX MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS KASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONINIAN. IN SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP. TITVS CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNITIE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVOM AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSIVM REFECIT ET AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE DESIERAT. REDVXIT.

Partendosi l'antico Acquidotto dell'acqua Martia da questa porta si conduceua pel campo Esquilino, che anchora se ne ueggono i uestigij, prima alle Terme Diocletiane, & appresso à i colli uicini, Viminale & Quirinale, come scriue Martiale.

Dell'Acquidotto & de i fonti dell'acqua Claudia.

Allicula il secondo anno del suo Imperio cominciò diece Acquidotti, che furno poi mandati à perfettione da Claudio, & da lui furono dedicati: & ad uno di questi Acquidotti pel quale passauano l'acque del fonte Ceruleo et del fonte Curtio, fu dato il nome di Claudio; pcioche l'acqua Claudia fu trouata & condotta da esso Claudio Cesare. Questa di bontà si accosta alla Martia, & pigliasi l'acqua Claudia nella uia Sublacense, trentacinque miglia lontano da Roma, da due fonti grandissimi, l'uno chiamato Ceruleo & l'altro Curtio: & è di tanta bontà, che ella soccorre alcuna uolta, quando egli è dibisogno alla città in luogo della Martia. Il piu uicino arco della acqua Claudia è presso à gli horti planciani, & quindi è deriuata per condotti al uso publico della città; & parte di detta Claudia corre per condotti che si chiamano Neroniani: iquali andando à dirittura pel monte Celio, terminano uicino al tempio di Claudio Imperatore, & nel modo che gli hanno cominciato, ouero intorno al detto monte, ouero nel Palatino, ò nello Auentino, uengono nella regione di Trasteueri: & i segnali se ne ueggono nell'uno & nell'altro mon-

te. Dicono che parte della detta acqua fu condotta insi no in Campidoglio da Antonino Caracalla, come di= mostrano alcune lettere di grandezza d'un gomito, & di mattoni, in testa allo spedale di san Tomaso, oue l'Acquidotto ua torcendo per insino in Campidoglio. Sono anchora in piedi le rouine di esse Formelle cioè de gli Archi & Acquidotti insino nel Palatino. Ma nel= l'arco iui uicino molto frescamente sono state scoperte le infrascritte lettere.

C. CORNELIVS. P. F. DOLABELLA.
C. IVNIVS. C. F. SILLANVS. FLA= MEN. MARTIAL.
EX. S. C.
FACIVNDVM. CVRAVERVNT.
IDEMQVE PROBAVERVNT.

Laquale acqua, scriue Frontino, che nel suo tempo es= sendo stata cõdotta nello Auentino da Traiano, fu chia mata l'acqua Traiana, come nelle rouine delle Terme di Decio mostra un marmo che iui è disotterrato. Vna parte dello Acquidotto è anchora in piedi uicino à san= ta Prisca, & uedesi la immagine & simulacro dell'ac qua nelle medaglie di Traiano che si assimiglia à Mar= forio. Ma io ritorno à Claudio delquale Suetonio scri ue dicendo. Egli mandò à perfettione molti edificij, piu tosto grandi che necessarij, ma tra gli altri il principa le fu, l'Acquidotto cominciato da G. Gallicula. Diui= se gli abbondanti & freschi fonti dell'acqua Claudia, ad uno de quali egli pose nome Ceruleo, à l'altro Cur tio & Albudino: & similmente diuise il riuo

dello Aniene, cioè del Teuerone, hauendogli murati di nuouo con pietre in molti loghi & molto ornati. Plinio nel libro trigesimo sesto della historia naturale scriue. La spesa nuouamente fatta dell'opera da Gaio incominciata, & da Claudio mandata à perfettione, ha uinto & superato gli Acquidotti antichi; conciosiacosa, che ella d'altezza e murata di pietre agguagli l'altezza delle città & de monti; & per riempierne i bagni & lauacri ha condotto in Roma i fonti Curtij & Cerulei, & nella detta impresa ha speso sessantamila talenti. Entraua la detta acqua Claudia in Roma uicino alla porta che hoggi si chiama maggiore, sopra laquale porta dentro & di fuora ui sono intagliate in pietra le infrascritte lettere di altezza di un gomito.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM. TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE. AQVAS. CLAVDIAM. EX FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS ET CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXV. ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA IMPENSA. IN. VRBEM PERDVCENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII.

PP. AQVAS. CVRTIAM. ET. CAE=
RVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO.
CLAVDIO. ET POSTEA. INTER=
MISSAS. DILAPSASQVE. PER AN
NOS. NOVEM. SVA IMPENSA. VR
BI RESTITVIT.
IMP. T. CAES. DIVI. F. VESPASIA
NVS. AVGVSTVS. PONTIFEX.
MAXIMVS. TRIBVNIC. POTESTA
TE. X. IMPERATOR. XVII. PATER
PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERV=
LEAM PERDVCTAS. A. DIVO. CLAV
DIO. ET POSTEA. A. DIVO. VE=
SPASIANO. PATRE. SVO. VRBI.
RESTITVTAS. CVM. A. CAPITE.
AQVARVM. A. SOLO. VETVSTA=
TE. DILAPSAE. ESSENT. NOVA.
FORMA. REDVCENDAS. SVA. IM=
PENSA. CVRAVIT.

Dello Aniene uecchio & delle ſue qualità.

m Arco Curtio Dentato Cenſore in compagnia di L. Papirio operò che l'acqua dello Aniene che hoggi ſi dice uecchio, fuſſe condotta in Roma: & traſſe i danari per detta impreſa della preda et delle ſpoglie che egli fece nello eſſercito di Pirro. Simigliantemente due anni appreſſo ſi tratto' in

senato del compimento de condotti di detta acqua non dimeno per decreto del Senato si crearono due huomini, che tirassero auanti la detta acqua: l'uno fu Curio & l'altro Fuluio Flacco. Curio in fra cinque di, da poi che egli fu creato si morì & cosi l'honore di hauerla condotta si rimase à Fuluio. L'acqua di questo Aniene uecchio, si piglia sopra Tiboli, oue una parte se ne consuma in seruigio di esso Tiboli, & quella parte che à Roma è condotta, percioche ella non è molto sana, serue per annaffiare gli horti, & à lauare brutture & altre cose simili; percioche due erano le acque dello Aniene, che entrauano in Roma: & acciochè elleno piu facilmente fussero conosciute l'una da l'altra, si cominciarono, l'una à chiamare lo Aniene nuouo, l'altra il uecchio. Questa del nuouo auanza tutte l'altre, & passa l'arco della detta acqua circa quatro miglia lontano da Roma per la uia Latina, oue si entra nella uia Labicana, & uiene insino alla regione della uia nuoua ne gli horti Asiniani.

Dello Aniene nuouo.

L O Aniene nuouo comincia nella uia Sublacense discosto da Roma quarantedoi miglia sotto il riuo del fiume, che benche e' non piua nondimeno è fangoso, oue è interposta una Piscina, nellaquale l'acqua si distilla, & quando e' pioue si conduce torbida in Roma. Si congiunge anchora à q̄lla el riuo Herculaneo, che nasce nella medesima uia quarā

tatre miglia in là, dirimpetto à fonti dell'acqua Clau= dia, di la dal fiume & dalla uia, che per sua natura è chiarissimo & puro; ma nel mescolarsi uiene à per= dere la gratia del suo splendore. L'Aniene nuouo & l'acqua Claudia, cominciandosi dalle Piscine, son riceuu ti sopra Archi piu alti, & quello dello Aniene è piu alto l'arco che confina con essi, & di là da gli horti planciani, & quindi si conduce in Roma per fistole & Canaletti in seruigio della città. Iulio Frontino fatto procuratore sopra l'acque da Nerua Imperatore rifece gli Acquidotti dello Aniene nuouo, & condusse la detta acqua in Roma

Dell'acqua Tepula & della Iulia

Neo Seruilio Cepione & Longino, essendo Censori, ordinarono che l'acqua Tepula del contado Lucullano fusse condotta in Roma. Pigliasi l'acqua Tepula nella uia Latina discosto undeci miglia da Roma, uoltando à man destra, & nel prin cipio uiene sotterra, & appresso sopra gli archi, & congiungesi con la Iulia. Marco Agrippa essendo Edile la ricolse tutta stretta & intraprese il canale della Te pula, & le fu posto nome Iulia dello inuentore che la racquistò. L'acqua Iulia raccolti rami i in se, neiquali el la si spargeua conseruò il suo medesimo camino, in qua lunche notabile siccità, per cioche l'acqua Iulia entraua in Roma in compagnia dell'acqua Traba, laquale per comandamento dello Imperatore, fu in tutto renduta

à i Tusculani. Nel medesimo anno Agrippa rifece i condotti dell'acqua Appia, dello Aniene & della Marcia, iquali erano quasi rouinati; & con diligenza grandissima riempiè la città, di molte acque surgenti & uiue; tale che Augusto, rammaricandosi il popolo della carestia del uino, lo riprese molto acerbamente, dicendo che il suo genero Agrippa haueua fatto assai, che hauendo condotto in Roma di molte acque, haueua proueduto che non si hauessero à morir di sete. L'acqua Tepula fu da lui ritrouata & condotta, la Iulia fu condotta da Aureliano come scriue Antonio, nello Itinerario.

Dell'acqua Vergine.

Essendo Agrippa gia stato la terza uolta con solo nel tempo che gli erano Consoli G. Sentio & Spurio Lucretio, tredeci anni appresso che egli haueua cõdotto l'cqua Iulia in Roma, otto miglia discosto uscendo di strada circa dumila passi, nella uia Prenestina uicino al riuo Herculaneo conduse anchora in Roma la acqua Vergine, laquale egli prese et raccolse nel contado Lucullano. Fu questa chiamata l'acqua uergine, pche cercando i soldati dell'acqua, una fanciolletta uergine mostrò loro certe uene di acqua, lungo lequali essi camminando uennero à trouare una grande abbondanza d'acqua; & una cappelletta edificata à canto al detto fonte dimostra dipinta la detta Vergine. E' addũque presa & raccolta la detta acqua

nella uia

nella uia Collatina in luoghi paduloſi otto miglia diſco
ſto di la dallo Aniene, & raccolta in queſto modo accio
che ella racolga tutte l'acque che inſurgono, hauendola
accreſciuta con molti altri rami d'acqua, ſe ne uiene
ſotterra circa paſſi quatordeci, & coſi entra nella cit
tà. Scriue Plinio il medeſimo conduſſe l'acqua Ver=
gine, otto miglia diſcoſto nella uia Preneſtina oue ſi
eſce di ſtrada dumila paſſi, & uicino à quella è il riuo
Herculano, ilquale ella ſchifa & fugge, & ne ha
conſeguitato il nome di Vergine. È adunque coſi chia
mata, percioche ella fugge il detto Herculaneo riuo,
che è maſchio, ilquale gia un tempo fà era mancato
di entrare in Roma in compagnia di eſſa acqua Ver
gine eſſendogli ſtato interrotto il condotto. Quella ac
qua adunque che hoggi ſi mantiene ritenendo ſolamen
te il nome di Vergine, ſi piglia & raccoglie fuor della
porta Pinciana, non lunge dal ponte Salario, & per
una profondiſſima foſſa ſe ne niene ſotterra, & entra
per la porta Pinciana, & ſi rilieua ſotto il colle de gli
Hortuli, una forma ò pila di pietra oue ſi leggono
queſte lettere, nell'orto del nobile & dotto Angelo Co
lotio unico amatore della antichità.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR
AVGVSTVS. GERMANICVS. PON
TIFEX. MAXIM. TRIB. POTEST. V.
IMP. XI. PP. COS. DESIG. IIII. AR
CVS. DVCTVS AQVAE. VIRGINIS.
DISTVRBATOS. PER. C. CAESA=
REM. A. FVNDAMENTIS. NOVOS

FECIT. AC. RESTITVIT.

Vedesi tra le reliquie & cose antiche di messer Angelo predetto la statua di Socrate, laquale abbraccia Alcibiade, & la immagine di Gioue Ammone, di Protteo, & d'Esculapio: i mesi co i lor segni & con gli Id dij Tutelari, cioè che gli hanno in custodia: la misura del piede Romano, molto fedelmente osseruata secondo la misura e'l peso, che al nostro secolo ha giouato assai in fare ritrouare le misure & pesi antichi. Fu il detto Acquidotto che gia rouinaua restaurato da Nicolao quinto come mostrono le lettere che sono sopra il fonte: & circuiua gia esso Acquidotto gran parte della pianura del campo Martio, come anchora se ne ueggono i segni & per testimonianza d'Ouidio ne' fasti, quando egli dice.

Te quoq; lux eadem Turni soror æde recepit.
Hic ubi uirginea campus obitur aqua.

Laquale acqua hoggi è detta Triuiana, & sono alcuni che uogliono, che ella si chiama Traiana, come si puo uedere anchora nelle medaglie di esso Traiano Imperatore, percioche egli rifece un gran numero di Acquidotti, & gli chiamò dal suo nome. Questa sola acqua tra tutte l'altre antiche serue hoggi per bere in Roma, & ha molti condotti & cannelle, onde ella si diffonde per tutta la città, & per le case che gli habitano all'intorno. Nelli anni passati si conduceua in Roma una grande abbondanza d'acqua laquale per negligẽza di quelli che sono sopra ciò, come molte altre cose, di gia ha mancato. Erono oltre à ciò molte le acque che la

state mancauano, ma molto piu erono quelle che sopra gli Archi in Roma si conduceuano scriue Sesto Ruffo: ma Iulio Frontino scriue in questo modo. Erono in alcuni luoghi altissimi gli Archi de gli Acquidotti & si solleuauono da terra cento noue piedi, essendo necessario si grandi edificij al conducimento di tante acque: percioche noi ueggiamo che la rouina de gli Acquidotti, per due cagioni è seguita, cioè per uecchiezza & per la crudeltà de i Barbari. Ma Teodorico che fu il primo Re de gli Ostrogotti rifece le mura della città, rifece i Teatri, i Palazzi, le Terme, & le Fogne, et gli Acquidotti. Papa Adriano primo, ricondusse alcune acque che gia cominciauono à mancare, & massimamente l'acqua Iulia nella uia Latina, dodeci miglia distante da Roma: ricondusse anchora l'acqua Claudia, & una parte di essa fece condurre in santo Giouanni Laterano; similmente anchora l'acqua Vergine. Rifece anchora con grandissima spesa alcuni Acquidotti guasti & per uecchiezza & da i soldati nemici. Riduisse anchora l'acqua Alsietina da il lago Alsietino nella uia Claudia quatordeci miglia lontano, che gia da Augusto era stato condotto ne gli horti & nella Naumachia, nella regione Trastiberina, per essere mal sana. Riduisse anchora l'acqua Sabatina dal lago della Angularia cosi chiamato; la cui acqua il medesimo Pontefice conduisse in santo Pietro per seruigio de i sacerdoti, & per lauarne i piedi à i poueri nella cena del Signore; & della predetta acqua se ne uede anchora hoggi due Acquidotti, che rouinano fuori della porta di

ſan Pancratio dalla deſtra & ſiniſtra della detta uia. Furno alcune altre acque nominate, ò da gli inuentori di eſſe, ò da quelli che in Roma le conduſſero, come l'Aurelia Traiana, trouata da Traiano & condotta in Roma: la Settimiana da Settimio: l'Alſietina da Claudio Ceſare: la Druſia da Druſo: la Aleſſandrina trouata & condotta in Roma da Aleſſandro: la Iulia da Aureliano. Furno anchora alcune chiamate dal colore come l'acqua Cerulea, dalla tiepidezza: come l'acqua Tepula, dalla freddezza: come l'acqua Alſietina, dal luogo: come la Ciminia & la Sabatina. Surge anchora & ſcaturiſce nella uia detta Velabro, il fonte della acqua Iuturna, che gia faceua un lago nella piazza Romana uicino al tempio di Veſta, oue hoggi è la chieſa di ſanto Salueſtro in lago, ouero di ſanta Maria liberatrice; laquale hoggi hauendo torto lo Acquidotto ſorge nel foro Boario, cioè la piazza oue ſi uendeuano i buoi, di un fonte molto à fondo, & ſolamente ſerue per lauare. Era tenuta la predetta acqua molto ſana da gli antichi, dellaquale dice Marco Varrone, la ninfa Iuturna, percioche ella gioua è coſi detta: onde molti infermi hanno per uſanza per cagione del predetto nome, di pigliare di quella acqua. Ha oltre à ciò Roma queſto che qualunque luogo ſi uadia molto affondo col cauare, ſubito ſalta fuora grande abbondanza di acqua che dentro alla città nõ è buona à berne, fuori della città ſe ne bee.

Delle Terme & de gli edificatori di quelle.

Erme è uocabolo greco, che uuol dire luogo caldo, perciò che i detti luoghi erano caldi & molto capaci & ſpacioſi, ammattonati & inuolta; perciò coſi fatti, che e' ſeruiſſero à ſudare & lauarſi. Haueuano portichi & torri ſpacioſiſſime, & larghiſſimi tetti, & palco ſopra palco, & pauimenti commeſſi di pietre & di marmi molto ſplendi di; & i muri erono imbiancati, ò ſi ueramente commeſſi à marmo; oue erono colonne grandiſſime che ſoſteneuono archi ſmiſurati. Eron grandi gli edificij, di grandiſſima ſpeſa, con fineſtre larghe di uetro ò pietre traſparenti, & con antico artificio, fabricate come hoggi anchora ſi puo uedere nelle Terme Dioclitiane: & piu toſto ſi edificauano per pompa & per oſtentatione, che per ſeruirſene à ſtufarſi; tanto erono grandi et magnifiche, et à guiſa d'una prouincia edificate: per cioche da principio, come ſcriue Vitruuio, ſolo erono in uſo i bagni & luoghi da lauarſi, ma le Terme diſpoi furono cominciate ad eſſere edificate da i principi, per conſeruare la memoria di eſſi appreſſo i poſteri: concioſia che la maggior parte fuſſero edificate da gli Imperatori; auenga che innanzi à quel tempo nõ fuſſe ſolito di aprirle innanzi alla aurora, & ſi chiudeuano auanti che il ſole andaſſe ſotto. Appreſſo cominciarono à ſtare aperte à tutte l'hore, oue alla confuſa ſi lauauano & gli huomini & le donne licentioſamente & con molta laſciuia, & ſette uolte il giorno & qui-

ui mangiauano & haueuono, come ſcriue Iulio Capitolino di Commodo Imperatore; perciochè prima erono ſoliti di lauarſi ſeparatamente; & ſi ſeruiuono per ardere delle ſelue che loro haueua ordinate il publico, ne ſpendeuono anchora nell'olio, ma era dato loro dal publico. Furono in Roma celebrate & piu nominate: Le Terme Agrippine, le Neroniane, le Aleſſandrine, le Titiane, le Dioclitiane, le Goſtantiniane, le Gordiane, le Traiane, le Commodiane, le Deciane, le Nouatiane, le Dolimpiade, le Settimiane, le Variane, le Siriane, le Aureliane, le Adriane, & di Filippo. Lequali haueuano le acque da q̄lli Acquidotti che erano piu alti de gli altri.

Delle Terme Agrippine & de gli ornamenti di quelle.

Criue Plinio, Marco Agrippa piu amico della ruſticità che delle delicatezze, à ciaſcuno eſſempio di felicità fece in Roma molte opere & molte egregie, per comandamento di Auguſto ſuo ſuocero. Egli edificò le Terme & dal ſuo nome le chiamò Agrippine, di cui ſe ne uede hoggi grandi ueſtigie, appreſſo il Panteo, à fronte del tempio di Minerua, come aggiunta di eſſo tēpio uerſo il mezo giorno: lequali egli dipinſe & addornò di pauimenti intagliati di uarij colori, & fece gli archi & i pauimenti di uetro, de quali ſcriuendo il medeſimo Plinio dice. Cominciarono i litoſtrati & pauimenti, cioè il ſuolo de gli edificij commeſſo di pietre & marmi di uarij co

lori, al tempo di Silla con certi piccioli incrostamenti; & anchora hoggi si uede à Preneste un tale pauimento nel tempio della Fortuna. Appresso cominciarono a sol leuare i detti ornamenti dal suolo della terra & accomodarli alle uolte disopra, come che e difetti & uitij ageuolmente si uadino dilatando: & questa inuentione fu di Agrippa, nelle Terme che egli edificò in Roma, & dipinse di piu colori i lauori di terra cotta, & ogn'altra cosa imbiancò; ne è dubio che egli harebbe inuetricato le uolte se ciò fusse stato da principio prima ritrouato.

Delle Terme Neroniane & Alessandrine.

Ppresso alla chiesa di santo Eustacchio si uegg
gono certi edificij rouinati molto grandi, che sono le Terme, che gia furono di Nerone & di Alessandro Imperatore, che teneuono assai spacio. Onde Martiale dice che cosa fu` mai peggiore di Nerone? & che cosa migliore delle Terme Heronia ne? lequali Terme dicono alcuni essere state restaurate da Alessandro. Ma Lampridio scriue che egli presso à quelle di Nerone le edificò di nuouo, quando egli dice, edificò le Terme uicino à quelle di Nerone, oue fù condotta l'acqua che hoggi si dice Alessandrina. Fece un boschetto intorno alle Terme che egli haueua edificato, mandato à terra & rouinato gli edificij che lo impediuano, & pose un bello modo di datij à tutte le sorte delle arti, & de i danari ordinò che le Terme

che egli haueua fondate, & quelle che da gli altri innãzi à lui erono state edificate seruissero al popolo; & dette loro certe selue, perche elle si potessero seruir del legname per ardere; & cosi ordinò che l'hauessero l'olio che era di bisogno, auenga che innanzi à quel tempo non si accostumasse di aprirle innanzi alla Aurora, & che elle si chiudessero innanzi che il sole andasse sotto. Pensono che le fussero oue hoggi è lo spedale de Francesi, e'l palazzo de Medici, & ciò si coniettura perche la piazza che gliè uicina, che hoggi si chiama Nauona, in latino campus Agonis, cioè pianura di Agone, al tempo antico si chiamaua il Cerchio di Alessandro uicino alla piazza de longobardi: laqual piazza, mandato à terra il primo nome hoggi è detta la piazza de medici. Fu gia uicino alle Terme Neroniane le Terme di Adriano come scriue Publio Vittore.

Delle Terme Antoniniane & come elle sono edificate.

Ella Regione della Piscina publica alla salita del monte Auentino uicino à san Sisto, & à santa Balbina, sono anchora in piedi certi grandi edificij & mezi rouinati delle Terme Antoniniane, che occupauano grande spacio della pianura di sopra per insino alle mura della città che gli sono uicine, & questo luogo hoggi da i Romani per uocabolo corrotto è chiamato Antignano. Lequali Terme cominciò ad edificare Antonino Bassiano, sopra nomato Caracalla, & Alessandro Seuero le finì, che gia erono

molto addorne & belle à riguardare. Di queste scriuendo Helio spartiano dice, tra l'opere da lui fatte, lasciò in Roma le Terme da lui chiamate, il pauimento, quale dicono gli Architetti, non si poter fare à modo alcuno se non di quella maniera che gli è fatto; percioche e' dicono che sotto à quello ui sono cancelli di rame & di bronzo, sopra iquali sono fondate tutte le uolte, oue già si conduceuano quegli Acquidotti che passano dentro alla porta Capena; concioſia che le Terme pigliassero l'acqua de gli Acquidotti.

Delle Terme Titiane & della grandezza di quelle.

Ella prima parte delle Esquilie uicino al Colosso & à i sepolcri Gallici cominciauono le Terme di Tito Imperatore, che occupauano quasi tutto lo spacio del detto monte oue hoggi è la chiesa di santo Pietro in uincola: dellequali Terme se ne uede hoggi solamente le rouine, oue innanzi era stata la casa aurea di Nerone. Martiale dice.

Hic ubi miramur uelocia munera Thermas
Abstulerat miseris tecta superbus ager

Percioche Tito con grandissima prestezza le finì come scriue Tranquillo ilquale dice. Poscia che egli hebbe dedicato & consegrato l'anfiteatro, & uicino à quello con gran prestezza & sollecitudine edificato le Terme, fece una bellissima & splendidissima festa al popolo. Sono hoggi in piede alcune cisterne sotteranee che e' chiamano capace, & chiamonle anchora le sette

sale, marauigliosamente edificate, oue le acque si conseruauano: uicino allequali è stato ritrouato in una grotta à tempi nostri conseruato il Virgiliano Laocoonte con duoi figliuoli di uiuo marmo: dellaquale opera ne fa mentione Plinio tra le cose marauigliose dicẽdo, essere in casa di Tito una statua che merita di esser preposta à qualunque Pittura & scultura, d'un sol marmo che insieme unitamente & daccordo sculsero tre eccellentissimi scultori. Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti; laquale statua hoggi è nel Vaticano in quel luogo che è chiamato Beluedere.

Delle Terme di Traiano & di Filippo Imperatore.

Sopra le Terme Titiane uicino à santo Martino in monte, furono gia le Terme di Traiano Imperatore, oue'poco fa furono ritrouate due statue del fanciullo Antinoo molto amato da Adriano Imperatore, ilquale fu di bellezza eccessiua, stateui poste innanzi per comandamento di esso Adriano, tale che anchora hoggidi il detto luogo si chiama Adrianello. Le predette statue furono poste da Leone decimo nel Vaticano, cioè in Beluedere, & l'altra parte del predetto monte dalla banda di oriente era occupata dalle Terme di Filippo Imperatore, dellequali hoggi ne appariscono alcune uestigie sopra il detto Monte, oue egli sopra stà alla chiesa di san Matteo in Merulana.

Delle Terme di Gordiano Imperatore.

Vindi non lontano di là da i Trofei di G.
q Mario presso alla chiesa di santo Eusebio, sot
to il prossimo colle à man sinistra, dicono
gia esser state le Terme & la casa di Gordiano Impe
ratore: delche fa mentione Iulio Capitolino quando
egli dice. La casa de Gordiani anchora hoggi è in piè
nella uia Prenestina, laquale ha ducento colonne ad
un filare, & le Terme lequali da Roma in fuora non
hanno pari al mondo: & altroue si truoua scritto;
delle opere di Gordiano Imperatore in Roma non se
ne truoua alcuna, da certi edificij in fuora chiamati
Ninfei & i Bagni: ma dicono che i bagni erono di per
sone priuate, & che egli le fece in seruigio di persone
priuate. Credesi che le sue Terme fussero fuori di Ro
ma & che i bagni & Ninfei fussero in Roma.

Delle Terme di Dioclitiano & Massi=miano Imperatori.

Ono hoggi tra le Esquilie e'l Qurinale pres
s so alla chiesa di santa Susana, molto alti edi
ficij delle Terme di Dioclitiano & Massimia
no Herculeo Imperatore, che hora dal uolgo son chia=
mate per nome & uocabolo corrotto. Furono prin=
cipiate da gli Imperatori antichi, & consecrate da i
nuoui Gostantio & Massimiano sotto il nome di Dio=
clitiano, iquali dettono perfettione alla detta opera;

non lasciando indietro cosa alcuna che all'ornato di quella appartenesse; ma i Principi che di poi seguitarono depossero le statue de' uecchi et de' nouui Imperatori, i Capi de quali & alcuni fragmenti de' lor corpi, dissotterrati d'una muraglia che era sotterra in uolta, cõseruatasi in quel luogo doppo le rouine delle Terme, furono parte portati in Campidoglio, & parte mandati à Fiorenza. Sono anchora in piedi uolte altissime & colonne grossissime & habitationi ritonde & in uolta di marauigliosa grandezza & spacio, & sonui anchora cisterne sotterranee, come nelle Terme di Tito: ilquale luogo hoggi dal uolgo imperito è chiamato Veges Termarum. Sono le dette Terme, dalle Antoniniane in fuora, le maggiori & le piu spaciose & le meno offese & guaste di tutte l'altre: oue e' dicono che Dioclitiano & Massimiano Imperatori per molti anni ui tennero à lauorare ben quaranta mila christiani; percioche Dioclitiano fu capitalissimo inimico del nome Christiano.

Delle Terme Nouatiane & Dolimpiade.

a Lla salita del Viminale nel uico cioè Pago patritio, oue hoggi è la chiesa di santa Pudentiana furono gia le Terme Nouatiane. La predetta chiesa fu edificata da Papa Pio, à preghiere di Praxeda sua sorella, laquale fu l'ultima che a canto alle Terme del suo fratello Nouatio, nel Borgo Patritio edificò la chiesa. Sono anchora in quel luogo

i ſolari & Pauimenti oue è una piccola cappella di ſan to Pietro Apoſtolo, che è hauuta in gran uenerdtione. Non lontano ſu per la ſchena del monte oue è il Tem pio di ſanto Lorenzo in Paliperna furono le Terme Do limpiade e'l Bagno & lauacro d'Agrippina madre di Nerone ; percioche in q̃llo ſpacio d'ogni intorno ſi ueg gono molte ueſtigie & rouine d'antichità.

Delle Terme Goſtantiniane.

Opra il Quirinale che hoggi è detto monte Cauallo, oue ſono i caualli di marmo, ſi ueg gono grandi reliquie delle Terme di Goſtan tino Imperatore, lequali egli edificò come ſcriue Apol lodoro et Amiano Marcellino, & per argumento di ciò ui ſono tre ſtatue di marmo in ciaſcuna dellequali è ſcritto il nome di quello, oue gia erano lettere che di= ceuano in queſto modo.

PETRONIVS PERPENNA QVA= DRATIANVS. V. C. ET ILLVSTRIS PRAEF. VRB. COSTANTINIANAS THERMAS LONGA INCVRIA, ET ABOLENDAE CIVILIS VEL POTI= VS FERALIS CLADIS VASTATIO NE VEHEMENTER AFFLICTAS, ITA VT AGNITIONE. SVA EX OM NI PARTE PERDITA, DESPERA= TIONEM CVNCTIS REPARATIO= NIS ADFERRET DEPVTATO AB

AMPLISSIMO ORDINE PARVO SVMPTV QVANTVM PVBLICAE PATIEBANTVR ANGVSTIAE AB EXTREMO VINDICAVIT ET PROVISIONE LONGISSIMA IN PRISTINAM FACIEM SPLENDOREMQVE RESTITVIT.

Delle Terme di Domitiano Imperatore & delle altre Terme & Bagni.

Scriuono che le Terme di Domitiano Imperatore gia furono oue è hoggi la chiesa & monasterio di santo Saluestro in merito campo, non lontano da l'arco di Tripoli, che e' dicono essere stato del detto principe, oue anchora all'intorno ui appariscono alcuni segnali di Terme: & per coniettura di questo dicono che alcuni anni innanzi ui furono dissotterrati certi tegoli con lettere maiuscole & ordinarie, oue da i Vasellari era notato in questo modo, & ui si leggeua. Domitiana maior pars, cioè la maggior parte Domitiana, & le lettere minori diceuono, Domitiana minor, cioè la minore Domitiana. Furono anchora le Terme Deciane nello Auentino edificate dal Senato & dal Pop. Rom. in honore di Decio Imperatore; oue furono anchora le Variane, le Siriace, & le Commodiane, & le Seueriane, nella regione, della porta Capena, cioè che ua à Capua. Furonui & le Aureliane in Trasteueri, che egli fece per la in-

uernata. Eranui bagni, lauacri, & piscine per bagnarsi & lauarsi, che seruiuono al popolo come la piscina publica. Dice Martiale.

Piscinam peto non licet natare.

Cicerone scriue. Io harei uoluto una Piscina piu larga & spatiosa; oue le braccia natádo & distendendosi nõ uenissero à percuotere & essere offese. Il medesimo scriuendo à Terentia sua moglie, gli scriue come nel bagno è un labro, cioè un uaso da lauaruisi dentro. Erano oltre à ciò nelle Terme alcune stãze che e' chiamauano Laconiche, che erono stufe à secco, fatte per sudare. Scriue Martiale.

Ritus si placeat tibi laconum
Contentus potes arido uapore
Cruda haud uirgine martia uè mergi

Erano oltre à cio i Ninfei, che sono Bagni Regali, come il Ninfeo di Gioue & di Alessandro Seuero, che in Roma furono undeci i predetti Ninfei.

Delle Naumachie

LE Naumachie appresso de gli Antichi, erano certi luoghi cauati & fatti à mano à guisa di laghi, oue le Naui conbatteuono per dar piacere al Popolo & per esercitare la Giouentu, accio che ella imparasse à combattere anchor nell'acque con i nemici, quando e' fusse fatto di mestiero; percioche i predetti stagni & laghi si faceuano à tempo, & alcuna uolta ne i Cerchi, cioè in sulle piazze, come nel

Cerchio Massimo, oue era solito di combatterſi in ter ra, à cauallo, & con le Naui, alcuna uolta gli caua uano auchora nelli Anfiteatri. Scriue Suetonio nel= la uita di Domitiano egli fece combattere à piede & à Cauallo, & nello Anfiteatro fece anchor combattere le Naui. Furono le Naumachie in Roma già molte. Vna ne era nel cãpo Martio, che la fece fare Augusto dellaquale ſcriuendo Tranquillo dice. Fece fare una battaglia nauale lungo il Teuere, hauendo fatto caua re la terra nel piano oue era il boſchetto de Ceſari. E' dubbio ſe ciò fu in ripa al Teuere, ò ſotto il colle de gli Hortuli, oue hoggi è una grande concauità & ſpatio, et molto paduloſo il luogo, à pie della chieſa del la Trinità; oue anchora ſono alcune ueſtigie & ſegni di ſpettacoli, & da ſtarui la gente à uedere la ſu' à meza coſta, che ſeruiuono o' à queſto ò à qualche altra feſta. Erano in quel piano tra il colle & la uia Fla= minia, horti & boſchi, onde Strabone ſcriue. Aggiun ſeui anchora hortaggi & boſchi. Il luogo ſi mantiene ãchora de gli Hortuli, & da gli habitatori de gli horti è chiamato uolgarmente Hortaglia, onde il colle, che e' quiui è chiamato de gli Hortuli, da i detti Horti co me ſi crede. Fu oltre à cio la Naumachia di Domitia no, che è ragioneuole che ella fuſſe rifatta nel medeſi= mo luogo, oue prima era quella di Auguſto, della qua le Suetonio ſcriuendo dice. Fece lo ſtadio Methodo, cioè il luogo oue ſi correua, & la Naumachia oue ſi rapre ſentauano le guerre nauali: & nel Vaticano ui fu la Naumachia di Nerone d'acqua marina, oue è il cer=

chio di

chio di Gaio & di Nerone. Fu anchora nel Trasteue ri la Naumachia di Iulio Cesare, dentro al suo Giar= dino. Scriue Tranquillo nella uita di Tiberio, in tut to quel tempo che egli si stette à diporto & lontano da Roma, solo una uolta fece sforzo di tornare, & si cõdusse con una Trireme insino à gli horti che son uici ni alla Naumachia, & sopra le riue del Teuere fece star le guardie, lequali faceuano tornare à dietro le genti che ueniuono ad incontrarlo.

Delle Fogne & in che modo l'erano fatte.

Cosa manifesta che anticamente in Roma è erano molte Fogne & chiauiche, ma una maggiore di tutte l'altre ne era in piazza, oue Tatio hauendo ritrouata una statua, la consagrò alla dea Cloacina che egli trouò nella detta Fogna: & percioche e' non sapeua che ella si rappresentasse, gli pose il nome secondo il luogo oue e' l'haueua trouata. Dice Festo, che Cloaca (percioche in tal modo le Fo= gne si chiamano in latino) è detta da cloacando, cioè da Cloacare, che uuol dire macchiare ouero Colare. Vlpiano dottore di leggi, scriue che l'è detta da Col= luendo cioè che quiui si raguna & concorre la brut= tezza della città, dicendo, Cloaca è un luogo cauato per laquale corre & sgorga le lordezze delle città, trouata per mantenere l'aria purgata & sana; a= uenga che dalle brutezze & sporcitie delle strade se ne infetti l'aria, & che elle minaccino rouina & destru

tione. Tarquinio Prisco fu il primo che fece fare le dette fogne in Roma. Secco` le ualli paludose, hauendo fatto fare fosse molto profonde che rispondeuano nel Teuere, & le murò con pietre grosse, accioche le durassero assai tempo: lequali furono tanto massiccie & salde, che elle sosteneuono sopra di loro grandissimi edificij; & le congiunture & cõmessure de sassi in modo si combaciauano, che e' pareua che le fussero d'un pezzo. Scriue Tito Liuio nel primo libro. Tarquinio ordinò che nel cerchio fussero fatti i Fori cioè luoghi et panche da sederui, & fece anchor fare una fogna, che essendo grandissima, ueniua ad essere recettacolo di tutte le lordezze & bruttezze della città; & affatica che à si fatte imprese, la magnificenza & pompa de i presenti tempi si possa paragonare. Scriue Plinio. Sono ãchora hoggi in piedi le fogne che fece fare Tarquinio Prisco, opera quasi inespugnabile, cosa da non lasciare indietro essendo di marauiglioso essempio; hauendoci lauorato di sua mano la Plebe romana: & è cosa dubbia se la detta fatica fu piu lunga ouero piu pericolosa, concioscia che i Romani per fuggire quel tedio & fastidio s'andauano amazzãdo per se medesimi quando uno & quando un'altro: allaqual cosa il detto Re trouò un rimedio che fu uano, & non mai per addietro pensato da alcuno, & questo fu`, che egli faceua porre in croce i corpi di coloro che in tal modo s'erono morti, accioche tutto il popolo gli uedesse: onde la uergogna propria del nome Romano, che molte uolte in battaglia saluò l'essercito, giouò anchora in tal

caso. Dicono che e' la fece larga in modo, che una carretta di Fieno ben grande, ui passaua agiatamente: appresso se ne fecero per tutta la città. Il medesimo scriue, che Marco Catone & Vallerio Flacco, essendo Censori feciono far fogne nell' Auētino & in altre parti di Roma oue anchora non erono. Oltre à ciò furono fatte Fogne, hauendo cauato i monti sotterra, tale che la città ueniua à reggeruisi sopra, & sotto ui si nauicaua; & fu tale impresa di Marco Agrippa quando egli doppo il consolato, fu fatto Edile. Nella qual Fogna condusse sette fiumi, iquali con uelocissimo corso raccoglieuano & si tirauono dietro ciò che glincontrauano. Strabone nel quinto libro scriue in questo modo. I Romani hebbero grandissima auertenza à quello di che i Greci teneuono poco conto, cioè di lastricare le uie, di far uenir l'acqua per condotti, & le Fogne per lequali le bruttura della città si sfogassero nel Teuere: & tanta è l'abbondanza delle acque che uiene in Roma per cōdotti che e' pare che i fiumi inondino la città; & le Fogne & quasi tutte le case hanno condotti d'acque sotterra, cannoni & canali per iquali l'acqua si conduce; oue Marco Agrippa usò grandissima diligenza: ilquale illustrò la città con molti ornamenti. Rifece quasi tutte le Fogne antiche, & ne fece fare molt'altre di nuouo. E' in piedi la principale, che è uicina al Panteo, cioè à santa Maria ritonda, laquale porta tutte le bruttura della città nel Teuere riscontro all'Isola. I censori gia eron soliti di uendere la broda & il fango delle Fogne mille Talenti à gli

hortolani: percioche il detto fango & bruttura auanza di bontà il letame di qualunque sorte e' si sia. Haueuano oltre à ciò le Fogne i loro proccuratori, come dimostra la pietra trouata à canto à ponte Sisto, che hora è dauanti alla casa di messer Vincenzo Rustici Patritio Romano, oue è scritto in questo modo.

EX AVCTORITATE CAES. DIVI TRAIANI PARTHICI. F. DIVI NERVAE NEPOTIS TRAIANI HADRIANI AVG. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. V. IMP. IIII. COS. III. MESSIVS RVSTICVS CVRATOR ALVEI ET RIPARVM. RR. TIBERIS ET CLOACARVM VRBIS RESTITVIT SECVNDVM PRAECEDENTEM TERMINATIONEM PROXIMI CIPP. P. CXVS.

Del Vico, cioè Borgo Toscano, & quanto e' teneua.

Vtto lo spacio, che è tra il Campidoglio, e il palazzo, & l'Auentino, e'l Teuere, anticamente era chiamato il borgo Toscano, da i Toscani che furono di quello i primi habitatori, oue e' dicono hauere hauuto principio & origine l'antica città di Roma, onde Propertio dice.

At tu Roma meis tribuisti mœnia Tuscis
Vnde hodie Tuscus nomina uicus habet

Era anchora chiamato, come scriuono alcuni, il cam

po Argeo da Argo, che fu raccettato in casa da Euā dro amicheuolmente, ouero dallo Argiuo Hercole. Fu detto anchora Libisso, perche di Libia fù portato il grano prima quiui che in alcuno altro luogo. Stā ua la forma di questo spacio in quel tēpo à guisa d'ar co e il Teuere era la sua corda, & le cocche di esso ar co eron uolte, l'una ad Oriente, che era la Auentina, l'altra ad Occidente, che era la Capitolina. Il palazzo ueniua ad essere in mezo, & riguardare il Teuere à riscontro, & dalla sinistra si congiunge col monte Celio, & dalla destra col monte Esquilino. L'Auentino anchora egli ha da fronte, il Teuere, & la porta Ca puana, & dalla destra s'accosta al Celiolo. Dinanzi à se ha il Campidoglio & risguarda la porta Carmen tale & se gli accosta il Quirinale. Queste Ripe furo no da gli antichi chiamati i sette colli. Lo spacio di questo arco è ciò che è di spacio tra l'Auētino e'l Cam pidoglio. La inondatione del Teuere tra'l palazzo e'l fiume faceua molte Paludi, & rendeua l'aere mal sano. Nel tempo che anchora non s'erono fatti i sacrifici à Vortunno, & che il Teuere fusse tornato dentro al suo letto, essendo morto Celio, & succeduto al go uerno di Toscana in luogo di quello Galerito, col con senso delle Tribu, fu da lui dato à i Toscani tutto lo spacio del predetto arco che si ritroua à pie de sette col li, & furono seccate le paludi & renduto il luogo sa no habitare, & fu chiamato il Vico cioè borgo Tosca no. Discese Larentia di Toscana, & primieramente fu maritata à Faustulo che era anchor Toscano, &

appresso à Tartutio pur toscano; & questa cosi descritta è la Regione anticha de sette colli, & dentro à questo spacio si racchiudeuano gli infrascritti nomi.

Libissus, Circus massimus, Forum Trāsitorium, Argiletus superior, Argiletus imus, Via sacra, Senatulum, Concordia, Grecostasis, Edes saturni, Vertunnus, che anchora era chiamato Ianus Quadrifons, Forum Boarium, Vicus Longus, Arniensis, Stellatinus, Sabatinus, Lartellianus, qui & Veiens, Faliscus,

Iquali nomi deriuarono tutti da i Toscani, quando uennero ad habitare in Roma. Simigliantemente lo altare di Hercole, oue era lo Olimpo & il principio del sacro Aratro, congiuntamente da i Germali alla uia Sacra onde il nome ha origine. Eraui anchora. Forum Piscarium, Porta Carmentalis, Edis Pudicitie, Rotunda Herculis, Forum Venalium, Lacus Curtius, Suburra, Suburbanum, Saturnia,

Oue hoggi è il suo Tempio, & lo Erario. Scriue M. Varrone in questo modo. In parte della Regione Suburrana è principale il monte Celio, detto da Celio Vibēno nobile Toscano, che si dice esser uenuto in aiuto di Romolo contro al Gouernatore & Re de Sabini, doppo la morte di Celio: & percioche i dette Toscani pareua che si fussero ridotti in luoghi troppo forti, ne era iui la stanza loro senza sospettione, si dicono esse re stati condotti ad habitare al piano, & che da loro fù chiamato il borgo Toscano: & che per ciò Vortūno

ha quiui la sua statua, concioſiacoſa che egli ſia Iddio & principe della Toſcana. La ſtatua del detto Vortunno era all'ultimo del uico, cioè borgo Turario, ſotto il cantone della' baſilica de Celerini, perche uogliono che per eſſer liberi di cotale ſoſpetto fuſſero tramutati & cõdotti in quel luogo, che è chiamato Celiolo. Nel borgo Toſcano gia ſi teſſeuano i drappi dice Martiale.

Nec niſi prima uelit de Tuſco uellera uico.

Et anchora ui ſi teſſeuano i bambagini e i panni, ſcriue Iuuenale.

Et uellere tuſco uexate dureq; manus.

Habitauano anchora nel detto borgo i profumieri. Furono i uichi, cioè borghi che in Roma erano, ſenza numero, & ſarebbe coſa lunga il deſcriuerli tutti, ma i piu nominati, dal predetto in fuora erono, nelle Eſquilie, il uico Patritio delquale parlammo al ſuo luogo, ſimilmente il uico Ciprio, uicino alla uia delle carine, perche i Sabini in loro lingua chiamono Cypron il bene; & quiui ſi fermarono i Sabini, per cagione del buono Agurio, auenga che egli dipoi s'acquiſtaſſe il nome di ſcelerato, per la ſceleratezza di Tullia moglie del Superbo Tarquino, che ella usò contro al padre Tullio; la cui hiſtoria è manifeſta appreſſo di Tito Liuio. Eraui anchora il uico Affrico, coſi chiamato, per ciò che quiui poſauano i foreſtieri che ueniuano di Affrica, cioè di Barbaria. Eraui il uico Iugario, come è à dire il borgo de gioghi, perche in quel luogo ſi appiccauano i gioghi de buoi, ò ſi ueramente era coſi detto dallo altare di Iunone Iuga, che ſopraſtaua alle noz

ze, & si pensaua che ella facesse i matrimonij. Eraui il uico Solario, percioche in quel luogo si sacrificaua non uino, ma latte à Mercurio. Eraui il uico Longo cosi detto dalla sua lunghezza. Eraui il uico Sandalario, detto da il Sandalio, cioè dalla Pianella: percioche in quel luogo u'era la statua d'Apolline in Pianelle. Eranui oltre à ciò nominati i cliui, che noi diciamo erte: come era il cliuo Publico, il Capitolino, il palatino, il Publicio, l'Vrbico, il Suburrano, il cliuo, cioè erta ouer salita di Scauro, & molti altri, de quali fa mentione Publio Vittore, oue e' tratta delle regioni di Roma.

De Fori cioè piazze, ouero mercati, della antica città di Roma, & chi furono i loro edificatori.

Percioche i Fori, cioè piazze ouero mercati, furono nel predetto spacio che è tra il Campidoglio e'l palazzo, pare in questo luogo à proposito trattare d'essi, & di che maniera gli stauano. Furono appresso de gli antichi diciasette Fori, che sono gli infrascritti.

Forum Romanum, Boarium, Olitorium, Piscarium, Enobarbi, Nerue quod & Transitorium dicitur, Traiani, Suarium, Archimonium, Salustij, Diocletiani, Pistorium, Forum diui Cesaris, Augusti, Rusticorum, Cupedinis, Palladium, Esquilinum.

La maggior parte de quali son cosi detti da i loro edifi

catori. I primi furono il foro Iudiciale, & il foro Ve nale, cioè la piazza ouer corte oue si trattauano le cau se, & la piazza, ouer mercato oue si uendeuano le co se da mangiare: dice Varrone che Forum è detto à Fe rendo cioè dal portare. In che maniera i detti Fori, ouer piazze habbino à stare, lo insegna Vitruuio nel quinto libro scriuendo in questo modo. Fa di mestiero adunque, che oue sono gli spettacoli, & oue si ha à sta re à uedere le feste, che gli spacij che sono tra colonna & colonna siano maggiori, & sotto à portichi stiano gli orefici, & ne palchi & solari di sopra i Meniani, cioè luoghi sportanti in fuora da stare à uedere, nomi nati da Menio: & cosi saranno i detti luoghi accomo= dati ad utilità del publico, & delle rendite & gabelle di quello. La grandezza loro debbe essere proportiona ta al numero & quantita de gli huomini, & debbon si fare di forma che ritragga al lungo, secondo il co= stume latino; percioche i Greci usauano di fargli qua= drati. Hora mi pare da trattar prima del foro Roma no, conciosiacosa che egli & per antichità, & degni= tà & grandezza auanzasse tutti gli altri.

Del Foro, cioè piazza Romana, & de gli ornamenti di quello.

Il foro Romano fu antichissimo et bellissimo sopra tutti gli altri, & è manifesto, che egli fu gia tra il Campidoglio e'l palazzo; gli ornamenti delquale erano bellissimi, & in quello si ri=

trouauano tempij molto ricchi & ornati: et era i primi ornaméti alle radici del Palatino. *erono i* Roſtri *del popolo romano, cioè la ringhiera, ouero luogo oue ſi parlaua in publico al popolo, che furono coſi chiamati, percioche da principio erono ſtati fabricati di* Roſtri, *cioè di becchi, ouero ſproni delle naui* Antiate, *che da* Romani *erono ſtate preſe.* Dice Tito Liuio *furono condotte le naui de gli* Antiati *in terra & parte di quelle arſe, & de loro* Roſtri *cioè ſproni, ouer becchi come diſopra habbiam detto, ſe ne fece in piazza il ſuggeſto, cioè pergamo & luogo rileuato, onde ſi parlaua al popolo; & cotale edificio lo chiamorono i* Roſtri: *iquali furono due, cioè i nuoui & i uecchi, concioſia che* Suetonio *nelle eſſequie di* Auguſto *dica, che e' fu laudato due uolte, una dinanzi al tempio del diuo* Iulio *da* Tiberio, *& l'altra ne* Roſtri *uecchi dal figliuolo* Druſa: *tale che i* Roſtri *che gli erono quaſi congiunti uennero ad eſſere traſmutati in altro luogo.* I Roſtri, *ſcriue* Pediano, *non erono in quel luogo oue e' ſono hoggi, quando e' fu abbrucciato il corpo di* Publio Clodio, *ma dal comitio, luogo oue ſi ragunaua il popolo à rendere i partiti, quaſi congiunto alla* Curia. *Dinanzi à i* Roſtri *come ſcriue il medeſimo* Pediano *era anchor d'oro la immagine di* Silla *dicendo egli coſi.* Poſero *la immagine di quello d'oro à cauallo, & gli ſcriſſero à i piedi.* A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. *Eraui anchora la ſtatua d'*Hercole *tunicato con habito* Eleo, *cioè ueſtito alla guiſa di quel paeſe, ouer*

città, che era nel Peloponesso, cioè nella Morea, con la faccia torua, & à pie haueua queste lettere.

L. LVCVLLVS. IMPERATOR DE MANVBIIS HOSTIVM DEDICAVIT. cioè il Capitano Lucio Lucullo la ha dedicata delle spoglie de i nemici: tale che da i predetti Rostri, tutti i luoghi somiglianti sono per eccellenza in qualunque luogo, secondo i latini, chiamati Rostri, si come anchora dal palazzo che era il monte, oue da principio i Re & gli altri grandi huomini & principi habitarono, i casamenti ricchi & grandi son chiamati Palazzi. Nella predetta piazza Romana fu anchora da Numa Pompilio, poi che gli hebbe preso il gouerno di Roma, edificato il tempio di Vesta uicino al suo palazzo, oue era il bosco sacro, si come prima in Alba. Scriue Cicerone. Il Luco cioè il boschetto di Vesta è posto alle radici del palazzo, & risguarda nella uia Nuoua. Il medesimo Re secondo gli statuti & leggi della patria, cioè de i latini, ordinò che fussero custoditi et guardati dalle uergini, come scriue Tito Liuio. Era posto il tempio di Vesta sotto al palazzo, & hora dalla parte da basso è uicina alla chiesa di santo Saluestro in lago, ouero di santa Maria liberatrice: di che fanno fede i sepolchri oue è scritto sopra i nomi delle uergini Vestali, che pochi anni innanzi iui furono disotterrati, & furono dodici ò piu, de i quali se ne è solo qui à pie notati due, l'uno di Flauia Manilia, & l'altro di Clelia Claudiana.

Epitaphium Fl. Man. Vest.

FL. MANILIAE VV MAXI. CVIVS EGREGIAM SANCTIMONIAM ET VENERABILEM MORVM DISCIPLINAM IN DEOS QVOQ. PERVIGILEM ADMINISTRATIONEM SENATVS LAVDANDO COMPROBAVIT AIMILIVS FRATER ET RVFINVS FRATER ET FLAVII SILVANVS ET HIRENEVS SORORIS FILII A MILITIIS OB EXIMIAM ERGA SE PIETATEM PRESTANTIAMQ.

Epitaphium Cleliæ CL. VV.

CLAELIAE CLAVDIANAE. VV. MAXIM. RELIGIOSISSIMAE BENIGNISSIMAEQ. CVIVS RITVS ET PLENAM SACRORVM ERGA DEOS ADMINISTRATIONEM VRBIS AETERNAE LAVDEBVS. SS. COMBROBA OCTAVIA HONORATA VV. DIVINIS EIVS ADMONITIONIBVS SEMPER PROVECTA.

Oue da un fianco era scritto .

COLLOCATA XII. CAL. APRIL. XC. AVFIDIO ATTICO ET C. ALSINIO PRAETESTATO COSS.

E' manifesto che il tempio di Vesta fu di forma spherica, cioè ritonda, perfetta, & absoluta, à guisa d'una palla ritonda senza canti, in pruoua in tal maniera edificato, accciochè egli rappresentasse la figura della terra, Ouidio ne fasti.

Terra pile similis, nullo fulcimine nixa
Aere subiecto tam graue pendet onus.
Stat ui terra sua ui stando Vesta uocatur

Et in un'altro luogo dice cosi.

Nil aliud Vestam quam puram intellige flammam
Natáq; de flamma, corpora nulla uides.

Nel tempio di Vesta gia si conseruaua il fuoco perpetuo, per rappresentare il sole & l'altre stelle che sempre rilucono, & quando egli si spegneua si raccendeua alla spera del sole: & come scriue Festo. Quando il fuoco di Vesta peruentura fusse stato trouato spẽto, il Pontefice faceua battere le uergini, che lo haueuano in custodia, lequali haueuano in costume di percuotere tanto sopra una pietra focaia, che elle ne trahessero il fuoco, & una uergine dentro ad un cribro, cicè uaglio di rame, lo portaua nel tempio. Il primo che introdusse in Italia i sacrificij di Vesta fu Enea. Scriue Vergilio.

Eternumq; aditis effert penetralibus ignem.

Nel tempio di Vesta sotto la custodia delle uergini si cõseruaua il Palladio, che era la Statua di Minerua, da i Greci chiamata Pallade, & le cose sacre de i Romani. Numa Pompilio elesse à guardia del tempio di Vesta quatro uergini, & come scriue Plutarco furono da

lui consecrate: l'una dellequali fu chiamata Geganía, l'altra Beronia, & Camilla & Tarpeia l'altre due. Aggiunseuene due altre Tarquinio Prisco, come scriue Dionisio, percioche e' non pareua che quatro fussero à bastanza à dare ordine à i sacrificij che si faceuano per la città di Roma, percioche elle haueuano ad esser presenti; & cosi uennero ad esser sei, & durò il detto numero, tale che ogni regione haueua la sua uergine Vestale, concioscia che Roma all'hora fusse diuisa in sei regioni. Hauendo cominciato Tarquinio gli altri Re seguitarono. Il medesimo fu il primo che trouò il modo, che le uergini dal Pontefice fussero punite per non hauere conseruato la loro uirginità, al tempo suo se ne trouò una della casa de Pinarij, figliuola di Publio, laquale non essendo uergine s'era rappresentata con l'altre à i sacrificij: & solamente le uergini Vestali, percioche femine erano; per sustentare la uita erono prouedute dal publico; & durò questo insino al tempo di Teodosio Imperatore: gli altri sacerdoti uiuevuono del suo. chiamauasi Matrima & Patrima quella uergine Vestale, di cui il padre & la madre habitauano in Italia & ci teneuano casa aperta. Poteuono le uergini Vestali passati trenta anni maritarsi, dal tẽpo che l'erono state cõsacrate, & quelle che si maritauano furono infortunate, come se fussero state maledette. Non poteua il Pontefice accettare dentro al conuento delle dette uergini una che hauesse meno di sei anni, & piu di dieci. come scriue Antistio Labeone, trenta anni staua dentro al tempio, ne i primi dieci gli erono inse-

gnati i sacrificij, ne i secondi era fatta ministra, ne gli ultimi era preposta al gouerno. La principale tra loro era chiamata Maxima, quella che appresso di noi hoggi è detta Badessa. Fu tanto grato & reuerendo appresso il Pop. Rom. questo sacerdotio che elle erono tenute sacrosante, & sola l'auttorità loro era bastante di mettere concordia tra cittadini: quando una uergine Vestale era eletta, era chiamata Amata dal Pontefice, secondo il nome di quella prima che hebbe nome anchora ella amata. Plutarco nella uita di Cammillo parla molto à lungo dello incesto, che noi diremo adulterio, & della pena & punitione che si daua alle uergini Vestali. Non poteuano gli huomini entrare nel tẽpio di Vesta, ne in q̃llo della Dea Bona, ne in quello di Cere re, quãtunque da huomini fussero stati edificati: et q̃lla parte del monte Palatino sopra il tẽpio di Vesta che risguarda à dirittura sopra la piazza Romana, era chiamata Vellia, dellaquale Marco Vorrone scriue in questo modo. Molte sono le cagioni secondo che io ho inteso, per lequale Vellia fu' cosi chiamata, tra lequali è', che il detto luogo come alcuni pensono fu cosi detto dal le pecore, per ciò che i pastori Palatini, prima che e' fusse trouato il modo di tosare le pecore, in detto luogo soleuano suerre la lana, che in latino si dice Vellere; onde la lana di esse pecore è chiamata in latino Vellus, cioè Vello: tale che Vellia ueniua ad esser detta à uellendo cioè dallo suerre. Nella detta Vellia uicino al tempio delli Dei Penati, cioè domestici & famigliari si chiamaua Germalo da i duoi Germani che noi dicia

mo fratelli Carnali. Romulo & Remulo da princi= pio habitò in Vellia. Valerio Publicola, ilquale hauen do edificato là su' alto le sue case, le rouinò essendo ue nuto in sospetto di non si uolere insignorire di Roma, & uenne ad habitare al piano nel uico, cioè nel borgo publico, come scriue Liuio. La medesima parte del mon te contenne la casa di Catullo, & quella di Catilina. Alla salita del predetto monte, dinanzi alla chiesa di san Cosimo & Damiano fu gia il tempio delli Dei pe= nati, delquale Dionisio scriue nel primo libro in que= sto modo. Mostrasi in Roma un tempio non molto lontano dalla piazza, ilquale è assai oscuro & tene= broso, non grande, & in questo sono le immagini de gli Iddij Troiani, & à ciascuno è lecito di uederle, hauendo una scrittura che dice. DII PENATES cioè gli Iddij Penati, iquali sono due giouanetti che seg gono et tẽgono in mano una palla lauorata all'antica, & nei tempij antichi si ritruouano molte immagini de' medesimi Iddij, & in tutti appariscono giouani con habito militare; perciochè eglino erono custodi della città di Roma. Cicerone nella oratione che egli fa per Silla dice. Io chiamo uoi in testimonianza ò Iddij patrij & famigliari che siate preposti al gouerno di questa città & di questo Imperio, che hauete saluato questo Imperio, questa liberta del popolo romano, le case e' tempij col uostro diuino aiuto, essendo io Con solo. Fu oltre à ciò à meza la piazza il lago Curtio oue era una apertiua profondissima della terra, den= tro alquale un certo Curtio 'postulione, postulatus, cioè richiesto

cioè richiesto dal sacerdote, cosi detto à postulando, armato et à cauallo si gittò per salute del popolo Romano, & subito l'apertura si riserrò, & la peste perche egli ui si era gittato cessò, come scriue Tito Liuio. Valerio Massimo scriue & p esserſi gittato Curtio giouanetto nobile dentro alla apertura, in mezo alla piazza, subito si uide riserrata; ilqual luogo fu dipoi illustrato con grandissimi ornamenti: ne il piu bello essempio si ritruoua hoggi inuerso della Patria, che questo della pietà di Curtio, Ouidio ne' Fasti.

Curtius ille lacus siccas qui sustinet undas
Nunc solida est tellus sed fuit ante lacus.

Dicono che Curtio fu un certo soldato Sabino, & che egli si nascose nel predetto luogo dentro à certi paludi, mentre che e' si combatteua, non sendo à quel tempo anchora state fatte le Fogne. Alcuni altri scriuono il predetto luogo essere stato percosso dalla saetta, nel tempo che Curtio era Consolo, & che per suo comandamento & partito del Senato, egli fu fasciato intorno. Fu oltre à ciò in parte della piazza à pie del Palatino il tempio di Castore & di Polluce, uicino al fonte di Iuturna, & al tempio di Vesta. Veggonsi grandi edificij & reliquie del detto tempio, presso al ponticello di pietra, oue poco fa sono stati cauati certi marmi, ne quali è scritto, che il tempio sotto il nome dell'uno & dell'altro dedicato & consecrato, si chiamaua nondimeno solamente il tempio di Castore. La cagione perche egli fu edificato, dicono essere stata che combattendo Aulo Postumio Dittatore, come scriue Cecilio, ap-

presso al lago Regillo, & nel fatto d'arme essendo restato uincitore, apparsero in quel luogo due giouani sopra duoi caualli bianchi, di marauigliosa uirtu; & hauendo cercogli il Dittatore per honorargli con doni, secondo che à lor pareua che si conuenisse, non gli ritrouò: onde immaginatosi che e' fussero Castore & Polluce, consagrò il detto tempio in nome dell'uno & dell'altro. Ouidio nel primo libro de fasti.

Fratribus illa Dies fratres de gente deorum
Iuxta iutturne composuere lacus.

Dice Dionisio che i detti Giouanetti erono molto apparisceti & grandi, & tornauano da combattere à guisa di combattitori di pugna; & conducendo i caualli tutti bagnati di sudore, & lauandogli dentro à l'acqua che ueniua fuora uicino al tempio di Vesta, oue ella fa un lago molto profondo & stretto, & hauendo molta gente d'attorno, che e' dettono le nuoue come i Romani erano restati superiori: onde e' credettero che e' fussero Castore & Polluce. Strabone scriue in questo modo. Il tempio di Castore & di Polluce, ilquale in piazza è edificato, è da loro hauuto in cosi fatta riuerenza, & uniuersalmente chiamano i predetti loro Conseruatori. Cicerone nella inuectiua che egli fa contro à C. Verre dice. Io parlo de suoi furti che egli ha hauuto ardire dentro al tempio di Castore di commettere. Ilqual tempio è posto dauanti à gli occhi del popolo Romano, & ogni giorno lo ueggono, nelquale il Senato molte uolte si raguna: il palco del quale è benissimo lauorato. Valerio Massimo nel pri

mo libro dice. Conobbesi *in quel tempo, che* Castore *&* Pollvce *furono anchor uigilanti, per saluare l'*Imperio *del popolo* Romano, *quando e' furono ueduti lauare dentro al lago di* Iuturna *se medesimi & i loro sudati caualli, & la porta del tempio loro, che era congiunta col detto fonte, per se medesima si aperse.* I *medesimi dettono le nuoue nel medesimo luogo, della* Vittoria *hauuta contro à* Perse Re *di* Macedonia, *& di quella contro à i* Cimbri, *nel di medesimo che* G. Mario *ne restò uincitore come scriue* Lucio Eloro. Dicono *dentro à questo spacio essere stato il tempio di* Vulcano, *dinanzi alla porta delquale insino al tempo che* Roma *fu arsa da i* Galli, *stette appiccato quel* Vasoio, *dentro alquale furono posti* Romulo *&* Remo *per essere gittati nel fiume, à pie del monte* Palatino, *oue hoggi è la chiesa ritonda di santo* Teodoro: *percioche il* Teuere *come scriue* Propertio *nel quarto libro, con le sue acque si distendeua gia insino à quel luogo, quando egli dice.*

Hac quondam Tiberinus iter faciebat & aiunt
Remorum auditos per uada pulsa sonos
At postquam ille suis tantum concessit Alūnis
Vortunnus uerso dicor ab amne Deus.

Il *medesimo quasi scriue* Ouidio *perche il* Teuere *anticamente, come scriuono tutti i poeti & gli historici, passaua già pel* Velabro, *& mutò il letto al tempo di* Tarquinio Prisco, *& appresso fu ristretto da* Marco Agrippa *con grossissime mura di pietre dall'una riua & dalla altra molto gagliardi; & per ciò fu posto la*

ſtatua di Vertunno nel Velabro, che era Iddio ſopra il mutar & uariare le coſe. Furono eſpoſti i duoi fanciulli nel Comitio oue era il fico Ruminale, ilquale luogo dipoi fu chiamato Germalo, perche i due fanciulli erono fratelli Germani, ſotto il fico ſaluatico che i ſacerdoti conſeruauano & guardauano che egli non mancaſſe: percioche eſſendoſi ſecco haurebbe ſignificato & dimoſtrò, ſecondo che e' credeuono, la diſtruttione di Roma. Scriue Cornelio Tacito in queſto modo. Nel medeſimo anno, l'andar mancando il fico Ruminale, ſeccandoſi il pedale, & eſſendone appaſſiti alcuni rami, ſotto ilqual fico ottocento quaranta anni innanzi erono ſtati eſpoſti i due bambini Romulo & Remo fu tenuta coſa prodigioſa & di malo agurio, per inſino à che egli rinuerzi & fece nuoue meſſe. Scriue anchora Plinio il fico che è in piazza & nel Comitio, nato in Roma, è tenuto per coſa ſacra, per i folgori & ſaette che in quel luogo ſono ſotterrate & riposte: et piu p ricordãza di colei, laquale fu chiamata Nutrice di Romulo & di Remo edificatori di Roma, per ciò che ſotto quello fu ritrouata la Lupa che allattaua i due bambini, & per tale marauiglia, ce ne fu poſta una di Rame pur con i due bambini che glierono alle mammelle. Tito Liuio ſimilmente ſcriue. Dal fico Ruminale poſero la ſtatua de i duoi bambini, che edificarono Roma, ſotto le mammelle della Lupa. Chiamoſſi il fico Ruminale ouero dalla mammella della Lupa che è coſi detta, ò percioche ſotto quella ſi ſtauano di ſtate ruminando i beſtiami. Ouidio ne faſti.

Arbor erat remanent ueſtigia quæq; uocatur
Romula nunc ficus rumina ficus erat

Dalquale arbore, il pico, cioè il picchio uccello di Marte, portaua da mangiare a' i due fauccinlli. Oui dio nel terzo libro de faſti.

Lacte quis infantes neſcit creuiſſe ferino
Et picum expoſitis ſepe tulliſſe cibos.

Percioche egli erano ſtati eſpoſti ſotto il detto arbore per comandamento di Amulio, & per tal cagione anchora il latte di quello del quale i Paſtori ſi ſeruono in cambio di preſame, è tenuto in grandiſſima uenerazione. Marco Varrone ſcriue in queſto modo. Gli altri in cambio di Preſame, pigliano il lattificio del fico, & perciò fu' poſto da i paſtori appreſſo il tempio della Dea Rumia quel fico, come che e' ſoglino ſacrificare in detto luogo col latte & non col uino, per i bambini che ſi allattano. Ma per non ridurre in ſi brieui parole coſa ſi grande, cominciaraſſi dal parto di Ilia, perche la coſa ſia piu chiara. Coſtei fu' ingraui data ouero dal Genio del luogo ò pure da huomo che egli ſi fuſſe: & come ella ſi accorſe che il uentre creſceua, finto di eſſere inferma, ſi riduſſe in luogo priuato & appartato, non tanto per religione che ella haueſſe, & per non macchiare con lo inceſto le coſe ſacre, quanto per celare la pregnezza: dellaqual coſa hauendone Amulio domandato diligentemente, un fidato Medico trouò che ella era grauida, & ordinò che ella fuſſe guardata & hauuta in cuſtodia. Altri ſono che ſcriuono, che eſſendo ella andata per l'acqua nel boſchetto

di Marte presso ad Alba, fu ingrauidata dal Genio di quel luogo. Ouidio ne' fasti.

Siluia Vestalis, quis enim uetat inde moueri,
Sacra lauaturas inde petebat aquas.

Et perche il detto luogo era consagrato à Marte, dicono Marte essere stato quello che la ingrauidò, & partori ad un corpo due figliuoli, che da questo uocabolo Ruma, cioè mammella di Lupa riceuettono il nome, & l'uno fu chiamato Romulo & l'altro Remo, et la lor madre fu gittata per comandamento d'Amulio nello Aniene, & i fanciulli esposti lungo il Teuere lontani da Alba. Faustulo, capo & Maestro de i guardiani & pastori, uedutigli che eglino poppauano le mammelle della Lupa gli prese, & postigli dentro ad un Vasoio gli portò à Larentia sua moglie che gli alleuasse, perche il Teuere accresciuto per le pioggie della inuernata haueua stagnato & ripieno di broda il paese intorno, scriue Marco Varrone. Era all'hora il luogo abbandonato & pieno di siepi, et una Lupa calando da i monti uicini et assetata, che poco innanzi haueua partorito, abbandonati i suoi figliuoli, diede la poppa à questi, come scriue Ouidio nel secódo lib. de fasti. Discordano gli auttori sopra la madre loro Ilia. Lucio Cincio & Calfurnio Pisone scriuono di quelli che nacquero d'Ilia, che i duoi bambini sendo à giacere dentro ad un Vasoio, per comandamento di Aumlio hauendo ad essere gittati nel Teuere lontano da Roma quasi dieci miglia, come e' s'accostarono piu presso, uedendo alzato il Teuere per la continoua pioggia, &

come egli traboccando si era disteso per la pianura, percioche il Teuere era traboccato & allagato allo intorno, ne si poteua accostaruisi, partendosi dalla sommità del palazzo peruenero all'ultimo dell'acqua oue era allagato, & sopra quella posero il Vasoio, & che egli andò un pochetto galleggiando: dipoi abbassandosi l'acqua à poco à poco, che egli percosse in una pietra, & andato sottosopra roueſciò i fanciulli in terra, & piangendo i bambini nel uolgersi per la broda, comparse una Lupa che di poco haueua partorito con le poppe gonfiate & piene di latte, & l'andò accostando alla bocca de fanciulli, & gli andaua leccando con la lingua & nettandogli dalla mota, dellaquale egli erono pieni. In questo ui capitarono i pastori del paese che menauano i greggi à pascere, un de quali uedendo la Lupa chiamò gli altri, che andassero à uedere, & gridando & spauentando la Lupa, ella à poco à poco spiccatasi da i fanciulli se n'andò dentro ad una folta selua, che era iui uicina & consagrata; laquale per una pietra cauata mãdando fuori acque era chiamata il salto cioè il luogo saluatico di Pane: nelqual luogo era l'altare de predetto Iddio, & qui è oue la Lupa si rifuggì. Dimostrasi un'Antro congiunto con gli edificij del palazzo uicino alla uia, che ua al Cerchio & al tempio che gli è ultimo, nelquale è rappresentato questo caso, essendoui una Lupa di rame lauorato allantica che dà la poppa à due bambini, et q̃sta statua hoggi è nel Campidoglio come disopra habbiam detto; & Faustulo Maestro dell'armento Regale, ascosamente che

niuno se n'accorse, come scriue Plutarco, gli leuò di quiui & gli condusse à casa sua. Fu oltre à ciò in mezo alla piazza il tempio di Giano come scriue Procopio, alla età delquale egli era anchora in piedi, ma straccurato & male ad ordine, oue egli scriue. Il tempio di Giano è in mezo alla piazza Romana riscõtro al Campidoglio, poco sopra à quel luogo che hoggi da i Romani è chiamato le tre Parche: percioche iui era una Cappella quadra & tutta di rame, capace appõto della statua intera di esso Giano che era di Rame, & di cinque piedi con due Teste, l'una dellequale era uolta ad oriente, l'altra ad occidente, & dall'una & l'altra parte haueua le porte di Rame, che al tempo di pace si chiudeuano, & al tempo di guerra stauono aperte: ma all'hora era dishabitato & straccurato percioche i Christiani si uergognauano di osseruare & appresentare nel detto tempio, le usanze & costumi de gli antichi sacrificij. Era chiamato Giano Geminio, delquale scriue Plinio nel trigesimo quinto libro della sua naturale historia. Giano Geminio fu consagrato da'l Re Numa, ilquale è adorato & reuerito, percioche mediante lui si intende quando egli è guerra & quando gli è pace: delquale son figurati in modo, che egli dimostra se essere Iddio della eternità & del tempo misurato, per la nota & significatione di trecento è cinquanta di. Dicono che tre uolte fù chiuso appresso de gli antichi: la prima al tempo che fu consolo Tito Mallio, la seconda al tempo di Cesare Augusto, la terza al tempo di Vespasiano. Scriue

Ouidio similmente.

Sanguine letifero totus miscebitur orbis.
Ni teneant rigide condita bella seræ.

Et Virgilio dice.

Sunt Gemine belli porte.

Gordiano Imperatore, come scriue Iulio Capitolino, aperto il tempio di Iano Geminio andò contro à i Persi. La forma del detto tempio si uede hoggi nelle Medaglie di Nerone, oue è questo titolo.

PACE. P. R. TERRA. MARIQ. PARTA. IANVM. CLVSIT.

Fu oltre à ciò in testa della piazza Romana lo umbilico della città, & la colonna miliaria, ouero il Miliario Aureo, che erono poste à ciascuna porta: lequali porte Plinio dice, che l'erano al tempo suo uentiquatro, ma Plutarco scriue, che l'era una colonna Aurea nellaquale erono scolpite tutte le uie di Italia: & Tacito scriue che l'era uicina al tempio di Saturno, quando e' dice che la Cohorte corse allo Aureo Miliario sotto al tempio di Saturno. Il medesimo quasi scriue Plutarco nella uita di Otone. Fu anchora in questo spacio la Colonna Menia detta cosi da Menio, che hauendosi consumato il Patrimonio uēdè la casa, & solo si riserbò una colonna, oue egli potesse fare i palchetti per istare à uedere il giuoco de Gladiatori in piazza. Scriue Ciceroне nella oratione che e' fa per Publio Sesto. Egli arriuò come uoi sapete alla colonna Menia, & furono tante le grida, & l'allegrezza che si fece da tutti i palchetti per insino dal Campidoglio & in piazza, che e'

si dice che il popolo romano, non mai altra uolta in altra causa, dimostrò cosi palesemente tanta unione, d'esser tanto unitamente uolto à fauorire costui. E' oltra ciò manifesto come i luoghi chiamati Meniana, cioè gli sporti delle case, sono cosi detti da Meniano. Scriue Suetonio. Pochi erono quelli che stessero à uedere sopra i Meniani. Fu anchora uicino alla piazza il tempio di Vittoria, ilquale fu dedicato & consecrato da Lucio Volumnio Edile Curule, che lo haueua fatto edificare di condannagione, come scriue Tito Liuio. Furono oltra di questo in un canto della piazza romana, le scale annularie & la casa di Cesare Augusto, oue egli habitò quaranta anni. Fuui anchora la pila Horatia, che era una pietra à cantoni dallaquale pendeuano le spoglie de gli Horatij. Fuui anchora l'Atrio cioè il cortile di Minerua, il portico Iulio, il tempio di Venere genitrice, che da Iulio Cesare fu edificato. Scriue Appiano. Egli edificò il tempio à Venere genitrice si come egli si era uotato di fare, quando gli entrò nella guerra di Farsalia, & fece intorno al tẽpio una piazza con loggie, & uolle che e' fusse la sua piazza romana, non oue le cose si uendessero, ma oue si tenesse ragione, & una bella statua di Cleopatra fu da lui posta nel detto tempio. Fu anchora nel uolcanale un'arbore chiamato Loto, piantato da Romulo, le radice delquale si distẽdeuano insino alla piazza di Cesare, & penetrauano per le stanze de gli huomini Municipali; cioè oue i detti Municipij partecipi de gli honori & priuilegij Romani habitauano; come scriue Masurio.

Fuui anchora il cauallo di Cesare, & il cauallo Aureo di Domitiano, e'l cauallo di Costantino Imperatore. Furonui oltre à ciò le tauerne nuoue & le uecchie, cioè botteghe. Scriue Tito Liuio. Appiccossi intorno alla piazza il fuoco in piu luoghi, & nel medesimo tempo arsono sette botteghe, che dipoi sono cinque rimaste di orefici, che sono rifatte di nuouo. Arsonui anchora alcuni edificij priuati, percioche all'hora non ui erono basiliche. Compresesi anchora nel detto incendio le latomie, che era il luogo oue stauano gli scarpellini, & la piazza del pesce, & l'atrio Regio, & appena che il tempio di Vesta si potesse difendere. Dierono dipoi à rifare di quelle cose che intorno alla piazza erono arse, le sette botteghe, il macello, & l'atrio Regio, cioè loggia Reale, perche le dette botteghe erono prima sette, & appresso furono cinque. Iuuenale nella prima satira dice cosi.

Sed quinque taberne,
Quadringenta parant.

Che tanto era il censo equestre. Fu oltre à ciò su la piazza Romana la maggiore & principal fogna, che riceueua tutte le brutture & lordezze della città, uicino allaquale era il luogo che si chiamaua Dogliola, da certi doglioli, cioè botticelle che ui erono sotterrate, oue non era lecito di sputare; percioche e' pensauano, che in detto luogo fusse ascosto certi misterij & segreti di Numa Pompilio: ne è mancato chi scriua, che in alcuno di essi dogli ui erono sotterrate le ceneri et l'ossa de Galli Senoni. Erono in su la piazza noue fonti che ap

presso per la profondità de fondamenti che ui si gittarono de gli edificij, mancarono. Sopraſtaua oltre à ciò alla piazza la ripa Capitolina, onde ſi gittauano i delinquẽti, ſi come ſul giogo del detto colle ſi puniſcono i mali fattori. A' pie del monte predetto è la chieſa di ſanta Maria delle gratie, e il tempio della conſolatione celebrato per miracoli & uoti che in quello ſi ueggono. Chiamauaſi gia la detta piazza il foro romano, Latio, & Palladio, & la regione ottaua di Roma antica già ſi diceua il foro, & abbracciaua un grande ſpacio: dipoi Iulio Ceſare & appreſſo Auguſto ampliarono la detta piazza, percioche e' non pareua, che una ſol piazza fuſſe à baſtanza oue le cauſe ſi trattaſſero: & l'uno & l'altro principe à queſta aggiunſe la ſua piazza, che erono chiamati fora Iudicialia, cioè le piazze oue ſtauano i giudici delle cauſe. Martiale ſcriuendo à Seſto dice.

Cauſas inquis agam Cicerone diſertius ipſo
Atq; erit in triplici par mihi nemo foro.

Cioè foro Romano, di Ceſare & d'Auguſto.

Del foro, cioè piazza di Ceſare, & de gli ornamenti di quella.

LA piazza di Ceſare fu congiunta alla piazza Romana, & credeſi che la fuſſe in quello ſpacio oue hoggi è il portico di Fauſtina, non lunge dalla ſua caſa: laqual piazza egli principiò delle ſpoglie de i nemici: il piano & ſuolo dellaquale co=

stò piu di centomila sestercij, oue egli pose statue bellissime, tra lequali ue ne fu una armata di corazza dedicata à lui. Fu la detta piazza piccola, ma come scriue Plinio meritò d'esser connumerata tra gli ornamenti di Roma. Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Hæc sunt fora Cæsaris inquit
Hæc est à sacris quæ uia nomen habet
Hic locus est Veste qui pallada seruat & ignem
Hic fuit antiqui regia parua Numæ.

Iquali luoghi gia si toccauano l'un l'altro, non lontani dalla sua casa, dellaquale scriue Suetonio. Egli habitò in una piccola casa nella Suburra, appresso conseguitato che egli hebbe il Pontificato Massimo, habitò nella uia sacra in casa publica, laquale dipoi, essendo stata ornata troppo suntuosamente da Liuia, fu da Augusto fatta rouinare insino da i fondamenti, & ui edificarono il portico che e' chiamarono di Liuia, oue hogi sono le rouine del tempio della Pace.

Del foro, cioè piazza di Augusto, et ornaméti di q̃llo.

A piazza di Cesare & la Romana era congiunta con quella di Augusto, laquale si crede essere stata oue hora è la chiesa di santo Adriano in tre fori, cioè in tre mercati; ilqual luogo anchora conserua il nome antico: laqual piazza era di poco spatio, accioche la non uenisse ad occupare le case di quelli che all'intorno habitauano; tanto fu q̃l principe humano & rispettoso & clemente inuerso de suoi

cittadini ; ma fu bene la detta piazza molto ricca & ornata di antiche sculture & immagini : percioche iui era la statua di Castore & di Polluce, & la uittoria di Alessandro Magno, & la immagine di quello da Apel le dipinta . Iui era la statua di Coruino & nella sua celata scolpito il Coruo , ilquale combattè per lui . Scriue Suetonio nella uita di questo principe , egli fece fabricare molti edificij publici & tra i principali fu la piazza con il tempio di Marte Vltore , cioè uendicatore, laquale egli si era uotato di edificare à Marte nella guerra de campi filippici, che e' fece per uendicare la morte del padre . La cagione perche egli edificò la detta piazza fu per la abbondanza & cõcorrentia de gli huomini & delle cause , non parendo che due bastassero , & che e' bisognasse aggiungerci la terza : onde non essendo anchora fornito il tempio di Marte , fece mandare spacciatamente un bando , & ordinò che nella detta piazza separatamẽte si trattassero le cause publiche , & ui si traessero i giudici per sorte . Ordinò oltre à ciò , che nel detto luogo si consultassero le guerre, & di quelli che hauessero à trionfare, & che di qui fussero accompagnati quelli che andauano al gouerno di alcuna prouincia con auttorità di capitano , & che quelli anchora che tornassero uittorioſi in questo luogo portassero le insegne de i lor triomphi . La predetta piazza fu dipoi restaurata da Adriano Imperatore : onde è stata oppinione che Adriano in quel luogo edificasse un tempio sotto il suo nome , ilquale dipoi fu dedicato & consacrato da Antonino , come appresso si

dirà, & che il detto tempio fusse appresso dedicato & consecrato da Adriano primo Pontefice à santo Adriano martire in tre fori, che hoggi anchora si uede in piedi murato alla antica, & con le porte di rame. Iulio Capitolino scriue, parlando di Antonino Pio, delle opere di quello si ueggono in Roma le infrascritte, il tempio di Adriano consacrato in honor del padre, il greco Stasio, cioè il luogo oue i Greci habitauano & si posauano uenendo in Roma, da lui rifatto: doppo l'Arsione, lo anfiteatro da lui similmente restaurato, il sepolcro di Adriano, il tempio di Agrippa, e'l ponte Sublicio.

Del foro Boario, & del circuito di quello.

Ra la piazza Romana e'l Teuere si truoua il foro Boario, cioè la piazza così detta da uno bue di bronzo che iui era, come scriue Ouidio ne fasti, quando egli dice.

Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Et Plinio scriue. Era in Roma su la piazza Boaria un bue di bronzo, che fu portato dell'Isola Genitica, laqual Isola è nobilitata per saper dare molto bene le tẽpre à i metalli. Era anchora nel foro Boario la statua d'Hercole, postaui da Euandro in habito triomphale. Scriue Cornelio Tacito. Cominciandosi adunque dal foro Boario oue noi ueggiamo la statua del Toro di bronzo, percioche simili animali si soggiogano allo aratro, fu cominciato à disegnare con un solco le mura

della terra, lequali abbracciassero il grande altare di Hercole: & quel che segue. Sono alcuni che scriuono la detta piazza esser cosi chiamata da i mercanti de buoi, & che di ciò fa fede un piccolo arco mezo rouinato, che si uede uicino alla chiesa di santo Giorgio in Velabro, oue è un titolo nella parte ultima d'esso, che dice in questo modo. NEGOCIATORES BOARII, cioè i negocianti de buoi; perciochè iui si uēdeuano i buoi, si come hoggi su la piazza Romana: & per fede di ciò & de sacrificij che si faceuano, ui si ueggono i Tori sacrificarsi & gli istrumenti per ciò ordinati, oue sono anchora i ministri che e' chiamauano Vittimarij, cioè che uccideuano gli animali del sacrificio, & quelli che e' diceuano sacrificoli, cioè quelli che erano apparecchiati al mestiero del sacrificio; oue anchora è uicino Iano di marmo & Quadrifronte non bene intero: ilqual luogo fu gia molto celebrato da i mercanti nella regione della Basilica. Appresso de gli antichi furono molti i Iani, de quali hoggi solo ne resta uno: percioche Iano significa transito cioè passo, ouero loggia. Scriue Marco Varrone, che à Iano erano stati consacrati dodeci altari, uno per ciascun mese, & che in tutte le regioni ue n'era uno di basso rilieuo, & due ue n'erano i principali & piu ornati, l'uno nel foro Boario, l'altro nel foro Romano da l'arco Fabiano. Scriue Tito Liuio. Iano dal sinistro Argileto: & questo antico & molti furono quelli che appresso uennero. Ouidio nel primo libro de fasti.

Cum tot sint Iani, cur stas sacratus in uno?

Hic nbi

Hic ubi iuncta foro templa duobus habes.

Solo hoggi è questo Iano Quadrifronte, così accomodato & detto dalle quatro parti del mondo, ouero dalle quatro stagioni dell'anno; percioche egli è Principe & Dio dell'anno; onde il mese primo dell'anno è detto Ianuario. Numa fu il primo che pose il detto Iano uicino al Teatro di Marcello con due fronti. Dipoi presa la città di Falesij in Toscana, fù trouato il Simulacro di quello con quatro fronti, à denotare le quatro stagioni dell'anno: onde quel di Numa fù leuato & posto nel foro Transitorio, che all'hora era il Foro Boario: ilqual nome fu dipoi posto alla piazza di Nerua, molti secoli doppo edificata: & fu edificato al detto Iano nel Velabro un tempio con quatro porte, percioche il Velabro eran due, il maggiore, e'l minore: & in ciascuno era un Iano. Il maggiore Velabro era nel foro Olitorio, cioè su la piazza oue si uendeuano gli Herbaggi, oue prima era Iano con due fronti. Il minore era oue è Iano Quadrifronte, che anchora è in piedi oue i mercanti si ragunauano, oue e' ragunauano gli Vsurai, si come scriue Cicerone & Oratio. Oui dio anchora.

Qui Puteal Ianumq; timent celeresq; Calendas.

Puteale era un luogo oue si trattauano le cause, & credesi che fusse su la piazza romana uicino à l'arco Fabiano, nelquale tenne ragione Libone, percioche egli si chiamaua il Puteale di Libone. E' anchora in piedi nel Velabro la chiesa di santo Giorgio, che fu edificata da Zaccheria Papa per natione greco; onde

anchora hoggi è chiamato san Giorgio in Velabro, & dal uolgo è detto dal Velo doro. Il detto uocabolo Velabro è detto da Velare, perciò che quando anchora le Paludi & gli stagni intorno al Teuere non erono risecchi, bisognaua passare dal palazzo nello Auentino con le Barche & con le scafe, & pagare il passo che e' diceuono per la Velatura. Propertio dice in questo modo

At qua Velabri regio patet ire solebat
Exiguus pulsa per uada linter aqua.

Ouidio ne fasti.

Qua uelabra solent in circum ducere pompas
Nil preter salices crassaq; canna fuit
Hic ubi nunc fora sunt lintres errare uideres
Quaq; iacent ualles maxime Circe tue.

Iquali allagamenti si faceuano per lo traboccare del Teuere, che in quel luogo andaua torto, prima che Tarquinio Prisco gli mutasse il letto. Suetonio Scriuendo di Cesare dice, nel di che egli triõfò de Galli, passando pel Velabro, fu per cadere à terra del carro, essendosi rotto il legno che sostiene le ruote, & salì al Campidoglio con bene 60. intorce, hauendo dalla sinistra & dalla destra Elefanti che gli portauano certe fiaccole. Il cliuo publico cioè la salita publica cominciaua già dal Velabro & andaua insino alla Rocca del Campidoglio, & dentro à questo spacio era il Vico cioè borgo Iugario, tra il foro Romano & il Boario. Scriue Tito Liuio. E' cascò un gran sasso dal Campidoglio nel Vico Iugario & guastò molti huomini. Dicono che

Hercole riceuuto in casa da Euandro liberò i detti luoghi dalle ruberie & dalla paura che si haueua di Cacco: l'Antro & spelonca delquale era nello Auentino Ouidio ne fasti.

Caccus auentine timor atq; infamia siluę
Non leue finitimis hospitibusq; malum.

In memoria delquale dicono essere stati edificati due tempij ad Hercole uincitore: l'uno dalla porta Trigemina, oue hauendo morto Cacco ricuperò le sue Vacche, come scriue Macrobio: l'altro nel Foro Boario rintondo & piccolo, come scriue Liuio, che anchora è in piedi in ripa al Teuere; sotto il titolo hoggi di santo Stefano protomartire, che si dice essere stato dipinto da Pacuuio Poeta figliuolo della sorella di Ennio. Scriue Plinio. Nel tempio di Hercole che è nel Foro Boario non u'entrono ne mosche ne cani: la Claua delquale era nascosta sotto la soglia di esso tẽpio. Scriue Solino. Hercole anchora alla sua diuinità edificò un'altare, che da Pontefici è chiamato Massimo, quando egli per le parole di Nicostrata madre di Euandro (che percio che ella profetaua era chiamata Carmenta) si conobbe immortale. Detto altare è dentro à un chiuso, per le cerimonie de sacrificij de buoi che egli insegnò alla famiglia de Poticij. La cappella di Hercole è nel foro Boario, & in fede del conuiuio & della Maestà di quello, anchora hoggi miracolosamente si uede che ne mosche ne cani non u'entrono: percioche quando egli scompartì le carne de' sacrificati animali à i Sacrificoli, si dice che egli maladisse le mosche, & allo entrare del

tempio lasciò la' sua Claua, all'odore dellaquale i cani si fuggono: & dura questo insino à questi tempi. Fu oltre à ciò da altra banda l'altare di Hercole nella medesima piazza, non lontana da questo luogo allo entrare del cerchio Massimo. Scriue Tito Liuio che Euãdro fu il primo, che edificò nello Auentino uno altare in honore di Hercole, & che Hercole à se medesimo edificò lo altare che si chiama Massimo. Ouid. ne' fasti.

Imolat ex illis Taurum tibi Iuppiter unum
Victor & Euandrum ruricolasq; uocat
Constituitq; sibi quæ maxima dicitur ara
Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Alquale altare Hercole come scriue Dionisio offerse le decime: & da Romani è chiamato Massimo perciò che egli è uicino al foro Boario, & sopra ogni altro altare è di grandissima uenerazione appresso de gli habitatori, percioche i giuramenti grandi pel nome di quello si fanno, & le contentioni si decidono, & sopra quello si ferma ogni buon proposito, & à quello si rendono le decime de uoti. Era nondimeno molto manco ornato che gli huomini non si stimono, percioche iui era una grotta sotterra, nelle rouine dellaquale al tempo mio fù trouato un' Hercole di bronzo indorato, che hoggi è nel Campidoglio in casa de Conseruatori. Fu dipoi consegrato il detto tempio dal Senato, perche cosi lo ammoniuono i uersi sibillini, essendo Silla Dittatore, dalquale fu approuato il detto con sagramento. Ouidio ne fasti

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est

Quam deus euboico carmine munus habet.
Et in un altro luogo
Si queris titulos ſilla probauit opus.
Ma e' ſi crede che il tempio di Hercole Cuſtode fuſſe piu toſto nel cerchio Flaminio, come appreſſo ſi dirà. Honorauaſi & adorauaſi Hercole ſecondo il coſtume de Greci. Queſti hauendo uinto Gerione & predato le ſue uacche, poſe in terra nel detto luogo, & da Euandro fu riceuuto in caſa & trattato amicheuolmẽte. Erono in quel luogo innanzi, boſchi & luoghi ſaluatichi. Onde Vergilio nello ottauo della Eneida.
Hæc memora indigne ſauni nimpheq; tenebant.
Dicono anchora che Seruio Tullio edificò due templi nel Foro Boario, uno alla Fortuna proſpera, & l'altra alla madre Matuta. Di quello di Fortuna non ſe ne uede alcun Veſtigio. Ouidio nel ſeſto de faſti.
Lux eadem fortuna tua eſt auctorq; locusq;
Sed ſuper inductis quid latet ede togis.
Percioche la ſua ſtatua era uelata, uergognandoſi che una Dea celeſte giaceſſe in compagnia d'un mortale, concioſia che di notte per una fineſtra, laquale appreſſo fù chiamata Feneſtella, entraua à dormire con lui: come ſcriue Plutarco ne problemati. Ouidio ne' faſti.
Nocte domum parua ſolita eſt intrare feneſtra
Vnde Feneſtellæ nomina porta tenet.
Et percio fu chiamata Proſpera, che ella ſola inuerſo del predetto Re non fu' cieca, come che il detto tempio ardeſſe, & la ſtatua di quella fuſſe rimaſta ſenza eſſere offeſa, hauendola difeſa il padre ſuo Vulcano:

concioſia che ſecõdo che è ſcritto egli fuſſe generato dal la forma di un membro genitale, che aparſe nel fuoco. Il tempio della madre Matuta, *nel* Foro Boario *ancho ra, ne reſta in piede tutta quella parte di ritondità che è tra il bordello uicino al* Cerchio Maſſimo. *Il me deſimo nel medeſimo libro*

Ite bonæ matres ueſtrum Matralia *feſtum*
Flauaq; Tebane reddite liba Deæ
Potibus & magno iuncta eſt celeberrima circo
Area quæ poſito de boue nomen habet
Hic ubi luce ferunt Matutæ *ſacra Parenti*
Sceptriferas ſerui templa dediſſe manus.

Scriue Tito Liuio *hauendo à dedicare* Camillo *il tem= pio rifatto della* Dea Matuta, *che prima era ſtato de dicato da* Tullio Re, *nel medeſimo di ſi celebraua la feſta della* Dea Matuta *& della fortuna proſpera; & l'uno & l'altro tempio arſe il di medeſimo. Il mede= ſimo* Tito Liuio *dice. Fu un grandiſſimo incendio tra le ſaline & la porta* Carmentale *oue ſi aggiunſe l'E= quimelio, e'l* Vico Iugario: *& eſſendoſi ſparſo larga mente ſi appiccò anchora nel tempio della fortuna, & in quello della* Madre Matuta, *& in quello della ſpe= ranza fuori della porta. Fu oltre à ciò nel foro* Boa *rio il tempio della* Pudicitia patritia, *edificato da* Emi= lio, *che anchora è in piedi murato all'antica di* Tre= uortino, *che gia per la uecchiezza ua rouinando, & è di forma quadrata & ſtretta ſulla riua del* Teuere; *& chiamaſi hoggi ſanta* Maria Egittiaca, *tra il* Bor *dello & oue ſi uendono i rami, uicino al ponte del me*

desimo nome, non lontano dal tempio di Hercole, *che è ritondo & piccolo, come disopra habbiam detto. Nel tempio di* Pudicitia *non entrauano se non le* Dõne *nobili & pudiche. Scriue* Tito Liuio *il combatimento che fu nel foro* Boario, *dinanzi al tempio ritondo & piccolo di* Hercole, *tra le gentili donne romane, fu cagione che le supplicationi & processioni che all'hora si faceuano, fussero notabili. Onde* Propertio *nel secondo libro dice.*

Templa pudicitie quid opus statuisse puellis
Si cui uis nupte quidlibet esse licet.

Da i sacrificij delqual tempio erono discacciate le Plebee, & per questa cagione fu edificata un'altra cappella della Pudicitia Plebea *nel borgo lõgo, da una uergine* Plebea *maritata ad un* Plebeo, *come scriue* Tito Liuio. *Fu oltre à ciò su la predetta piazza lo* Argileto *cosi chiamato, come scriue* Vergilio, *da* Argo *amico di* Euandro, *& da lui in casa riceuuto; percioche nel detto luogo fu sepolto: ouero come alcuni altri pẽsono era cosi chiamato dalla terra che si chiama* Creta, *ouero* Argilla *che si cauaua nel detto luogo. Furono duoi gli* Argileti, *il* Sommo *& l'*Imo: *il* Sommo *fu al cominciare del borgo* Toscano *tra il* Cerchio *massimo & lo* Auentino, *oue era la morte d'*Argo *& il sepolcro: l'*Argileto Imo *era oue* Iano Quadrifronte *nel* Velabro, *ilquale anchora era chiamato* Vertunno, *all'ultimo del borgo* Toscano *sotto il* Campidoglio *oue erano i* Vestigij *della città detta* Saturnia, *& molte botteghe di uarie mercantie, oue anchora si uendeuo*

no i libri. Martiale

Argiletanas mauis habitare Tabernas.

Del foro Piscario, cioè della piazza del pesce.

Redesi la piazza del pesce essere stata tra la
c Boaria & la Olitoria, cioè oue si uendeua-
no gli herbaggi, uicino al Teuere, come scri
ue Marco Varrone. Chiamano il foro Piscario da Ia
no, lungo il Teuere, il tempio delquale Iano, come io
ho detto, era uicino al teatro di Marcello, in quello
spacio oue è hoggi il tempio di santa Maria in Porti-
co. Nel Foro Piscario si uendeuano non solamente i pe
sci, ma anchora molte altre cose. Scriue Plauto. Nel
foro Piscario, oue uarie cose, si uendeno.

Del foro Olitorio, cioè della piazza oue si uen
deuano gli herbaggi, et de templi che
anticamente erano in quello.

Ra la piazza de gli herbaggi fuori della por
e ta Carmentale, tra il Campidoglio e'l Teue
re, oue hoggi è il teatro di Marcello, che uol
garmente hoggi si dice la piazza Montanera, oue fu
il tempio di Iano; ilquale si uotò di fare Gneo Duillio,
diuerso da quello che edificò Numa. Scriue Tacito nel
secondo libro. Tiberio Cesare consagrò anchora il tem
pio à Iano che è nel foro Olitorio, ilquale si uotò di
edificare Gneo Duillio, che fu il primo che combattè
per i Romani in mare prosperamente. Scriuono alcu
ni circa à questo tempio, che il Consolo hauendo à pi-
gliare la impresa di qualche guerra, accompagnato da

tutto il Senato & da i principali de padri, & da i sol dati, egli uestito alla Gabina con solenne pompa apriua la porta del detto tempio, come anchora testifica il uerso di Marone. Fu consagrato il tempio della speranza da Germanico, ilquale si era uotato di edificare M. Attilio Glabrione Decemuiro, & ui pose statua d'oro, che fu la prima che fusse ueduta in Italia, nel di che egli combattè col Re Antioco allo stretto chiamato Termopila, come scriue Tito Liuio. Fu sulla medesima piazza il tempio della Pietà oue è hoggi il teatro di Marcello, come scriue Plinio, & Solino. Fuui ancora la colonna Lattaria, oue si portauano i bambini che haueuano bisogno d'essere allattati. Era il foro Olitorio, come scriue Varrone, anticamente il macello oue si uendeua grande abbondanza d'herbaggi; dicendo egli; i medesimi luoghi anchora hoggi son chiamati da i Lacedemoni Macello, ma i Greci di Ionia chiamaro le porte de giardini Macellote. Furono gia dal destro fiáco del Campidoglio questi fori che si toccauano l'un l'altro, cioè lo Olitorio, il Piscario, il Boario, e'l Romano, quello di Iulio Cesare, quello d'Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano.

Del foro, cioè piazza di Nerua, che era chiamato anchora il Transitorio.

Opra la piazza Romana si truoua la piazza del Diuo Nerua Imperatore, tra la chiesa hoggi di santo Adriano, in tre fori, & il tempio di santo Basilio, oue sono hoggi gli horti, alle

radici del Campidoglio. Fu la predetta piazza molto bella, nel mezo dellaquale, come scriue Pausania, staua una colonna di rame di marauigliosa grandezza, che sostentaua tutto il tetto della piazza, che era fatto di piastre d'Ottone. Vbi intrinsecus lumen erat ambiguum. Fu cominciata la detta piazza da Domitiano, come scriue Suetonio, quando egli dice. Edificò di nuouo un tempio à Gioue Custode in Campidoglio, & la piazza che hoggi si dice di Nerua, laquale, come scriue Helio Spartiano nella uita di Alessandro Seuero, era ancho chiamato Transitorio; le cui parole sono le infrascritte. Pose le statue Colossee, cioè statue grandi à piedi ignude, ò à cauallo, in honore de gli Imperatori, fatte nel foro del Diuo Nerua, che è chiamato Trãsitorio, con titoli & colonne di rame, lequali per ordine conteneuano tutte le cose che da quelli erano state fatte. Il medesimo Principe, anchora pose nel foro di Traiano uicino à questo, le statue de gli huomini eccellenti che gli furono portate da ogni banda, per coprire in tal modo la sua ignobiltà. Solo tra tutti il foro di Nerua ha hoggi alcuni ornamenti de gli antichi, corrotti & guasti dal fuoco & dalla uecchiezza: & dal fianco disopra u'a muri molto spacioſi, oue è anchora un piccol portico quasi tutto arso, che hoggi da gli ignoranti è chiamato arca Noe; ma da gli huomini litterati è chiamato l'arco di Nerua. Sono anchora da man destra duoi archi, ouer uolte, lontane l'una da l'altra un trar di pietra, ma sono spogliati, oue si ueggono alcuni ornamenti trionfali di marmo.

Del foro di Traiano et de gli ornamenti di quello.

Assente il foro di Nerua era quel di Traia-
r no, tra'l Campidoglio e'l Quirinale, oue
anchora è in piedi la colonna à chiocciola.
Fu questa piazza molto ornata, oue era un tempio &
un caual di rame del medesimo Principe, & oue era-
no ornamenti fatti uenire di tutte le parti del mondo,
& oue era un portico tanto marauiglioso, che chi lo
uedeua, non poteua credere che e' fusse stato fatto da
huomini, ma da giganti: i fragmenti delquale poco
fa da noi sono stati ueduti disotterrati sotto il Campi-
doglio di pietra bianchissima, di marauigliosa gran-
dezza: & per fare la detta piazza fu mandato giu
una parte del monte Quirinale, che toccaua il Cāpido
glio, & ridotta à pianura, p dare alla detta piazza lo
spacio che ella richiedeua: delquale parlando Cassiodo
ro nelle epistole scriue. E' un miracolo à uedere la piaz
za di Traiano quanto ella sia frequentata, oue essendo
arriuati Gostante figliuolo di Costantino, nato & alle-
uato in Costantinopoli, rimase attonito & stupefatto,
guardando quanto egli era bene edificato, & conside-
rando la grandezza de gli edificij, quasi muraglie da
giganti. Lasciato adunque ogni speranza di poter fa-
re simil cose, diceua che solo uoleua immitare il caual-
lo di Traiano, che era posto nel mezo del cortile: à cui
rispose il Reale Orsmida, prima bisogna che tu edifichi
una stalla cosi fatta: la immagine delquale si uede nel
le medaglie del predetto Principe: nella maggior par-

te dellequale medaglie da roueſcio hãno le infraſcritte lettere S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, cioè il Senato & popolo Romano al principe Ottimo.

Del foro Suario, cioè della piazza de porci, & del foro Archimonio.

à Pie del medeſimo monte Quirinale, tra'l palazzo uecchio de i Colonneſi et la ſtrada che ua à monte Cauallo, oue hoggi ſono horti, fu gia il foro Suario, detto coſi da porci, percioche nel detto luogo anticamente ſi uendeuano i porci; & di queſto fa fede la chieſa che ui è edificata, che ſi chiama ſanto Nicolao de porcili. Gli antichi adunque haueuano i luoghi appartati & ſeparati, per ciaſcuna coſa che e' uendeuano, come era la predetta piazza oue ſi uendeuano i porci, la Piſcaria oue ſi uendeuano i peſci, la Olitoria oue ſi uendeuano gli herbaggi.

Doppo queſto luogo un trar di ſcaglia, ſotto il monte d'Apolline, che gia ſi chiamò anchora il monte di Citra, fu il foro Archimonio, oue hoggi è il tempio di ſanto Nicolao de gli Archimonij, ilquale da gli imperiti è chiamato corrottamente, ſe gia il detto nome nõ è poſto al detto tempio da quella famiglia de Romani, coſi chiamata, come che il uolgo per eſſere ignorante dice molte coſe al contrario: che, come ſi dice, i contadini & le donne corroppero la lingua latina: ma Cicerone ſcriue che le donne ſempre mantengono la loro propria lingua, oue elle ſon nate, & piu toſto è da

credere che ella fusse corrotta da i Barbari, che per tanti secoli occuparono la Italia.

Del foro, cioè piazza Salustiana.

Vlla schiena del monte Quirinale uicino al destro Ciglione del monte, tra'l tempio di santa Susanna & la porta Salaria, fu gia il foro di Salustio molto bello, sopra à gli horti Salustiani, delquale anchor hoggi si uedeno grandi reliquie dirimpetto alle Terme di Dioclitiano, ilquale egli edificò de i danari che e' trasse della Affrica, quando egli ui fu Pretore, come appresso si dirà.

De gli altri fori antichi della città.

Vrono oltre à i predetti molti altri fori, cioè piazze antiche, dellequali hoggi solamente ci restono i nomi, come il foro della Cupidine detta dalla Cupidità. Scriue M. Varrone, tutte queste cose ridotte in un medesimo luogo che apparteneuano al Vitto, fu edificato un luogo & chiamato Macello. Fu oltre à ciò il foro Pistorio, & il foro de rustici, cioè contadini, & il foro Palladio, che alcuni uogliono che e' sia il medesimo che il Romano, detto cosi ò dal tempio di Pallade, ò dal cortile di Minerua, che erano in quel luogo. Scriue Martiale.

Libertum magni lucensis quare secundi
Limina quos pacis palladiumq; forum.

Ne mancono alcuni, che scriuono che il foro Palladio

fu gia nel palazzo sopra l'arco di Tito Imperatore, à man sinistra della uia che sale hora al mõte, oue è una gran piazza quadra co i muri intorno intorno, & fatta cosi à posta; et di questo fa fede una piccola chiesa che è nel predetto luogo sotto il titolo di santo Andrea in Pallara, che cosi è detto corrottamente in cambio di Palladia, oue è il sepolchro di Papa Giouanni ottauo. Vedeuasi oltre à ciò nel detto luogo, questi anni à dietro, due porte di marmo fatte all'antica molto belle à uedere, che senza dubbio superauano per materia & per artificio tutte l'altre porte di Roma.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DEL= LA CITTA' DI ROMA.

LIBRO QVARTO.

DE GLI ARCHI TRIONFALI.

g LI ARCHI *trionſali, dal trion= fo chiamati, ſi ſoleuano fare in honor di quelli che haueuano ſottomeſſo à i Romani, ò prouincie, ò città, ò na= tioni eſterne, & che nelle guerre era= no reſtati uittorioſi. Eglino eſſendoſi portati bene ne lor gouerni, tornauano in Roma uittorioſi, & ſaliua= no al Campidoglio per ſalutar Gioue et rallegrarſi cõ quello, & ſodisfare à i uoti che gli haueuan fatto, con grandiſſima pompa & compagnia di gente, & ſede= uono ſopra una carretta biãca tirata da quatro caual= li. Vicino al carro erano incatenati i prigioni da lor fatti, & inſino al tempio di Gioue Capitolino anda= uano i prigioni incatenati dinanzi al Carro, oue era per uedere, da ogni banda, grandiſſimo concorſo di gente. Oltre à ciò ueniua lor dietro figurati & cõtraf fatti i caſtelli, e' fiumi de paeſi da loro ſuperati: onde Tito Liuio dice che Scipione nel ſuo Trionfo hebbe con ſeco dugento uenti terre contraffatte, che rappreſen= tauano quelle che da lui erano ſtate preſe. Dice Oui dio ne faſti*

Hic est Euphrates præcinctus arundine frontem. Similmente nel trionfo di Cesare ui fu il Nilo, & in quello di Domitiano il Reno: & si può uedere come stauano i detti Simulacri, cioè rappresentamenti di terre ò fiumi, nell'arco di Lucio Settimio, & di Flauio Costantino Imperatori. Cominciaronsi à fare i detti archi da gli Imperatori: & Plinio scriue che e' cominciarono à suo tempo: ne si uede in Roma Arco piu antico di quello di Tito, percioche innanzi usauano di porre statue trionfali, in honore de Vittoriosi capitani, ò si ueramente ornamenti trionfali, come sono i Trofei di Gaio Mario della guerra Cimbrica, che anchora si ueggono nelle Esquilie. Furono i predetti Archi molti, ma hoggi tre solamente se ne ueggono meno offesi, nella Regione della uia Sacra, cioè quello di Gostantino, quel di Tito, & quel di Seuero Imperatore, de quali noi tratteremo per ordine & non secondo i tempi.

Dell'Arco trionfale di Gostantino Imperatore.

Volendo trattarne per ordine, uien prima l'Arco triomfale di Flauio Gostantino, nel cantone del monte Palatino, uicino allo Amfiteatro, che è chiamato il Colosseo, & piu uolgarmente Culiseo: ilquale Arco è meno de gli altri offesso & bello à risguardare, per gli ornamenti trionfali che si ueggono, ma sono hoggi guasti & non bene integri, oue sono i Trofei & le Vittorie alate, nell'u-

na & nell'altra testa di esso, & fu fatto doppò le guerre Ciuili, hauendo superato Massentio tiranno al ponte Miluio oue sono le infrascritte lettere.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITA= TIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRAN NO QVAM DE OMNI EIVS FACTIO NE VNO TEMPORE IVSTIS REM= PVBLICAM VLTVS EST ARMIS. ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Et nell'arco del mezo dalla banda di dentro, di quà et di là, ui si loggono queste lettere LIBERATO= RI VRBIS. *dalla destra, cioè al liberatore della città: dalla sinistra è scritto* FVNDATORI QVIETIS. *cioè al fondatore della Quiete: & nella parte disopra, dinanzi & di dietro, in quatro luoghi ui si legge da una banda* VOTIS. X. * *& dall'altra* VOTIS. XX.

* *iquali uoti si faceuono ne gran pericoli, come si uede nelle Medaglie del detto Principe: & costui solo tra gli Imperatori, nel suo gouerno si acquistò il cognome di Massimo, come che per lo addietro Alessandro Macedone, & Pompeio, solo di Magno, cioè grande, se lo fussero acquistato. Vicino à questo Arco è anchora in piedi una meza ruota d'una antica Meta, che si diceua la Meta sudante, in cima della*

quale era di rame la ſtatua di Gioue, & per ciò era chiamata ſudante, perche ella gittaua acqua in grande abbondanza, per trar la ſete alle genti che ueniuano à ueder le feſte che ſi faceuano nello Anfiteatro.

Dell'arco di Tito Veſpaſiano.

IN teſta della uia ſacra nel mezo è l'Arco di Tito Veſpaſiano Imperatore, il piu antico, come ſcriue Plinio, che ſia in Roma, ilquale è piccolo & guaſto dalla antichità: & fu edificato quando egli hebbe preſo Hieroſolima, gia preclariſſima città dello Oriente, oue ſono le infraſcritte lettere.

SENATVS POPVLVS QVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Oue è il carro tirato da quatro cauagli del trionfante con la Vittoria, & gli uanno innanzi da una banda i dodici faſci conſolari, & dall'altra le ſpoglie, che ſono un candelliere d'oro con ſette rami, oue erano ſette lucerne, che rappreſentauano le ſette ſtelle erranti, cioè rappreſentauano i ſette pianeti, & due tauolette di marmo della legge Moſaica, & i uaſi del tẽpio, & la menſa aurea, che peſaua quanto un talento magno cioè grande, con l'altre ſpoglie di quei popoli come ſcriue Ioſepho: lequali coſe furono tutte riposte nel tempio della Pace quiui uicino, che fu edificato dal padre ſuo Veſpaſiano, doppo le guerre & diſcordie ciuili; ilquale Veſpaſiano, in compagnia del figliuo-

lo Tito trionfò sopra il medesimo carro, come testifica Tranquillo, Martiale scriuendo à Domitiano.

Frater idumeos meruit cum patre triumphos
Quæ datur ex Cattis laurea tota tua est.

Dell'arco di L. Settimio Seuero.

Anchora nel foro, cioè su la piazza Romana, è l'arco di Lucio Settimio Seuero à pie del Campidoglio, gia sopra ad ogn'altro bellissimo, ma hoggi è mezo abbronzato & tutto guasto; oue nell'una et nell'altra testa ui si ueggono le uittorie alate co i Trofei della guerra terrestre & marittima, & co i simulacri, cioè rappresentamenti, delle cose da lui espugnate dinanzi & di dietro, oue sono le infrascritte lettere.

IMP. CAES. LVCIO. SEPTIMIO. M.
FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI.
AVG. PATRI. PATRIAE. PARTHI
CO. ARABICO. ET. PARTHICO.
ADIABENICO. PONTIFIC. MAXI=
MO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP.
XI. COS. III. PROCOS. ET IMP.
CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTO
NINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBV=
NIC. POTEST. VI. COS. PROCOS.
P. P. OPTIMIS FORTISSIMISQVE
PRINCIFIBVS. OB. REM. PVBLI=
CAM. RESTITVTAM. IMPERIVM=

QVE. POPVLI. ROMANI. PROPA.
GATVM. INSIGNIBVS. VIRTVTI.
BVS EORVM. DOMI. FORISQVE.
S. P. Q. R.

Ma egli recusò il trionfo, accioche e' non paresse che e' uolesse trionfare delle guerre & discordie ciuili; & offerendognene i Senatori, percioche egli haueua le gotte ne si poteua reggere in sul carro, concedè quella honoranza al figliuolo.

Dell'arco Boario.

Edesi anchora nel Velabro, uicino alla chiesa 11 *di santo Giorgio, un piccolo & semplice arco & intero, chiamato l'arco Boario. Credesi che e' fusse edificato da gli orefici, & da i mercanti de buoi, che in quel luogo negotiauano & habitauano, uicino alla statua di Iano, che era di marmo & con quatro fronti, oue sono le infrascritte parole non molto discrepanti da quelle disopra.*

IMP. CAES. L. SERTIMIO. SEVE.
RO. PIO. PERTINACI. AVG. ARA
BIC. ADIABENIC. PARTH. MAX.
FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE
PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII.
IMP. XI. COS. III. PATRI. PATRIAE.
ET IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB.
POTEST. VII. COS. III. P. P. PRO.

COS. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PRINCIPI. ET IVLIAE. AVGVS. MATRI. AVG. N. ET CASTORVM. ET SENATVS. ET PATRIAE ET IMP. CAES. M. AVRELI ANTONINI. PII. FELICIS AVG. PARTHICI. MAXIMI. BRITTANNICI. MAXIMI. ARGENTARI ET NEGOTIANTES. BOARI. HVIVS. LOCI QVI INVENENT. DEVOTI. HVMINI. EORVM.

Dell'arco di Flauio Domitiano Imperatore.

Anchora in piedi nella uia Flaminia, uicino à ſanto Lorẽzo in Lucina, l'arco come ſi crede di Domitiano Imperatore, che hoggi uulgarmẽte da Romani è chiamato l'arco di Tripoli, ouero de Trofei; coſi detto da i Trofei, de quali egli fu gia addorno: ouero come piace ad alcuni, è detto di Tripoli per la uittoria di tre città, pcioche Tripoli uuol dire tre città, ſi come hanno ſcritto i noſtri padri hauere letto in certe lettere, che ui erono anticamente ſcritte, ma hoggi ſi uede che egli è tutto guaſto, & ſpogliato de ſuoi titoli et ornamẽti. Dicono i piu dotti, che queſto fu l'arco di Domitiano Imperatore, fondandoſi ſopra le parole di Suetonio, che ſcriue, come Domitiano ſognò di eſſere abbandonato da Minerua, & come ella ſi partiua della ſtanza oue erono le coſe ſa-

cre; dicendo che non poteua più difenderle ne guardarle; percioche Gioue l'haueua disarmata; di che nel detto arco si uede il simulacro di marmo. Martiale scriue in questo modo.

Stat sacer & domitis gentibus arcus ouans.

Perche Domitiano anchora pose per tutte le regioni della città archi con insegni trionfali, che tutti dipoi furono rouinati, come scriue Dionisio dicendo. Gli archi che erono solamente in suo nome, & con il titolo di lui solo furono rouinati.

Dell'arco di Galieno, & di Gordiano Imperatore.

Elle Esquilie, uicino alla chiesa di santo Vito in Macello, si uede l'arco di Galieno Imperatore fatto di treuertino assai rozzo, oue sono le infrascritte lettere.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIVS. INVICTA VIRTVS. SOLA. PIETATE SVPERATA EST. ET SALONINAE SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIVS VICTOR DEDICATISSIMVS. NVMINI. MAIESTATIQVE EORVM.

Fu nella medesima regione nel aggere di Tarquinio, l'arco di Gordiano Imperatore, con marmorei ornamenti, & molto ricco di Trofei; i marmi delquale, noi habbiamo ueduti disotterrare & essere posti nella muraglia del palazzo, & della chiesa di santo Loren-

zo in Damaſo, per comandamento del Cardinale di ſanto Giorgio.

Dell'arco, ouero uolta Fabiana, & de gli altri archi.

V oltre à ciò ſu la piazza Romana, l'arco ouero uolta Fabiana nella uia Sacra, uicino alla Regia, come ſcriue Aſconio Pediano, quando egli dice. Il Fornice, cioè la uolta dell'arco Fabiano è nella uia Sacra, uicino alla Regia, edificato da Fabio Cenſore cognominato Allobrogo, per hauere ſuperati & uinti gli Allobrogi, oue ſono anchora poſti gli ſcudi di quello. Cicerone nell'oratione che fa per Gneo Plãcio ſcriue. Io nõ accuſo q̃llo che è in teſta del la uia Sacra, quãdo io mi muouo uerſo l'arco di Fabio Non lontano di qui era il Fornice, cioè la uolta di Calpurnio, preſſo alquale caſcò morto Gaio Gracco, hauendo tocco d'un pezzo di panca. Furno in ſu la medeſima piazza certi archi di mattoni, che erono di Romulo edificatore di Roma, & durarono molte età, nè uollero i Romani coprirgli mai di marmo, ma gli laſciarono ſtare coſi rozzi, per memoria di eſſo Romulo, edificatore di Roma. Furono oltre à ciò alcuni archi antichiſſimi, al principio dello Auentino tra il monte & il Teuere, che i padri noſtri ſi ricordono eſſere ſtati rouinati, oue erono le infraſcritte lettere.

P. LENTVLVS. CN. F. SCIPIO. T.
QVINTIVS CRISPINVS. VALERIA
NVS. COSS. EX. S. C. FACIVNDVM

CVRAVER. IIDEM PROBAVER.

Fu oltre à ciò l'arco di Traiano *edificato in piazza, co me ſcriue* Dioniſio, *quando egli dice .* Fu oltre à molte altre coſe, *edificato in ſuo honore in piazza uno ar co trionfale.* Erane anchora uno altro, *pure in ſuo ho nore, nella regione della porta* Capuana, *& credeſi che ſia quello, delquale ſe ne ueggono le rouine, tra la porta predetta & lo acquidotto : & dì ciò ne fa fede, che* Traiano *molto magnificamente rifece & laſtricò la uia* Appia *che comincia dal predetto luogo .* Furno oltre à ciò *nella medeſima regione tre archi, di* Vero Partico, *di* Druſo, *& di* Traiano, *& fuori della me deſima porta, intorno al tempio di* Marte, *coſi per fian co, fu l'arco di* Germanico *& di* Druſo, *con la effigie de* Ceſari ; *& il* Senato *ordinò che fuſſe fatto per ſuo decreto, con il nome di* Germanico, *in honore di quello & de ſuoi poſteri, come ſcriue* Tacito . Il diuo Claudio *edificò anchora in honore di* Tiberio Ceſare *uno arco uicino al teatro di* Pompeo, *che era ſtato prima ordi nato, che e' fuſſe fatto per partito del* Senato, *ma di poi ſi era laſciato ſtare, & egli lo mandò à perfettio ne .* Furono oltre à ciò *gli archi di* Teodoſio, *di* Valen tiniano, *& di* Gratiano Imperatore, *non lontani dal ponte del caſtello; i fragmenti de quali poco fa, furono diſotterrati uicino alla chieſa di ſanto* Celſo . Furono *anchora alcuni altri archi, ouero uolte, de quali ne ſo no ſtati rouinati duoi à mio tẽpo: uno uicino alla piaz za di* Sciarra *nella uia che ua al portico di* Antonino Pio, *delquale ſono anchora hoggi in piede alcuni mar*

mi : l'altro uicino à ſanta Maria in uia Lata, rouinato da Innocentio ottauo, per rifare la detta chieſa à quello uicina ; delquale poco fa noi habbiamo ueduto diſotterrare alcuni marmi, con Trofei barbari : & manifeſtamente ſi uede ſecondo gli ornamenti di quello che gli era di qualch'uno di queſti ultimi Imperatori. A' un trarre di pietra lontano di qui, è anchora in pie di l'arco di Campiliano, ſemplice rozzo & ſenza ornamento alcuno, ilquale da alcuni è chiamato Cammilliano, percioche i capitani antichi de i Rom. che triõfauono non uſauono gli archi, ma ſi poneua in loro honore le ſtatue di quelli con i Trofei, & con le inſegne triõfali : come ſono i Trofei di Gaio Mario nello Eſquilino, quando egli trionfò de Cimbri, & quegli ancora quando egli trionfò di Iugurta, nella uia Flaminia, tra il colle che hoggi è detto de gli hortuli, & il Mauſoleo di Auguſto ; oue è una tauola di marmo con il titolo di Gaio Mario, che hoggi è in caſa di Pomponio Leto nel monte Quirinale. Furono altri Trofei & ornamenti de i Cimbri poſti da Q. Catulo, oue era la pianta della caſa di Flacco, come ſcriue Valerio Maſſimo, dicendo. Furono rouinate le caſe di M. Flacco & di Lucio Saturnino inſino da i fondamenti, hauendo tagliato à pezzi quei cittadini ſeditioſi : ma eſſendo ſtato il piano oue erono le caſe di Flacco gran tempo ſenza eſſeruiſi edificato, ò murato coſa alcuna, fu da Q. Catulo addornato delle ſpoglie de Cimbri.

De Teatri, & de gli anfiteatri, et della forma di quelli.

TEatro è uocabolo greco, che in latino significa ſpettacolo; luogo oue ſi ſtanno à uedere le feſte. La forma ſua è di un mezo cerchio ſi come quella dello Anfiteatro è d'un cerchio intero. Le parti che debbe hauere un Teatro, ſono ſcritte da Iulio Polluce greco auttore. I Teatri da principio ſi faceuano di legno, & à tempo, cioè, che fatte che erano le feſte ſi disfaceuono. Cominciarono appreſſo à fargli che e' ſi girauono intorno, perche e' ſi ſcopriſſero hora da una banda hora da un'altra, & ueniua il popolo à ſedere & eſſere come ſopra due Nauili, ſtando in pericolo per ogni piccola coſa di non rouinare, ogni uolta che ſi fuſſero ſcommeſſe ò ſconfitti alcuni di quelli ordigni & Macchine coſi fatte. Scriue Plinio parlando di queſti Teatri coſi fatti. Ecco qua il popolo Vincitore de gli altrui paeſi, & che à tutto il mondo ſignoreggia: quello che manda ſotto ſopra i regni & le nationi, da legge à i foraſtieri, & è come una certa parte di diuinità tra la generatione humana, che ſta in billico ſopra una màcchina, & ſi rallegra mentre ch'egli è in pericolo, & ſta tutta uia per rouinare, Marco Curio nelle Eſſequie del padre, cadde in ſimil leggerezza & pazzia, & fece due Teatri di legno grandiſſimi, che ſi uolgeuano l'uno & l'altro in billico ſopra un Perno, ſopra iquali in un medeſimo tempo non eſſendo anchora mezo giorno, ſi rappreſentarono

feste, & stauono le scene uolte al contrario, l'una de l'altra, per non si impedire l'una l'altra nel recitare: iquali dipoi in un subito si girarono & riuoltorono, che l'una risguardaua l'altro. Et gia essendo à l'ultimo del giorno, leuando alcune tauole & commettendosi l'una testa con l'altra, ueniuano à fare uno Anfiteatro, oue si fece il giuoco de gladiatori; & in questo modo quello edificio andaua aggirando & menando attorno i Consoli, e'l popolo Romano. Bene è uero che doppo la seconda guerra che si fece contro ài Cartagineſi, Publio Cornelio Nasica, rouinò uno de predetti spettacoli, che i Censori haueuan dato à fare per celebrare alcune feste, & lo rouinò mentre che egli si edificaua: parendogli ch'egli haueſſe à nuocere à buon costumi, publici & ciuili: tale che il popolo Romano stette alcun tempo à uedere i giuochi & le feste in pie di. Appresso si cominciarono à fare gli Anfiteatri di pietra, oue erono i gradi di mano in mano, onde il popolo poteua stare à uedere le feste che in essi si celebrauano: & quanto piu ueniuano i gradi ad alzarsi, tanto piu s'allargauano di giro & di spacio. Il primo che in Roma introdusse il Teatro fù M. Scauro essendo Edile, ilquale durò trenta di & haueua tre scene. Quella piu da basso era di marmo, quella del mezo di uetro, la di sopra era di tauole indorate con colonne; & tra colonna & colonna erono statue di rame. Ritrouossi dentro al detto Anfiteatro ottanta mila persone: ma questo fù un di quelli Anfiteatri fatti à tempio. L. Mummio, fù il primo che nel suo trionfo

celebrò le feste dentro ad uno di questi Teatri, fatti à tempo appresso Scauro, & dipoi Pompeio gli edificarono co i lor gradi da durar sempre. Furono in Roma tre i Teatri principali, uno di Pompeio l'altro di Marcello, e'l terzo di Cornelio Balbo. Ouidio nel libro che e' fa de arte amandi dice.

Visite conspicuis terna Teatra locis.

Vitruuio nel quinto libro, mostra in che modo habbino ad essere proportionati & distinti i Teatri. Dentro à Teatri si celebrauano le feste & commedie, & altre simili rappresentationi, che i latini chiamono Ludi scenici. Dentro allo Anfiteatro si rappresentauano quelli che combatteuano l'uno con l'altro, cioè i Gladiatori, & ui si faceuano le caccie, oue si introduceuano huomini che erano pagati ouero sententiati à morte, ò si ueramente alcuni borioſi & uani, che lo faceuano per dimostrare quãto e' fussero animosi & gagliardi.

Del Teatro di Pompeo Magno, & de gli ornamenti di quello.

Pompeo fu il primo, che dinanzi alla sua curia edificò un Teatro, perche e' durasse sempre, di pietre quadrate: oue egli anchora fece celebrare giuochi, & feste. Dice Asconio Pediano, non furono in Roma i piu nobili cittadini, che i Pompei & i Crassi: tra iquali Pompeo dedicò & consacrò il suo Teatro, con bellissime feste & magnifiche, d'ogni sorte; scelte & raccolte di qualunque luogo:

ilche pare anchora che uoglia inferir Cicerone nella oratione che e' fa per Piſone, oue egli introduſſe à combattere Elefanti prima, che neſſuno altro, dentro al Cerchio. Scriue nondimeno Plinio, che i primi Elefanti, che combatterono in Roma, combatterono nel Cerchio, quando Appio Pulcro fu Edile, cinquecento cinquãtacinque anni poi che Roma era ſtata edificata. Dentro à queſto Teatro, fece dipoi fare Tiberio Ceſare una ſcena, cioè un palchetto da rappreſentare Commedie, & feſte, come ſcriue Tacito, dicendo. Non fece in publico altro, ſe non che egli edificò un tempio in honore di Auguſto, & fece fare una ſcena nel teatro di Pompeio, & hauendola fornita non la dedicò ne conſacrò in modo alcuno; ò perche egli era già uecchio, ò perche gia cominciaua à diſprezzare una ſimil uanità & ambitione. Il Teatro ſopra detto cominciato da Pompeio, fu condotto à perfettione da Gaio Gallicula, ò ſi ueramente, come alcuni penſono, eſſo Gallicula lo rifece, & arſe il detto Teatro, & quello edificio che gli era uicino nel campo Martio, chiamato Hecatonſtilon, cioè di cento colonne; & chiamano il detto edificio, portico centenario: ilquale teatro fu anchora meſſo à oro in un di da Nerone per riceuere ſplendidamente Tiridate Re de gli Armenij. Era capace il detto luogo d'ottantamila perſone, & ueggonſene anchora i Veſtigij uicino alla piazza, che chiamano campo di fiore, coſi detta da Flora che fu amata da Pompeio: ma io mi ſtimo che ella habbia il detto nome per auanzare di bellezza gli altri luoghi coſi fatti, &

per essere piu celebrato & frequentato da gli huomini come se noi dicessimo dalla amenità & leggiadria de fiori. Iui è hoggi il palazzo de gli Orsini, dietro al quale era lo spacio di dentro del teatro, che risguarda uerso Oriente, oue era l'atrio, cioè cortile della Curia di Pompeo, & ilqual luogo hoggi è chiamato Satrio hauendoui aggiunta di piu la lettera S. Haueua gia il predetto Teatro molto lunghe aggiunte, oue era la casa, la Curia, e'l portico di Pompeo. Scriue Plutarco. Pompeo per fino à che egli trionfò la terza uolta, habitò assai modestamente, & quasi à caso: appresso hauendo edificato un bel Teatro, biasimato assai da Romani, ui edificò anchora un bellissimo palazzo, quasi come una aggiunta al detto Teatro.

Del Teatro di Marcello, & del tempio della Pietà.

Anchora in piedi il Teatro di Marcello, tra è il Teuere e'l Campidoglio; ma è guasto dal fuoco & dalla uecchiezza; oue hoggi è il Palazzo dei Sauelli: dentro alquale capiuono à sedere ottanta mila huomini, doue Plinio scriue che era prima il tempio della Pietà, dicendo. Infiniti sono stati gli esempi di Pietà in tutto il mondo, ma in Roma ne è stato un solo, alquale tutti gli altri insieme non si possono agguagliare. Vna Plebea ignobile & di bassa conditione che haueua partorito, hauendo la madre sua in prigione, ottenne dal guardiano di essa di potere entrare à parlargli, & sempre auanti che ella

entrasse era cerca per tutto, per uedere che ella non gli portasse cosa alcuna da mangiare: & finalmente la trouarono & la sopraggiunsero, che ella col suo latte nutriua la madre: per laquale marauiglia fu liberata la madre mediante la pietà della figliuola, & l'una & l'altra fu nudrita in perpetuo dal publico. Solino nondimeno scriue, che questa non fu la madre rea che e' fu il padre; & che il detto luogo fu consegrato alla Pietà, nel Consolato de Tito quinto & M. Attilio, & ui fu edificato un tempio alla detta Dea, proprio oue era il detto Carcere, & oue hoggi è il teatro di Marcello: oue essendosi rifatta una scena, Vespasiano ui celebrò alcune feste. Il predetto Teatro fu edificato da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo della sua sorella, si come egli anchora edificò molte altre cose sotto altri nomi, come questo teatro di Marcello, il portico d'Ottauia, il portico di Liuia, la Bassilica cioè loggia & portico sotto il nome de i nepoti, Gaio & Lucio, come scriue Suetonio Tranquillo.

Del Teatro di Cornelio Balbo.

f

V oltre à ciò il Teatro di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Cesare, uicino al Cerchio Flaminio. Pensano che e' sia così detto dalla grotta di Balbo, che gli era uicino, di cui non si uede hoggi, che io sappia, uestigio alcuno. Stauon ui à sadere ottantamila persone, oue Balbo haueua po

sto quatro colonne ex onice, cioè di una sorte di pietra detta cosi, hauẽdolo edificato per comãdamento di Augusto, si come molte altre cose furono all'hora edificate: come il tẽpio d'Hercole & delle Muse, da Marco Filippo: quello di Diana, da Lucio Cornificio: l'Atrio della libertà, da Asinio Pollione: il tempio di Saturno, da Numacio Planco: da Statitilio Tauro lo Anfiteatro, & molte altre cose & egregie da Marco Agrippa, come scriue Suetonio Tranquillo. Fuui anchora il Teatro di Cassio, come scriue Appiano, dicendo. Scipione essendo Consolo, in quel tempo mandò à terra il Teatro, che era stato cominciato da Cassio. Fuui anchora il Teatro di pietra uicino al tẽpio della Fortuna equestre, nel Teatro di Iulio Cesare, come scriue Suetonio, quando egli dice. Hebbe anchora in animo & pensò di edificare un tempio à Marte, maggiore che egli fusse mai edificato altroue, con riempiere & ridurre al piano il lago oue egli haueua fatto combattere le Naui, & un Teatro, di marauigliosa grandezza à pie del monte Tarpeo. Fuui anchora il Teatro edificato da Traiano, che dipoi fu rouinato & guasto da Adriano, contro alla uoglia di ciascuno, come scriue Spartiano. Fuui anchora il Teatro ne prati uaticani tra'l ponte Miluio, cioè Molle, & la mole d'Adriano, che è castel santo Agnolo; la cui pianura è atta à guerreggiarui a cauallo; oue fu edificato il detto Teatro al tempo antico, per istarui à uedere il giuoco de gladiatori, come scriue Procopio. Restane hoggi alcune reliquie in piedi secõdo che e' si crede, nella uigna di

gna di messer Giouanni Alberini gentilhuomo Roma= no & Diacono Apostolico, ma io credo ch'egli fusse un cerchio & non un Teatro, per quello che hoggi se ne uede della sua forma & proportione, & potrebbe essere che lo interprete hauesse tradotto quel passo al cō trario; percioche nei Teatri, come di sopra habbiam detto, si celebrauano i ludi Scenici, cioè feste & come= die, & ne cerchi i corsi de i caualli. Oltre à sopradet ti Teatri, per quello che io sappia, se ne uede hoggi uno quasi intero à Preneste, cioè à Pilestrino, & uno An= fiteatro à Verona, & uno à Pola di Schiauonia, & in Pauia, Vicenza, & Spuleto, & in Terni ui si ueggo no i Teatri mezi rouinati: et cosi nelle città & prouin cie, sono molti antichi edificij de i Romani, de iquali hoggi non resta altro che rouine, per accrescere il do= lore & la compassione di chi gli uede.

De gli Anfiteatri, & della forma di quelli.

Sono gli Anfiteatri, la cui forma è ritonda et perfetta, composti di due Teatri. Cesare fu il primo che edificò l'Anfiteatro nel campo Martio, ilquale appresso fu rouinato da Augusto, per edificarui il Mausoleo. Quindi à non molto tempo ne fu cominciato un'altro da Tiberio, come scriue Sueto nio dicendo. Furono da Tiberio lasciati i predetti edifi cij imperfetti, ma egli condusse à perfettione il tempio di Augusto, e'l Teatro di Pompeio. Cominciò gli ac= quidotti nella regione Tiburtina, & lo Anfiteatro uici no à i septi, cioè chiuse, luogo in campo Martio, oue i

Senatori si ragunauano à rendere i partiti. Di queste due imprese Claudio successor di quello, ne mandò una à perfettione, l'altra lasciò andare. Dentro à gli Anfiteatri, gia soleuano combattere à corpo à corpo i Gladiatori: ui si faceuano anchora le caccie delle fiere, & alcuna uolta ui combatterono le naui. Scriue Suetonio dicendo egli anchora fece combattere nello Anfiteatro, & le caccie & i giuochi de i Gladiatori, gli fece celebrar di notte à lume di fiaccole; ne solamente fe combattere à gli huomini ma anchora alle donne. Hoggi ne sono due in piedi mezi rouinati, l'uno di Vespasiano, l'altro di Statilio Tauro.

Dello Anfiteatro che e' chiamano Colosseo, & de gli ornamenti di quello.

È Hoggi in piedi guasto & mezo rouinato, q̃llo Anfiteatro che tra gli altri era il maggiore e'l piu bello, chiamato il Colosseo, & piu uolgarmente il Culiseo, edificato da Vespasiano in mezo alla città, come egli si uede formato nelle sue Medaglie, & in quel modo che e' comprese che Augusto haueua pensato di edificarlo: ilquale fu appresso dedicato dal suo figliuolo Tito, come scriue Suetonio dicendo in questo modo. Et niuno de gli Imperatori à dietro fu di lui piu magnifico & splendido. Egli dedicò lo Anfiteatro, edificò le Terme, & fece una bellissima festa & un bel Donatiuo al Popolo; & in un sol di fè comparire cinque mila fiere di qualunque sorte: il medesimo affermano Eusebio & Eutropio, perciochè

i publici edificij sempre si consacrauano & dedicauano à gli Iddij: & se Martiale attribuisce questa opera à Domitiano, fa come Poeta per adularlo, perciochè egli non fu da lui ne edificato ne consacrato, come che egli dica nel primo libro de suoi Epigramini.

Omnis Cesareo cedat labor Amphiteatro
Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Fu edificato il predetto Anfiteatro sopra una parte della casa Aurea di Nerone, nel Vestibulo, cioè nell'andito & prima entrata dellaquale, erono alcuni stagni & laghi. Scriuendo il medesimo Poeta nel sopradetto Epigramma.

Hic ubi conspicui uenerabilis Amphiteatri
Erigitur moles stagna Neronis erant.

Oue era un Colosso di marauigliosa grandezza. Colosso si chiama una statua grande, & di qui fu posto nome al detto luogo Colosseo, & tanto è alto il predetto edificio, che egli arriua quasi alla altezza del monte Celio, del Palatino, & dello Esquilino; tra iquali monti si ritruoua. Di fuori era di Treuertino, murato à torno à torno, & di forma ritonda & perfetta; di dentro la sua forma era ouata. Scriue Plinio. Et lo Anfiteatro murato di pietra Tiburtina è di si grãde altezza, che appena che e' ui si arriui con l'occhio à riguardarlo. È oltre à ciò intorno al detto luogo dalla banda di fuori, si come ne' cerchij auueniua, un portico tutto edificato ad un modo, per ilquale s'entra & saglie per uedere, talmente che uanno & uengono, ne si danno fastidio l'uno à l'altro, & sopra gli ar

chi disopra erano statue di marmo, & era intonacato di dentro & di fuori & smaltato con alcune figure. Vedesi anchora in alcuno di quelli Archi ouero uolte certi lauori di gesso, & sotto à cosi grande edificio ui sono alcune Fogne che sostengon parte del detto peso. Capiuono dentro à tale Anfiteatro ottantacinque mila huomini à sedere, & mentre che le feste si celebrauano era coperto di tende dalla banda di sopra. Quello che hoggi se ne uede è manco della metà. L'altra parte di esso si uede che è stata guasta cõ fuoco & con ferro, dalla malignità de' barbari, & ciò che ne auanza non è ancho intero & saluo, ma per tutto è sforacchiato & guasto, come in molti edificij antichi si uede essere stato fatto per inuidia, dalla sfrenata crudelta de' predetti barbari: che quelle cose, che e' non poterono rouinare, per disprego le lasciarono guaste, & contaminate. Dentro allo spacio dello Anfiteatro ui si gettaua di molta Rena, accioche i gladiatori, & quelli che combatteuono, ò l'un con l'altro ò con fiere, appiccassero bene il piede in terra, & nõ isdrucciolassero. Et se pure e' cadeuano che e' uenissero à farsi manco male & cadere piu soffici. Et percio molte uolte in Latino si piglia la Arena per lo Anfiteatro. Molte persone che erano condannate à morte ò prese in guerra ò pagate, ò si ueramente che uoleuano dimostrare quanto e' fussero animosi, si rappresentauano sopra il detto campo à combattere, oue hoggi si rappresenta la passion di Christo. Ne sono mancho numero di genti quelli che uanno à uedere un cosi fat=

to ſpettacolo, che ſi fuſſero le antiche, per uedere le ſopradette feſte, all'hora che Roma era trionfante & ſignoreggiaua il mondo. Vedeſi oltre à ciò una gran parte dello Anfiteatro di Publio Statilio Tauro, murato di mattoni in mezo alle mura della città, uicino al la chieſa di ſanta Croce in Hieruſalem, oue è l'atrio, cioè cortile che gia ſi chiamaua Seſſoriano. Scriue Suetonio nella uita di Gallicula, fece fare il giuoco de gladiatori parte nello Anfiteatro di P. Statilio Tauro & una parte ne' ſepti, cioè nel campo Martio. È il predetto Coloſſeo piccolo & mezo rouinato, & hoggi è compreſo dal Moniſtero de frati di ſanta Croce, laqual chieſa fu' edificata da Coſtantino Magno nell'Atrio Seſſoriano. Onde ella è anchora chiamata la Baſſilica Seſſoriana, molto bella à uedere, per eſſer lauorata di Marmo, & hauere il palco intagliato & dipinto: laquale ai tempi noſtri è ſtata rinouata & ridotta in quella forma che ella hoggi ſi uede, da Pietro di Mendoſa ſpagnuolo & Cardinale di ſanta Croce: & in detta rinouatione & muraglia, fu trouato il titolo di legno della ſanta Croce, nello Aſſi de del Tempio, ſcritto di lettere hebraiche, greche, & latine, & riposto nel detto luogo gia, da Helena madre di Goſtantino Imperatore; laquale edificò ancho ra in quel luogo una cappelletta ſotterra, & in ſuo nome lauorata & commeſſa di Muſaico aſſai bella, & poco fa fu reſtaurata & rinouata da Bernardino Caruaial ſpagnuolo & Cardinale di ſanta Croce, oue alle donne non è lecito di entrare ſe non alli uenti di

Marzo: nelqual giorno ella fu dedicata & consecrata. Sono oltre à cio` nella predetta Chiesa molte reliquie di santi, tra lequali e` un pezzo della croce del Signore, uno de i danari dargento de quali e' fu uenduto, & simigliantemente uno de' Chiodi, con quali e' fu confitto in croce. Scriuono alcuni che e' furono quatro ma la maggior parte s'accordano che e' furono tre. Scriue santo Ambrogio che Gostātino usaua di portarne uno al freno del cauallo, quando egli andaua in qualche isspeditione, l'altro portaua sopra lo elmetto in cambio de l'insegna ouero pennacchio, & che egli gittò il terzo nel mare Adriatico, per far cessare la tempesta. Quello che egli portaua al freno del cauallo è hoggi in Milano, conseruato con grandissima riuerenza. Dalla sinistra della predetta chiesa, si ueggono guande reliquie & uestigij del tempio di Venere, & di Cupidine, del quale fa mentione Ouidio ne fasti, scriuendo cosi.

Aut ubi muneribus nati sua munera mater
Abdidit externo marmore diues opus.

Fu oltre à ciò nello Esquilino lo Anfiteatro Castrense, come scriue Publio Vittore.

De Cerchi, & della forma di quelli, & come e' fussero lauorati, & addorni.

Cerchio era un luogo oue si celebrauano le feste. Era di forma piu lunga che larga & dalle teste oue i caualli si riuolgeuono, era à guisa d'un mezo cerchio. Intorno intorno, ui

erano luoghi da sedere rileuati da terra, oue le genti eron solite di stare à uedere, come par che lo disegni Virgilio nel quinto della Eneide.

Hinc pius Eneas misso certamine tendit
Gramineum in campum quem collibus undiq; curuis
Cingebant siluæ mediamq; in ualle theatri
Circus erat.

Oue i cauagli giunti alle carrette si partiuano da un de lati à corsa, & come gli erano peruenuti dall'altra testa, si riuolgeuono da l'altro lato, & ritornauano correndo insino alla prima età del Cerchio, oue erano celebrati i corsi de cauagli. In mezo al detto spacio erono poste per ordine le Mete con pari interuallo à guisa di Piramide. Scriue Horatio nel primo libro de suoi uersi lirici.

Sunt quos curriculo puluere olimpicum
Collegisse iuuat metaq; færuidis
Euitata rotis.

Et usauano di girarseli à torno à torno, sette uolte. Onde Propertio dice.

Aut prius exserto deposcit premia cursu
Septima quam metam triueritante rota.

Nel Cerchio si celebraua il corso de' cauagli, le caccie et le battaglie nauali: & nelle dette feste usaua il Principe gittare al popolo uccelli, & altre cose di uarie sorti: & quiui era una certa maschera con lũghe mascelle & gote grande, che haueua forma, & sembianza di grande diuoratore. Erono chiamati i detti giuoghi Circensi, ò perche elle si faceuano nel cerchio, ouero

perche le si celebrauano circum enses, cioè intorno alle spade, come scriue Varrone; perche innanzi che e' si facessero i detti spettacoli & luoghi da starui à uedere, erono solite di celebrarsi le dette feste lungo i fiumi, & tra le spade, oue fusse assai uerzura, & nel mezo si poneuano i doni; & i cauagli appiccati alle carrette correuano. Scriue Valerio Massimo, come ne i giuochi Plebei, hauendo un padre di famiglia fatto battere un suo seruo, & passare per mezo il cerchio Flaminio, prima che e' fusse cominciato à passare la pompa & processione de i giuochi, & mandandolo alle forche, che gli apparue Gioue ad un Plebeo Latino in sogno, & gli comandò che e' dicesse à i Consoli, come nelle feste che si erono celebrate de giuochi Circensi, à lui non era piacciuto quel Presultore, cioè quel che haueua giuocato innanzi nel cerchio. Oltre à ciò durarono cinquecento cinquant'otto anni i Senatori, e'l popolo Romano, di stare à ueder celebrar le feste alla mescolata, & senza alcuna distintione di gradi. Ma guastarono questa usanza per cõsiglio dello Affricano minore & con suo gran carico, Attilio Serano & Lucio Scribonio, quando essendo Edili e' celebrarono la festa della madre de gli Iddij. La parte prima del cerchio, onde si dà le mosse à i cauagli, sono da i Latini chiamati Carcere, q̃ æqui coherceantur, cioè perche i caualli in quel luogo si stringono & raffrenano; ne si lascieno uscire prima che gli habbino il cenno dal Magistrato. Tra i cerchi in Roma furono gia i principali, il cerchio Massimo, e'l cerchio Flaminio. Ne furono oltre

à ciò molti altri, della medesima forma, ma non si chiamarono cerchi, come quel che e' chiamauano Equiria, Trigaria, & Hippodromo; de iquali noi parleremo appresso à i luoghi loro.

Del cerchio Massimo, & de gli ornamenti di quello.

Criuono che Tarquinio Prisco, per celebrare le feste disegnò et elesse il luogo che è nella ualle, tra il Palatino & lo Auentino, detto cerchio Massimo, per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la pompa & suntuosità delle feste & giuochi che ui si faceuono. Scriue Tito Liuio. All'hora primieramente fu disegnato il luogo che è chiamato Massimo, & distribuiti i luoghi à i Senatori, & à Cauallieri, oue eglino stessino à uedere. Stauano adunque à uedere sopra certi palchetti sostenuti da forche alti da terra dodeci piedi. Ordinò anchora il predetto Tarquinio che nel predetto cerchio ui si facessero i fori, cioè panche, & luoghi da sedere per il popolo, et che in piazza fusse fatta la fogna, che per auanzare le altre di grandezza, & rispondere in quella tutte le altre, è chiamata Massima. Furono dipoi i predetti palchetti & luoghi da stare à uedere le feste, ridotti in quella grandezza che hoggi si uede conueniente, da Iulio Cesare Dittatore. Scriue Plinio. Da Cesare Dittatore fu edificato il luogo oue le feste si celebrano, per lunghezza di tre stadij, cioè tre ottaui di miglio, & per la larghezza di un ottauo; ma con gli edificij che

gli erono intorno ueniua à distenderſi quatro iugeri, et ui capiuono à ſedere ducento ſeſſantamila perſone; laquale opera noi uogliamo che tra le grandi ſia connumerata. Scriue Suetonio. Nei giuochi & feſte Circenſe fu ampliato il cerchio dall'una & l'altra parte, & intorno intorno ui erono canaletti di acque che zampillauano. I primi & piu nobili giouani della città correſono ſopra le quadrighe, cioè carrette tirate da quatro caualli, & le bighe carrette tirate da dua caualli, & maneggiarono i caualli de Sultorij, cioè oue e' ſaliuono & ſcendeuono correndo, & ſopra ui ſi atteggiauono. Il giuoco che e' chiamauono Troia, che era come una moreſca, lo ferono i fanciulletti di maggiore & di minore età. Queſto medeſimo Cerchio fu appreſſo fatto piu bello & adorno, da Ottauiano Auguſto, et di ſuo ordine ui comparſe in campo per guidare le carrette, & per correre, & per andare contro alle fiere, & ammazzarle, i piu nobili giouani della città. Fece anchora molte uolte fare à i ſopradetti giouani il gioco chiamato Troia, giudicando in cotal guiſa, che e' ſi ueniſſi à conoſcere il ualore & l'animo di quegli, che erano nati nobilmente: nelqual Cerchio, il Diuo Claudio ordinò appreſſo che il luogo onde ſi dauono le moſſe à i caualli, fuſſe fatto di marmo. Indorò anchora le Mete, intorno allequali riuolgendoſi, ritornauono à onde e' ſi erono partiti. Ordinò anchora che i Senatori haueſſe i loro luoghi appartati, che prima eron ſoliti di ſtare à uedere con gli altri alla meſcolata: & oltre allo hauer fatto correre le quadrighe, uolle ancho=

ra che si facesse il giuoco chiamato Troia. Antonio Eliogabalo fece porre intorno intorno al cerchio colonne, & lo indorò, & il pauimento & suolo di quello, coperse di Crisocolla. E' la predetta Crisocolla una materia dura & soda, che nasce oue si caua loro, poi che loro è cauato, & ritiene il colore dell'oro, & nel restante è pietra. Aggionsono i nostri antichi al detto luogo un portico con tre palchi, l'uno sopra l'altro. Hebbe oltre à ciò il predetto cerchio Massimo, intorno à se molti bellissimi edificij, & tra i primi fu il tempio di Conso, che era Iddio de consilij, in honore delquale fe celebrare alcune feste à cauallo Romulo, quando rapì le Sabine. Fuui anchora il Fano tempio, ouero cappella di Venere, che fu edificato da Fabio Gurgite figliuolo di Fabio Consolo, di condannagioni cauate, da certe nobil donne che erono state trouate in adulterio. Eraui anchora il tempio di Cerere, & quello della Giouentu, edificato da Gneo Licinio duumuiro. Fuui anchora il tempio di Mercurio, delquale scriue Ouidio ne' fasti.

Templa tibi posuere patres spectantia circum
Idibus ex illo est hæc tibi festa dies.

Erano oltre à ciò nel medesimo cerchio tre altari appoggiati, & commessi à pie di tre colõne, in honore de gli Dij de Samotraci, uno de iquali seruiua à gli Dij che e' chiamauono Grandi, l'altro à gli Dij Penati, cioè famigliari & domestici; il terzo à gli Dij del Cielo & della Terra; per uirtu de quali è manifesto essere nato ogni cosa. Quegli Dij che da Samotraci sono

chiamati Magni, i Romani gli chiamono suoi genij, suoi penati, & custodij della città, che furono condotti in Latio primieramente da Enea, & tenuti in somma uenerationе. Scriue oltre à ciò Dionisio, che Traiano Imperatore ampliò & rendè piu bello & splendido il cerchio Massimo. Scriue Suetonio, che egli fu edificato & murato delle pietre tolte da ogni banda della Naumachia di Domitiano, cioè dal luogo oue si faceuono le guerre, & feste nauali. Tacito nel quinto libro scriue, che le cose che erono nello Auentino, arsono insieme con il monte, si come hoggi si uede. Fu oltre à ciò nel cerchio Massimo uno stagno cauato per riceuere le acque, che era alto dieci piedi, & doppo lo stagno, fu edificato un portico con tre coperte, il pauimẽto & suolo delquale era di pietra, si come ne Teatri i Sedili erono di legno. Era oltre à ciò intorno al medesimo cerchio, un'altro portìco dalla banda di fuori di una coperta sola, oue erono botteghe & habitationi, & sopra quelle saliuono & scendeuono quegli, che andauono à uedere i spettacoli, perche ciascuna bottega haueua la sua salita, di maniera che le migliaia de gli huomini che andauono & ueniuono, non dauono impaccio l'uno all'altro. Chiamauasi anchora cerchio Massimo, da il predetto cerchio, la regione undecima di Roma antica.

Del Cerchio Flaminio, & de gli ornamenti di quello.

Il cerchio Flaminio, fu edificato ne prati Flaminij, come scriue Tito Liuio quando egli dice. Tutte le predette cose furono tratte ne prati Flaminij, che hoggi si dicono il cerchio Flaminio, così chiamato da Flaminio Consolo, che fu morto al lago Trasimeno, come scriue Festo. Plutarco ne suoi Problemati così dice. Vn certo Flaminio, hauendo lasciato alla città il suo campo per celebrarui i giuochi equestri, selo usufruttaua de danari che se ne traeuono, & hauendo assai danari lastricorono ancora la uia Flaminia. Ma Varrone dice che fu chiamato il cerchio Flaminio, perche egli era edificato intorno al campo Flaminio, & che quiui nei giuochi taurij, i caualli si riuolgono intorno alle Mete. Scriue Macrobio che nella guerra cõtro à i Cartagineſi fu ordinato che si celebrassino i giuochi appolinarij, à persuasione di Cornelio Ruffo Decemuiro & che al costume greco si stauono à uedere celebrare le dette feste con le ghirlande in testa: & per sacrificare nelle dette feste, fu comãdato à i decemuiri che prouedessero al pretore di dodicimila libre di rame & due hostie maggiori. Scriue Festo che il popolo uolendo uedere i giuochi appolinarij, bisognaua che pagassi, come noi diremmo, un quattrino per ciascuno. Nel medesimo cerchio si faceuono i calici, cioè i bicchieri à calice, la onde Martiale.

Accipe de circo pocula Flamminio.

Credesi dallo uniuersale anchora hoggi per fermissimo che il cerchio Flaminio fusse gia quello che hoggi è chiamato Agone, cioè la piazza di Nagona: ma le persone litterate dicono che è non è uero, ma che il cerchio Flaminio era quello, del quale anchora hoggi apparisce la forma, & si ueggono alcuni segnali de sedili antichi, in mezo al quale hoggi è la chiesa di santa Caterina oue si fanno le funi, & prima si chiamaua il Munistero di santa Rosa, cioè Castel d'oro. La lunghezza del predetto cerchio, cominciaua dal la casa di messer Pietro Margano, & da santo Saluadore in Pẽsili, cioè in palco, per insino alla casa di messer Lodouico Mattei, uicino à calcarano: ilqual nome è stato posto al detto luogo, percioche iui si cuoce la calcina, oue è la testa del cerchio. La sua larghezza era tra la torre de Citrangoli, & le botteghe oscure: & che questo fusse il cerchio Flaminio ce ne sono molti riscontri, ma il piu chiaro è quello che dice Asconio Pediano, quando egli descriue il tempio di Apollinе, le cui parole sono queste. Il tempio di Apolline nel Palatino fu nobilissimo. Ma uoi hauete à sapere, che il tempio delquale parla Asconio, non è quello che fu edificato da Cesare, che noi hoggi chiamiamo diuo Augusto, doppo la morte di Cicerone, & doppo la Vittorio Alziata contro à Marcantonio & Cleopatra, ma che egli uuol dimostrare quello che è fuori della porta Carmentale, tra il foro Olitorio, cioè piazza oue si uendeuono li herbaggi, & il cerchio Flaminio, però che questo solo era all'hora il tempio di Apolline. Oltre

à ciò, i Romani molto spesso soleuono di Campidoglio discendere nel cerchio Flaminio, per consultare alcuna cosa, essendo uicino. Scriue Cicerone nell'oratione che egli fa per Publio Sestio. Hauendo gia fatto lo accordo & la confederatione, furono fatti comparire nel cerchio Flaminio, & dauanti al popolo à parlamento i legati delle prouincie da quella furia, da quella peste della sua patria, & con le grida, & con i pareri, approuorono quanto da lui fu detto. Scriue similmente Tito Liuio, uenne Fuluio Console à Roma, hauendosi à ragunare il popolo, & trattossi dello Imperio di Marcello nel cerchio Flaminio, et dal tempio di Apolline per la porta Carmentale, furon condotte in Roma due uacche bianche. Dicono adunque le persone litterate, che per le parole sopradette, non si puo dire che Agone sia quello che gia era chiamato il cerchio Flaminio. Furono oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio molti belli & ornati tempij de gli Dij, & tra i primi, il tempio di Apolline, con un bagno & lauacro ne i prati Flaminij. Fuui anchora lo altare di Nettunno, del quale scriue Plinio che si diceua, che lo altare di Nettunno nel cerchio Flaminio, hauea sudato gran quantita di sangue. Fuui anchora il tempio di Vulcano, à guardia delquale in uece di huomini erono cani, che solamente abaiauono à i ladri rubatori delle cose sacre. Eraui anchora il tempio di Marte, che fu edificato secõdo la architettura et modello che dette Hermolao Saminio. Fu anchora uicino al detto cerchio il tempio di Bellona, uerso la porta Carmentale, come

ſcriue Publio Vittore: *dinanzi alqual tempio era una piccola colonna di marmo, che dimoſtraua in che parte ſi haueua à muouere guerra, & ſi chiamaua la colonna bellica: & coloro che andauano à qualche impreſa, uolgeuono l'aſte in uerſo quella parte à oue egli no haueuano andare, percioche, lunga coſa ſarebbe ſtata, lo hauerla hauuta à mãdare à confini de nimici.*
Ouidio ne Faſti.

Proſpicit à tergo ſummum breuis area circum
Eſt ubi non paruæ, parua columna notæ
Hinc ſolet haſta manu belli prænuncia mitti
In Regem & gentem cum placet arma capi

Oue Ouidio dice à tergo, che uuol dir di dietro, non ſi ha à intendere dietro al cerchio, ma di eſſa piazza: & oue egli dice ſummum circum s'intende nella ſommità, cioè allo eſtremo & ultimo del detto cerchio, Appio Claudio cieco, ordinò & conſigliò, che e' ſi edificaſſe il tempio di Bellona, come ſcriue Ouidio nel medeſimo libro.

Ac ſacrata die tuſco Bellona duello
Dicitur & Latio proſpera ſemper adeſt
Appius eſt auctor Pirrho qui pace negata
Multum animo uidit, lumine cecus erat.

Credeſi coſtei eſſere ſtata ſorella di Marte, ò ſi ueramente guidatrice del ſuo Carro. Allei ſacrificauano i ſacerdoti col ſangue proprio, ſucciandoſelo delle uene del braccio. Onde Lucano.

Tunc quos Bellona lacertis
Seua monet cecinere Deos.

Fu oltre à ciò, uicino al cerchio Flaminio, il tempio d'Hercole gran Custode, come scriue Publio Vittore Romano, molto fedele testimonio delle cose antiche, dicendo. La regione undecima & il cerchio Flaminio, oue è lo antico tempio d'Apolline, col bagno & lauacro e'l tempio d'Hercole gran Custode, del cerchio Flaminio, e'l tempio di Bellona uerso la porta Carmentale. Il medesimo par che uoglia inferire Ouidio ne' fasti, quando dice.

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est
Quod Deus euboico carmine munus habet.

Fu dedicato & consagrato il predetto tempio dal Senato, per comandamento de i uersi Sibillini, quando Silla era Dittatore, dalquale fu approuato la detta cõsecratione & dedicatione, che fu fatta il di doppo le none di Giugno, che uenne ad essere à cinque del detto mese; soggiugne il medesimo Ouidio.

Muneris est tempus qui nonas lucifer ante est
Si titulos queris Silla probauit opus.

Alcuni altri innanzi à me hanno scritto, che il tempio d'Hercole & di Bellona erono uicini al cerchio Massimo, & io dico al cerchio Flaminio, allegando per testimoni Ouidio & Publio Vittore, come disopra habbiam detto. Era oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio, quel casamento che e' chiamauano Villa publica, laquale secondo che accenna Marco Varrone, nell'opera che egli fa de Re Rustica, cioè delle cose pertinenti alla Villa; era sotto il Campidoglio all'ultimo del campo Martio, & soprastaua al detto campo, percioche

la detta Villa publica era un palazzo molto ſpacioſo fuori di Roma, oue ſi raccettauano i legati de i nemici diquali non era conceſſo entrare in Roma, ne ancora poſarſi in quella habitatione, che di ſopra habbiam detto chiamarſi Grecoſtaſi, & quiui erono proueduti dal Publico quanto alle ſpeſe, onde Tito Liuio ſcriue. I Macedoni furon condotti fuori della città alla villa publica & quiui fu dato loro alloggiamento, & furono ſplendidamente proueduti, e'l Senato ſi ragunò dal tempio di Bellona. Il medeſimo nel medeſimo luogo ſcriue. Quinto Fuluio legato di Scipione, conduſſe i Cartagineſi à Roma; & eſſendo lor uietato l'entrare in Roma, furono alloggiati nella uilla publica, e'l Senato ſi ragunò nel tempio di Bellona: per le cui parole è da credere, che la uilla publica è il tempio di Bellona fuſſero ſotto il Campidoglio, non molto lontani l'uno dall'altro. Fu oltre à ciò nella predetta uilla publica uccifo, per comandamento di Silla, quatromila perſone che s'eron date & arrendute, come ſcriue Lucio Floro, auuenga che Cecilio ſcriua che le furon noue mila.

Del Cerchio che hoggi ſi chiama Agone, cioè piazza di Nauone.

Eſta hoggi in piedi un bello eſempio & forma di cerchio, che hoggi è nel mezo centro della città, chiamato Agone, perche gia in quello ſi faceuano i giuochi che e' chiamauano Agonali

consagrati à Iano, & ordinati da Numa, & si cele=
brauano intorno ai noue di Gennaio allo Dio Agonio,
che era presidente sopra le cose che si trattauano, & le
sue feste si chiamauano Agonali: et di qui si crede che
sia nato il uocabolo Agone; percioche simili giuochi
che eron soliti di rappresentarsi & farsi in tali luoghi,
per un solo uocabolo uolgarmente si chiamauano Ago
ni. La onde Suetonio chiamò quello di Nerone, lo
Agone Neroniano. Era chiamato anchora il detto
cerchio al tempo de' padri nostri, il cerchio d'Alessan
dro; forse dalle Terme del detto Principe che gli eron
uicine, ò si ueramerte, perche da lui fu restaurato.
E' fermissima openione quasi d'ogn'uno, questo essere
stato il cerchio Flaminio, fondatisi sopra le parole di
Tito Liuio, ilquale, scriue in questo modo. Raguna
ronsi nei prati Flaminiani, oue hoggi è il tempio di
Apolline, che fino à quel tempo era chiamato Apolli=
nare: laquale opinione hauendo seguitato Pandolfo
Hostiario Lateranense scriue, che Adriano fù il primo
che edificò la chiesa di Apollinare martire uicina al cer
chio Flaminio: ma le parole d'Asconio Pediano man=
dano à terra tutte queste opinioni, percioche coloro
che hanno seguitato Pandolfo, uengono à non hauer
letto Asconio Pediano, che pochi anni sono al tempo
di Papa Nicolao quinto fu ritrouato da messer Poggio
Fiorentino. Ma uegnamo alla discussione di essi luoghi,
se il cerchio Flaminio è quello che noi habbiamo detto
disopra, secondo che scriue Pediano, il cerchio d'Ago
ne che hoggi è il piu bello di tutti appresso de gli anti=

chi come era chiamato? o e' lo chiamauano il cerchio d'Agone come hoggi, o si ueramente come alcuni credono lo chiamauano Equiria, che furono feste ordinate prima da Romulo in honore di Marte genitore, oue erono d'ogni intorno luoghi spacioſissimi, da stare à uedere, & nel mezo erano le Mete si come nel cerchio Massimo. Ma è uolgare opinione, che il detto luogo chiamato Equiria fusse gia oue hoggi il tempio di santa Maria in Aquirio, ingannandosi per la somiglianza del nome, come che il detto luogo sia cosi chiamato non ab'equis, cioè non da i cauagli, sed ab aquis, ma dalle acque, percioche egli era Paludoso: & di questo ne fa fede, che essendo edificato in quel luogo la sopradetta chiesa da Anastasio Papa, furono ritrouate nei fondamenti certe anitre di rame, che sono uccelli d'acqua, che poco tempo fa si uedeuano nel detto tempio. Oltre à ciò non ui si uede uestigio alcuno di luoghi da celebrarsi ò stare à ueder feste, da una fossa à fondo in fuora, & alcuni pauimenti; ne ha forma di cerchio il detto luogo, si come hanno gli altri ne iquali se ne uede alcun riscontro ò segnale, senza che e' bisognaua, che il luogo oue si faceuano le sopradette feste chiamate Equirie, fusse molto largo & spacioso & capace del corso dei cauagli, & della moltitudine che concorreua à uedere: dellaqual cosa non ne appare in quel luogo pure un minimo uestigio, da certe colonne in fuora, che sono anchora in piedi in quello horticello, uicino alla chiesa, oue si uede che appresso de gli antichi fusse un portico, ouero un tem-

pio di qualche Iddio. Et sono alcuni che uogliono che iui fusse il tempio di Iside, ilquale è manifesto essere stato dentro al detto spacio: ma se gia nel predetto luogo furono i giuochi detti Equirie, pensinui coloro che sono piu diligenti & curiosi, & ciascuno la intenda à modo suo, oue non si puo hauer certezza della uerità ma quello giudicio è migliore de gli altri, ilquale è confirmato dal parer de' piu. Et perche è non sia concesso solo à noi di potere errare, liberamente, ce ne remettiamo anchora alla diligenza & inuestigatione de gli altri. Scriue Pompeio Festo, Equiria son certi giuochi, che furono ordinati da Romulo in honore di Marte, iquali prima erono stati trouati in Grecia & fatti celebrare da Enomao, in Elide città di essa Grecia. Appresso Romulo hauendo rapite le Sabine, ne hauendo anchor gittati i fondamenti de' predetti edificij, gli insegnò celebrare in Italia cosi rozzamente & alla pastorale; & si celebrano le dette feste all'ultimo di Febraio, come scriue Ouidio, circa il fine del secondo libro de' fasti.

Iamq; duæ restant noctes de mense secundo
Marsq; citos iunctis curribus urget equos
Ex uero positis permansit Equiria nomen
Quæ deus in campo prestitit ipse suo.

Et ogni uolta che il predetto cerchio era dal Teuere al lagato, si celebrauano i detti giuochi sul monte Celio, in quel luogo che è chiamato il campo Martiale. Il medesimo Ouidio.

Altera gramineo spectabis Equiria campo

Quem Tiberis curuis in latus urget aquis
Qui tamen ejecta si forte tenebitur unda
Celius excipiet puluerulentus equos.

Nel predetto cerchio, come si truoua scritto, correuono i cauagli desultorij, che di sopra habbiam detto, & come scriue Cassiodoro nelle epistole, dal Mausoleo di Augusto si dauano le mosse ai carri, & passauano pel campo Martio nel cerchio Flaminio. È il cerchio ò uero campo d'Agone, ò come noi diciamo uolgarmente la piazza di Nauone, hoggi la piu bella di tutte l'altre & molto atta & spedita al corso dei cauagli, & è ammattonata, & intorno intorno ha molti begli edificij, oue al tempo mio si uedeuano anchora i Vestigij de Sedili, che hora sono stati occupati dalle case de priuati, & per essere stati rouinati non piu appariscono. Nel predetto luogo l'ultimo di di Carnouale, si rappresentano i Simulacri de gli antichi trionfi, oue concorre à uedere tutto il popolo di Rama, oue anchora par ordine del Reuerendissimo Cardinale Rotomagense, per natione francese, ogni mercordi è il mercato, & ui si uendono i Camangiari, è ferri uecchi, & altre cose simiglianti.

Del cerchio di Gaio & di Nerone, nel Vaticano.

V oltre à ciò nel Vaticano il cerchio di Nerone, oue hoggi è L'ubelisco, che da gli huomini uulgari è chiamato la Guglia di santo Pietro, per essere à quella chiesa uicino. Onde Corne-

lio Tacito scriue, il Principe Nerone nella ualle Vatica na prese uno spacio di terreno, et lo chiuse intorno per farui correre i caualli, oue i luoghi da stare à uedere erono distinti, & oue egli anchora per suo spasso era solito di guidare i caualli cõ le carrette. Scriue Plinio. Parue al Principe Nerone di coprire il pauimento del suo cerchio di quella mistura & pietra, che pende al colore dell'oro, chiamata Crisocolla, quando egli in persona haueua à correre con la carretta, intromessa allo spettaculo la turba de gli artigiani. Fu il medesi= mo cerchio & di Gaio & di Nerone, secondo che testi fica esso Plinio. Sono alcuni che scriuono che dentro à quello spacio & circuito furno gia gli horti Neroniа= ni, come si uede sculto in un marmo che è quiui uicino in santo Agnolo: laqual chiesa fu edificata da Leone quarto, alla salita del monte. Dicesi che il crudel Ne= rone, usò di tormentare con pene atrocissime i Christia ni, & perche la sua crudeltà hauessi qualche colore di honestà, ordinò à certi, che facessero testimonianza, come il fuoco che arse gran parte di Roma, lo haueuo no appiccato i Christiani, come scriue Tacito. Sotto il terreno del Vaticano, sono anchora hoggi molti uesti= gij di antichità, fuori della porta del castello in quelle uigne all'intorno. Non molto lontano dalla predetta Mole Adriana, ui si uede la forma di un piccolo cer= chio di pietra negra & dura, gia quasi rouinato et da pochi conosciuto. Furono anchora alcuni altri cerchi dentro & fuori della città, & tra gli altri, si uede la forma & i uestigij de luoghi, oue si sedeua, di uno cer

chio, tra il monte Viminale & lo Esquilino uicino alla uia Suburra, oue hoggi è la chiesa di santo Lorenzo in fontano, & di santa Eufemia. Vn'altro ne è fuori del la porta Maggiore uicino alla uia Labicana, & ai con dotti dell'acqua Claudia, dietro alle mure della città & al munistero di santa Croce in Hierusalem; delqua le, solo appariſce la forma & i ueſtigij delle mura in quelle uigne li uicine: in mezo alquale ſi uede in terra giacere in dua pezzi uno Obeliſco, cioè una Aguglia. Eraui anchora il cerchio nel monte Quirinale, oue ſi celebrauono le feſte chiamate Floralia, come di ſopra habbiamo detto. Similmente ne era uno uicino à queſto, tra il Campidoglio uecchio & il colle de gli hortu li, delquale noi habbiamo parlato di ſopra: & nel me deſimo colle da gli horti Saluſtiani ui è la forma d'un altro cerchio, che da gli habitatori hoggi è chiamato Girulo, oue anchora è una delle predette Aguglie ſpez zata in due parte. Vn'altro ne era nella uia Nomen tana, molto rozo & goffo, uicino allo antico tempio di Bacco & di ſanta Agneſa. Furono oltre à ciò i ſepti Trigarij, che era un luogo uicino al cerchio Flaminio, oue correuono i caualli Trigarij, & hoggi ſi uede il predetto cerchio ouero Hippodromo, che è molto rozo, dalla ſiniſtra della uia Appia, due miglia in là tra la chieſa di ſanto Baſtiano & capo di bue, in una uallata aſſai lunga, che per ſeruirſene à q̄ſto era ſtata chiuſa con luoghi da ſedere all'intorno, che gia rouinauono; da Antonino Baſſiano, come ſi crede edificato; & come appariſce nei roueſci delle ſue medaglie. Vedeſi

anchora nel mezo del detto luogo i ſegnali delle Mete & una Aguglia di marauiglioſa grandezza ſpezzata in piu parte, oue ſono alcuni caratteri Egittij, & oue gia ſi celebrauono i giuochi Olimpici, per eſſercitare co me ſi crede, i ſoldati Pretoriani, che in quel luogo ha ueuono i loro alloggiamenti, che innanzi al tempo di Auguſto & di Tiberio, i predetti ſoldati non haueuo= no alloggiamenti fermi: ma oue la neceſſita gli ſtrin= geua quiui andarono ad alloggiare. Tiberio fu il pri mo che dette loro un luogo & una ſtanza ferma, oue tutti inſieme alloggiaſſino. Laqualcoſa fu molto per= nitioſa allo Imperio Romano come ſi uide in fatto, per cioche i predetti ſoldati molte uolte abbottinatiſi inſie= me, ò eglino amazzarono gli Imperatori, ò e' uende= rono lo Imperio, coſa nel uero ſpauenteuole à ricordar ſene, & di ciò fu cagione lo eſſere alloggiati tutti nel medeſimo luogo, per la commodita di fare ciò che e' uoleuono, & lo hauere agio di parlare inſieme alla li bera & ſenza alcun freno. Auguſto haueua prima dato gli alloggiamenti à gli altri ſoldati, onde gli allog giamenti de i ſoldati di Rauenna erono ſotto il gianni culo, quegli de i ſoldati di Miſeno & de i ſoldati fore= ſtieri, erano in ſu il monte Celio, & ciò fece Auguſto perche i ſoldati nell'eſſere ſparſi nõ andaſſero rubando all'intorno, & uaghi delle prede non inquietaſſero la città. Fu oltre à ciò tra i predetti alloggiamenti Preto riani la caſa ouero tempio, detta edis caſtrorum, cioè caſa ouero tempio delli alloggiamenti, che anchora ſi uede di forma sferica & ritonda, oue il Senato alcuna

uolta era ſolito di ragunarſi, maſſime quando e' ſi haueua à trattare di priuare alcuno dello Imperio, come ſcriue Capitolino de duoi Maſſimini, padre & figliuolo. Similmente i duoi Gordiani furono dichiarati Auguſti nel predetto tempio ouero caſa. Erono al tempo antico, oltre à gli alloggiamenti Pretoriani, quelli de Rauennati, quelli de Miſenati, de foreſtieri, de Tabellarij cioè corrieri & apportatori di lettere, de Letticarij che erono di quelli che portauono le Lettiche, de Vittimarij cioè de miniſtri de ſacrificij che legauono le uittime, che erono gli animali che ſi haueuono à ſacrificare, & ſeruiuono alle altre coſe neceſſarie. Eronui anchora gli alloggiaméti de Salgamarij che ſono quelli che mettono in conſerua pere mele & altre coſe ſimili, & quegli de Silicani, cioè ſtradaiuoli & che racconciauono ſtrade.

De Portichi, & come egli erono fatti.

Redeſi che Portico ſia coſi chiamato da Porta, ouero dal portare, & ſi edificauono, ò per fuggire l'acqua ſotto à quegli, quando ella aſſaliua altrui rouinoſamente, ò per iſtaruiſi all'ombra & fuggire il Sole; ò ſi ueramente per andaruiſi paſſeggiando: & quali di loro haueuono uno ordine di colonne, & quali piu poſte giu alla fila, & per ordine tra lequale ui era ſpacio da ſpaſſeggiare & da andarui anchora in lettiga. I Portichi riceueuono dal mezo giorno i ſoli della inuernata, & dal ſettentrione

l'ombre della ſtate, oue erono grandiſſime colonne, la maggior parte di marmo foreſtiero. Furono i Portichi appreſſo de gli antichi edificati in piu modi & uariamente, hora per lunghezza grandi hora piccoli. Erono chiamate milliarie, quando la lunghezza loro ſi miſuraua à paſſi, & ſtadiate quando la ſi miſuraua à ſtadij, che è uno ſtadio l'ottaua parte di un miglio. Eronui anchora i Portichi Subterranei, che e' chiamauono Criptoportici, cioè Portichi aſcoſi & ſotterra. Similmente da i lauori & da i modi ne iquali egli erono edificati, erono chiamati Corintiaci, Dorici, & Toſcani. Faceuanſi i detti Portichi quaſi à tutti gli edificij bublici & grandi, & anchora alle ſtalle; onde e' ſi dice ne Portichi della ſtalla Palatina; & gli ſoleuono conſecrare à gli Iddij, ſecondo che ſi uede per le lettere infraſcritte, che noi habbiamo uiſte ſculte in un marmo.

SILVANO SANCTO. L. VALLIVS SOLON. PORTICVM EX VOTO FECIT DEDICAVITQVE KAL. APRILIB. PISONE ET BOLANO COSS.

Del Portico, ouero loggia, chiamata Liuia.

Criue Suetonio, che il Portico dettto Liuia, era uicino alla uia Sacra, oue ſono hoggi le rouine del tempio della pace, quando egli dice. Il tempio della Pace oue innanzi era il Portico ò loggia Liuia, & oue era la caſa di Iulio Ceſare Ditta=

tore, laquale essendo edificata troppo suntuosamente, fu rouinata insino di fundamenti da Augusto, & in quel luogo edificato il Portico di Liuia, delquale fa mé tione Ouidio ne fasti quando egli dice.

Disce tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc est
Porticus immense tecta fuisse domus.

Ilqual Portico fu anchora chiamato Claudia. Dice Martiale.

Claudia diffusas ubi porticus explicat umbras
Vltima pars aulæ deficientis erat.

Ilqual Portico essendo stato rouinato da Nerone, fu ap presso rifatto da Domitiano, sotto il nome antico: una parte delquale era coperto dall'ombra d'una sol uite di marauigliosa grandezza, come scriue Plinio dicen= do. Vna sol uite, nel Portico di Liuia, con le sue om brose braccia, aduggia & rendè fresco, oue gli huo= mini nel detto luogo allo scoperto passeggiano. Dicono anchora, che ella faceua dodeci anfore di mosto, & che Vespasiano edificò il suo tempio della Pace uicino al detto Portico.

Del Portico di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto.

f Vrono due Portichi molto propinqui l'uno à l'altro, che p la somiglianza del nome molte uolte sono stati scambiati: l'uno era di Gneo Ottauio, ilquale uinse in mare Perse Re di Macedonia, & ne trionfò, & questo era uicino al Teatro di Pom peio, & il medesimo Portico era chiamato Corintio,

dalla qualità del lauoro & ordine, ſecondo la teſtimonianza di Plinio, che dice in queſto modo. Io truouo che da Gneo Ottauio fu fatto un Portico dal cerchio Flaminio, che era doppio, ilquale fu chiamato Corintio da i lauori de capitelli delle colonne che erono di rame. L'altro Portico era di Ottauia ſorella d'Auguſto edificato in honor di quella dal ſuo fratello, uicino al Teatro di Marcello ſuo figliuolo; il cui padre fu Gaio Marcello; la morte delquale, coſtei pianſe tutto il tempo della ſua uita ſecondo che teſtifica Seneca, ilquale ſarebbe ſtato ſucceſſore dello Imperio, & morì di diecinoue anni onde Vergilio ſcriue.

Tu Marcellus eris.

Auguſto fece molti edificij in honor de ſuoi, come la Baſilica cioè loggia di Gaio & di Lucio, il Portico di Liuia, il Teatro di Marcello, e'l predetto Portico d'Ottauia, ilquale eſſendo arſo fu da lui di nuono rifatto; percioche egli amò grandemente la detta Ottauia, benche ella non fuſſe ſua ſorella di madre, come ſcriue Tranquillo. Edificò il medeſimo Principe un portico molto piccolo, dal tempio d'Apolline Palatino, lauorato di marmo, & oue erano teſte molto belle come ſcriue Ouidio & Propertio.

Del Portico di Pompeio.

IL Portico di Pompeio fu preſſo alla curia di quello, & ſi crede che e' fuſſe il ſuo Teatro. Scriue Plinio. In queſto Portico è una tauola che gia era dinanzi alla ſua curia. Et Ouidio de arte amandi dice.

Tu modo Pompei lentus spatiare sub umbra
Dum sol Herculei terga leonis adit .

Era chiamato Hecatonstilon , cioè di cento colonne, il quale insieme con gli altri edificij facendosi dal Teatro & andando uerso l' Aurora, occupaua un grande spacio di terreno . Veggonsene anchora alcuni uestigij . Scriue Vitruuio doppo la Scena , luogo oue si rappresentano le comedie & le feste, si debbe edificare i Portichi , accioche sopraggiugnendo l'acqua in un subito , il popolo habbia oue ritrarsi uscendo del Teatro , & i luoghi ne quali si fanno gli apparati per la Scena habbino sofficiente larghezza, come è il Portico di Pōpeio.

Del Portico rifatto da Lucio Settimio Seuero, & di quello che fu edificato in suo nome .

Anchora un Portico in piedi nell'andito di è *santo Angiolo in Pescina , rifatto da Lucio Settimio Seuero , tutto guasto dalla muffa & dal sudiciume , oue sono intagliate le infrascritte lettere .*

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTEST. XI. COS. III. P. P. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CON=

SVMPTAM. RESTITVERVNT.

Scriue Partiano nella uita d'Antonino Bassiano, lasciò un Portico sotto nome del padre, nelquale erono descritte tutte le cose fatte da quello, & tutti i suoi trionfi. Pensomi che Spartiano non parli del predetto Portico, ma d'un'altro ilquale hoggi non è in piedi.

Del Portico di Nerone, & de gli altri Portichi.

VAnchora il Portico di Nirone di tremila passi, percioche, come scriue Tranquillo, egli edificò in suo nome, & con grandissima prestezza mandò à perfettione le Terme, la casa Aurea & un Portico di tremila passi. Edificò anchora molto suntuosamente il Porto d'Antio. Fu anchora edificati da Domitiano, un Portico per sua commodita di pietra Phengite, delquale scriue Suetonio. Ogni di piu diueniua industrioso nello edificare il Portico, nelquale egli era solito spasseggiare. Ornò le mura di pietra Phēgite, che riluceua in modo, che e' ui si uedeua dētro tutto quello che l'huomo haueua dietro alle spalle. Fu anchora il Portico di Filippo, delquale scriue Plinio. Nel Portico di Filippo era una Helena di mano di Zeusi, & nel tempio della Concordia un Marsia legato. Eraui anchora il Portico de gli Argonauti & d'Europa, come stimono alcuni; ma io credo che e' s'inganninno grandemente: percioche io tengo per certo che e' non fussero Portichi, ma qualche pittura in alcuno dei predetti Portichi, come era in Atene il Portico Pecile,

oue erano bellissime pitture, accioche le persone che in quello passeggiauano si diportassero con la uista. Eraui anchora il Portico di Metello dal tempio di Gioue Statore, & hoggi è in piedi uicino alla uia Sacra, & al foro cioè piazza oue è la chiesa di santo Lorẽzo in Miranda, & un Portico col tempio della Diua Faustina & d'Antonino, oue sono le infrascritte lettere.

DIVO ANTONINO ET DIVAE FAVSTINAE EX. S. C. cioè al Diuo Antonino & alla Diua Faustina p decreto et ordine del Senato. Nel cantone della piazza, oue hoggi sono tre colonne, era gia il Portico detto Giulia col tempio di Venere genitrice: ne mancono alcuni che scriuono, che iui erano tredeci colonne, oue era posto sopra la statua di Domitiano à guisa di Basa, sotto laquale passaua il Reno, fiume della Germania, che da lui era stata sottoposta al Romano Imperio, come appresso si dirà. E' anchora nella salita uicina del Campidoglio il Portico della Concordia anchora intero, con otto colonne di lauoro Dorico, come però alcuni hanno stimato. Ma le lettere infrascritte che iui si leggono, dimostrono che gliera tempio & non Portico, lequali sono queste.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT. cioè il senato & popolo Romano lo rifece, essendo consumato & guasto dal fuoco: oue par che e' si debba intendere del tempio & non del portico, se già per uentura, essendo arso il tempio, il portico non fusse restato senza essere offeso dal fuoco. Era un'altro portico uicino à questo di lauoro

lauoro molto maggiore, & di lauoro Corintio; del= quale hoggi ſono in piedi tre colonne di candido Mar= mo canalate, oue ſolo ſono le ultime lettere di quello, che ui era ſcritto, cioè RESTITVERE come è à dire riferono; percioche, come ſcriue Tacito, gia era un portico molto bello nel detto luogo, per orna= mento del Campidoglio, i marmi delquale poco innãzi, ai tempi noſtri, ſi come di molti altri marmi è auuen= nuto, furono cotti & ſeruirono per calcina. E' hog gi in piede in campo Martio in ſulla piazza de preti uicino à ſanto Stefano de Trullio, il portico d'Antoni no Pio d'uno ſtadio (come ſi crede) delquale hoggi non ſi uede ne principio ne fine: & dicono che pochi anni ſono, ne furono cauate molte colonne & fattone calcina, là oue era il ſuo tempio, & la colonna à chiocciole, che anchora è in piede. Fu anchora un belliſſimo Portico nel tempio de Nettũno uicino ai ſetti cioè alle chiuſe. Hoggi è il portico in piedi intero & bello ſopra tutti gli altri dinanzi al Panteo, cioè à ſan ta Maria ritonda con grandiſſime colonne, & con le trаue del tetto di rame indorato, ilquale portico è chiamato Protirion, cioè luogo dinanzi alla porta del tempio. Haueua oltre à ciò ordinato Galieno Imperato re, di tirare il portico Flaminio inſino al ponte Miluio perche ei fuſſe di tre ouero quatro ordini di colon= ne. In maniera, che il primo ordine haueua da= uanti à ſe colonne con ſtatue; & coſi il ſecondo, & il terzo: & poſcia una fila & colonnato di otto co= lonne, come ſcriue Trebellio. Haueua oltre à ciò Gor

diano cominciato ad edificare un Portico nella pianura sotto il colle, di mille piedi in guisa che da quella, alla altra parte opposita restasse nel mezo uno spacio di cinquecento passi: i lati delquale doueano esser chiusi di folte uerzure di allori, mortelle, & bossoli: & la piazza di mezo silicata di uarie pietre con minuti intagli haueua ad essere di quà & di là circondata di piccole colonnette con certe figurette; per spacio di mille piedi, che haueua ad essere lo spacio, & il luogo da passeggiare: si che in testa di quello sorgesse una basilica ò loggia reale di cinquecento piedi, come scriue Capitolino nelle cose fatte da Gordiano. Furono altri portichi senza numero, de quali hoggi non resta altro che i nomi, come il portico di Libia, oue era il Macello nello Esquilino, il portico di Gostantino nella regione della uia Lata, il Portico detto Fabaria nello Auentino, il Portico detto Vispana, da Vispano Consolo, edificato da Fonteo suo compagno nel Consolato, del quale han fatto mentione Martiale & Cornelio Tacito, & molti altri Portichi dentro & fuori della città che sarebbe lungo à descriuergli ad uno ad uno.

Delle colonne, & come le sono lauorate.

LE colonne son chiamate cosi qp culmina sustineant, cioè perche elle sostengono, diremo noi i Comignoli ouero tetti, tale che in latino lo spacio che è tra colonna & colonna, è chiamato Intercolumnium. Veggiamo le colonne & gli Archi essere stati fatti in honore de' Principi, laquale inuentio

ne non è molto antica, ne s'usauano innanzi al tempo d'Antonino & di Traiano Imperatore, se gia noi non uolessimo far conto della colonna Meniana, che fu conceduta à Menio in sulla piazza, & la colonna di Cessare, & alcune altre che furono poche, come appresso si dirà: ma le predette furono fatte per magnificenza, & l'altre son fatte per sostenere gli edificij. Le colonne sono di tre sorte, cioè tonde, quadrangulare, & striate, cioè accanalate: i Capitelli delli quali si chiamano Epistili, i piedi oue elleno si reggono si chiamano Base, il fuso di esse, cioè della parte, che è tra la Basa e'l capitello, è chiamato Scapo, i lauori de' Capitelli sono, ò Ionici, ò Dorici, ò Italici, ò Corintici, ouero Toscani, come scriue Vitruuio. Gli antichi le soleuano chiamare columnie, & appresso leuato lo I. le chiamarono columne, come scriue Quintiliano. Soleuansi le colonne fabricarsi in forma humana, per sostentare gli edificij, & per memoria de gli antichi, come scriue il medesimo Vitruuio nel primo libro, parlando dell'origine di quelle, che hauendo i Lacedemonij superato l'esercito de i Persi, edificarono delle spoglie di q̃lli un Portico per memoria della predetta uittoria, che fusse in cambio di Trofeo, oue posero le statue de i prigioni con habito barbaro che sosteneuano il tetto. Hauendo anchora i Greci preso la terra de i Cariati & mandatala à fuoco & fiamma, & tagliato gli huomini à pezzi, non uolleno che le donne nobili deponessero i loro uestimenti & ornamenti che le accostumauano, ma per essempio eterno di seruitu in dispreggio loro, uolleno che le

mensole & li capitelli delle colonne, fussero ritratti à guisa delle immagini di quelle: per ciò gli architettori ne gli edificij publici, disegnano le immagini di esse come se le sostenessero qualche peso sopra le spalle: & in questo modo sono andati uariando ne gli edificij. Vedesi hoggi due statue di marmo cosi fatte che sostengono il tetto della loggia dell'antica casa de Colonnesi, sotto monte Cauallo, & quatro statue di donne sono nell'horto del Cardinale Ceserino uicino al tempio di q̃lle: et un simile edificio fu chiamato da Plauto Portico barbaro. Sono oltre à ciò le colonne striate, lequali sono canalate & scauate intorno intorno. Sono anchora le colonne struttile, cioè edificate di piu pietre. Sono hoggi in piedi due colonne à chiocciola, l'una di Traiano & l'altra d'Antonin Pio.

Della Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore.

A Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore si uede anchor ritta nel suo foro, che è d'altezza piedi centouentitre, & la scala à chiocciole per laquale dentro si sale è di scaglioni cento ottantacinque, con quarantacinque finestrette: onde ella si puo uedere intorno intorno di fuora, oue sono scolpite in marmo con marauiglioso artificio le cose fatte da quel ualoroso Principe: & principalmente ui è la guerra di Datia, come che la detta Colonna gli fusse dedicata dal Senato, quando egli guerreggiaua contro à i Parti, ne mai la uide Traiano, come alcuni si

stimono, ꝑcioche tornando egli dalla impresa de i Persi si morì di flusso di sangue in Seleucia, città della Siria. Dione scrittor greco scriue. Egli nel suo foro drizzò una colonna molto grande, ouero perche ella gli servisse per sepolchro, ouero à pompa & per ostentatione delle cose fatte nel detto suo foro. Eraui un monticello, ilquale hauendo cauato intorno intorno, egli spianò di maniera, che la colonna si uedeua da ogni banda. Il foro appresso si rimase à guisa d'una Aia ouer piazza, ilqual foro fu edificato da Apollodoro architettore, hauendo per comandamento del medesimo Principe anchora edificato il Metodio, e'l Ginnasio. Solo questo, tra tutti gli altri Imperatori, fu sepolto dentro alla città, le ceneri & ossa delquale si dicono essere state condotte nella detta colonna, & riposte dētro ad una Palla d'oro con la immagine di quello, che soprastaua al foro da lui edificato. Leggonsi della Basa della colonna predetta le infrascritte lettere.

SENETVS. POPVLVSQVE. ROMANVS. IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE. TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF. MAXIMO. TRIB. POTES. XVII. COS. VI. IMP. VI. P. P. AD. DECLANDVM. QVANTAE. ALTITVDINIS. MONS ET. LOCVS TANTIS * IBVS. SIT. EGESTVS.

Congiungeuasi innanzi, il Quirinale al Capitolino, & quella parte oue è la piazza & la colonna à chiocciole

fu spianata, accioche il detto luogo hauesse la sua bebi ta proportione. Questo fu il primo Imperatore che i Romani hauessero forestiero: appresso ne seguirono de gli altri. Questo fu il primo che si lasciò crescere la barba & non si rase, ilche alcuni attribuiscono ad Adriano, & pare piu verisimile, come si uede nelle sue Medaglie, & gli altri Principi che appresso seguita rono, quasi tutti in questo lo immitarono, auenga che i Principi innanzi à loro, hauessero per costume di ra dersi quasi ogni giorno, come si legge di Augusto. Fu Traiano tanto benigno & mansueto, che egli co suoi cittadini si portò non come Principe ma come compa= gno: onde nella creatione de Principi che succederono doppo lui, si dice che i Romani gridauano, non sia piu felice d'Augusto, ne miglior di Traiano, ne piu tristo di Adriano. Questo solo tra gli altri Principi per de= creto del Senato meritò d'essere cognominato l'ottimo come appariſce nelle sue Medaglie.

Della Colonna à chiocciole d'Antonin Pio.

L'Altra Colõna à chiocciole anchora è in pie= de nel campo Martio, laquale à se medesimo fu addrizzata ad Antonin Pio, d'altezza di piedi cento ottantasei, & la scala che ui è dentro à chiocciole ha cento quatro scaglioni, & ui sono cinquã tasei finestrette. Vedesi hora la predetta Colonna tutta guasta & sconquassata dal fuoco. Iui sono scolpite in marmo tutte le cose fatte da Antonino, le cui figu=

re sono un poco maggiore & meglio scolpite & piu rileuate, che non sono quelle della colonna di Traiano, à cui questo Imperatore, & per bonta di costumi, & per uirtu fu somigliante; & si puo uguagliare per religione, pietà, gratia, & clemenza, & giustitia, à Numa Pompilio: & fu di tanta modestia & benignità, che egli molto spesso haueua in bocca quel detto di Scipione, cioè che uoleua piu tosto saluare un de suoi cittadini, che ammazzar mille de nemici. Era sopra la sua colonna la sù nella sommità posto una statua ignuda, come si puo comprendere nelle sue Medaglie. Dalla predetta colonna, one ella hoggi si uede dritta, q̃lla bãda di Roma è chiamata la regione della Colõna.

Della Colonna à chiocciole di Porfido.

Icono che una Colonna à chiocciola di Porfido, fu condotta da Marco Aurelio Costantino da Roma à Costantinopoli, ilquale, come che egli fusse andato cercando molte cose, per abbellire & ornare la città da lui nuouamente edificata, si uolle egli anchora cõdurui la predetta Colonna di Porfido, & la cauò di Roma, one egli pose sopra la sua statua & un chiodo di Christo Redentore molto bello; laquale si dice che al tempo di Alessio Commeno fu gittata à terra dalla uiolenza de i uenti. Scriue il beato Hieronimo che Costantino spogliò l'altre città per uestire & ornare la sua Costantinopoli. Haueua oltre à ciò hauuto in animo Antonino Heliogabalo Imperato-

re di far fare una Colonna molto grãde, sopra laqua le si salisce di dentro, & in cima di quella porui lo Id= dio Heliogabalo, ma non truouò pietra cosi grande: onde egli haueua pensato di farla condurre del paese chiamato Tebaide, come scriue Lampridio. Eraci la Colonna di Cesare di pietra numidica, & di uenti pie= di oue era intagliato PATER PATRIAE. Fu anchora nella piazza, la Colonna che e' chiamaua no Milliarium aureum, quasi il migliaio d'oro, & la Colonna chiamata Menia uicino alla Basilica, cioè log gia regale, & la Colonna Lattaria nel foro Olitorio, come di sopra si è detto.

De gli Obelisci, cioè Agulie, & della forma di quelli.

L'Obelisco ouero Agulia, è una pietra figura ta & formata à guisa di Meta, che men= tre che ella ua crescendo à poco à poco si as= sotiglia, & è quadra & nella sommità uiene ad aguz zarsi: il cui uocabolo di Obelisco è Greco, delquale Plinio & Amiano Marcellino parlano assai. Erano sei in Roma gli Obelisci grandi, due nel cerchio Massi mo, e'l maggiore era di cento trentadoi piedi, e'l mino re di ottantaotto, uno ne era nel Vaticano, che anchora hoggi ui è di piedi settantadoi, uno nel campo Martio pur di piedi settantadoi, due ne erono nel Mausoleo d'Augusto ciascuno di piedi quarantadoi. Gli Obelisci piccoli, erono quarantadoi, & nella maggior parte

di essi son lettere, & carateri de gli Egittij onde Cornelio Tacito scriue. Gli Egittij furono i primi che dichiarorono i concetti della mente loro per figure di animali, & se ne ueggono dentro à i sassi antichissime memorie scolpite nelle pietre, & dicono loro essere stati inuentori delle lettere. Cheremone filosofo scrisse Hieroglyphica cioè delle lettere sacre de gli Egitij. Veggonsi anchora in Roma somiglianti lettere nel minore Obelisco, & alcune uicine al Panteo di Agrippa. Plinio nel trigesimo quinto libro della sua naturale historia scriue, i Re per una certa gara ferono le traue di pietra simile, & gli Obelisci esser consagrati al sole. Ne fa fede la Effigie di quelli che sta à guisa di razzo Il primo che trouò la forma del detto Obelisco fu il Re Mitre. Ottauiano Augusto, ne condusse della città de gli Egittij, chiamata Heliopoli, duoi molto marauigliosi de quali uno ne fù posto, nel cerchio Massimo di piedi cento uentidoi, il maggiore che si ritrouasse al mondo, ne fu ritto per la sua grandezza & hoggi si uede nel mezo del detto cerchio à giacere, & ricoperto di terra, & occupa una gran parte di esso spacio: & dicono che quando ello uollono rizzare, egli si spezzo' in due parti, & che egli fu tagliato & cauato dal Re Semiferreo. Il minore è di cento dieci piedi nel cãpo Martio, delquale scriue il medesimo Plinio. Quello Obelisco che è nel campo Martio di cento dieci piedi fu scritto & intagliato di lettere da Merosotide. L'uno & l'altro contiene la interpetratione della filosofia, de gli Egittij: allaqual cosa egli aggiunse molto marauì-

glioſamente in che modo ſi poteſſe comprendere l'om=bre del ſole, & la grandezza de giorni, & delle notti. Nella cui ſommità fu poſto da Mallio Matematico, *una* Palla dorata, *per laquale ſi comprendeua qual fuſſe l'ombra di eſſo ſole, hauendo laſtricato in terra quan=to era la grandezza dello* Obeliſco, *onde l'ombre ue neſſero ad eſſer pari. Queſto* Obeliſco *ſi uede hoggi ſpezzato in molte parti & ricoperto di terra à pie dil monte* Acetorio *uerſo il* Teuere, *che da noi poco fa è ſtato ueduto ſcoperto, con la ſua baſa, oue ſono inta=gliate le infraſcritte lettere.*

CAES. DIVI. F. AVGVTVS.
PONT. MAX. IMP. XII. COS. TRIB.
POT. XIV. AEGVPTO IN POTES=
TATEM POPVLI RO. REDAC. SO=
LI DONVM DEDIT.

Vedeſi anchora un'altro Obeliſco *ſpezzato conſacrato alla luna ſul colle de gli hortuli, ne gli horti* Saluſtia=*ni, ilqual luogo da gli habitatori hoggi è chiamato* Girulo. *Due ne ſono nel* Mauſoleo d'Auguſto *di pari grandezza, de quali uno fu cauato poco fa di ſotto terra uicino alla chieſa di ſan* Rocco, *& ſi giace ſpez=zato in mezo della uia. Vn'altro ne fu pur cauato di ſotterra dietro alla chieſa di ſan* Rocco. *Il terzo ſi uede hoggi in piedi ſolo nel* Vaticano, *nel cerchio di* Gaio *& di* Nerone. *Vno ne fu ſpezzato nel uolerlo ſmouere, nel rozzare, come ſcriue* Plinio, *ilquale era ſtato fabri=cato dal figliuolo di* Setotide *chiamato* Nicoreo *eiuſdē*

* *rimane di cento cubiti, ilquale egli hauen=*

do rihauuto la uista dall'oracolo, lo consagrò al sole. Era uno habete di marauigliosa grandezza nella naue laquale per comandamento di Gaio Principe, condusse dello Egitto lo Obelisco che è posto nel cerchio Vaticano, in honore del Diuo Augusto & del Diuo Tiberio con quatro tronchi di pietra per sostenerlo; dellaqual le naue è certo che e' non si è uisto in mare cosa piu marauigliosa, che portò per Zauorra cento uenti moggia de lente, & da l'uno & l'altro canto di quelle erono intagliate le infrascritte lettere.

DIVO. CAESARI. DIVI. IVLII.
F. AVGVSTO. TI. CAESARI. DIVI.
AVGVSTI. F. AVGVSTO. SACRVM.

Ilquale Obelisco hoggi è chiamato uolgarmente la Iulia di santo Pietro, & piu corrottamente la Guglia dalla chiesa di santo Pietro che gli è uicina. Veggonsene due piccoli, iquali mi penso essere la sommità de' grandi che sono stati rotti, l'uno è in Campidoglio nell'orto d'Araceli, l'altro è sulla piazza di santo Macuto, non lontano dal Panteo, un'altro ne è fuori del le mura tra'l tempio di santa Croce in Hierusalem, & le uigne come disopra è detto. Vn'altro ne è grande & bellissimo uicino alla uia Appia, à due miglia lontano nello Hippodromo, tra santo Bastiano hoggi cosi chiamato & caput bouis, spezzato in molte parti; oue sono intagliate lettere Hieraglyphice, oue anchora sono i segnali delle Mete, in mezo al cerchio poste per lo lungo, ordinatamente l'una doppo l'altra, percioche l'erono sette Mete à similitudine de sette pianetti,

& nel mezo era lo Obeliſco che è conſacrato al ſole: l'altre Mete che eron dalla deſtra & ſiniſtra di quello, erono conſagrate à gli altri Pianetti. Scriue Teofraſtro che al Re d'Egitto fu mandato dal Re di Babilonia uno ſmeraldo, la cui lunghezza era di quatro dita, & la larghezza di tre, & che appreſſo del detto Re, era, nel tempio di Gioue, uno Obeliſco con quatro ſmeraldi, d'altezza d'un cubito & per larghezza da una parte di quatro cubiti, & dall'altra di due. Veggonſi oltre à cio molti fragaméti & pezzi d'Obeliſci per tutta Roma & maſſimamente tra la chieſa di ſan Macuto et quella di ſanto Nicolao de Forbitori.

Delle Piramidi, & della lor forma & groſſezza.

LE Piramidi ſi dicono eſſer quadrate, & à guiſa di fiamma andarſi appuntando nell'ultimo, e'l uocabolo è Greco & ha deriuatione dal fuoco. Vſaronſi le prime in Egitto, dellequali parlando Plinio ſcriue. Siano celebrate le Piramidi del medeſimo Egitto, che erano una ſtolta pompa & oſtentatione, & ſenza alcun propoſito delle ricchezze di quei Re, trouata ò per non laſciare danari à coloro che ſuccedeuano ò ſi ueramente à quelli che pretendeuano come loro il Regno & gli inſidiauono, ò pure accioche la Plebe non ſi ſteſſe ocioſa: & ne ſono in pie di molte ueſtigie delle dette Piramidi incominciate & non fornite. Vna ne è nella città chiamata Arſinoe, un'altra ne è in Menſi non lontana dal Laberinto, delle

quali fa mentione Cornelio Tacito ſcriuendo in queſto modo; ma Germanico era intéto con l'animo anchora all'altre marauiglie & tra le principali furono, la ſtatua di Mennone, che era di ſaſſo, laquale quando era pcoſſa dai razi del ſole, rendeua ſuono à guiſa di uoce, & tra le ſpezzate arene, & oue appena ſi poteua andare, alcune Piramidi alte come monti. Impreſe proprie & gareggiamenti da Principi, iquali appreſſo imitarono i Romani, & ne fabricarono alcune è fatte in quel medeſimo modo, ma aſſai piu piccole, & ſe ne ſeruirono per ſepolchri. Hoggi ſe ne uede una in piedi quaſi intera con lauori di marmo, molto bene fabricata in mezo alle mura della città, uicino alla porta di ſan Paulo, poſta in quel luogo per lo ſepolcro di G. Ceſtio, uno de ſette huomini che ſi creauano ſopra il conuito ſolenne de ſacrificij, come dimoſtrono le lettere che iui ſono intagliate della altezza d'un piede, che dicono in queſto modo.

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO.
PR. TR. PL. VII. VIR. EPVLO.
NVM. cioè *

Sonui appreſſo intagliate le infraſcritte lettere aſſai minorì delle ſopradette.

OPVS APSOLVTVM EX TESTAMENTO. DIEBVS. CCCXXX. ARBITRATV.
PONTI. P. F. CLAMELAE HEREDIS ET POTHI. L.

Sono alcune altre lettere uerſo Teſtaccio, che non ſi

possono leggere per la roccia, & per gli sterpi che ui sono intorno. Scriue Cicerone nel quarto libro de Oratore, che Epuloni si chiamauano coloro, che haueuano auttorita' di ordinare il conuito, & le uiuande che in Latino si chiamano Epule, à Gioue & à gli altri Iddij: laqual Meta hoggi dal uolgo è chiamata il sepolcro di Remo, seguitãdo come io mi péso l'openione, nellaquale s'è anchora ingannato il Petrarca (per altro huomo dottissimo & gran Poeta & oratore) che scriue in una certa sua Epistola, come il sepolchro di Remo era in piedi: il che io ho scritto, acciochè e' non si uadia seguitãdo piu tosto la fama del uolgo che la historia, che sempre si truoua esser piu uera de rumori che sono sparti nel uolgo: perche Remo, come scriue Liuio & Dionisio, fu sepolto nello Auentino, tale che il luogo fu da lui chiamato Remuria, ò uera mente fu chiamato cosi, percioche egli nel detto luogo uidde sei Auoltoi. Era un'altra Piramide molto maggiore sotto il Vaticano & uicino alla Mole Adriana, cioe' à Castel santo Agnolo, laquale poco fa, ordinò Alessandro sesto che ella fusse rouinata, per drizzar la strada che egli nouamente haueua fatta, che uada dalla porta del Castello alla porta del palazzo: & forse, il che pare piu uero, per tor uia quello ostacolo al castello, percioche dietro à quella si poteuano secura mente ascondere una squadra di soldati. Fu già la detta Piramide molto bene lauorata di marmo appresso de gli antich, dellequali pietre di marmo lauorate si dice che Papa Dono ne edificò l'Atrio, cioe' il cortile

di san Pietro. Scriue Acrone nello epiodo di Horatio, che la predetta Macchina fu già il sepolcro di Scipione perche essendo stata superata Cartagine per uirtu di Scipone Affricano, & di nuouo ribellandosi gli Affricani contro à i Romani, & domandato lo Oracolo quello che fusse da fare, fu loro risposto che eglino edificassero un sepolcro à Scipione, che risguardasse inuerso Cartagine, all'hora furono tratte le sue ceneri della Piramide, che era posta nel Vaticano, & sotterrate nel suo sepolcro, che è ad Ostia, accioche le riguardassero Cartagine: benche il sepolcro de gli Scipioni è manifesto che era nella uia Appia come apresso si dira. Veggonsi anchora hoggi molte altre Piramidi, ouero Mete molto minori, meze rouinate fuori della città lungo la strada publica, & massime lungo la strada Flaminia, la Salaria, & l'Appia.

Delle Mete & forma loro.

Eta è una muraglia di pietre che ua di mano in mano assottigliandosi, & appuntandosi uerso la cima, non altrimente che un Paleo uolto allo in giu, & ha piu significati, & ce ne ha delle grande, & delle piccole. Delle piccole se ne seruiuono per termine & confine de cãpi & delle uie. Le grandi si poneuono ne i cerchi, oue le quadrighe à torno si riuolgeuono. Fuori di Roma nella uia Appia ne è una di Treuertino, la cui figura è ritonda & sferica, & è spuntata, che hoggi è chiamata Caput bo-

uis, percioche nel predetto luogo ui si ueggono sculti ca pi di bufole: la similitudine dellaquale si uede nella Mo le Adriana. Credesi che e' fusse il sepolchro di Metella moglie di Crasso, per le lettere che iui sono intagliate, che dicono in questo modo.

CAECILIAE. Q. CAECILII. F. ME= TELLAE CRASSI.

Era gia la uia Appia piena di sepolchri de gli antichi da ogni banda, oue hoggi se ne uedono molti, mezi rouinati & guasti & spogliati de i loro ornamenti. Dice Cicerone. Vscendo tu della porta Capuana & ueggendo i sepolchri di Collatino, de gli Scipioni, de Seruilij & de Metelli, stimi coloro douere essere chia= ti miseri? Nella medesima uia sei miglia lõtano da Ro ma era il sepolchro di Marco Tullio & di quegli della sua casa; oue pochi anni fa furono disotterrati molti marmi tutti intagliati di lettere; percioche i sepolchri appresso de gli antichi si fabricauono fuori della città, onde nella legge delle dodeci tauole era scritto. Non si sepelisca dentro alla città, ne ui si abbruggia corpo al cuno. Similmente Cicerone nel secondo delle leggi, oue egli tratta della legge de' Sepolcri scriue. La legge uie ta che i morti si seppelischino dentro alla città, & i Decreti & Concilij de' Pontefici dicono, non esser giu= sto ne ragioneuole, che e' si faccino i Sepolcri in su quel lo del publico. Voi hauete ueduto fuori della porta Col lina il tempio dello Honore, & si dice che nel predetto luogo era gia un' altare, oue e' dicono essere stato tro uato una lamina di ferro, nella quale era scritto.

DOMINA

DOMINA HONORIS, *cioè signora dello honore, & ciò fu la cagione, che il detto tempio fu edificato, ma come che in detto luogo fussero molti Sepolcri, gli leuarono, & ui ararono sopra: & così il Collegio & Concilio de Pontefici dichiarò, & sententiò, che il luogo publico non si poteua obligare con religione priuata. Vsauano gli Antichi & nobili Romani, non solamente di edificare i sepolcri per loro, ma anchora per loro liberti & famigliari di casa, & per gli amici & discendenti di quelli, come si legge d'Ennio appresso di Ouidio.*

Ennius emeruit calabris in montibus ortus
Vicinus poni Scipio magne tibi.

Scriue Cicerone nella oratione, che egli fa per Archia Poeta. Fu caro allo Affricano maggiore il nostro Ennio, & per ciò si pensa che il suo corpo sia posto nel sepolcro de gli Scipioni, oue le sue lodi sono intagliate in marmo. Decio Bruto anchora honorò nel medesimo modo Accio Poeta, ornando de' suoi uersi l'entrata del suo tempio, & del luogo oue erano i sepolcri della casa sua: conciosiacosa che i Romani tenessero gran cura de i sepolcri, edificando à spese del publico i sepolcri ai poueri, & à gli schiaui: anzi usauano anchora di fare i sepolcri a' gli animali, come si legge del cauallo di Lucio Vero, alquale, essendo morto, il padrone fece il sepolcro nel Vaticano. Scriuono molte cose circa i sepolcri, Agostino & Ambrosio, affermando che e' son piu tosto danno de uiui, che utile de morti.

De Cimiteri.

Età che uenne appresso, quasi per una certa emulatioue de gli antichi cominciò à fare i Cimiteri sotto terra, oue i corpi si sotterrassero, & fu questa inuentione & ordine de christiani, che questo uocabolo Cimiterio è greco & significa in latino Dormitorio ouero luogo di quiete. Veggonsi hoggi le uestigie de predetti Cimiteri fuori della Città lungo le strade publiche. Il Cimiterio di Commodilla è nella strada che ua ad Ostia, lungo la chiesa di santo Paulo. Il Cimiterio di Domitilla è nella uia Ardeatina lungo santa Petronilla: & nella medesima strada è il Cimiterio di Balbina, di Priscilla, & di Basileo. Nella strada Appia da santo Genuaio è il Cimiterio di Pretestato, & nella medesima strada è anchora il Cimiterio di Calisto, lungo la chiesa di san Bastiano. Nella strada che ua à Tiboli è il Cimiterio di Ciriaca, dalla chiesa di santo Lorenzo extra muros. Nella uia Salaria da santo Saluestro è il Cimiterio di Priscilla, & nella medesima strada quello di Trasene & di Basilla: simigliantemente quello di Afronia no ad cliuum cucumeris, & nella strada Aurelia il Cimiterio di Calopodio presso à santo Calisto. Euui anchora nella uia Portuense il Cimiterio ad insalatas, uicino à santo Felice, & nella uia Labicana è il Cimiterio tra due allori: & cosi uicino à santa Bibiana ad ursum pileatum ue ne è un'altro: & molti altri ne sono che io lascio andare per esser breue. Hoggi è un

Cimiterio molto frequentato nel campo Santo, uicino alla chiesa di santo Pietro nel Vaticano.

De Settizonij.

d

Ve truouo che furono appresso gli antichi i Settizonij, ma è in dubbio oue e' fussero, & come propriamente e' fussero chiamati, Plinio fa mentione del piu antico & lo chiama Septiso lium. Strabone similmente ne fa mentione, & Sueto nio anchora nella uita di Tito Vespasiano quando egli dice. Tito nacque à uentiotto di di Dicembre, l'an= no che fu notabile per la uccisione di Caiano uicino al Settizonio, in una uil casa dētro ad una camera mol= to piccola & oscura, laquale anchora è in piede, & si mostra à chi la uuole uedere. Nella scrittura sacra è scritto in questo modo, passando l'Apostolo Pietro dinā zi al Settisolio per la uia nuoua gli cascò una fasciuola con che gli haueua fasciato la gamba, che per essere stata lungamente ne' ferri haueua colto puzza. On de io credo che'l Settizonio che hoggi si uede mezo ro= uinato, fusse restaurato da Settimio Seuero Imperato= re, ouero che egli ne edificò uno di nuouo uicino allo antico. Manifesto è che l'uno & l'altro era in un medesimo luogo lungo la uia nuoua, poco lontani l'u= no da l'altro: delquale Helio Spartiano scriue in questo modo. Nello edificare il Settizonio non hebbe altra intentione, se non che quelli che ueniuano d'Affrica uedessero quella sua opera, cioè pare, che egli uolesse da quella parte edificare un cortile regale, ilquale uolē

do appresso edificarne uno Alessandro Seuero, gli fu uietato da gli Aruspici, perche hauendo di ciò domandato, gli Iddij non succederono prosperamente i sacrificij. È il predetto Settizonio una mole ouer macchina che surge molto in alto tra'l Palatino e'l Celio, & la etimologia, cioè uerità & dechiaratione del predetto uocabolo, si puo intendere in tre modi, & chiamarlo septtizonium da Sette zone, cioè fasce, ouero striscie, ouero da sette linee: & chiamarlo anchora septodium da sette uie, & septisolium da sette solari ouer palchi, de' quali se ne ueggono anchora i segni, per la rottura delle pietre, dalla parte da basso infino à quella disopra percioche iui sono tre ordini di colõne l'uno sopra l'altro, à guisa di portichi, che mal uolentieri sostengono il peso di sopra, che gia ua rouinando; & nella fronte ui sono le infrascritte lettere meze scancellate.

C. TRIB. POT. VI. COS. FORTISSIMVS NOBILISSIMVS Q.

Vicino alqual luogo fu già la chiesa di santa Lucia ad septisolia, con titolo di Cardinale, oue Gregorio nono fu creato Pontefice.

De Colossi & della forma loro.

Olosso è uocabolo greco, & è detto dallo hebetare, cioè indebolire la uista, come scriue Suida, ouero come scriue Pompeo, da Colosso che ne fu il primo fabricatore, et chiamasi cosi una statua grande & mébruta: & mi par cosa marauiglio-

sa, essendo la origine delle statue tanto antica in Italia, *che ne i tempij sacri ui si uedessero le statue de gli Iddij piu tosto di legno ò di terra cotta, per insino à che gli hebbero soggiogata l'*Asia; *onde cominciarono in* Roma *le delitie: percioche noi ueggiamo che all'hora si cominciarono à trouare statue cosi fatte, che paiono* Torrioni, *& sono queste che e' chiamano* Colossi. *Tale è l'*Appollo *nel* Campidoglio *portato d'*Appollonia *città del* Ponto, *ilquale e' d'altezza di trenta cubiti, oue si consumarono in farlo cento cinquanta talenti. Tale è* Gioue *in campo* Martio *dedicato da* Claudio Cesare *ilquale e' chiamato* Pompeiano, *per esser uicino al* Teatro di Pompeio: *ma sopra tutti gli altri* Colossi *fu cosa stupenda quello del* Sole, *che era in* Rodi *fabricato da* Clare Lindio, *che era alto settanta cubiti, & per un tremuoto cascò in terra, & cosi à giacere è anchora marauiglioso. Pochi sono che possino abbracciare il suo dito grosso, & son maggiori i diti di quello, che non sono molt'altre statue ordinarie, & le aperture delle membra sue paiono cauerne & spilonche assai profonde. Veggonuisi dẽtro i smisurati sassi col peso de' quali egli lo haueua stabilito & fermato in piedi, & lo fece in dodeci anni per trecento talenti. Alcuni scriuono che i saracini rouinarono & guastarono il detto* Colosso, *che posero in terra nel predetto luogo, & che e' caricarono di rame nouecento* Camelli. *Sono cento altri* Colossi *nella predetta città, & ciascuno era per nobilitare il luogo douunque egli si fusse posto. In* Italia *anchora si accostumò di fabricare Co*

lossi & uedesi nella libreria del tempio di Augusto un' Apollo fatto da' Toscani di cinquanta piedi, comprendendo la misura dal dito grosso, che fa stare altrui in dubbio se gli è da essere stimato piu ò per la bellezza ò per lo rame di che egli è fabricato. Spurio Caruilio fabricò il Gioue, che è in Campidoglio, la cui grosezza è tale che e' si uede da Gioue latiare. Nel medesimo Campidoglio sono due teste molto marauigliose, che furono dedicate da Publio lentulo, quando egli era Consolo: l'una fu fabricata da Carete sopradetto, l'altra fu fabricata da Decio, che restò al paragone superato in modo, che e' non pare che mediante quello artificio, egli meritasse d'essere istimato buono Artefice. Ma Xenodoro alla età nostra ha superato gli Antichi nella grandezza di statue somiglianti, hauendo fabricato un Mercurio in Aluernia di Francia, oue egli è stato sopra diece anni, che è alto quatrocento piedi tenuto in gran pregio. Costui poi che egli si fu fatto conoscere nel predetto luogo fu fatto uenire à Roma da Nerone, oue egli fabricò il Colosso del predetto Principe, che era alto cento uenti piedi, & lo posero nella casa Aurea onde Martiale scriue.

Hic ubi Sidereus proprius uidet astra Colossus

Et appresso soggiugne.

Inuidiosa feri radiabant atria regis

Ilquale Colosso fu cõsagrato in honore del Sole, poscia che furono cõdanati gli scellerati fatti di quel principe. Dimostra la predetta statua che in quel tempo era mãcata l'arte di saper fondere il Rame, conciosiacosa

che Nerone fusse apparecchiato à spendere largamente, & donare oro et argento in grandissima quantità, et Xenodoro non fusse inferiore nella arte del fondore & gittare in rame ò in bronzo, & nella scultura à niuno de gli antichi. Fu anchora sulla piazza il Colosso di Domitiano delquale scriue Papinio Statio.

Quæ super imposito moles geminata Colosso
Stat latium complexa forum.

Fu oltre à ciò il Colosso di Scopa nel tempio di Bruto Callaico, uicino al cerchio andando uerso la porta Labicana. Dicono anchora che nel laberinto d'Egitto era il Colosso di Serapide di Smeraldo digitorum undecim. De Colossi di rame niuno hoggi se ne uede in publico saluo che la testa di uno, & la mano & un piede, che è in Campidoglio dinanzi alla casa de Conseruatori. Furono anchora statue & Colossi di Marmo, che eron grandi come Torioni, & per tutta Roma se ne ueggono ò Teste ò piedi ò altre membra spezzate. Dice Iuuenale.

Et de marmoreo citharam suspende Colosso.

Delle statue & de Simulacri.

E statue son cosi chiamate à statuendo, cioè dal fermarle & porle in piedi. I Simulacri son ò di cera, ò d'auorio, ò di marmo, ò di qual si uoglia altra materia. Immagini si chiamano quelle che son di cera ouer dipinte. Scriue Suetonio nella uita di Tiberio. Nõ uole che alcuno facesse

fabricare in suo honore statue, ne immagini senza sua licenza. Scriue Plinio, che l'arte statuaria, cioè del fabricare le statue, fu anchora famigliare à gli Italiani anticamente. Fu da Euandro consagrato nel Foro Boario la statua d'Hercole, che era chiamata trionfale, & per ciò uestita in habito trionfale. Fu anchora da Numa Re Consagrata la statua di Iano Gemino, cioè di due faccie. Scriue Cicerone nell'ottaua filippica. I nostri antichi in honore di molti fecero fare le statue, ma à pochi ordinarono che fussero fatte le sepolture; ma le statue mancano, ò per le tempeste, ò per la uiolenza, ò per antichità; & la santita de i sepolcri, si resta se non altroue nel luogo istesso, che non si puo per uiolenza alcuna ne rimuouere ne mandare à terra: & come che le altre cose si uadino col tempo spegnendo, i sepolcri col tempo diuẽtano piu uenerabili, & santi. Fu gia in Roma un numero infinito di statue, à piedi & à cauallo, d'ogni materia, & massime di marmo: delle quali se hoggi se ne uede alcuna in piedi son guaste la maggior parte, & massime il naso, ilche è accaduto per forza & uiolenza, & per antichità. Delle statue à cauallo se ne uede solo una in santo Giouanni Laterano, il cui habito & posatura sta à guisa di pacificatore: & dicono che ella è di M. Aurelio Antonino, ouero di Lucio Vero, come assai bene si puo comprendere nelle sue Medaglie; & sono alcuni che affermano, che ella è di L. Settimio Seuero, & che egli se la fece fabricare acquistato che gli hebbe lo Imperio, mosso da un

sogno che gli haueua fatto, come scriue Herodiano scrittor Greco: allaquale statua, non essendo stata posta in luogo molto degno & conueniente, gli fu fatto fare da Sisto una Basa di marmo. Fu oltre à ciò in piazza dinanzi al tempio di Venere Genitrice la statua di Cesare Dittatore à cauallo, nellaquale ei consegrò sei repositorij da riporre gli anelli. Scriue Suetonio il cauallo suo era notabile, hauendo quasi i piedi humani, & fesse l'ungia de' pie dinanzi à guisa di dita: onde gli indouini diceuano, che il detto Cauallo dimostraua, che colui che ne era padrone haueste ad essere Imperatore del mondo. Fu da lui gouernato cõ grandissima diligenza & cura, & non acconsentendo il cauallo che altri ui montasse sopra, fu il primo che lo caualcasse: la statua del quale egli fe porre dinanzi al tempio di Venere Genetrice. Il medesimo scriue Plinio, & quasi il medesimo si scriue del cauallo di Alessandro Magno, chiamato Bucefalo. Fu sulla medesima piazza la statua d'oro di Domitiano sotto laquale correua, come si uede nelle sue Medaglie, il fiume Reno, che da lui era stato soggiogato: & per ciò si fece chiamare Germanico. Scriue Papinio nelle sue Selue.

Dextra uetat pugnas leuum Tritonia uirgo
Non grauat.

Era posta la detta statua in piazza uicina al lago Curtio, sopra un Masso d'un pezzo. Onde il medesimo Poeta poco di sotto.

Par operi sedes.

Il tempio di Pallade, come molti ſtimano, fu gia quella torre che anchora è in piedi dinanzi al Portico di Fauſtina, che per uocabolo corrotto uolgarmente, in uece di Palladia, è chiamata Pallara, oue hoggi ſi riſcuotono le gabelle de beſtiami in campo, che coſi hoggi è chiamato il detto luogo da i negocianti. Domitiano, come ſcriue Tranquillo, non uoleua che le ſtatue che erano poſte in ſuo honore fuſſero d'altro che d'oro, ò d'argento, & ſi faceua eſſendo anchora in uita adorare et riuerire come Dio. Fu anchora ſulla piazza di Traiano il ſuo cauallo, & nella medeſima piazza la ſtatua à Cauallo di Goſtantino Imperatore, & la imma gine aurea di Silla, dinanzi à i Roſtri, cioè dinanzi alla ringhiera con le infraſcritte lettere. IMPERATORI FORTVNATO, cioè al Fortunato Imperatore. Era anchora in piazza la ſtatua à cauallo di Q. Martio poſta dinanzi al tempio di Caſtore. Furono oltre à ciò in tutta Roma uentiquatro caualli di rame indorati, & centoquatordeci d'auorio. Scriue Plinio molte coſe circa le ſtatue, nel trigeſimo ſeſto libro della ſua hiſtoria naturale, & dice che in Roma la prima ſtatua che fuſſe fabricata fu quella che ſi poſe in honore di Cerere, de beni di Spurio Caſſio che fu morto da ſuo padre, perche egli cercaua di farſi Signore di Roma. Haueuano i greci in coſtume di fabricare le ſtatue ignude, & i Romani con le tonache; ma quella di Romulo & di Camillo dinanzi al tempio di Caſtore erono ſenza tonica. Fuui anchora la ſtatua di Marco Tremellio, laquale era à cauallo & con la

toga, & nel foro Tarquinio era la ſtatua uelata & di rame di Marco Attio Nauio, & nel Comitio era la ſtatua di Horatio Cocle, & quella di Mutio, & in te ſta della uia ſacra era la ſtatua di Clelia uergine à ca uallo. Eraui anchora la ſtatua di Neuio Poeta, & fu notato da gli ſcrittori, che Accio Poeta eſſendo di ſtatu ra piccolo ſi haueua poſto una ſtatua molto grande nel tempio delle Canone. Fu anchora in Roma fuori della porta Capuana al ſepolchro de gli Scipioni tre ſtatue, l'una era di Publio Scipione, l'altra di Lucio, & la ter za di Quinto Ennio Poeta. Plinio nel terzo libro della naturale hiſtoria dice. Scipione Affricano fu il primo, che uolle che la ſtatua di Quinto Ennio fuſſe poſta ſo= pra il ſuo ſepolchro, anzi uolle che le ſpoglie che egli haueua acquiſtate della eſtrema parte del mondo, fuſ= ſero alla ſua morte notate con parole & uerſi del pre= detto Poeta. Gli antichi Romani poſero anchora di rame la ſtatua di Iunio Bruto con la ſpada in mano in mezo de i Re, percioche egli ualoroſamente haueua diſcacciato i Tarquini, oue era ſcritto.

VTINAM NVNC BRVTE VIVERES.

cioè uoleſſe Iddio Bruto che tu fuſſi uiuo à queſti tem= pi. Fu anchora in Campidoglio la ſtatua di Emilio Le= pido, anchor fanciullo, col pendente à collo & con la preteſta indoſſo, poſta in ſuo honore per decreto del Se nato: percioche egli in un fatto d'arme haueua morto uno de i nemici, & ſaluato un cittadino. Era ancho ra ſul medeſimo monte la ſtatua di Lucio Scipione con la Clamide indoſſo, ueſte alla greca, & con le pianelle:

& uolle egli ſteſſo, che la ſua ſtatua gli fuſſe poſta con quello habito, che egli haueua uſato di portare alcun tempo. Eraui anchora la ſtatua di Silla: onde Cicerone parlando di Seruio Sulpitio dice nella nona philippica. Se alcuno ſenſo reſta all'huomo doppo la morte, ei pare che gli habbia ad eſſere piu grata una ſtatua di bronzo, & quella piu toſto à piede che à cauallo, come è la prima ſtatua di Lucio Silla. Furono anchora nei Roſtri, cioè in ringhera & oue ſi parlaua al popolo in publico, le quatro ſtatue de gli Ambaſciatori, che da Larte Tolunnio Re de Veienti erono ſtati ammazzati; che i noſtri antichi uſarono di perpetuare la memoria di quelli, che per la Republica moriuano, & paſſauano di queſta breue uita. Eraui anchora la imagine della concordia fatta da Quinto Martio, & poſta in publico, & da Gaio Cenſore quindi leuata, et poſta nella Curia. Erano anchora come ſcriue Sueto-nio nella famiglia de Claudij donne di notabile eſempio, tra lequali fu quella che traſſe à riua la naue, oue era ſopra la ſtatua di Idea madre de gli Iddij cō le ſue coſe ſacre (laqual naue era arrenata in mezo al Teure) & di coſtei fu poſta la ſtatua nel tempio di eſſa madre de gli Iddij, & come che il tempio due uolte ardeſſe, ella nondimeno ſi rimaſe intera & inuiolata. Eraui anchora il ſimulacro & la ſtatua di Auguſto, poſta nella ſommita del Mauſoleo. Era ſimilmente la ſtatua di Lucio Settimio poſta nel ſuo Settizonio. Similmente ſopra le colonne à chiocciola di Traiano, & d'Antonino u'erano le loro ſtatue, come ſi uede nelle

lor medaglie. Gallieno Imperatore dette principio a far fare una statua che era maggiore il doppio d'un Colosso con l'habito & uestir del Sole, ma soprauenuto dalla morte non gli dette perfettione, hauendo in animo di porla in cima al monte Esquilino, acciochè ella fusse ueduta d'ognintorno, come scriue Tremellio Pollione. Alessandro Seuero cominciò nel palazzo una opera di Porfido, et pose in Roma molte statue grandi, cioè molti Colossi, hauendo fatto uenire gli scultori da ogni banda oue e' si ritrouauano. Oltre à ciò dètro, alla cera nei cortili de cittadini nobili & grandi, si cõ seruauano le immagini de gli antichi espresse, & dipoi quando e' moriua uno della casata, con le predette immagini accompagnauano le immagini del suo mortorio. Ouidio ne' Fasti.

Perlege dispositas generosa per atria ceras.

E'l Poeta Satirico.

Tota licet ueteres exornent atria ceræ.

Et notauano, come quegli delle casate l'uno da l'altro discendeuano, con linee per ordine, cioè faceuano l'arbore delle predette casate, che e' chiamauano Stemmata. Oltre à ciò merita il pregio, & è da uoler sapere, come appresso de gli antichi si formauano le statue di maniera, che le teste di quelle si poteuano spiccare dal busto, come scriue Plinio dicendo. Che i capi delle statue si scambiano, & mutansi senza conoscersi altra differentia nelle statue: & ciò era stato fatto nella statua d'Augusto, & colui che il fece, fu condanato.

Simulacro è la finta immagine di qualche persona, &

furno cotali ſimulacri da principio ritrouati, per ſo= disfare al deſiderio che di ſe laſciauano i morti, & ac cioche hauendo mancato della uita e' pareſſe anchora che e'uiueſſero. Ne è marauiglia il uedere molte ſtatue ſenza capo, percioche piu ageuole è portar uia il ca= po che'l buſto & l'altre membra, come che nel uolto, conſiſta tutto il decoro & la gratia delle ſtatue: & percio ueggiamo, che in gran parte quelle mancano del capo, ſenza che il predetto membro è piu ageuole à ſpezzarſi, & piu eſpoſto all'offeſe, & da quelli che hoggi ſono amatori delle coſe antiche aſcoſamente ſon portati uia, & molte coſe comperate ſi portono altro= ue, & maſſimamente à Fiorenza & à Venetia, non oſtante che e' ſia uietato per legge, che niuno ardiſca di portarne uia & cauarne di Roma. Scriuono alcu ni, che'l beato Gregorio comandò, che e' fuſſe gittato nel Teuere & guaſte tutte le piu belle ſtatue, & ciò che era di marauiglioſo, & artificioſo in Roma, ac= cioche gli huomini, preſi dalla bellezza di quelle, non diuertiſſero gli animi dalla religione che era freſca & nuoua nelle menti de mortali. Ma tacciano i maligni & quelli che non hanno notitia delle hiſtorie, ne dichi= no che le ſtatue de gli antichi fuſſer guaſte per coman= damento di ſanto Gregorio, ma ſe ne rapportino à q̃llo che ne ſcriuano le perſone dotte & litterate: percioche Goſtanzo p nation̄e greco maligno & perfido, il quin to giorno poi che egli fu entrato in Roma, ſi diede à ſaccheggiare & mandar ſottoſopra ogni coſa, & tol= ſe uia tutte le ſtatue di rame et di marmo che eran po

ste in quella per ornamento di essa, postole sopra naui che egli per ciò haueua fatte apparecchiare le mandò uia, & tutto ciò che restò in Roma fu appresso da i nemici portato uia: & quelle cose che e' non poterono portarne, come crudeli & barbari, le spezzarono & guastarono. Furono sempre & d'ogni tempo cō gran diligenza ricerche & comperate gran pregio le statue belle & antiche. Onde Horatio ne suoi Sermoni.

Insanit ueteres statuas Damasippus emendo.

Delle curie, & della diferenza di quelle.

Curia è chiamata cosi da i Latini à curando, cioè da lo hauer cura, ouero procurare le cose. Furono in principio le curie in Roma trenta, appresso trentacinque, & ciascuna curia haueua il suo Prefetto, cioè Gouernatore, che attendeuano anchora alle cose sacre. Erono chiamati Curioni, appresso furono distinte le curie per numero decennario, & le chiamarono Decurie. Erano le curie di due sorti, l'una oue i sacerdoti procurauano le cose diuine, l'altra oue il Senato procuraua le cose humane: ma la Curia oue il Senato si ragunaua era, ò il tempio d'Apolline, ò della Concordia; ne si poteua ragunare il Senato se non in luogo augusto & consecrato. Onde il tempio di Vesta non fu mediante gli agurij consecrato, accioche il Senato non ui si ragunasse, habitandoui le uergini Vestali, come che il detto luogo fusse gia la Regia, cioè il palazzo Regale di Numa Pompilio. Ra-

gunauanſi adunque nell' Atrio, cioè Cortile di eſſa Veſta, che era lõtano dal tempio. La Curia era tempio nõ altramente, che per eſſere ſtata conſecrata per gli Augurij. Scriue Vitruuio. Lo Erario le Carcere & la Curia debbino eſſere congiunte alla piazza, ma in guiſa che la grandezza & proportione loro, uenga à corriſpondere, & la Curia maſſimamente è da farſi ſu la piazza, & queſta ſi conuiene alla dignità della terra ò città. Erano dodeci i gradi & ſcaglioni, per iquali ſi ſaliua & ſi entraua nella Curia; per cagione de dodeci ſegni: oue era il Simulacro della Vittoria di puro Oro, percioche la Vittoria ſi dipingneua con l'Ale, & con un Trofeo in mano. Le corti principali furono le infraſcritte Curia Vetus, Curia Hoſtilia, Curia Pompeiana, & Curia Calabra. La Curia uecchia fu allo ſpuntare del monte Palatino uerſo il Coloſſeo, come ſcriuono alcuni. Varrone nondimeno ſcriue che ella fu uicino alle carine onde è il principio della uia ſacra. La curia Calabra fu uicina al foro, oue ſolamente s'attendeua alle coſe ſacre, & oue il Pontefice minore faceua intendere al popolo, quali fuſſero i giorni feſtiui, che da principio fu edificata da Romulo come ſi crede, & coperta di paglia, oue il Re ſacrificolo era ſolito di chiamare il Senato & il popolo, per che anchora non erano ordinati i di feſtiui. Fu oltre à ciò la curia de ſacerdoti chiamati Salij nel Palazzo, percioche eſſi haueuano la lor curia peculiare & propria, laquale eſſendo arſa ui fu ritrouato integro & ſaluo il Litico, cioè la tromba torta di Romulo, come

ſcriue

scriue Cicerone nel libro de Diuinatione. Truouo che la curia Hostilia fu in due luoghi, & che una ne fu ui cina al foro oue habitò da principio il Re Hostilio, la= quale Marco Varrone scriue essere stata presso à i Ro stri, nelle rouine del tempio della pace. Questi anni adietro fu trouato un marmo spezzato oue erano in= tagliate le infrascritte lettere. IN CVRIA HO STILIA. Scriue Tito Liuio, un'altra curia Hosti= lia essere stata sul monte Celio, quando egli dice. Tullo edificò la curia che è stata chiamata Hostilia, insino al tempo de padri nostri sul monte Celio, & accioche il luogo fusse celebrato ui si edificò un palazzo, & il tē= pio che gli è appresso ridusse in curia ai padri delle gē ti minori, cioè (secondo alcuni) à quelli che di nuouo haueuano acquistata la ciuilità. Eraui anchora la cu ria chiamata Tifata, uicino allaquale era la casa di Curio Dentato. Eraui anchora la curia di Catone, sotto allaquale egli edificò la sua Bassilica, cioè loggia uicino alla piazza, come scriue Asconio. Fu oltre à ciò la curia Pompeiana uicina al teatro di Pompeio, oue Cesare Dittatore fu amazzato; laquale doppo la morte di quello fu rouinata, & per tal cagione non fu mai dipoi restaurata. Eraci la curia del Diuo Iulio che era chiamata Iulia, & quella del Diuo Augusto, che e' dicono essere stata consecrata nel Comitio. Era ci la curia d'Ottauia, dellaquale fa mentione Plinio. Eraci la curia gerusia, che fu chiamata la curia de Seniori, cioè de piu uecchi. Eraci anchora una curia enza nome, dellaquale scriue Asconio Pediano dicendo.

I Rostri dal Comitio congiunti alla curia, q̀ canto alla quale era la statua di Porsena. Eraci anchora la curia Pompiliana, come scriue Vopisco, quando egli dice. Essendosi ragunati i Senatori nella curia Pompiliana, Aurelio Gordiano disse loro. Noi ui recitiamo Padri conscritti le lettere del nostro felicissimo esercito. Erano le curie nuoue edificate al campo di Fabritio, che erano di poco spacio, percioche le curie fatte da Romulo anticamente, non erano molto spaciose, oue egli haueua distribuito il popolo & le cose sacre in trenta parte.

De Senatuli.

Senatulo si chiamaua quel luogo oue i Senatori si ragunauano per deliberare qual cosa. Scriuono alcuni che i Senatori gia anticamẽte habitauano uicino al detto luogo, per potersi presto ragunare quando egli erano chiamati. Truouo che già in Roma erano tre Senatuli, ne quali si ragunaua il Senato, come scriue Nicostratto. Vno era sopra il luogo che di sopra habbiam detto, che era chiamato Grecostasi, oue era il tempio della Concordia, & la Bassilica, cioè loggia che e' chiamauano Opima, tra il Campidoglio & la piazza dietro il Senatulo Aureo oue i magistrati insieme cõ senatori si ragunauono, per trattare & deliberare delle cose della città, del quale Valerio Massimo scriue in questo modo. Era solito il Senato nel tempo à dietro ragunarsi del continuo in

quel luogo che hoggi è chiamato il Senatulo. L'altro Senatulo era dalla porta Capena, cioè Capuana, uicino al tempio di Marte. Il terzo era uicino al tempio di Bellona dal cerchio Flaminio, oue si ragunaua il Senato per dare udienza à gli Ambasciadori, che e' nõ uoleuono che entrassero nella città. Aggiunsesi à questi tre il quarto, delle matrone & gentildonne, che fu edificato da Antonino figliuolo di Bassiano nel colle Quirinale, delquale scriue Lampridio in questo modo. Egli edificò sul colle Quirinale il Senatulo, cioè il Senato delle donne, oue eron solite per l'addietro ragunarsi le gentildonne solamente ne' di festiui.

Del Grecostasi.

Era il Grecostasi un luogo sopra il Comitio e oue fu gia il tempio della Concordia, ilqual tempio si uotò di edificare Fuluio, se e' mettena pace & concordia tra i nobili & la Plebe, & non prouedendo il publico à i danari per la predetta fabrica, fece di condannagioni d'Vsurai una picciola cappella Aurea nel Grecostasi che all'hora era sopra il Comitio, oue si firmauano gli Ambasciatori delle nationi esterne, che erano mandati al Senato, come scriue Cicerone in una epistola al suo fratello Quinto: & massimamente era apparecchiato il detto luogo per la natione de Greci, che per cagione della filosofia & dell'arte oratoria, si riceueuono in luogo appartato & piu degno che gli altri.

Del Comitio & de' Comitij.

Omitio, ſcriue Aſconio Pediano, è un luo-
c go in piazza uicino al Senatulo, oue era lecito di coire, cioè di ragunarſi inſieme il popolo e' caualieri, & oue il popolo ſtando in piedi rẽdeua i partiti. Scriue Marco Varrone. Dinanzi alla curia Hoſtilia ſono i Roſtri, & dalla parte deſtra del Comitio è il luogo apparecchiato. Cicerone nella oratione, che e' fa per Seſtio, ſcriue. Hauendo occupato con molti armati & ſchiaui la piazza, il Comitio & la curia, ſendo gia un gran pezzo di notte, feceno impeto contro à Fabritio. Dalle cui parole ſi comprende manifeſtamẽte che il Comitio et la curia erano in piazza. Scriue anchora Plutarco, parlando, dello accordo & delle conuentioni che ferono inſieme Romulo et Tatio, in queſto modo. Et oue le predette conditioni dello accordo furono ferme & capitolate, ſi chiama inſino à tempi noſtri il Comitio, detto coſi à Coeundo, cioè da ragunarſi in quello. Dicono, il predetto luogo eſſere ſtato preſſo al fico Ruminale. Furono i Comitij parecchi, cioè, i Comitij conſolari, i Pretorij, i Queſtorij, & i Tribunitij, & gli Edilitij, & quello di tutti i Magiſtrati, oue ſi rendeuano i partiti nella creatione del Conſolo. In campo Martio era il Comitio quel luogo che e' chiamauano Septa, delquale di ſopra habbiam parlato, uicino al monte Citatorio & uolgarmente, Acetorio: ilqual luogo eſſendo ſtato tralaſciato lungo tempo, fu appreſſo da Adriano rimeſſo in

ordine, cominciato à riuſare, come ſcriue Helio Spartiano.

Del Ginnaſio, & della Academia.

Innaſio è uocabolo greco, & ſignifica proprio quel luogo oue le feſte & i giuochi ſi eſercitauano, come era il Ginnaſio di Pompeio, quello di Nerone, & quello di Commodo Imperatore. Pigliaſi anchora per la ſcuola, oue ſi imparano le lettere. Chiamaſi anchora Academia & Atheneo. E' da ſapere che queſto uocabolo Ludo, nel numero ſingulare in latino ſignifica ſcuola, & nel numero plurale ſignifica feſta & giuochi: onde appreſſo de i Romani, le feſte che ſi celebrauano erono cinque, chiamate nel modo infraſcritto, cioè, i ludi Megalenſi, i ludi Corcenſi, i ludi Plebei, i Funebri & gli Apollinari. Il primo che inſegnaſſe in Roma & teneſſe ſcuola publica, fu Quintiliano, ilquale haueua diuiſo la ſua ſcuola in piu parti, ſeparando le età et anchora i ſeſſi, & le chiamaua Claſſi, oue i fanciulli & le fanciulle ſtauano ſeparati; quelli dico che erono gia oltre di età. Vogliamo adunque (benche fuora del preſente ordine) far memoria del Ginnaſio, ouero Academia, che al tempo de padri noſtri cominciò ad edificare da' primi fondamenti Papa Eugenio quarto, precioche in quel tempo le lettere greche & le latine, che gia ſeicento anni erono ſtate aſcoſe & ſotterrate nelle tenebre, cominciarono à riceuere qualche ſplendore: & è uſcito del

predetto ſtadio, come del caualllo Troiano, huomini dottiſſimi in latino & in greco, che richiamano à luce le arti liberali & ai profeſſori dell'arti & delle ſcientie, ſi è ordinato dal publico, con conſentimento del popolo Romano li Salarij, accioche le lettere in ſpacio di qualche anno ritornino in pregio. Aleſſandro ſeſto fece il detto luogo piu amplo & ſpacioſo, & ui murò nuoui edificij, hauendo diſſegnato di farui portichi & luoghi da ſpaſſeggiare al coperto & da cenarui, col cortile & piazza di mezo, ſecondo il coſtume della antica Academia, ma nō dette à queſte coſe perfettione. Clemente ſettimo, ha ordinato che il detto portico ſia reſtaurato & riparato, che già cominciaua à rouinare per difetto de' capi maeſtri della fabrica, ſendo rettore dello ſtudio Franceſco Peruſco Veſcouo di Maſſa.

Delle antiche Biblioteche, cioè librerie.

Iblioteca è uocabolo greco, & ſignifica il luo
b go oue i libri ſi ripongono, che in latino & uolgare ſi chiama libreria. Furono in Roma uentiotto librerie, & tra le principali erano la Palatina, & l'Vlpia. Il primo che ordinaſſe che e' ſi leggeſſe in publico, & prouedeſſe ai libri delle ſcienze & arti liberali, fu Piſiſtrato tiranno in Athene. In Roma fu inuentione d'Aſinio Pollione, che edificò una libreria in Roma, oue Plinio ſcriue eſſere ſtata poſta la ſtatua di Varrone, eſſendo egli anchor uiuo. Fu

edificato da Augusto una libreria nel Palazzo, ornata & ripiena di libri latini & greci. Era anchora la Biblioteca che gli antichi haueuono conseruata io Campidoglio, laquale arse insieme con il Campidoglio. Eraci anchora la Biblioteca di Paulo, uicino alla piazza di Marcello lungo il teatro di quello, edificata da Ottauia sua madre poi che egli fu morto. Eraci quella di Traiano assai bella chiamata Vlpia, dellaquale Vopisco scriue dicendo. Nella Biblioteca Vulpia, nel sesto armario, ui sono i Pusillarij di Elefante, cioè di auorio, che erono libriccini da scriuere con gli stiletti. Eraui anchora la libreria di Numeriano Imperatore, dal Senato in suo honore edificata. Erane una in Alessandria di Egitto, oue erono settanta migliara di uolumi, sendo i Re Tolomei datisi à gli studij, poi che si erono acconcie & quietate le cose in Egitto. Dice si che l'arse, mentre che Cesare Dittatore diede quella città à saccomanno alli soldati. Scriue Vitruuio che le Biblioteche uogliono essere uolte ad Oriente, percio che chi studia ha bisogno la mattina della luce. Vedesi hoggi in piede la libreria edificata, ouero accresciuta nel Vaticano da Niccolao Quinto, laquale sta aperta à chi ui uuole entrare. Egli fatto cercare per tutto il mondo da i suoi ministri & amici ritrouò libri antichissimi, & molti ne ritrouò de quali non si haueua per lo addietro notitia, & cosi la riempie di ogni sorte di libri: concioſiacosa che Poggio Fiorentino in quel tempo ritrouò Quintiliano, & Pediano Asconio: & similmente in quel tempo, Enoch e Ascolano, ritrouò

Marco Celio Apitio, & Poponio Porfirione, ilquale comenta Horatio. Fu oltre à ciò portato di Spagna il libro di Silio Italico con la immagine di Hannibale, ilquale hoggi si ritruoua nella predetta libreria, che alquanti anni apprresso fu restaurata & ripiena di libri greci & latini da Sisto quarto. Sono alcune altre librerie in Roma, ma à questa molto inferiori.

Quando si ritrouò l'arte dello stampare.

Tempi nostri si è ritrouato la marauigliosa arte dello stampare, & Corrado & Arnoldo della Magna, furno i primi che stãpassero in Roma, in casa di Pietro de Massimi gentilhuomo Romano, nel 1455 & i primi libri che uscirno fuora stampati furono Agustino de ciuiuate dei, & Lattantio; & hoggi in qualunque luogo si ritruouono caratteri di ogni sorte in ciascuna lingua.

De Vestibuli & Atrij di Roma antica.

Estibulo è detto à Vestiendo, percioche egli ueste & cinge & fortifica le case, ouero le addorna; & questo è lo spacio & luogo dinanzi alla casa & dinanzi alla porta della casa che sta uoto, nelquale si entra, & dipoi si arriua alla porta della casa, & uolgarmente è chiamato andito. Fu ritrouato questo da gli huomini ricchi & potenti anticamente, iquali edificando palazzi bellissimi, la-

sciauono i predetti spacij, oue si potessero fermare al coperto, mentre che e' non erono messi dentro in casa i loro amici et partigiani, che ueniuono la mattina per salutargli & fare loro reuerenza. Ouidio nel sesto de fasti dice, che il detto uocabulo deriua da la Dea Vesta, scriuendo.

Hinc quoq; Vestibulum dici reor unde præcamur
Quam famur Vestam quæ loca prima tenet.

Perciochè essa Iddea si uoleua tenere nelle prime entrate & anditi delle case, che ueniua ad essere la Dea del fuoco & dello altare, & era il detto luogo consacrato à Vesta: et pciò le pulzelle quando le ne uanno à marito non toccono cõ i piedi l'Andito & Vestibulo predetto, per non commettere sacrilegio, cioè per non si usurpare & appropriare le cose sacre, essendo il detto luogo consacrato & dedicato à cose sacre & diuine. scriue Lucano.

Translataq; uetat contingere lumina planta.

Furono gia in Roma infiniti i predetti Vestibuli, ma il principale & piu bello di tutti era quello della casa Aurea di Nerone. Stauono oltre à cio ne i predetti Vestibuli i poueri & mendichi, si come e' fanno hoggi ne gli anditi, & lungo le porte delle chiese & delle case de ricchi. Onde Vergilio finse anchora nello inferno il predetto andito; quando nel sesto dell'Eneida scriue.

Vestibulum ante ipsum primisq; in faucibus orci
Luctus & ultrices posuere cubilia curæ.

Atrio è la prima parte della casa, & occupa la metà

del piano di quella, oue l'acqua piouana da ogni banda si raccoglie, & oue gli antichi con le porte della casa aperte soleuono stare à mangiare. Vulgarmente si chiama cortile & da i latini è chiamato Atrio, da certi populi di Toscana come scriue Varrone. Vitruuio scriue in questo modo, in Roma gli Atrij debbeno esser accanto alle porte della casa. Furono in Roma gli Atrij in grande quantità ma tra i Principali, fu quello di Minerua in piazza, & quello della Libertà nello Auentino.

Del Carcere Tulliano.

Arcere, come scriue Marco Varrone, è co
c si chiamato, Quia quos includit coercet, cioè perche egli costringe, ò per dir meglio ristringe quelli, che ui sono chiusi dentro: ouero è cosi chiamato perche e' nõ lascia uscire gli incarcerati. Hoggi in Roma è in piede un Carcere antichissimo à pie del mõte Tarpeo che è quella parte che fu edificata da Tullo Re, & fu chiamato il Tulliano, conciosia che il Carcere edificato da Anco Martio sia al tutto spento. Scriue Tito Liuio egli edificò nel mezo della città un Carcere, cioè una prigione, che soprasta al la piazza, per dare spauento à gli huomini che piglia uono animo à commettere male. E' rimasta in piede solo quella parte che aggiunse Seruio, & fu chiamata Tulliano. Scriue Salustio, egli è un luogo nel Carcere che è chiamato Tulliano, oue sceso che l'huomo è circa à uenti piedi da mano sinistra, egli si ua alquãto

abbaſſando, murato intorno intorno, & di ſopra inuol
ta cō certi archi di pietra, ma è molto oſcuro & puz
zolente, & à uederlo terribile & ſpauentoſo, percio=
che le ſono due ſtanze & prigioni l'una ſotto l'altra,
come anchora hoggi ſi uede. Scriue Tito Liuio, Plemmi
nio ilquale hauea commeſſo molte ſceleratezze cōtro à
gli huomini & contro à gli Dij, fu meſſo in Carcere
nella prigione di ſotto, & quiui ammazzato. Scriue
Calpurnio Flacco. Io ueggo la prigione publica cō ſaſſi
ſmiſurati edificata, nellaquale entra il lume per certe
bucoline ſtrette & lunghe, oue ſono meſſi i delinquen
ti, & ueggono i duri & forti ceppi di rouere del car=
cere Tulliano, & ogni uolta che e' ſono deſti dallo ſtri
dore delle ferrate porte ſi uengono meno, & ueggien=
do punire altri conoſcono di che maniera loro hanno
ad eſſere puniti: & dentro rimbombono le battiture
& la ſporca mano del Giuſtitiere, che tutta uia i pi=
gri battitori di pena minaccia. Siede alla entrata il
portinaio duro di cuore ſi, che à pianti d'ogni madre
puo tenere gli occhi aſciutti. I corpi de prigioni ſon ru
uidi per la lordura, & le mani di eſſi ſon grauati dal
le catene. Fu chiamata ancho queſta prigione la Ma=
mertina, dal nome di Mamertino Prefetto di Roma,
poſcia la prigione di ſanto Pietro, per la chieſa, laquale
in ſuo nome ui fu conſegrata appreſſo dal Magno Co=
ſtantino, à richieſta di Papa Silueſtro: oue nelle Calen
de di Agoſto ui ſi celebraua la feſta in honore delle ca
tene del beato Pietro, innanzi che Eudoxia moglie di
Arcadio, edificaſſe nel monte Eſquilino il tempio, ſotto

il titolo di ſanto Pietro Aduincula, come dice ſanto Hieronimo: & la parte laquale fu aggiunta à q̃ſta carcere dal Re Tullo, fu per ciò chiamata Tulliana: & per ſomigliante cagione, furon dette tali prigioni Lathomie, perche ancho quiui furono gia le caue delle pietre coſi chiamate, come fu quel luogo di Siraguſa, oue ſi tagliauano, & conſeruauano le pietre, per le muragli e; & quindi traſſero il nome, come ſcriue Varrone. L'uno ſcriue Catone Cẽſorino hauer fatto due portichi nelle Lathomie: & altroue dice à Tito, & Martio, dallo ufficio de i tre huomini ſopraſtanti alla carcere delle Lathomie, fu data commiſſione, che faceſſero miglior guardia. Et Seneca ſcriue, Sabinio eſſere ſtato condannato in queſte prigioni: ma quanto fuſſe horribile queſto luogo delle Lathomie, lo dimoſtra Cicerone, nella ſettima Oratione della accuſa di Verre. Auanti al carcere Tulliano ghiace hoggi una ſtatua di marmo molto grande, nominata Marforio, laquale dicono eſſer la ſtatua dello Iddio de Piſtori, ouero di Gioue panario: & queſto per cagione di certe forme rileuate à guiſa di pani, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani che le guardie del Campidoglio, (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gitttarono nel campo de Galli: come ſcriue Liuio, & Ouidio. Nondimeno io non giudico quella eſſere la immagine di Gioue Piſtore, ma piu toſto di qualche Iddio di fiume poſto in uno ſcoglio, per queſta ragione: che queſta cotale figura non è di forma diuerſa da quelle, che hoggi ſono in Campidoglio dinanzi al palazzo de Conſeruato-

ri. Laquale statua è chiamata Marforius, essendo guasto il uocabolo, & tramutata N la prima lettera, in M. Imperò che, secondo la mia opinione, ei mi pare che ei si debba chiamare Nar Fluuius, ouero Narfori. Et questo fiume Nar (cioè la Nera) non è lontano da Roma. Ilquale correndo per i scogli, & luoghi precipitosi mette in Teuero, per le cui acque il fiume del Teuero uiene à crescere assai, & diuenta nauigabile. Del quale parlando Virgilio dice. Il fiume Nar bianco per l'acqua sua di colore di Zolfo. Vna simil figura si uede nelle medaglie di Traiano Imperatore, & cosi fatte piccole imagini si ueggono nello Arco uicino di Septimio; & nello Arco di Costantino. Ma una statua molto simigliante, senza capo (posta medesimamente in uno scoglio) si uede dinanzi alle case di quei di santa Croce; nobilissima famiglia Romana. Questo Simulacro adunque, è chiamato dal uolgo Marforius, siue Mars fori deus, cioè à dire Marte Iddio del foro, cioè della piazza, ò mercato: non gia perche questa sia statua di Marte, ma perche ella era posta nel foro di Augusto, oue era il tempio di Marte: ilqual si crede hoggi che sia la chiesa uicina di santa Martina, cosi nominata dalla simiglianza del nome: & cosi esser si dimostra perche nei marmi di detta chiesa, appariscono molti arnesi & ornamenti trionfali. Onde poco fa ne furono leuati alcuni, iquali hoggi sono in Campidoglio. Et nella medesima chiesa, si uede in un marmo intagliata la inscrittione d'un titolo di Honorio & di Theodosio minore à questo modo.

DD. NN. HONORIO ET THEODO=
SIO INVICTISSIMIS PRINCIPI=
BVS SECRETARII AMPLISSIMI
SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS.
FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS
EPIPHANIVS VCPRAEF. VRB. VI=
CE SACRA IVD. REPARAVIT ET
PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Della Carcere, ouero casamento della Plebe Romana.

Essendo gia Roma molto cresciuta di moltitu
dine di huomini, & moltiplicandosi, ogni
di piu le scelleratezze, non bastando una pri
gione sola, ne fu edificata un'altra, essendo stato crea
to il Magistrato di diece huomini, & fu chiamata la
Carcere, ouero la casa della plebe Romana, & fu fat
ta fra il Campidoglio & il Teuero, oue hora è la chie
sa di santo Nicolao in Carcere della plebe, & nō Tul=
liano, come crede il uolgo de gl'imperiti. Laqual pri
gione fu edificata da Claudio (uno del detto Magistra
to) & chiamata, la casa della plebe: nellaquale egli
fu poi il primo, che fu condannato à morte, quando
ei uolle far uiolenza à Virginia figliuola di Virginio
Centurione, ingegnandosi di riducerla in seruitu, essen
do ella gia sposata ad Scilio huomo Tribunitio, & ua
loroso. Laqualcosa intendendosi, il padre (come scri=
ue Lucio) dal monte Algido uenne in Roma, & ha=
uendo dal Magistrato ottenuta licenza di parlare ulti=

mamente con ella, & da parte tiratola, dauanti al tem pio di Cluacina, appresso le botteghe, che hoggi si chia mano le botteghe nuoue l'uccise, & portandone il cor po di lei sopra le spalle se ne fuggi allo essercito, & cō= mosse i soldati à uendicare cosi atroce fallo. Et cosi uol le piu tosto essere padre d'una fanciulla morta pudica, & casta, che d'una uiua impudica & corrotta: & acciò che la casa sua non fusse uituperata, non perdo= nò al suo proprio sangue. Iquali soldati, hauendo crea ti dieci tribuni, presero il monte Auentino, & coman darono à dieci che rinuntiassero al Magistrato: & tut ti per morte, ò per esilio, gli castigarono. Claudio fu ucciso nella rocca; onde il detto Magistrato delli dieci hebbe fine.

Del monte Testaccio, & della cagione del suo cresciemento.

El mezo del piano, tra il monte Auentino et
n il Teuere, & le mura della città, surge il monte Testaccio, presso alla porta hoggi det ta di santo Paulo, cosi chiamata da le testi, & da i fragmenti de i uasi di terra; percioche in quella con= trada, al tempo de gli antichi, erano le botteghe de uasellai: onde dal Re Numa fu ordinato il settimo col legio dell'arte de uasellai, perche quella arte appresso à gli antichi, era molto apprezzata; & tutte quelle cose che poscia furon fatte d'oro, ò d'argento, ò d'al tra materia, all'hora si faceano di terra, come scriue

Plinio, quando dice. Lequali cose si fanno con la ruota, essendosi trouato il fare i dogli di terra per tenere il uino, & l'acqua. Per lequai cose Numa Re fece il settimo collegio di coloro che lauorano di terra, si che molti uollero piu tosto esser doppo la morte seppelliti ne dogli fatti di terra, che altroue; & la maggior parte de gli huomini adopera uasi di terra: onde, come noi ueggiamo, appresso i nostri antichi, si usaron grandemente i uasi di terra: tanto che le immagini de gli Iddij & gli ornamenti de tempij, si fabricauono di terra: & però dice Propertio.

Fictilibus creuere deis hæc aurea templa.

Onde si legge Turriano esser stato fatto uenire dalla città di Firgelle, à cui Tarquinio Prisco haueua dato à fare la statua di Gioue, per consegrarla in Campidoglio; laquale, narra Ouidio nel primo libro de fasti, che fu di terra cosi dicendo.

Inq; Iouis dextra fictile fulmen erat.

Et Iuuenale dice.

Fictilis & nullo uiolatus Iuppiter auro.

Corebo Atheniese fu il primo che trouò il fare lauori di terra. La gente grossa continuamente si crede questo monte esser cosi cresciuto de uasi rotti, ne quali gia erano à Roma portati i tributi che si pagauano al fisco, ilche è cosa da ridere; essendo usanza di riporre in ualige di cuoio la pecunia che si porta da luogo, à luogo, come si legge di Catone; ilquale hauendo à condurre per mare à Roma i thesori di Ptolomeo Re di Cipri, si dice, che li portò in cotale maniera. Fece le-

gare le

gare le corde de sacchetti di cuoio ò delle ualige, nelle quali essi eranò, à certi sugheri che nella acqua stauano à galla, accioche, se per fortuna la naue si fusse rotta, galleggiando per mare i sugheri; i thesori si potessero ritrouare & à quel modo si saluassero. Et per tanto questo monte è stato rammentato & esaggerato (come si uede manifestamente) dalle moltitudine de cocci, testi, & fragmenti di diuersi uasi di terra, rotti & quiui caduti, ò à caso gettati.

Dello Hippodromo, cioè corso nelquale correuano i caualli.

LO Stadio è tra questo monte, hoggi detto Testaccio, & il monte Auentino, oue à tempi nostri corrono i caualli senza sella l'ultima domenica del Carnesciale, & doppo il corso, dalla sommita del detto monte son mandati alla china strabocchevolmente i tori legati debolmente alle carrette, stando da ogni parte à uedere la festa grādissima moltitudine di gēte, cosi, come gia nel cerchio Flaminio intorno alla fine del mese di Febbraio si celebrauano i giuochi Taurili, in honore de gli Iddij infernali ordinati dal Re Tarquinio Prisco, per rimedio di quella pestilenza che era uenuta sopra le donne grauide, per le carni de tori lequali gia lungo tempo erano state uēdute al popolo, secondo che racconta Festo. In questa contrada medesima, dicono alcuni essere stato l'Armilustro: oue al tempo antico, si lustraua, cioè purga-

ua l'essercito, come si chiamaua ancho il Tubilustro, perciache in quel giorno nel portico Sutorio si lustrauano le trombe, accioche quei che sonauano auanti alla celebratione de sacrificij, hauessero l'auttorita di cibarsi nel tempio di Gioue Vesco.

De gli Arzanali, & luoghi oue si teneuano le naui.

El uicino letto del Teuero si ricognoscono anchora i segni, & i uestigij de gli Arzanali, & ricetti uecchi & nuoui, & ne quali si conseruauano le naui: ilqual luogo, à tempi nostri si chiama ripa, oue sotto quel ponte hora lastricato di marmo, i nauili che uengono di tutto il mondo con le robe per mare si fermono, tirati con le funi hoggi da gli huomini, & gia da caualli. Al riscontro de i detti Arzanali (come scriue Lucio) furono gia i prati di Mutio, & i prati di Quintio, come di sopra è detto, & hora appresso la ripa del Teuero sono le stanze, nelle quali si ripongono le mercatantie ò uettouaglie che si conducono per acqua, chiamate dal uolgo i magazini: ilqual luogo era gia à pie del mente Auentino, oue erano i granari & i magazini delle saline. E' per tanto il Nauale ò Arzanale propriamente il luogo oue i nauili stanno rinchiusi ne porti, ouero legati alle riue, oue si lauorono le naui. Leggeuasi poco tempo fa, nella ripa del Teuero sotto il monte Auentino una brieue scrittura intagliata in un marmo cioè.

QVICQVID VSVARIVM INVEHITVR. ANSARIVM. NON. DEBET.

De Granai, Et Ripostigli delle biade.

Vrono anchora à pie dell'Auentino, fra la
f riua del Teuero & il mõte Testaccio CXL
Granai del popolo Romano, posti per ordi=
ne, molto larghi & lunghi; come mostrano hoggi le
loro rouine, nella uicina uigna dello Illustrissimo Si=
gnore Giouan Giorgio Seuerino, & ne gli altri luo=
ghi propinqui, oue in questo anno nella uigna di Mar
cello de Capozucchi Patritio Romano, fu cauato un
marmo, con questa scritura, da uno de lati.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. GE=
NIO. CONSERVATORI. HORREO
RVM. GALBIANORVM. M. LORI=
NVS. FORTVNATVS. MAGISTER.
S. P. DD.

Et dall'altro lato era scritto.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. FOR
TVNAE. CONSERVATRICI. HOR
REOR. GALBIANORVM. M. LORI=
NVS. FORTVNATVS. MAGISTER
S. P. DD.

De luoghi, & Magazini del sale.

Icini à questo luogo à pie dello Auentino, tra
u il monte & il fiume del Teuero, erano i Ma
gazini, ne quali al tempo antico, si teneua
il sale, come hora si fa in Campidoglio, & ueggonuisi

anchora le cauerne fatte à quello fine. Il primo che ordinasse i publici Magazini del sale, fu Anco Martio; ma la gabella & entrata di quello, instituì Liuio Salinatore; onde egli si acquistò il cognome. Il sale si fa della acqua marina. Truouasi anchora, & cauasi il sale di sotto terra, come si caua l'arena.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DEL= LA CITTA' DI ROMA.

LIBRO QVINTO.

ONSI *poteuano i luoghi ſagrati di* Roma, *per eſſere il numero infini*
to, riſtrigner tutti come molti altri in uno capitulo, ma egli m'è piaciuto d'andargli notando di mano in ma=no, ſecondo che e' ci uengono innanzi. E' *da ſapere adunque, che le caſe ſacre de gl'*Iddij *ſono tra loro dif ferenti; percioche e' ſi dice la* Baſſilica *di ſanto* Paulo, *il tempio di* Giano, *il delubro di* Gioue Tarpeo, *il fa=no di* Quirino, *il ſacello di* Volupia, *la* Ede *cioè caſa di* Apolline, *l'altare di* Conſo, *la* Edicula *cioè caſetta picco la della uittoria, la cella della* Concordia, *ma* Edicula *ſi chiama, oue ſi ripongono e conſeruono i* Simulacri, *cioè ſtatue, ouero immagini de gl'*Iddij. Plinio *parlando di* Venere Gnidia *dice, la* Edicula, *cioè picciola caſet=ta di lei tutta s'apre accioche da ogni banda ueder ſi poſſa la ſua effigie.* Quello *che in greco ſi dice* Baſſili= ca, *in* Latino *ſi dice caſa di* Re. Dice Vitruuio *che i luoghi delle* Baſſiliche, *cioè loggie, debbono eſſere con giunte con le piazze da quella banda, oue è piu caldo, accioche i negotiatori poſſino in quelle ritrarſi la inuer nata, ſenze moleſtia ò diſagio de mali tempi, & iui*

porre le loro mercantie. La loro altezza debbe essere non meno della terza parte di essa piazza, & la lunghezza non piu della metà. Ilquale Vitruuio dice essere interuenuto alla fabbrica della Bassilica di Giulio, & ua discriuendo le proportioni & simitrie, cioè liniamenti & profili di essa, quali ei fussino. Questa era dal lago chiamato Seruilio nel principio del borgo Toscano, oue era l'effigie dell'Idra postaui da Marco Agrippa. Seruano le dette Bassiliche, ouer loggie, à ragunaruisi i litiganti, farui pratiche ouer consigli, & anchora à negotianti. Scriue Cecilio nelle sue epistole, che nella Bassilica si soleuono ragunare i Giudici chiamati Centumuirali, cioè di cento huomini. Il medesimo nel medesimo luogo scriue. Io me ne calauo nella Bassilica Iulia, per intendere quello ch'io haueuo à rispondere. Dimostrono i dottori in leggie, la Bassilica essere luogo accommodato à bisogni del publico. Appresso de nostri ecclesiastici, son chiamate Bassiliche i tempii consacrati à santi. Furno appresso de gl'antichi dieci Bassiliche principali, cioè la Iulia, la Vlpia, quella di Paulo, quella di Nettunno, quella di Macidio, quella di Marciano, la Vescellaria, la Porcia, la Gostantiniana, quella di Flocciello, & quella di Sicinio, lequali quasi tutte furno denominate da i loro edificatori.

Era la Bassilica di Paulo in piazza, con colonne frigie, dellaquale fa mentione Cicerone nelle pistole ad Attico, & Plutarco nella uita di Cesare, quando egli dice. Cesare si fece amico Emilio, compagno di Gaio Marcello nel Consolato, & se lo guadagnò per difenso

re con mille cinquecento talenti; de quali danari egli edificò in piazza quella Bassilica nobilissima, laquale da Plinio tra i preclari edificij di Roma è connumerata. Papinio nelle sue selue, quiui e dell'armigero Paulo la sublime regia, cioè l'alta è bella Loggia. La Bassilica chiamata Porcia. Fu edificata dal gran Catone, quando era Censore de danari del publico, & era uicina alla piazza sotto la Curia, cioè Sala, ouer Corte, pur da lui edificata. Chiamolla Porcia percioche egli fu il primo che la edificasse, e dal suo nome la chiamasse, nellaquale soleuono tener ragione i tribuni della Plebe. Fu anchora in piazza la Bassilica Argentaria, & anchora un'altra, senza cognome, detta solamente la Bassilica, dellaquale in un cantone, come scriue Asconio Pediano, era la statua di Vertunno all'ultimo de il uico chiamato Rurario, ilquale anchor fu detto Iugario. Era Vertunno lo Dio delle riuoltare, cioè de baratti e delle mercantie, oue era anchora la colõna chiamata Menia, à pie dellaquale il Magistrato de tre huomini chiamato Triumuirato soleua punire i ladri, & schiaui scellerati: percioche esso Menio hauendo uenduto la sua casa al publico per edificarui una Loggia, uolle che una colõna di quella gli fusse concessa per se particolarmente, sopra laquale potessi distendere un palco, ouero tauolato, per quindi egli & i suoi descendenti stare à uedere il giuoco de gladiatori, ilquale all'hora si faceua anchora in piazza. Da costui furno medesimamente chiamati gli sporti delle case Meniani. Scriue Suetonio pochi s'erano posti à uedere da gli Meniani

ch'erano uicini, cioè da uicini ſporti. Stimano ancho ra dal medeſimo Menio eſſere ſtato denominato il Summeniano, luogo in Roma oue ſtauono le Meretrici à guadagno, onde Martiale ſcriue ua digli che ceni tra le ſue moglie Summeniane. Fu anchora la Baſſilica chiamata Opimia, uicina al Senatulo Aureo, & il tempio della Concordia: Fu anchora la Baſſilica di Macidio uicina al cerchio Flaminio. Fu oltre à queſto la Baſſilica Emilia & la Fuluia ſecondo che ſcriue Varrone quando dice. Meridie appreſſo de gl'antichi era il medeſimo che Medius dies, perciò che il D ſi conuertiua in R. Come in Preneſte era ãchora intagliato nel ſolaio, ilquale da Cornelio fu appreſſo adombrato con la Baſſilica Emilia, & Fuluia. Haueua cominciato Aleſſandro Seuero Imperatore à edificare la Baſſilica Aleſſandrina, tra'l campo Martio & tra ſepti Agrippini, cento piedi larga, mille lunga, tutta ſopra colonne, laquale non potette finire ſoprauenuto dalla morte, come ſcriue Lampridio. Fu oltre à queſto la Baſſilica Goſtantiniana uicina al tempio della Pace, & la piazza, laquale egli edificò dinanzi à ſan Giouanni Laterano, ilquale appreſſo à perſuaſione di Papa Silueſtro primo, edificò la medeſima & più altre fuori & dentro della città, dellequali habbiamo parlato ne luoghi loro.

De gli edificatori de templi.

Emplo propriamente era chiamato uno ſpacio, ouer luogo ilquale da gli auguri era diſegnato in aria. Scriue Ennio Poeta. Tremò il tempio di Gioue altitonante. O` ueramente è det-

to tempio in terra, quello edificio ilquale da ogni parte è chiuso, & da ogni parte si puo uedere. Scriue Marco Varrone. Ciascun tempio debbe esser serrato d'ogni intorno e non hauer piu ch'una sola entrata. Chiamasi la parte di quello che risguarda à mezo giorno, antica, cioè parte dinanzi: quella che risguarda à Settentrione postica, cioè parte di dietro: quella che risguarda ad Oriente, sinistra: quella dell'Occidente, destra. Furno chiamati templi non solamente i luoghi sagri, ma anchora le curie: come la curia Hostilia quantunque ella non fusse sacra. Cicerone nel secondo delle leggi scriue. Io giudico che nelle città debbino essere i delubri de padri, ne seguito l'oppinione de i Magi di Persia, per auttorita de quali si dice Xerse hauere arsi i templi della Grecia, perciò che erano murati intorno, conciofussecosa che tutti deuessero essere sfasciati & liberi: perciò che questo mondo è il tempio & la casa di quelli. Diogene anchora hebbe oppinione questo mondo essere il Fano, cioè tempio santissimo di Iddio. Meglio l'intesero i greci, & anchora i nostri, iquali per accrescere la pietà & riuerenza uerso gli Iddij, uollero che essi le medesime città che noi habitassero, di che i Romani presero grandissima & souerchia cura: per ciò che non solo edificauono i templi alle Stelle, ma anchora à tutti gli affetti e passione de gli huomini, come scriue Asconio Pediano, dicendo. Assai è manifesto in Roma, per tutta la città essere consagrati templi così à gli Iddij patrij come à forestieri, secondo ciascuna humana passione. Scriue Marco Varrone, che gli Iddij

de Romani passauono il numero di trentamila, tra quali erano gli scelti e piu honorati Giano, Gioue, Saturno, Marte, Apollo, Genio, Vulcano, il Sole, Nettunno, & Libero, l'Orco, Giunon, Tellure, Cerere, Diana, & Venere, & Vesta. Gli Iddij Geniali, erono l'Acqua, la Terra, il Fuoco, & l'Aria; à quali aggiungeuano il Sole, & la Luna, mediáte iquali ogni cosa si generaua. Era tenuto il Genio figliuolo de gli Iddij et padre de gli huomini. Adorauono i Romani alcuni Iddij perche loro giouassero, alcuni perche loro non nocessero. Le loro infermità anchora teneuono in luogo di Iddij, & con grandissima santimonia le adorauono, & le placauono sacrificando loro un Cane, & una Pecora, come era l'Iddio chiamato Auerunco, la rubigine, & la febre. Tullo Hostilio oltre à questo figurò l'immagine del Timore & del Pallore, & come Iddij gli hebbe in riuerenza. Il Senato anchora mosso dalla medesima uanità, collocò tra gl'Iddij la mente. Adorarono anchora alcuni Iddij molto uituperosi, come lo Dio Stercutio & Priapo. Furono oltre à questi alcuni Iddij, che e' pensarono non esser degni del Cielo, ne douersi connumerare in terra, come Priapo, Hippona, & Vertunno, secondo che scriue Marco Varrone, & Fugentio. Alcuni di essi anchora adorarono con tanta superstitione, che e' si guardauono, come dal fuoco, di non isputare nelle chiese di quelli, ma come dice Lattantio niuno tempio è piu stabile & incorrotto che il petto humano. Disegna Vitruuio molto bene i luoghi di essi templi, quando e' dice, che le case sacre si debbono edi-

ficare à similitudine & proportione del corpo humano ben formato, & che le case de gl'Iddij, sotto la cui guardia & custodia sono le città, come di Gioue, di Giunone, & di Minerua, debbono essere in luogo altissimo, onde si uegga la maggior parte della curia: che quello di Mercurio debbe essere in Piazza, quella d'Isi= de & di Serapide oue si fa il mercato, quella di Apollo & del padre Libero lungo il Teatro, quella di Herco le dal cerchio Massimo, quella di Venere lungo il Por= to, i Fani di Vulcano & di Marte fuori delle mura, ac cioche la libidine Venerea non si metta in consuetudine dentro alla città, le arsioni stiano lontane, & cosi le di scordie dell'armi. Dice oltre à questo che gl'altari, ne' templi de gl'altri Iddij siano accomodati à modi de sacrificij, accioche quelli che passono, essendo essi edificij nelle strade publiche, gli possino risguardare & far loro riuerenza: ma Cicerone ci auuertisce che e' si deb bino consacrare le uirtu non i uitij.

Del tempio di Romolo, uicino alla uia Sacra, & la Piazza.

Oglio prima di tutti gli altri discriuere il tempio di Romolo fondatore di Roma, il quale era uicino alla uia Sacra, & alla piazza, & hoggi è conuertito nel tempio di santo Cosimo & Damiano, à loro consagrato da Papa Feli ce quarto, come appare nel fregio del tempio intaglia to di Musaico. Appariscono anchora alcune reliquie

de gli ornamenti antichi, come ſono intonacati di mar mo, delquale anticamente era tutto coperto & ador no. E' nella prima entrata ritondo & aperto di ſopra onde ha il lume ſi come il Panteo, cioè ſanta Maria ri tonda: percioche il tempio è antichiſſimo, come dimo ſtra la ſtruttura di eſſo, & gl'Archi oue è un piccolo portico & le porte ſono di Rame, lequali anticamen= te erano ornate d'immagini, & altre belle coſe di bronzo.

Del tempio della Pace, et de gl'ornamenti di quello.

Oppo queſto, ſubito ci ſi fanno incontro le d rouine del tempio della Pace, ilquale da Veſpaſiano Imperatore doppo le guerre ciui li con marauigliosa preſtezza fu edificato, cominciato innanzi da Claudio, come ſcriue Suetonio, ilquale di ce. Fece alcuni edificij di nuouo come il tempio della Pace uicino alla piazza. Fu queſto tempio ſopra ogn'altro grandiſſimo, come anchor ſi uede per la ſua ampiezza, eſſendo per longhezza & larghezza di for ma quadrata, come ſi può uedere per le Medaglie di eſſo Imperatore. Poſe in queſto tempio i uaſi & gl'or namenti, del tempio Hieroſolimitano, condotti da Ti to in Roma nel ſuo triompho, & tutti gli conſagrò in quello, come ſcriue ſanto Girolamo. Veggonſi ſcol= pite le ſembianze di eſſi doni in marmo nell'Arco di Tito, ilquale quiui è uicino. Furono i predetti doni tolti del detto tempio, da Alarico primo quando e'

prese Roma, & dicono che tra essi si ritrouaua tutto il fornimento del palazzo Regale di Salamone, come Vasi & altre cose simili, ornato di Gieme preciose. Scriue Herodiano & Eutropio il tempio della Pace tutto in un subito, & quasi miracolosamente arse. Ilquale edificio era il maggiore & il piu bello che fusse in Roma. Era oltre à questo il piu ricco & meglio fornito di tutti gl'altri, ornato d'oro & d'argento, percioche in quello quasi ciascuno uniuersalmente congregaua i suoi Thesori. Arse anchora il tempio di Vesta, di modo che anchora si scoperse il Palladio; la quale Diuinità tra le prime è adorata da i Romani, & tenuta in luogo secreto, condotto come e' dicono da Troia, ne da quel tempo innanzi, poi che e' fu arriuato in Italia, stato mai ueduto da alcuno; percioche le Vergini Vestali subito che e' fu arriuato, del mezo della uia Sacra spacciatamente lo presero & lo condussero nel Palazzo dell'Imperatore. Fu oltre à questo il tempio della Pace la quarta regione di Roma antica, come di sopra habbiam detto. Augusto fu il primo che edificasse l'Altare della Pace, ilquale poi fu accresciuto da Agrippa, delquale parlando Ouidio ne fasti dice. Hacci condotto l'opera all'Altare della Pace, questo sara il secondo di doppo la fine del mese. Dicesi uolgarmente che ogni anno la notte di Natale, miracolosamente rouina qualche particella del detto tempio, & che nella notte nellaquale nacque nostro Signore, rouinò la maggior parte di quello, ilche per modo alcuno non è da credere, per esser tale opinione al

tutto uana & fuori di ragione, concioſiacoſa che eſſo fuſſe edificato ottanta anni doppo l'auenimẽto di Chriſto da Veſpaſiano Imperatore: & uolendo intendere dell'Altare di Auguſto, è anchora coſa uana, percio che ne hoggi ſi ritroua in piede, ne ſi ſa il luogo oue egl'era.

Di piu templi della Concordia.

Molti templi della Cõcordia furono da gl'antichi edificati in diuerſi luoghi. Votoſſi Cammillo ſe egli riconcigliaua la Plebe coi Nobili, di edificare la caſa della Concordia, & appreſſo la edificò in piazza come ſcriue Plutarco. Varrone dice tra il Cãpidoglio & la piazza. Scriue Ouidio.

Candida te uineo poſuit lux proxima templo.
Qua fert ſublimes alta moneta gradus: &c.

Vedeſi anchora otto colonne del Portico della detta caſa, onde ſi ſaliua per cento ſcaglioni al tempio della Moneta, ilquale era nella Rocca capitolina, come di ſopra à baſtanza habbiam detto. Appreſſo Fuluio figliuolo di Libertino ſi uotò di edificare una caſa alla Cõcordia ſe egli metteua pace tra l'ordine de Senatori & de Caualieri, & l'edificò appreſſo & conſagrò ſu la piazza di Vulcano, con grandiſſima inuidia de Nobeli, di condannagione poſte & riſcoſſe da gl'uſurari, come ſcriue Tito Liuio & Plinio. Fu di poi reſtaurata & rinouata da Opimio Conſolo, doppo che Graccо & Fuluio, con dolor grandiſſimo del Popolo furo

no tagliati à pezzi, tale che di notte fu ſcritto nel det to tempio da alcuni queſte parole. OPVS VE= CORDIAE. TEMPLVM CONCOR= DIAE FECIT. *cioè un'opera di pazzia ha fat= to il tempio della* Concordia. *Sono alcuni che ſcriuono che* Manlio Pretore *eſſendo in* Gallia *per comandamen to de* Senatori, *ſi uotò anchora egli d'edificare il tem= pio della* Concordia, *di che fa mentione* Appiano *quan do e' dice.* Il Senato *edificò il* Tempio *della concor= dia.* Liuia *anchora edificò un tempio alla detta, per la* Concordia, *che era tra lei el marito, ilquale fu appreſſo conſagrato da* Tiberio. Ouidio *ne faſti.*

Hanc tua conſtituit genitrix & rebus & Ara.
Templaq; , feciſti quæ colis ipſa Deæ.

Nelqual tempio dicono eſſere ſtato una Sardonice *chiu ſa dentro à un corno d'oro, donata da eſſa* Liuia: *la quale* Gemma, *ſcriue* Plinio *eſſere ſtata di* Policrate *tiranno di* Samo, *laquale gettata in* Mare *incaſtrata in uno anello d'oro, gli fu renduta da un* Peſce, *come piacque alla* Fortuna, *dellaqual uolle fare iſperienza.*
Fu il tempio detto nel portico di eſſa Liuia *come ſcriue* Ouidio *ne faſti.*

Te quoq; megnifica concordia dedicat Aede
Liuia quam caro præſtitit illa uiro
Diſce tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc eſt
Porticus immenſæ tecta fuiſſe Domus.

Fu anchora il predetto Portico *chiamato* Claudio, *ma fu rouinato da* Nerone, *& appreſſo rifatto da* Domi *tiano ſotto il medeſimo titolo, onde* Martiale.

Claudia diffusas ubi Porticus explicat umbras
Vltima pars aule deficientis erat.
Fu oltre à questo la piazza della Concordia oue si crede esser piouuto sangue.

Del tempio d'Iside & di Serapide nell'Emporio.

c Redettero alcuni, & scrissero anchora, che il tempio della Concordia, ilquale di sopra habbiamo detto nel Portico di Liuia, fusse uno di quelli duoi congiunti insieme, le reliquie de iquali anchor si ueggono ne gl'orti uicini di santa Maria nuoua, laquale fu edificata da Leone quarto & da Nicolao primo restaurata. Chiamauasi innanzi antica, hoggi si chiama nuoua uolgarmente, non perche ella sia nella uia nuoua, come alcuni hanno stimato, conciosiacosa che ella sia uicina alla uia Sacra. Tra questo tempio e'l Culiseo, sono anchora dua templi della medesima forma & grandezza, iquali à guisa di Montoni si cozzano insieme. L'uno di essi dicono essere stato della Concordia, l'altro di Esculapio, ma io persuaso da coniettura assai debole, crederei che piu tosto fussero stati il tempio d'Iside è quello di Serapide, mosso dalle parole di Publio Vittore, ilquale scriue che la terza regione di Roma antica era quella d'Iside & di Serapide, oue furono edificati i lor templi. Oltre à ciò scriue Vitruuio. Debbonsi distribuire i templi de gl'Iddij in questo modo, cioè quello di Mercurio in piazza quello d'Iside è di Serapide nell'Emporio cioè mercato.

mercato. Percioche come scriue Marco Varrone oue e' tratta della agricoltura, che quiui era lo Emporio. Similmente scriue Ouidio oue e' tratta dell'arte dello innamorarsi.

Rure sub Vrbano poteris tibi dicere missa
Illa uel in Sacra sint licet empta uia.

Era all'ultimo della uia Sacra oue hora è l'arco di Tito e oue è l'horto e'l Munistero di santa Maria nuoua l'Emporio, luogo oue si faceuono i mercati e le fiere.

Del tempio di Tellure.

Il tempio di Tellure, secõdo che scriue Publio Vittore, era nella quarta regione di Roma antica, piu uicina al Palazzo che alle Esquilie. Scriue Floro che la Aede, cioè casa di Tellure, fu promessa di edificare per uoto da Sempronio, dicendo furno domati i Picenti, essendo Capitano Sempronio, il quale tremando il terreno Placò la Dea Tellure con prometterli un tempio. Scriue Valerio Massimo, che la casa di Tellure fu edificata dal Senato & dal popolo Romano sopra la piazza, ouero fondamenti delle case che furono di Cassio, di quello che haueua cerco d'insignorirsi di Roma, come si dirà piu à basso: nel laqual casa ouero tempio i Senatori soleuono ragunarsi in gran quantita & far consulta di cose importanti perche era come una curia. Scriue Cicerone nelle Philippice. El medesimo di fummo chiamati nel tempio di Tellure. Et Antonino, come scriue Appiano, uo=

lendo il giorno seguéte ragunare il Senato nel tempio di Tellure, non molto discosto dalla sua casa, & approssimandosi il giorno, alcuni nel detto tempio si ragunarono. Scriue Marco Varrone nel primo libro delle cose appartenenti alla Villa. Io per le ferie della Sementa andai nel tempio di Tellure, richiesto dal guardiano di esso tempio, oue io trouai Gaio Fundano mio Suocero, Gaio Agrio Caualier Ramano, Socratico, & Publio Agrasio Publicano, che stauono à riguardare l'Italia che iui era dipinta in un muro, à quali io dissi come cosi u'hanno condotto qui à passare il tempo senza far nulla le ferie di Sementa, come soleua interuenire à nostri Padri & à nostri Auoli? Et cosi appresso entra à disputare delle cose appartenenti alla villa, distinte in atti, lequali da esso Varrone furono composte à guisa di Dialogo. Scriue Cicerone molte cose mi riducono à memoria quello che à me s'appartenga di fare, & tra l'altre lo Armamentario di Tellure, percioche alcuni pensono che tal cura à me s'appartenga, perche colui che lo leuò diceua, che la mia casa per giudicio de Pōtefici era stata liberata. Era oltre à questo il tempio innanzi di Tellure sopra la piazza rimasta delle case rouinate di Cassio, ilquale s'era uoluto fare Signore di Roma, & dal padre era stato ucciso, & delle sue entrate se ne era fatto il segno di Cerere, cioè la statua di quella dal busto in su, à pie dellaquale era scritto donato dalla famiglia de Cassij, come scriue Tito Liuio. Scriue Vallerio Massimo edificouui il Senato & Popolo Romano il tē=

pio di Tellure, & cosi, quello che prima era stato l'albergo d'un grandissimo Cittadino, & molto potente, seruì appresso per monumento, e ricordanza d'una relogiosissima seuerità.

De lo Equimelio.

Nteruéne quasi il medesimo di Spurio Melio dalquale fu detto lo Equimelio uicino luogo à busti Gallici, che era la casa di esso Spurio Melio: ilquale essendo de gl'ordini de Caualieri, & hauendo cerco di farsi tiranno, fu condennato & morto, & la sua casa fu equata al suolo, cioè spianata insino à fondamenti, & quiui si fece una piazza per consentimento del Senato, & del Popolo, laquale fu poi detta Equimelio. Scriue Marco Varrone è chiamato l'Equimelio, percioche in quel luogo fu equata cioè spianata la casa di Melio dal Publico, per hauer cerco d'occupare la liberta. È il detto luogo uicino à busti Gallici, ilquale è cosi chiamato, perche essendosi Roma riscattata, furono l'ossa de Galli ragunate in quel luogo: ma la piazza della casa di esso Melio, acciò che la giustitia che s'era uerso di lui usata, fusse piu manifesta appresso di q̃lli che haueuono à uenire, fu chiamata Equimelia. Cicerone nell'oratione che e' fa per la sua casa dinanzi à Pontefici, assai chiaramente ha dimostro questi luoghi, insieme con la sua casa & con le case di Marco Vaccio, essere nel Palaz

zo oue e' dice essere stato il tempio di Gioue Statore à pie del Palazzo, delquale di sopra habbiamo detto à bastanza, quando e' dice nell'oratione che e' fa dinanzi al popolo, & te, ò Gioue Statore, ilquale i nostri antichi con uerità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio, nel cui tempio io m'opposi à gl'impeti hostili di Cathilina, & da queste mura gli discostai; ilquale tempio fu da Romolo edificato, hauendo uinti i Sabini, à pie del Palazzo con la uittoria insieme; prego & scongiuro che uoi soccorriate insieme à questa Republica. Lilio scriue lo Equimelio essere stato sotto il Campidoglio, dicendo. Allogarono i Censori la fabrica nel Campidoglio sopra lo Equimelio. Il medesimo nel medesimo luogo. fu una grande arsione tra le saline & la porta Carmentale, laquale si distese largamente per lo Equimelio & pel uico, cioè borgo lugario, nel tẽpio della Fortuna e della madre Matuta, & della Speranza, fuori della porta.

De busti Gallici.

Ra gl'horti che sono hoggi di santa Maria nuoua, tra'l Colosseo & tra le Esquilie, furno gia i busti Gallici, ilquale luogo hoggi uolgarmente da gl'ignoranti è chiamato Porto Gallo. Fa testimonianza di questo la torre e'l tempio di santa Maria & santo Andrea in Portogallo, ma le persone litterate lo chiamano busti Gallici, perciò che iui furno

ſepolti i Galli Senoni, iquali fuori che'l Campidoglio tutta Roma ſaccheggiarono, & poi parte di peſte, parte di ferro tutti perirono: gente, come ſcriue Liuio, aſſuefatta all'humido, & al freddo, dellaquale morì in poco tempo di fiacchezza & di peſte ſi gran quantità, che infaſtiditi dal ſotterrargli ferno un monte de corpi loro, & tutti in un tempo gli abbrucciarono; laqualcoſa fece che poi il detto luogo fu chiamato buſta Gallica: & il medeſimo di, nel mezo della città, che ſono hoggi i buſti Gallici, uenne Cammillo e ruppe i Galli; ilquale eſſendo aſſente & sbandito di Roma fu creato Dittatore, & ragunato una moltitudine di contadini, giunſe addoſſo à Galli alla ſprouueduta, iquali della uittoria ſi gloriauono, & gli ruppe e ſconfiſſe, tolſe loro l'oro, & l'altre prede fatte, & otto miglia lontani da Roma nella uia Labicana, là oue fuggendoſi haueano fatto teſta, furno di nuono da lui ſconfitti, & coſi fu chiamato Cammillo, doppo Romolo, il ſecondo edificatore di Roma. Scriue Verrio che e' ſi chiamarono Senoni, quaſi Cenoni, perciò che nuouamente erano uenuti della Gallia Ciſalpina, & Cenon in greco uuol dir nuouo: imperoche i Galli, hauendo Brenno per Capitano preſero, ſaluo il Campidoglio, Roma, & tutta la ſaccheggiarono & rouinarono.

Dicono che in capo d'un'anno furno rifatte le mura di nuouo, & ſi fece habilità à ciaſcuno di potere edificare nelle ſtrade publiche. Ma di queſta guerra de Senoni ne ſcriuono aſſai diffuſamente Tito Liuio & Plutarco.

Del luogo chiamata Carine.

Arine era gia un luogo che staua à guisa di
c una Carena uolta sottosopra nelle Esquilie,
& cominciaua dalla Tauernuola, che all'ho
ra si conteneua in quello spacio, oue è hoggi la chiesa
di santo Pietro è di santo Marcellino nella uia Labica=
na, & caminando su pel ciglione del uicino monte Es=
quilino si distendeua insino à busti Gallici, & quindi in
sino alla chiesa di santa Lucia in Silice; onde il detto
luogo hoggi per uocabolo corrotto è chiamato Carra,
cioè Carina. Sotto ilquale luogo è la uia chiamata Su
burra percioche sotto le mura di terra delle Carina si
distendeua, come di sopra è detto. Scriue Varrone che
le Carine erano cõgiunti col mõte Celio. Fu gia in que
sto luogo cosi chiamato, la casa di Pompeo Magno, &
la scuola di Pompeo Leneo suo liberto, ilquale gli fu
cõpagno in tutte le sue espeditioni: poscia essendo mor
to esso Pompeo, sostentò la uita sua col tenere scuola,
& insegnò nelle Carine & nel tempio di Tellure. Fu
oltre à questo nelle Carine la casa antica di Cicerone,
laquale Marco Cicerone donò à Quinto suo fratello, et
egli habitò nel monte chiamato Palazzo, per essere piu
uicino alla piazza. Dicesi anchora, Cesare Augusto
essere stato nutrito nel detto luogo. Tra il detto luogo
e'l Vico, cioè borgo Ciprio, fu gia il Tigillo sororio oue
fu fatto passar sotto, come sotto un giogo, Marco Ho=
ratio per purgare la scelleratezza commessa quando

ammazzò la ſorella: alcuni altri dicono coſi chiamarſi dalla conuentione che ferono inſieme Tullo Hoſtilio co Metio Suffetio. Scriue Marco Varrone le Carine co ſi eſſere chiamate, percioche quindi incomincia la uia Sacra, laquale per altro nome era chiamata Ceronia. Scriue Virgilio chiamandole le Carine Laute, cioè ſplendide e douitioſe, quando egli dice. E' p tutto uedeua gli Armenti, & ſu la piazza Romana, & nelle ſplendide Carine gli ſentiua mugliare. Chiamolle Laute ſecondo che ſi crede, per la eleganza & bellezza de gli edificij che ui erono. Fu oltre à ciò in quello ſpacio il palazzo Regale di Seruio Tullio, & il borgo chiamato Scelerato, oue fu ucciſo il detto Re; delquale fa mentione Ouidio ne faſti, dicendo.

Ipſe ſub eſquilijs ubi erat ſua regia cæſus
Occidit & dura ſanguinolentus humo.

Oue il Dianio, ſcriue Tito Liuio dicendo, Tarquinio all'hora abbracciò in cintola Seruio Tullio, & alzato da terra lo portò fuori della Curia, & lo gittò à baſſo giu per la ſcala, quando egli gia mezo morto, regalmente accompagnato nel ſuo regal Palazzo ſi riduceua: & eſſendo peruenuto à l'ultimo del borgo Ciprio, fu raggiunto fuggendoſi da i mandati di Tarquinio che lo perſeguitauono, & coſi fu tagliato à pezzi. Era chiamato il borgo Ciprio, non da l'Iſola di Cipri, ma percioche i Sabini, come ſcriue Marco Varrone, quando uogliono dir buono, dicono Cipro.

Della casa Aurea di Nerone.

IL Principe Nerone, come scriue Suetonio, fece una casa laquale cominciaua dal Palazzo, & si distendeua insino alle Esquilie à guisa d'una grãde città, & ueniua insino alla torre di Mecẽnate come scriuono alcuni. Cominciaua tra'l mõte Celio e tra'l Palazzo, come scriue Tacito. Ne l'edificare detta casa rouinò molti edificij. Scriue Martiale.

Hic ubi miramur uelocia munera termas
Abstulerat miseris tecta superbus ager.

Appresso soggiugne.

Vna què iam tota stabat in urbe domus.
Vrbis opus domus una fuit spatiunq; tenebat.
Quo breuius muris oppida multa tenent.
Hæc æquata solo est nullo sub nomine regni.
Sed quia luxuria uisa nocere sua est.

Onde ne nacquero i duoi uersi infrascritti.

Roma domus fiet ueios migrate Quirites.
Si non & ueios occupat ista domus.

Questa da lui prima fu chiamata Transitoria, dipoi cõsumata dallo Incendio, & di nuouo rifatta, fu chiamata Aurea; ne fu Nerone in cosa alcuna piu dannoso che ne l'edificare questa casa. Era l'andito di quella tanto grande, che in esso staua un Colosso, cioè statua Gigantea, laquale era alta cento uenti piedi. Era tãto agiata & cosi grande che ella haueua il portico triplicato, ilqual teneua per lunghezza un miglio: oltre à ciò haueua un lago, ilquale era come un mare attor

niato di edificij à guisa di città. Eranui oltre à ciò uil laggi, colti, uigne, e pascoli e selue con quantità gran de d'animali domestici & saluatichi di ciascuna sorte. Era tutta commessa à Oro intarsiata con uarie gemme & pietre preciose. I palchi delle sale oue si cenaua era= no d'auorio, riccamente lauorati, & si uolgeuano, di modo che per certe fistole e cannelle spargeuano fiori e precioſi odori; & la principal sala oue si cenaua era ri tonda, & continuamente di giorno e di notte, come la macchina del mondo, si giraua intorno. Erano i ba= gni d'acque marine & albule: & poscia che fu edifi= cata tal casa egli la consagrò & dedicò, & disse che pure all'hora haueua cominciato ad habitare come huo mo. Dellaquale casa scriuendo Plinio dice, che ne so= lari della casa Aurea di Nerone, con marauiglioso ar= tificio erano scolpiti uccelli d'argento. Compreſe Ne= rone dentro alla medesima casa il tempio della Fortu= na, laquale chiamò Seia, consagrata da Seruio Re. Questa essendo edificata di marmo transparente chia= mato Fengite, chiuse le porte, risplendeua come di gior no dentro. Questi edificij tutti, appresso rouinati fu= rono da gli Imperatori che seguitarono, & di nuouo furno edificati altri edificij. Scriue Plinio hauer uedu to due uolte tutta Roma, cinta solamente da due case di duoi Principi, Gaio Gallicula e Nerone: & basti in sino à qui hauer parlato di Roma antica, hora uoglia= mo parlare del campo Martio.

Del campo Martio, & de gli ornamenti di quello.

f Vrno gia in Roma i campi, cioè pianure ò uero piazze principali di quella, il campo Martio, lo Esquilino, il Viminale, quello di Agrippa, il Codetano, il Bructano, il Lanatario, il Pecuario, & uno di là dal Teuere fuori del numero chiamato Vaticano, & anchora Neroniano: ma il maggiore e piu bello di tutti era il campo Martio, ilquale per grandezza di edificij, & per giardini, era molto raguardeuole, cognominato da Marte, percioche gli antichi à quello Iddio il consacrarono. Scriue Tito Liuio, che conciofussecosa che gli altri campi del Re Tarquinio, che come disprezzatore della giustitia fu chiamato Superbo, doppo lo essilio di quello fussero stati assegnati à quei cittadini che non haueuano terreno, solamente il campo ilquale era tra la città e'l Teuere fu cõsacrato à Marte, & chiamato il campo Martio; luogo oue si ragunaua il popolo, & oue s'essercitauono le cose della guerra: ma era fuori delle mura, & appresso fu racchiuso dentro della città per le discordie ciuili, e per le scorrerie de nemici forestieri; iquali, essendo q̃lla pianura molto facile à entrarui, sempre la saccheggiauono: percioche al tempo della liberta si distendeua questa pianura insino al ponte Miluio, & il Senato molte uolte pensò di tirare le mura della città insino à ponti, ma lo uietarono gli Aruspici, dicendo non essere lecito che i Comitij si facessero, cioè che'l popolo si ragunasse

dentro alla città. Fa mentione di questa cosa Marco Tullio nelle pistole ad Attico. Belisario abbracciò con un muro tutto il detto spacio insino al Teuere, come scriue Procopio. Hanno scritto molte cose del campo Martio Ouidio, Liuio, e Domitio, ilquale scriue in questo modo. Ferono consiglio, appresso mettendo in publico tutti i beni de tiranni, & gli dettero in preda à cittadini, acciochè ogn'uno se ne pigliasse, & ciascuno ne participasse, & diuisero tutto il terreno, quanto essi ne haueuano posseduto, à coloro che non haueuano sortito cosa alcuna, solamente cauandone il campo che giace tra la città e'l Teuere, ilquale consagrarono à Marte, che è un prato buono pe caualli, & molto opportuno pe giouani essercitantisi nelle cose di guerra. Questo campo prima che fusse consagrato se l'haueua usurpato Tarquino, & l'haueua seminato. Hora hauendo i Romani cõceduto al popolo di portar uia tutti gli altri beni di essi tiranni, non uolsero concedere, che il grano che in quel campo era nato, delquale parte anchor n'era su per l'Aie, & parte anchora nelle spighe, che è fusse di nessuno, ma come essecrabile & maledetto, ne degno d'esser condotto in casa alcuna, lo fecero coi forconi gittare in Teuere: onde insieme con la Romana liberta nata in quel luogo, crebbe anchor l'Isola Tiberina, dellaquale occorrendo parlare in questo luogo, ne tratteremo, & appresso uerremo à gli ornamenti del campo Martio.

Dell'Isola Tiberina.

Vrge del mezo del Teuere una Isola, che appresso de gli antichi era detta l'Isola di gioue Licaonio, laquale uenne accrescẽdo della materia che fu gittata in Teuere del campo de Tarquini, laquale Ouidio discriue in questo modo, nel quinto libro del Metamorfoseo.

Scinditur in geminas partes circunfluus amnis
Insula nomen habet laterum quæ à parte duorum
Porrigit equales media tellure lacertos.

Parla Dionisio di quella dicendo. Vedesi hoggi quell'Isola, laquale crebbe della materia che era in campo Martio sparsa, del frumento regio gittata nel Teuere, & à poco à poco rassodata con mota & con fango, laquale di maniera è stata con sassi & pietre grosse confermata, che in quella si ritrouauano portichi e tẽpli, per cioche in essa erano gia tre templi, l'uno di Gioue, l'altro d'Esculapio, & il terzo di Fauno: ma l'Isola era consacrata ad Esculapio per cagione della statua di q̃llo condotta dalla città di Epidauro, come comandano i uersi Sibillini: onde il detto luogo prese forma da q̃lla naue oue fu portata, la prora dellaquale, oue era il tempio di Fauno, restò sommersa dall'onde. Vedesi intera la carena e la poppa oue gia fu il tempio di Esculapio, congiunto col delubro cioè tempio di Gioue. Ouidio ne fasti.

Accepit febo nimphaq́; coronide natum
Insula diuidua qua præmit amnis aqua

Iuppiter in parte eſt cepit locus unus utrunq;
Iunctaq; ſunt magno templa nepotis Auo.

Scriue Tito Liuio è nella detta Iſola la Ede, cioè il tempio di Gioue. Gaio Seruilio duumuiro, cioè di un Magiſtrato di dua huomini, lo dedicò & conſagrò, che s'era uotato di ſei anni innãzi nella guerra Gallica Lucio Furio Purpurione Pretore di edificarlo. Vitruuio nel libro quarto dice. Lo eſſemplo del proſtilo è nell'Iſola Tiberina nel tempio di Gioue & di Fauno. Ouidio ne faſti.

Idibus agreſtis fumant altaria Fauni
Hic ubi diſcretas Inſula rumpit aquas.

Scriue Tito Liuio, Gneo Domitio Enobarbo, & Gaio Scribonio Edili, conduſſero d'auanti al popolo à ſtare al giudicio di quello molti furatori di beſtiami, de quali tre ne furono condannati, & de i danari di cotale condannagione fecero il tempio di Fauno nell'Iſola Tiberina. Fu il tempio di Fauno in teſta di quell'Iſola oue il Teuere ſi diuide in due parti, delquale tempio non ſi uede hoggi alcuno ueſtigio, percioche da l'onde del Teuere fu oppreſſo. Poneuanſi nella detta Iſola gli infermi, percioche Eſculapio, à cui ella è conſacrata, era tenuto l'Iddio della Medicina, & per cotale ſciẽza accettato nel numero de gli Iddij, come ſcriue Cornelio Celſo. Era nella medeſima Iſola dal tempio d'Eſculapio il Noſocomio, cioè il Domicilio de gli infermi, che da ſan Girolamo è intepetrato la Villa de languenti, nelquale luogo gli ammalati ſi curauano: onde appreſſo d'Ariſtophane nella cõmedia intitolata Plutone, ſono

indotti gli infermi nel tempio di Esculapio per sanarsi: & appresso di Plauto nel curuulione, è condotto un ruffiano di Cappadocia infermo della milza, del fegato, & de polmoni, starsi giacendo nel tempio d'Esculapio; le uestigia delquale anchora hoggi si ueggono ne gli horti di san Bartolomeo: il cui propinquo tempio, si pensa essere stato edificato, ouero restaurato da Gelasio secondo Pontefice. Vedesi anchora in quel luogo la forma della naue, di Treuertino, da un lato de quali è la immagine del Serpente che ua strisciando, che si crede essere il genio di Esculapio, delquale molte cose hanno parlato Liuio, & Ouidio nell'ultimo libro di Metamorfoseo. Scriue Plinio. Fu condotto in Roma il Serpente Esculapio, ilquale uniuersalmente in questa casa e quella si ua pasturando. Credo adunque che la forma della naue fusse oue appariscano i tauolati, insieme col Serpente che ua strisciando, tanto furono eccellenti gli huomini di quel tempo e studiosi in mutare la natura in arte, ouero l'arte in natura: ma ritorniamo hor mai al campo Martio, onde noi ci dipartimmo.

De gli ornamenti del campo Martio.

Velli antichi Romani, scriue Strabone, attendendo piu alle cose necessarie, nō si curarono di abbellire la città. Gli altri che appresso seguitarono l'hanno ripiena di cose preclarissime & senza numero, percioche Pompeo e'l diuo Cesare, & Ottauio, & la sorella moglie, Familiari & figliuoli di quello, per rendere la città ornata superarono nello

q

ſpendere, e nell'amore e diligenza tutti gli altri; de quali ornamenti n'ha il campo Martio la maggior parte, fuori che la natiua uerdura del Prato oue ſi può eſſercitarſi & renderſi impigro: percioche la marauigliosa grandezza di eſſa pianura, è capace de corſi delle carrette, & coſi de gli altri eſſercitij & giuochi à cauallo. Oltre à queſto ſerue al giuoco della palla, al cerchio, alla lotta. Che dirò io de l'herbe che iui ſempre uerdeggiono? de colli intorno al fiume ſempre coronati? gli ſpettacoli di quella ſorte, rappreſentano un paramento di ſcena, talche con difficulta, & quaſi méte forzati ſi dipartano gli huomini da riguardarlo. Vicino à queſto campo giace un'altro campo minore, delquale fa mentione Catulo quando dice. Se tu mi cercherai nel minor campo. Sono oltre à quello intorno ad eſſo portici ouero loggie innumerabili, grandiſſima quantità d'horti, tre Teatri inſieme con l'Anfiteatro, templi molto magnifichi continuati l'uno con l'altro, che quaſi che è non ſi pare dimoſtrano la bellezza & gratia del rimanente della città. Oltre à queſto ſtimando il detto luogo eſſere religioſiſſimo, ui edificarono monimenti & ſepolture d'huomini e donne nobiliſſimi. Sono gli ornamenti del detto campo deſcritti anchora da Martiale nel ſecondo libro.

Del Mauſoleo d'Auguſto.

Degno di mimoria quello che è chiamato il Mauſoleo, fondato ſopra eccelſi edificij di pietra bianca, & coperto d'Arbori che ſempre uerdeggiono, alto dugento cinquanta cubiti lungo la

riua del fiume. Nella sommita di quello, è posta di rame la statua di Augusto, & sotto ne l'Aggere, ouer massa di esso, ui sono le finestrelle, ouero stanzette, con le cenere sue & de suoi parenti & consanguinei. Dietro al detto Mausoleo u'è un boschetto, oue sono marauigliose strade & luoghi da spasseggiare & nel mezo de lo spacio di esso luogo, u'e il circuito del suo busto, edificato anchora esso con pietra biancha, tutto con ferro cancellato intorno, & dentro per se medesimi ui nascono i popoli ouero poppi, arbori cosi chiamati. Il primo sepolcro chiamato Mausoleo fu edificato da Artemisia moglie del Re Mausolo al suo marito, alla cui sembianza Augusto si edificò il sepolcro nel campo Martio. Aggiunseui oltre à questo un portico di mille piedi; con horti & boschetti di marauiglioſa bellezza: onde Suetonio nel mortorio di Augusto dice. E' posarono le reliquie nel Mausoleo, laquale opera è tra la uia Flaminia & la riua del Teuere, edificato da esso Augusto nel sesto suo Consolato. Vergilio nel sesto de l'eneide, nel mortorio di Marcello, scriue in questo modo.

Quantos ille uirum magnam mauortis ad Vrbem
Campus aget gemitus uel quæ Tiberine uidebis
Funera cum Tumulum præterlabere recentem?

Delquale luogo anchora fa mentione Cassiodoro nelle epistole. Veggonsi hoggi grandissime reliquie di esso Mausoleo uicino al tempio hoggi di san Rocco, pochi anni innanzi di elemosine edificato. E' il detto edificio ritondo, & di forma spherica, murato à mattoncini quadrati,

quadrati, in guisa di una rete intorno intorno, onde ueggiamo ogni giorno disotterare di molti marmi, tra i quali era un breue epitaffio d'un certo liberto di Augusto sopra i marmi, che dice in questo modo.

D. M.

VLPIO MARTIALI AVGVSTI LIBERTO A' MARMORIBVS.

Cioè à gli Iddij Mani cõsagrato à Vlpio Martiale liberto di Augusto sopra i marmi. Era gia in quello spacio come di sopra habbiamo detto, un bosco di Populi, cioè di poppi, onde io mi credo essere stata chiamata la porta del popolo, & cosi la chiesa propinqua santa Maria del Popolo: se gia' non fussi cosi chiamato il detto luogo dal essere molto frequentato dalle genti, come che hoggi tutto sia ripieno di case p insino alla ripa del Teuere: oue secondo il costume antico sono disegnate le strade & l'Isole delle case, con fune à drittura & squadra, & massimamente quella che hora è disegnata cominciando dal tempio del popolo, & penetrando insino à quello che hoggi è il mezo & centro della città. Questa Regione che si ristrigne nel cantone del campo Martio, essendo come una Colonia di nuoui habitatori, la maggior parte Lombardi & schiauoni, è chiamata quando Lombardia, & quando Schiauonia. Assi cominciato à frequẽtare il detto luogo piu del solito, per l'immagine di N. Donna quando ha partorito, laquale poco tempo fa nelle mura uicine al Teuere è stata trouata, in un luogo fumoso & oscuro ne l'anno del Giubileo 1525 à di uenti di Giugno.

Del *antico* Horiuolo *del campo* Martio

Ella parte del campo Martio oue hoggi è il
n tempio de ſanto Lorenzo *in* Lucina, *nella*
cappella *nuoua da* Cappellani, *fu gia quella*
Baſa *nominatiſſima*, & *quello horiuolo diſotterrato*
pochi anni ſono, *ilquale haueua ſette gradi intorno*
con linee diſtinte di metallo indorato, & *il ſuolo intor*
no del campo Martio *era laſtricato di pietre quadre*
& *haueua le medeſime linee*, & *nel* Angulo *erano*
quatro Venti *fatti di muſaico*, *oue era ſcritto* Borea
ſpira.

Del *luogo del campo* Martio, *chiamato ſepti.*

Veſto uocabolo *ſepta uuol dire generalmẽte*
q *un luogo murato intorno*, *ò con baſtione ò*
con muro, *oue ſi contengano animali.* On=
de Virgilio *nella buccolica*.

Quam uis multa meis exiret uictima ſeptis.

Cioè *quantunque de mei ſepti*, *cioè ouili ò ſtanze*, *oue*
ſi contiene il beſtiame, *uſciſſero molti animali per ſacri*
ficare à gli Iddij. Per *una certa ſimilitudine adũque*
il luogo che nel campo Martio *era chiuſo* & *ſerrato*
intorno con legni & *con tauole*, *ſi chiamaua ſepta*,
oue il popolo ſtando in piedi era ſolito di rendere i par
titi. Chiamanſi *anchora* Ouili *i predetti ſepti*. On=
de Lucano.

Et misere maculauit ouilia Romæ.
Cioè & ha macchiato i miseri Ouili di Roma. Ma Lucano non intese, come si crede, di questi septi del campo Martio, ma de la uilla publica, oue per comandamento di Silla furono uccisi nouemila huomini. Erano adunque i predetti septi, come di sopra habbiamo detto, un luogo serrato intorno con legni, & con tauole, nelquale si creauono i Magistrati. Scriue Tito Liuio, che il detto luogo era uicino alla uia Flaminia & alla uia Fornicata. Manifesto è il luogo essere stato in quello spacio oue è hoggi la colonna à chioccio le d'Antonino Pio, uicino al monte Acetorio, onde egli ha preso il nome. Scriue Suetonio, stettero in dubio se è l'haueuano assaltare nel campo Martio in creandosi i Magistrati; & mentre che è chiamauono il Popolo à rendere i partiti, una parte di loro il gittassero à terra del ponte, & l'altra à pie di quello lo tagliasse à pezzi; ò pure se è lo doueuano assaltare nella uia sacra, ò ne l'entrare nel Teatro di Pompeo. Questo modo di rendere i partiti fu tolto uia da Augusto, come scriue Tacito dicendo. Fu tolto uia da Augusto il'creare de magistrati del campo Martio, & ridotto nella curia à padri. Similmente Suetonio scriue. Ridusse l'antico modo di creare i Magistrati, & pose tre uolte piu pena del solito à quelli che ambitiosamente gli cercauono, & egli anchora come un priuato Popolano rẽdeua il partito tra quelli della sua tribune. Furono appresso i detti partiti tralasciati, & dipoi ridotti in uso da Adriano Imperatore, come

ſcriue Spartiano. I Candidati cioè quelli che in ueſta bianca addimandauano i Magiſtrati, ſcendeuano in queſto luogo calando giu dal colle uicino de gli hortuli per rappreſentarſi, & raccomandarſi al popolo. Scriue Cicerone ad Attico noi ſiamo per fare un'opera glorioſa, & coprire di marmo i ſepti, & gli faſceremo intorno con un bello portico & alto tale che arriuera à mille paſſi; & queſto ſi chiama portico milliario. Aggiungeraſſi al predetto edificiò una ſtãza e caſamẽto publico. Il che nondimeno ne da eſſo Cicerone ne da altri fu fatto, percioche le guerre Ciuili ui s'interpoſero. Fu oltre à queſto uicino à ſepti il tempio di Nettunno, con un portico belliſſimo, come ſcriue Dione: ilqual luogo da Marco Agrippa fu illuſtrato con molti ornamenti. Furono oltra i predetti anchora i ſepti Agrippini, de quali fa mantione Lampridio con queſte parole. Haueua cominciato Aleſſandro Seuero à fare edificare la Baſſilica Aleſſandrina, tra il campo Martio & tra i ſepti Agrippini. Fu oltre à queſto il campo d'Agrippa, cioè piazza & pianura nella regione ouero Rione della uia Lata ſotto il Quirinale; & nel medeſimo luogo per uentura furono i ſepti. Furono ſimilmente i ſepti Trigarij nella regione del cerchio Flaminio, de quali fa mentione Plinio ne l'ultimo libro con queſte parole.

Ne equos quidem in trigarijs præferre ullis uernaculis animaduerto.

Del tempio d'Iside uicino à ſepti del campo Martio.

Aſſai manifeſto il tempio d'Iſide eſſere ſtato è gia uicino à ſepti del campo Martio, come ſcriue Iuuenale quando è dice.

A' meroe portabit aquas ut ſpargat in edem
Iſidis antiquo quæ proxima ſurgit ouili.

Sono alcuni che ſcriuono, il tempio d'Iſide eſſere ſtato oue è hoggi la chieſa di ſanta Maria in uia Lata, ma non conſuona queſto al uerſo di Iuuenale, perciochè molto ſarebbe lontano da eſſi ſepti, gli quali erano in quello ſpacio, oue è hoggi la colonna à chiocciole di Antonino come habbiamo detto. Non manca chi ſcriua, il tempio di Iſide eſſere ſtato oue è hoggi la chieſa di ſanta Maria in Aquiro, & anchora hoggi ſi ueggono in piedi, ne l'horto uicino del detto tempio, alcune colonne come di ſopra habbiamo detto: il che è piu conforme al uerſo di Iuuenale. Fu Iſide in gran de uenerationе & i ſuoi ſacrificij, preſi da gli egittij, ſi introduſſe in Roma. Onde Lucano.

Nos in templa tuam Romana recepimus Iſim
Semideoſq; canes & ſiſta iubentia luctus.

Lampridio nella uita di Commodo Antonino ſcriue, egli hebbe talmente in uenerationе Iſide, che egli ſi radeua il capo, & comandaua à ſacerdoti ſuoi percuoterſi il petto con le Pine, tanto che quaſi ſi ammazzauono: & quando egli portaua Anubi, percuoteua grauemente con la bocca di eſſa immagine i capi di eſſi ſa

cerdoti d'Iside. Scriue Iosepho nel uigesimo libro de l'antichità de Giudei, che il tempio d'Iside per comandamento di Tiberio fu rouinato in Roma insino à fondamenti, & la statua di quello gittata nel Teuere, i sacerdoti posti in croce, per hauere adulterata una Matrona & gentildonna, sotto apparenza de lo Dio Anubi, percioche nel tempio di Iside si faceuano di molte ruffianerie. Onde Ouidio.

Neu fuge Niliace menfitica sacra Iuuencæ
Multas illa facit quod fuit ipsa Ioui.

Iuuenale similmente.

Aut expectatur in hortis
Aut Apud Isiace potius sacraria lenæ.

Il medesimo Iosepho della guerra & del Triompho Giudaico, scriue in questo modo. Fu quel fuoco in Roma piu tosto miracolosamente che humanamente acceso, & arse in Roma il tempio d'Iside & di Serapide, i septi, il tempio di Nettunno, il Panteo d'Agrippa, il Diribitorio di Balbo, il Teatro di Pompeo, il portico d'Ottauia, & la casa insieme con la libreria di Gioue Capitolino. Era adorata Iside insieme con Osiride suo marito, ilquale anchora era chiamato Serapide. Truouo che i templi principali di Iside furono in Roma già tre, l'uno de quali è quello delquale al presente trattiamo, l'altro è nell'ultimo della uia Sacra nell'Emporio, cioè piazza del mercato come di sopra habbiamo detto, il terzo di Iside Antenedorica era nella regione della Piscina publica, in testa della uia nuoua, edificato da Antonino Bassiano uicino alle sue

Terme, delquale scriuendo Spartiano dice. Costui fu il primo che introdusse in Roma i sacrificij d'Iside, & gli edificò magnifici templi, oue pochi anni sono furno di sotterrati alcuni marmi sspezzati, oue era scritto, cioè intagliato, l'infrascritte parole.

SECVLO FELICI ISIAS SACER=
DOS ISIDI SALVTARIS CONSE=
CRATIO. Cioè nel secolo felice Isia sacerdote à Iside salutare consecratione.

Nell'altro pezzo era scritto in questo modo.

PONTIFICIS VOTIS ANNVANT
DII ROMANAE REIPV. ARCANA
QVE MORBIS PRESIDIA ANNV=
ANT QVORVM NVTV ROM. IMP.
REGNA CESSERE.

Cioè à uoti & desiderij del Pontefice siano fauoreuoli gli Iddij, & procurino i secreti remedij alle nostre in=firmita, per cenno de i quali tutti i regni sono uenuti sotto lo Imperio Romano. Fu oltra questo il tempio di Iside Patritia nella regione Squilina, come scriue Pu=blio Vittore. Fu similmente nella regione nuoua del circulo Flaminio Iseo, & Serapeo, che erano luoghi publichi, l'uno denominato da Iside, & l'altro da Se=rapide. Credesi i predetti luoghi essere stati uicini à l'Arco hoggi di Campiliano, sotto la chiesa quiui ap=presso di santo Stephano cognominata di Cacco, oue po co fa habbiamo ueduto tratto di sotterra la statua del Nilo di marauigliosa grandezza: et in esso marmo ui sono iscolpiti alcune rane et lucertole da gli scultori di

esse fatte, percioche si chiamarono l'uno Vatracco & l'altro Sauro, che uuol dire l'uno ranocchio & l'altro lucertola, & si contentarono per premio, di scolpirui i predetti animali; iquali i nomi di lor dua rappresentassero. Scriue Lampridio nella uita d'Alessandro Seuero. Egli ornò Liseo e'l Serapeo con alcune statue & segni d'Eliaci, & con tutti i misterij & sacrificij presi dall'Isola di Delo, oue erono celebratissimi. Scriue Plinio che il Museo, Liseo, & il Serapeo, erano in Alessandria studij & auditori publici. Nel medesimo spacio erono anchora disotterrati di molti pezzi di marmi, come è la statua del Teuere co duoi figliuoletti Romolo, & Remo, edificatori di Roma, appiccati con la bocca alle mammelle della lupa nutrice di quelli. Fu portata l'una & l'altra statua cosi del Nilo come del Teuere nel Vaticano, cioè in bel uedere, & sono alcuni che uogliono che nel detto luogo fusse gia il Portico di Ottauia, ma non è uerisimile, concioſiacosa che il detto portico fussi uicino al Teatro di Marcello, come disopra habbiamo detto.

Del tempio di Minerua Calcidica.

V il tempio di Minerua Calcidica, delquale
f se ne ueggono anchora hoggi le reliquie nel prossimo conuento de frati di santa Maria sopra la Minerua, onde è hoggi denominato il luogo. Veggonsi d'intorno intorno le mura del detto tempio di forma quadrata & lunga senza tetto, percioche

era non molto grande incamerato & intonacato, & ripieno di molti ornamenti. Vedesi anchora la forma di quello ne gli horti de frati predicatori di san Domi nico ilquale abbandonato & guasto gia molti anni so no, non ha seruito ad altro, che à sporchezze, & hoggi ui sono edificate le celle di essi frati aggiunte à l'antiche, à spese di Clemente VII. Questo tempio fu edificato da Pompeo Magno, oue egli dedicò & con sagrò gli ornamenti Triomphali, come scriue Plinio nel settimo libro della naturale Historia, quando egli dice. Costui che fu tante uolte Capitano innanzi che soldato, poscia mandato in tanti Mari, & appresso in Oriente, ne riportò questi titoli, à guisa di coloro che restono uincitori ne gareggiamenti & ne giuochi Olim pici, percioche loro non sono i coronati, ma coronano essi le loro patrie. Honorò adunque la sua patria di cotali honori nel tempio di Minerua, ilquale da lui fu consacrato delle spoglie de nemici. Gneo Pompeo il gran Capitano, recato à fine una guerra di trenta an ni, hauendo rotti, scacciati, & occisi, & riceuuti à patti, cento uenti centenaia di migliaia d'huomini, & soggiogato & preso, & affondato ottantamila naue, & riceuuto à patti ottocento terre, & castelli Mille cinquecento trentaotto, suggiugato il paese dal lago di Meotide insino al mare Rosso meritamente ha sodisfat to questo uoto à Minerua. La prefatione del Triom pho che egli Triomphò è questa. Hauendo liberato le regioni marittime dai corsali, & restituito al popolo Romano lo Imperio del Mare dell'Asia, del ponto,

dell'Armenia, di Paflagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani de l'Iſola di Creta, de Baſterni, & oltre à queſte, di Mitridate, & di Tigrane, ha triomphato.

Del tempio che prima ſi chiamaua Panteon, & hoggi ſi chiama ſanta Maria ritonda.

Edeſi hoggi in piede il tempio integro, da gl'antichi chiamato Panteon, di merauiglioſa altezza, di forma ritonda, & d'antica ſtruttura, con la ſimetria & diametro ſecondo che anchora hoggi ſi uede, onde hoggi da i moderni è chiamato ſanta Maria ritonda, ilquale tra le chieſe che ſono in Roma antiche è molto bella. Fu edificata da Plinio, ne mancano alcuni iquali ſcriuono che Auguſto fu quello che edificò, & che Agrippa ui aghiunſe il portito: ma Plinio nel XXXVI libro della hiſtoria naturale afferma quello eſſere ſtato edificato da Agrippa quando egli dice. Fu edificato da Agrippa il Panteo in honore di Gioue Vltore cioè Vendicatore. Similmente dice che Diogene Atenieſe & Carſacide ornarono il Panteo d'Agrippa. Oltre à queſto nelle medaglie di eſſo Agrippa ſi uede molto bene eſpreſſa la forma del tempio & del portico, & ſu alto nella facciata u'è ſcritto à lettere grande. M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM. FECIT. Cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza uolta Conſolo lo ha edificato: & ſempre che il detto tempio

è stato restaurato sono state restaurate le medesime let tere, percioche come scriue Spartiano, fu restaurato il detto tempio da Adriano Imperatore, appresso da Septimio Seuero, & da Marco Aurelio Antonino, co= me dimostrano le minor lettere che sotto di quelle sono scolpite.

IMP. CAESAR. L. SEPTIMIVS. SE= VERVS. PIVS. PERTINAX. ARA= BICVS. ADIABENICVS. PARTICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT. IMP. XI. COS. III. PP. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONI= NVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. PO TEST. V. COS. PROCOS. PANTE= VM. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM OMNI CVLTV. RESTITVE= RVNT.

Cioè l'Imperatore Cesare Lucio Septimio Seuero Pio, pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Mas simo, con podestà tribunitia, Imperatore undeci uolte Consolo tre uolte, padre della patria, Proconsolo & Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonin Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque uolte Consolo, Pro consolo, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi or namenti, gia da l'antichita corrotto & guasto. Era chiamato il Panteo come scriue Dione, ouero per essere consagrato alla madre de gli Iddij, ò per essere consa= grato à tutti gli Iddij, ò percioche la forma sua rassi= miglia quella del mondo uniuersale: percioche hauen=

dolo finito Agrippa lo uolle consagrare ad Augusto, ma recusandolo egli fu consagrato in honore & di Venere e di Marte. Iui principalmente collocate erano le loro statue, & tra quelle erano di tutti gli Iddij l'altre statue piccolette, & nel andito di esso tempio dalla destra & dalla sinistra erano le statue d'Augusto, & di Agrippa. Scriue anchora Macrobio ne saturnali, nel detto tempio essere stato la statua di Marte & di Venere, & una perla di marauigliosa grandezza & stimata grandissimo prezzo, laquale Cleopatra porta ua appiccata à gli orecchi, gran parte dellaquale haue ua disfatta ne l'aceto in un conuito, nelquale fece à gara con Marc'antonio à chi piu spendeua, & cosi in un sorso si uenne à bere cento centinaia di migliaia di sestertij, come scriue Plinio nel decimo libro: ma quella parte che auanzò di essa perla, uinta Cleopatra & preso Egitto, fu portata in Roma, & di una fattone due, & appiccate alla statua di Venere, lequale erano di marauigliosa grandezza, nel tempio che si chiama il Panteo consacrata à Gioue Vendicatore, come di sopra habbiamo detto. Sono anchora in piedi le porte di rame di esso tempio, di marauigliosa grandezza guaste da l'antichita, ornate d'antico lauoro, sopra laqual porta sono i canzelli di rame, & il tempio dentro è ornato di marmo forestiero di uario colore & ragguardeuole, & commesso & intarsiato per la diuersita delle pietre molto belle. Sonui intorno intorno colonne striate & coi loro capitelli molto adorne, con le loro cappellette intorno, oue erano gia collocate le statue de gli

Iddij. Scriue Plinio ſono nel Panteo i capitelli Siracuſani delle colonne poſti da Marco Agrippa. Sono tenute belle le ſtatue poſte ſopra eſſe colonne, ma per eſſere alte non molto celebrate. E' honorato nel dettto tempio Hercole, al quale ogn'anno i Cartagineſi ſacrificano carne humana, & egli ſta in piede ne l'andito del tempio. Vedeſi anchora la uolta & teſtudine di eſſo tempio lauorata con merauiglioſo artificio, & nella ſommità del mezzo di eſſa uolta, ouer cupola, u'è la fineſtra tonda, onde il tẽpio riceue ꝑ tutto il lume: ma accioche eſſa rotondità non fuſſe grauata dalla troppa gran maſſa, da alto per ſino à baſſo ui ſono laſciati uacui, & dentro tutto il tempio è incroſtato ò coperto di marmi, & di fuora è intonocato, & nella fronte ui ſono lame meſcolate d'argento & d'oro, come anchora hoggi ne appariſcono i ſegni. L'altezza di dentro, per Diametro è equale alla larghezza, & nel mezo del tempio è pertuſato & accommodato à riceuere la pioggia, che uiene diſopra da quel pertuſo che ſta ſempre aperto. Diceſi che il tetto ilquale fu reſtaurato pochi anni ſono da Nicolao Quinto, & hora è coperto di piaſtre di piombo, appreſſo da gli antichi era coperto di piaſtre d'Argento, lequali Goſtantino terzo nipote di Eraclio, arriuato in Roma tolſe & leuò uia. Queſti entrato in Roma, il quinto di appreſſo ſi diede à ſaccheggiarlo, tolſe tutte le ſtatue di rame, & di marmo che u'erano per ornamento, & ſimilmente tutti gli ornaměti delle chieſe che erano punto appariſcenti, & poſtogli dentro alle naui, à ciò pre

parate, gli portò uia, & danneggiò piu Roma egli in sette di, che non haueuano fatto i Barbari in ducento cinquanta otto anni. Egli se ne portò i detti ornamenti à Siracusa, oue bagnandosi & attendendo alle sue libidini, fu da Mesentio morto à tradimento'. Della qual cosa di tutte le Prouincie sottoposte à Romani concorseno soldati per ammazzare Mesentio, ilquale essendo morto, soprauennero con grande armata tutti i Saracini, & occuparono Siracusa e tutta l'Isola di Sicilia. Quindi appresso carichi di preda tornandosene in Alessandria se ne portarono seco anchora gli ornamenti di Roma, iquali da Costantio in Siracusa erano stati condotti, per quindi passare con essi in Constantinopoli. Bonifatio quarto Pontefice di natione Marso ottenne da Foca Imperatore il Panteo, & lo consacrò in honore di Maria Vergine & di tutti i Martiri di Christo, gittato à terra le statue de Gentili, & purgato & benedetto il tempio. Onde appresso fu chiamato la Vergine de Martiri. Questo Panteo senza dubbio alcuno supera gli altri edificij della città di Roma. per la bellezza & splendore de marmi, & per gli antichi ornamenti: à similitudine delquale par che Virgilio parli nel libro de l'Eneida, quando egli descriue. Il tempio Cartagineſe di Iunone. È da notare in questo luogo, che appresso de gli antichi tutti è templi haueuano una sola entrata & erano alti & rileuati, & per uia di gradi ui si ascendeua; onde si puo comprendere quante siano accresciute le rouine di Roma: perciochè tanto erano i gradi per gli quali si saliua al Pan

teo, quanti sono quelli per liquali hoggi si discende: del che uedemmo à questi anni la sperienza, essendo stato tratto di sotterra dinanzi à l'andito del tempio un'Arca di pietra quadra Tiburtina. Hoggi nel antiporto di esso tempio sono colonne grandissime, & il tetto di q̃llo è con traue di rame indorato congiunte insieme à guisa di canali, & le colonne sopra lequali è esso tetto (che prima ui s'era murato intorno & fattone diuerse botteghuzze di trecconi, & riuenditori, & altre cose uilissime) furno da Eugenio quarto Pontefice fatte nettare, & mondare, & ridurre nel antico splendore, onde elle dimostrano la bellezza del marauiglioso edificio: & à nostri tempi sono state leuate uia alcune casipole & portati uia i calcinacci, & altre immondi tie che erano intorno al detto tempio; & cosi ridotto in Isola & da ogni banda scoperto dimostra per tutto la sua perfettione. Sono dinanzi à l'andito del tempio per reliquia de gli ornamenti antichi duoi Leoni, di pari grandezza, di pietra che pende à rossiccio, collocati ciascuno sopra la sua Basa tra duoi uasi di porfido con lettere Egiptiache; tratti come si crede, delle Termine uicine di Marco Agrippa & di Nerone, doppo la rouina di quelle & posti nel detto luogo.

Del tempio di Buono euento.

È Assai manifesto il tempio di Buono euento essere stato uicino al Panteo, ma se è dubitato un tempo in che luogo. Hora cercandone io curiosamente tra le rouine à l'intorno, mi si fece

d'auanti la forma di quello quadrata & lunga, laqua le anchora è intera: percioche facendo i capi maestri delle strade in quel luogo una strada nuoua, per tirar la dalla piazza di santo Eustachio insino alla piazza della Minerua, tra'l Panteo & le case che sono edifica te da Dominico Mario Perusco Procuratore del Fisco, si uede che egli ha gittato i fondaméti per mezo la lun ghezza del tempio di Buono euento, & l'altra parte e' occupato dalla uia che di sopra habbiamo detto. Veg gõsi anchora in quel luogo i segni de laquearij che uol garmente si dice Stucco, si come nel Panteo, & si= milmente gli capitegli delle colonne, che poco fa per comandamento di Nicolao quinto, sono state portate nel Vaticano. Adorasi questo Iddio accioche tutte le co se ci succedino prosperamente & con felicità. Marco Varrone scriuẽdo à Fundania sua moglie delle cose ap partenente alla uilla dice. Io prego anchora la Limpha e'l Buono euento, percioche senza acqua tutta la cultu ra del campo è magra & arida. Era la statua di Buo no euento à guisa d'uno pouero, ilquale nella man de stra teneua una tazza, & nella sinistra una spiga. Scriue Plinio la statua di Buono euento & della buo= na fortuna nel Campidoglio, sono opere di Praxitele.

Della Palude di Caprea.

Plutarco, nella uita di Romolo scriue, la Pa= lude di Caprea essere stata nel campo Mar= tio, dinanzi alla città à canto al cerbio Fla= minio uerso il mare. Era il luogo oue il Teuere sgorga con una

con una sola entrata, & perciò si cura, oue Romolo edificatore di Roma rassegnando lo essercito, & in un subito turbatosi il tempo & uenuto grandissima tempesta sparì, & si tolse dal cospetto de gli huomini, come scriue Tito Liuio dicendo. Hauendo fatto quest'opere immortali, & parlando à l'essercito, & rassegnandolo nel campo Martio dalla Palude Caprea, si spogliò di quello che in lui era terreno & mortale, & si credette per miracolo lui essersene andato in cielo. Alcuni scriuono lui essere stato lacerato dal Senato per la Tirannide, percioche egli ò per accrescere le cerimonie ò per rassegnare lo essercito, ilquale all'hora era di trentamila fanti & dugento caualli, parlando nel campo Martio à soldati dalla Palude di caprea à sette di Maggio, essendo l'Aere sereno, subito si rannugolò & comincio à tonare & balenare, & con grandissimo romore del Cielo fu da essi nugoli portato uia, mentre che egli parlamentaua. Ouidio ne fasti.

Est locus antiqui capree dixere paludem
Forte uiris illic Romulæ iura dabas
Sol fugit & remanent subeuntia nubila cœlum
Et grauis effusis decidit imber aquis
Hinc tonat emissis obrumpitur ignibus æter
Fit fuga Rex patrijs astra petebat equis.

Il di che egli passò di questa uita fu chiamato fuga del uolgo, & le none Caprotine. Scriue Dionisio che la Rep. crebbe tanto sotto il suo gouerno, che di poche gente da fare fatto d'arme che lui haueua nel principio, furono doppo la sua morte rassegnati cinquanta

sei mila pedoni, & poco meno che mille huomini à ca uallo. Ma doueua la grandezza di Romolo mancare in breue, cioè solamente durare l'età d'uno huomo, percioche dentro in Roma non hauẽdo ne moglie ne figliuoli morì senza, hauendo cinquanta quatro anni et hauẽdo regnato trentasette. Sospettossi che in quello eclipsi, nelquale tutto il Sole oscurò, fusse ammazzato da Senatori. Scriue Lucio Floro in questo modo. Hauendo cosi ordinato le cose, parlando al popolo fuori della città dalla palude di Caprea, sparì & non si uidde piu. Credono i Senatori hauerlo sbranato per la rigidezza & asprezza della natura sua: ma la tẽpesta che nacque, & l'oscurare del sole mostrarono che e' fusse cosa sacra & diuina. Tolse uia la sospettione che s'haueua della sua uccisione Iulio Proculo, huomo di grande auttorita, nato della nobile famiglia de Troiani, & parente di Romolo, ilquale disse che in sul fare del giorno haueua ueduto Romolo, ilquale gli haueua comãdato che referissi alcune cose à suoi Romani. Apparue Romolo nel monte Quirinale sopra la chiesa hoggi di santo Vitale, oue per tal cagione fu edificato il tempio di Quirino, & egli adorato per Iddio & chiamato Quirino.

Del luogo chiamato Terento nel campo Martio.

f Vgia ne l'ultima parte del campo Martio uicino al Teuere, non lontano come si crede dal Campidoglio, un certo luogo chiamato Terento, detto cosi à Terendo, cioè dal consumare, con

ciofussecosa che il Teuere andasse cõ l'onde terẽdo cioè consumando la terra che è toccaua nel corso. Scriue Festo. Terento è cosi chiamato percioche il corso de l'acque consumaua le ripe del Teuere, nelqual luogo si dice essersi fermo Euandro con l'Armata uenendo de Arcadia. Ouidio ne fasti.

Iamq; ratem docte monitu carmentis in amnem
Egerat & Tuscis obuius ibat aquis
Fluminis illa latus cui sunt uada iuncta Terentis
Aspicit & sparsas per loca rara casas.

De l'Altare sotto terra di Plutone.

Scriue Festo, che nel detto luogo chiamato Terento fu gia sotto terra lo altare & tempio di Dite, nelqual luogo per molti gradi si discendeua, percioche gli antichi costumauono ordinariamente di edificare alti i templi, & ascenderui per gradi: ma al tempio di Plutone & di Conso per gradi si discendeua, percioche gli altari de gli Iddij infernali erono sotto terra in luogo profondo: & lo altare del padre Dite, & di Proserpina, scriue Valerio Massimo che essendosi cauato terra & andato à fondo circa ué ti piedi, fu trouato nel detto luogo da un certo Valesio huomo Sabino & ricco, & habitatore in uilla, hauendo liberi tre figliuoli dalla pestilenza, oue tre notte alla fila sacrificò uno animale negro. Onde il uerso d'Ausonio Poeta.

Terna Terentino celebrata Trinotia ludo.

Edificarono il predetto altare i Romani nella guerra che gli hebbero con gli Albani & la occultarono sotto terra assai, acciò che niuno da loro in fuora n'hauesse notitia. Ogni uolta che la città si illustraua & rassegnaua, erono innanzi al detto altare di Plutone notati per ordine i nomi di coloro che nasceuano & che moriuano. Dellaqual cosa fa mentione Martiale sopra una certa Matrona, facendola parlare in questo modo.

Bis mea Romano spectata est uita Terento
Et nihil extremos perdidit ante rogos.

Oue anchora ogni trenta anni si rassegnaua il Popolo: ne mancano alcuni, i quali scriuono che de qui hebbe origine l'anno seculare, ilquale si ridusse poi à minor numero. Onde Papinio nelle selue.

Aut instaurati peccauerit Ara Terenti

Martiale nel natale di Domitiano.

Hic colat ingenti redeuntia secula lustro
Et quæ Romuleus sacra Terentus habet.

Oue tre notte alla fila si sacrificaua & supplicaua à Plutone & Proserpina.

Del tempio & de l'altare di Conso sotto terra.

V il tempio & l'altare di Conso uicino al cerchio Massimo dal Settizonio, come scriue Tacito, quando egli discriue l'antica città nel Palazzo, percioche Conso è Iddio de Consigli, & i consigli debbono essere secreti. A' questo Iddio haueua

no fatto lo altare sotto terra & sparsogli terra intorno, & gli sacrificauano solennemente con i lumi. Scriuono lui essere Nettunno Equestre. Corronui i caualli à uno uno, & congiunti insieme à dui à dui. Chiamasi da Romani questo Iddio Conso, & da Greci è chiamato Possidonio, le cui feste celebrando Romolo rapì le Sabine, & bisognaua che à rapirle fusse secreto il diseguo & consiglio suo, & hauere per guida & scorta lo Iddio Conso, accioche bene gli succedesse secondo il suo desiderio. Furono adunque inuitati i forastieri amicheuolmente per le lor case da i Romani, accioche sicuramente badassero à uedere celebrare le feste, & cosi andassero contemplando la città, il che fu à dessotto d'Agosto, nelqual di si celebrarono le feste consuali; & fecero i Romani la detta impresa quatro mesi poi che Roma fu cominciata à edificare, come scriue Fabio Pittore, secondo ilquale scriue anchora Dionisio Alicarnaseo.

Di diuersi templi della Fortuna.

Come che molti & uarij Iddij appresso de gli antichi Romani fussero adorati, manifesto è la Fortuna essere stata principalmente adorata sotto diuersi titoli, percioche essa fortuna non è altro che un subito & improuiso euento de gli accidenti delle cose, i cui nomi sono molti: percioche ella si chiama, fors, fortuna, prospera, equestre, peregrina, ossequente, fauente, opipera, publica,

priuata, uiscata, uirgo, muliebre, benesperante, uirile, propria, conuertente, dubbia, mala, mascula, Parua, calua, seia, respiciente, mammosa, barbata, omnipotente, buona, & mala. Il primo che edificò il tempio della Fortuna uirile fu Anco Martio. Seruio Tullio uolendo rimeritarla, che essendo lui nato di donna prigione & schiaua, haueua conseguitato mediante lei il gouerno di Roma, gli dificò non uno solamente ma piu templi, come quello di Eors Fortuna, della Primigenia, della Mascula, della prospera, & della uirile. Il tempio di essa Fors Fortuna era in Transteuere ne gli horti Cesariani. Furno edificati à essa Fortuna sotto nome di buona, di reduce, di euuelpida, di Atrofea, di conuertente, di bene sperante, di propia, di Vergine, & di seia piu templi, ma non in uno medesimo tempo. Sotto il nome di seia gli fu prima edificato un tempio da Seruio Tullio, appresso da Nerone nella casa Aurea, percioche essa Fortuna haueua templi sotto uarij nomi, come scriue Plutarco nelle questione. Fu edificato il tempio della mala Fortuna nell'esquilie, non perche ella giouasse, ma perche ella non nocesse, alla statua dellaquale si poneua in una mano il corno della douitia & ne l'altra un timone doppio. Alcuni altri la dipingeuano à guisa di femina simigliante ad una infuriata, & matta, & cieca sopra uno sasso uolubile, percioche senza eletione alcuna concede le prosperità & le ricchezze à tristi, & à coloro che non le meritano. Altri la dipingeuano senza piedi solamente con le mani & con lale. Diman

dato Apelle perche egli à ſedere haueſſi dipinta la Fortuna, riſpoſe, ella non ha anchora imparato à ſtare impiedi. Edificarono il tempio alla Fortuna reduce, percioche ricondotto haueua ſaluo il Capitano. Onde Martiale.

Hic ubi fortunæ reducis fulgentia late
Templa nitent felix area nuper erat.

Oltre à ciò oue dormiuano gli Imperatori & Capitani ſi poneua il buſto della Fortũa. Edificarõgli il tẽpio ſotto il nome di Muliebre nella uia Latina, quatro miglia fuora di Roma. Alla fortuna Equeſtre lo edificarono nicino al Teatro lapideo, laquale fu fabricata ſedente ſopra uno cauallo. Scriue Valerio Maſſimo non reſtò impunito Quinto Fuluio Flacco, ilquale eſſendo Cenſore, tolſe certe tegoli di marmo del tempio di Iunone Licinia, & gli poſe nel tempio della Fortuna Equeſtre, ilquale egli in Roma edificaua. Il tempio della Fortuna primigenia era nel colle Quirinale oue ella fu appreſſo collocata da Domitio Pretore. Fu edificato anchora un altro tempio di eſſa Primigenia da Publio Sempronio Conſole, ilquale s'era uotato di edificare nella ſeconda guerra contro i Cartagineſi. Scriuono gli Iſtoriografi il medeſimo Seruio ſopradetto hauere conſagrato in Campidoglio la Fortuna Primigenia, & l'oſſequente, & la Fortuna reſpiciente & propria, uicina al tempio di Gioue Vincitore nel Palazzo, & la proſpera nel foro Boario cioè Piazza oue ſi mercatauano i Buoi. È chiamata Viſcata la fortuna, percioche ella con ſuoi allettamenti inueſca & pi

glia molti huomini, Conuertente è chiamata perche ella riuolgendoci ci inganna & si burla di noi, Calua è detta perche s'ha rispetto e timore di religione à nominarla al coperto. Edificò oltre à questo Seruio Tullio il tempio della Fortuna parua cioè piccola, che i Romani chiamano breue, percioche sendo egli nel principio piccolo & abietto, come quello, la cui madre era schiaua, per beneficio della Fortuna haueua ottenuto di regnare in Roma. Fu anchora la Fortuna Auentina laquale era adorata sotto la immagine di due sorelle, come scriue Macrobio e Tranquillo. Il simile era in Preneste, onde Papinio.

Et Preneſtinæ poterant migrare ſorores.

Cicerone nel libro de diuinatiõe toglie uia al tutto che e' sia la Fortuna, ò che la possa cosa alcuna quando e' dice, niuna cosa essere tanto contraria alla ragione, & alla fermezza & stabilità quanto essa Fortuna, tale che e' pare che ella non possa cadere in Dio, che e' sappia quello che debbe essere in futuro fortuneuolmente & accaso, percioche essendo accadrà fermamente, & accadendo fermamente, non uiene ad hauer ui luogo alcuno la Fortuna. Il cui parere seguita Iuuenale quando e' dice, ella non ha potenza alcuna oue prudentemente l'huomo si gouerni, ma noi ò Fortuna Dea ti facciamo & collochiamo in Cielo. La decima religione in tutto esclude la Fortuna, ne uuole che ella sia per modo alcuno.

De templi de gli antichi fuori di Roma.

Erano oltre à questo appresso gli antichi, sa-
e crificij di diuersi animali, ma i buoi sacrifi-
cati erono piu grati, & con questi si placa-
uano gli Iddij, percioche il bue è stato sempre in gran-
dissimo honore, & massimamente in Italia, laquale
da questo si crede essere stata denominata, percioche i
greci gia chiamauono i tori Itali, de quali fu appres-
so de gli antichi si grande la ueneratione, che tanto
era capitale lo ammazzare un bue quanto un Cittadi-
no, & gli egittij adorauono api che era un bue à gui-
sa d'uno Iddio. Eraci il uitello Menechino, delquale
scriue Plinio. Il uitello di Menechino, col ginocchio si
preme col collo ripiegato, & Menechino istesso scriue
de l'arte sua. Sono hoggi alcune sue statue ouero se-
gni di marmo, & nella maggior parte di esse si gli-
uede un cane & uno serpente appicato al fianco, &
uno scorpione appiccato ai testiculi. Erano oltre à
questo come ho detto fuor di Roma i templi de gli Iddij
che e' pensauano che e' potessero nuocere, come fuor
della porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la
statua di Venere Verticordia, percioche la conuertiua,
cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, et gli uolgeua
alla pudicitia. Ouidio ne fasti.

Roma pudicitia pro auorum tempore lapsa
Cumeam ueteres consuluistis anum.
Templa Iubet ueneri fieri quibus ordine factis

Inde uenus uerſo nomine corda tenet.

Scriue Plinio *nel ſettimo libro. Caſtiſſima, per pare re de l'altre gentildonne, fu giudicata* Sulpitia *figliuo la di* Paterculo *& moglie di* Fuluio Flacco, *eletta tra cento delle principali à dedicare & conſagrare la ſta= tua di* Venere, *ſecondo i uerſi ſibillini. Similmente nel meſe d'*Agoſto *con ſolenne pompa & proceſſione delle coſe ſacre, nel tempio di* Venere *fuori delle mura portauono il membro uirile, quantunque tal feſta fuſ ſe conueniente & propria delle meretrici, nondimeno non era lecito à niuno il maneggiare quella ſanta reli quia ſe non ad una honeſta gentildonna & caſta, la quale lo poneua in ſeno à* Venere. Fu *oltre à queſto fuor della porta* Viminale *il tempio di* Nenia, *percio= che ella cõ cãto lamenteuole ſi ritrouaſi preſente & la menteuole à mortorij.* Fu *anchora nella uia* Lauicana *il tempio della* Quiete, *& ſimilmẽte nella uia* Latina *il tempio della* Fortuna *muliebre, & fuori della porta* Capuana *due miglia lõtano di* Roma *el tempio di* Re= *diculo, oue ſi accampo`* Anibale, *& percioche ſcherni to ſe ne tornò in dietro, fu iui conſacrato il tempio à queſto* Iddio. Fu *nella medeſima uia il tempio di* Mar *te, come gia ho detto, & ſimilmente fuori della por ta* Carmentale *il tempio di* Giano. Et *ne l'*Iſola *tibe= rina, il tepmio di* Gioue, *di* Eſculapio, *& di* Fauno, *& nel* Traſteueri *il tempio della* Fortuna. Furono *al cuni i quali rimoſſero lontani di* Roma, *il timore e'l* Pallore, *la pouerta, & la uecchiezza, come* Iddij *fa ſtidioſi & nocenoli, i quali* Iddij *ſeggono ne l'andito*

de l'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Iddea Libera, à quali per fare la uēdemmia santissimamente & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel cōtado Romano cappellette antiche & rouinate, & antique habitationi di uille di marauiglioso artificio, ma d'opera roza, assai belle à riguardare, & credesi cotali habitationi essere state in honore degli Iddij lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone nel secondo delle legge quando è dice. Dobbono essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de i lari, percioche i Romani abbondanti gia di ricchezze, edificauono piu sontuosamente in uilla che nella città, oue anchora faceuono luoghi da tenere uccelli, pescine, & Parchi, & altre cose simile per loro spasso & piacere. Haueuono ristretto il mare per far luoghi oue è potessero bagniarsi, faceuono luoghi bellissimi & amenissime di uerzure, & ripieni di arbori, & oltre à questo giardini & horti in palco. Erano fuor & dentro di Roma tra gli horti celebrati quello di Salustio, quello di Mecennate, quello di Lucullo, quello di Asinio, quello di Lamia, quello di Cesare, & quello di Geta. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella uia Appia che teneuano uenti Iugeri, & quelli di Ouidio nella uia Claudia. Erano, oltre à questo, uille molto frequentate & belle chiamate Suburbani, per essere uicine à Roma, come il Lucullano, il Tusculano, il Formiano, & molte altre che hoggi sono diuentate possessione & uillaggi di priuati. Non uoglio trapassare con silentio la uilla Tiburtina di Adriano Impera

tore laquale marauiglioſamente fu da lui edificata, tanto che in quella ſi ritrouauano i nomi di Prouincie & di luoghi celebratiſſimi, come il Licio, la Accademia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti caſtelletti ouero caſali, iquali rouinati, ſon fatti territorio, poſſeſſione & paſcoli di Roma, oue hoggi ſi fanno hortaggi, & ui ſi ſemina, & ui ſi fanno paſture: oue gli armenti & gregge ſi nutriſcono & prouono aſſai per eſſere il terreno herboſo, & di acque abbundeuole, i colli aplichi & le ualle amene: oue maſſimamente i Bufoli iquali anticamente non erano in conſuetudine ingraſſano, non da molto tempo in qua condotti in Italia, percioche anticamente rariſſimi ſi uedeuano & ſolamente ne publichi ſpettaccoli; de quali fa mentione Martiale, Plinio, & Solino: che ſe fuſſero ſtati in ſi gran quantita come hoggi ſono, & coſi domeſtichi, non gli harebbero trapaſſati cō ſilentio ne Marco Varrone ne Columella.

Delle Baſſiliche, & de templi edificati da i chriſtiani.

POi che Roma fu occupata da Barbari guaſta & disfatta, tutti i predetti luoghi furono diſolati & ridotti in ſolitudine, guaſti et rotti gli acquidotti, et intercette le acque, onde ſi diſceſe ad habitare in queſta pianura, che è tra'l monte e'l Tenere, cioè nel campo Martio oue hoggi è Roma, per la commodità del fiume: ne tenendoſi piu conto di quella antica ſuperſtitione de gli Aruſpici, che e' non ſi doueſ

si habitare nel campo Martio, oue gia si rassegnauono i soldati & si creauano i magistrati, percioche gia tutti erono fatti christiani, ma solamente mutata la religione, quasi tutte le antiche usanze & cirimonie rimasero, percioche egli era cosa difficile el torle uia & cãcellarle in tutto, furono edificate nuoue chiese in honore di Christo, ò rinouate delle antiche: percioche chiusi i templi de Pagani & de Gentili, si fece publicamente intendere, che à ciascuno fusse lecito di edificar chiese in honore di Christo, essendo Imperatore in quel tempo il gran Costantino: ilquale hauendo fede in santo Saluestro Papa, permesse che per tutto il mondo si edificassero chiese: talmente che in pochi anni ne furono fatte senza numero, & in Roma si ritrouarono in q̃lla primitiua chiesa piu di tremila templi in honore di Christo; tra quali ne erano quatrocento consacrati à Maria uergine, de quali anchora hoggi se ne uede in piedi alcuno di uenerabile antichità: percioche antico dir possiamo, ciò che è stato innanzi à tempi nostri, tra quali sono le Bassiliche che hoggi da Romani sono chiamate le sette chiese, la prima dellequali è quella di san Pietro nel Vaticano, appresso quella di san Paulo nella uia Hostiense, poi quella di san Giouanni in Laterano, quella di santa Croce in Hierusalem, quella di san Lorenzo extra muros, q̃lla di santa Maria maggiore edificata da Giouanni Patritio, & il tempio di san Bastiano nella uia Appia, edificato da santa Lucina. L'altre chiese furono edificate da Gostãtino, nellequali oue sono le porte sante, à gli altari principali non celebrano ne

dicano messa, se non i sommi Pontefici. Aggiungonsi à q̃ste, la, chiesa di santo Anastasio, & la chiesa di scala Celi da l'acque saliue, & la chiesa uicina della Nunziata oue sono le indulgentie plenarie. Edificò oltre à questo Gostantino Imperatore la chiesa di san Marcellino & di san Pietro nella uia Lauicana, oue anchora fece fare il Mausoleo et sepolcro di Helena sua madre. Edificò anchora la chiesa de dodeci Apostoli nella regione della uia Lata, & trouonsi alcuni che uogliono che la fusse edificata da Pelagio primo, & restaurata da Giouanni terzo, & ultimamente ridotta in migliore forma insieme col palazzo da Sisto quarto, & da Giulio figliuolo del suo fratello. Edificò Marco primo il tempio di san Marco euangelista à Palatina, & domãdandomi il mio fratello Giouanni Fuluio che significaua quello à Palatina, gli risposi con le parole di Cicerone, ne l'oratione che egli fa per Roscio dicendo. Ritrouandosi in Roma e tornãdo da cena fu ucciso ad balneas palatinas, cioè da bagni Palatini. Ilqual tempio insieme col palazzo, fu restaurato & ampliato da Paulo secondo, ilquale anchora restaurò, ma non finì, le mura del monte Pincio. E' oltra questo in piedi il tempio di san Marcello, edificato à preghiere di santa Lucina uicino alla uia Lata, oue esso Pontefice per comandamento di Dioclitiano Imperatore seruẽdo alla stalla de caualli, si morì di puzzore & di passione d'animo. Vicino alla medesima uia è la chiesa di santa Maria del medesimo nome, poco fa restaurata da Innocentio ottauo, oue anchora sotterra ui è come si cre

de l'oratorio del Diuo Apostolo Paulo, oue e' dicono san Luca Euãgelista hauere scritto gli Atti de gli Apostoli: percioche assai è manifesto come scriue san Girolamo che e' fornì di scriuergli in Roma, & che la immagine di nostra Donna che si uede nel medesimo tempio, fu da lui dipinta & ritratta dalla immagine di essa nostra Donna istessa. Sono oltre à questa altre immagini di essa nostra Donna in diuersi luoghi, ritratte dal medesimo dipintore, una in santa Maria del Popolo, una in santa Maria maggiore, un'altra in Araceli, una in santa Maria nuoua, una in santa Maria delle gratie, una in san Sisto, una fuori di Roma alla grotta ferrata, una in Fiorenza, un'altra in Bologna, & un'altra in Venetia, & un'altra se ne crede essere in Spuleto: & nella regione del campo Martio, uicino all'Arco di Tropholi è il tempio di san Lorenzo in Lucina, edificato da Celestino à preghiere di santa Lucina: & uicino alla porta del popolo è il tempio di santa Maria del medesimo nome, da Sisto quarto nuouamente restaurata & ridotta in miglior forma. Similmente la chiesa di santo Augustino col munisterio, ristaurata da fondamenti dal Reuerendissimo Guglielmo Cardinale Rotomagense, col Palazzo prossimo di santo Appollinare oue egli habitaua. Similmente la chiesa di sãta Maria sopra la Minerua, restaurata da Giouanni della torre cremata. Seguita, appresso il Panteo del quale di sopra habbiamo parlato assai. Similmente la chiesa di santo Eustachio uicina alle terme Neroniane, oue è il tempio di santo Lodouico & la chiesa di santo

Saluatore consagrato da san Gregorio. E' uicino al cerchio d'Agone la chiesa di santo Iacopo Apostolo, poco fa edificata da fondamenti da Alfonso Paradina Spagnuolo, & Vescouo Ciuitatense. Similmente dall'altra parte del detto cerchio la chiesa di santa Maria de l'anima, restaurata poco fa dalla natione Tedesca & ridotta in miglior forma, oue è il sepolcro di Adriano Sesto, ilquale fece edificare Guglielmo prete di santo Giouanni & Paulo, Cardinale Deturfense; à quali son uicini santa Maria della pace che fu edificato da Sisto Quarto, per esser chiesa di santo Andrea Apostolo officiata hoggi da Canonici regulari del collegio Laterānese. Similmēte appresso il Teatro di Pompeo, un luogo celebratissimo di Roma è la chiesa col Palazzo di santo Lorenzo in Damaso, laquale fu edificata da Damaso di natione Spagnuolo, laquale è stata magnificamē te ristaurata, & ampliata da fondamenti da Raffaello Riario Cardinale di santo Georgio. Vedesi nella regione del ponte la chiesa di san Saluatore del Lauro, uicino à monte Giordano insieme col munisterio, edificata dal Reuerendissimo Signor Latino Cardinale Orsino. Nella medesima regione uicina al ponte del Castello è la chiesa di santo Celso comincita adesso da essere restaurata ma nō anchora finita, si come anchora nella prossima ripa del Teuere la chiesa di santo Giouāni Batista, cominciata con gran fretta, ma non anchora finita Non lontano di quì era la chiesa di santo Biagio oue al presente si ueggono fondamenti di marauigliosa grandezza gittati da Giulio Pontefice, oue egli uoleua

edificare

edificare una piccola Cappelletta con un gran palazzo ouer corte, oue si haueuano à ragunare tutti i magi= strati lungo la strada fatta da lui. Euui anchora la chiesa di santa Lucia edificata da i presidenti Venetiani magnificaméte restaurata. Similmente uicino la cor te de Sabelli la chiesa di santo Thomaso de gli Inghilesi & quella di santo Girolamo, oue hoggi si raguna la compagnia della Carità. Sono altre chiese, cõpagnie, & parrochie senza numero, & molti altri luoghi sa= cri, de quali di sopra habbiamo detto à bastanza, che sarebbe hor cosa lunga l'andargli raccontando ad uno ad uno. Sono hoggi tra gli antichi templi consacratì à Christo il Panteo di Gioue ultore, hoggi santa Maria ritonda. Il tempio di Romulo edificatore di Roma uicino alla uia Sacra & al foro, cioè piazza, hoggi la chiesa di san Cosimo & Damiano. Et nel foro Boa rio il tempio gia della pudicitia, hoggi di santa Maria egitiaca. Appresso, una piccola & ritonda chiesetta gia il tempio di Hercule, hoggi di santo Stephano pro tomartire. Vn'altra nel monte Celio ritõda & molto maggiore consagrata à Fauno capripede, hoggi la chiesa di santo Stephano: una fuor di Roma nella uia Nomentana prima dedicato à Bacco, hoggi la chiesa di santa Costanza uergine uicino alla chiesa di santa Agnete, oue sono le porte di Bronzo, si come in Late rano in tre luoghi uicino à Santa Santorum, & simil= mente à san Cosimo & Damiano, & similmente in santo Adriano nel Pãteo, & in santo Pietro & santo Paulo. Sono anchora alcuni uasi di marmo nel cortile

& piazza di ſanto Pietro, & coſi dinanzi à ſanto Saluatore del lauro, dinanzi à ſanto Euſtachio, dinãzi al Panteo, dietro à ſanto Marco, dinanzi à ſanto Pietro in uincula: ſimilmente ne ſono alcuni dentro al le chieſe oue ſi riposano alcuni corpi de ſanti. Oltre à ciò ui ſono calici di Marmo dinanzi à ſanta Maria maggiore, dinanzi à ſanti Apoſtoli, dinanzi à ſanta Cecilia in Traſteuere, & infinite ſtatue di marmo per tutta Roma transformate in diuerſe coſe. Sarebbe coſa lunga l'andar raccontando ad una ad una quelle che ſi ritrouano in luoghi publici, & in caſe di priuati gentilhuomini, ma non uoglio trapaſſare con ſilentio le ſtatue di marmo, & le medaglie d'oro & d'argento & di rame, lequale hoggi tiene in caſa ſua & appreſſo di ſe il Reuerendiſſimo Signor Andrea Cardinale della Valle, che per ſimil coſe non la perdona à ſpeſa alcuna, come quello che hoggi è unico in raccorre diligentemente le ricordanze de gli antichi Romani.

Recapitulatione dell'Antichità.

Auẽdo gia terminate le antichità di Roma, m'è piaciuto coſi per tranſito trattare alcuna coſa de gli edificatori di quelle. Regnarono da principio in Roma ſette Re. De quali prima fu Romolo edificatore di Roma, ilquale ſolo morì ſenza caſata & ſenza figliuoli, pcioche i Romani appreſſo preſero i caſati & i cognomi da Sabini. Queſti regnò trentaſette anni. Appreſſo ſeguitò Numa Pom-

pilio ilquale regnò quarantatre anni. Il terzo seguitò Tullo Hostilio, ilquale regnò trentadoi anni. Il quarto regnò Anco Martio uentiquatro anni. Il quinto Tarquinio Prisco che regnò trentaotto anni. Il sesto Seruio Tullo che regnò quarantadoi anni. Il settimo & ultimo Tarquino Superbo, che per essere ingiusto à differenza del Prisco fu cosi chiamato, ilquale regnò uenticinque anni. Vissono sotto i Re in Roma dugento quarantaquatro anni, & doppo la cacciata de i Re furono creati duoi Consoli, Lucio Iunio Bruto, & Tarquinio Collatino. Fu Bruto il primo che rendè la libertà al popolo Romano, & introdusse il magistrato de Consoli. Viuerono sotto i Consoli da Bruto per sino ad Hirico & Pansa quatro cento cinquantasette anni. Furono il numero de Consoli ottocento, & furno in questo spacio di tempo sostituiti Dittatori, & cosi i dieci huomini per introdurre le leggi in Roma, & i tri buni militari con balia consolare: ma cinque anni stette Roma senza sella curule. Cominciossi dipoi à gouernare sotto gli Imperatori & corsero da Augusto Cesare, per sino alla morte di Giouiniano anni quatrocento noue. Appresso dalla inclinatione de lo Imperio Romano, sotto i Pontefici Romani quasi mille anni, innãzi che e' cominciassero à regnare gli ecclesiastici, iquali regnando hanno superato gli altri Principi innanzi à loro. Sono da san Pietro Apostolo insino à Clemente settimo dugento uentisette Pontefici. La città è diuisa in regioni, ouero Rioni, quatordeci. Contiene in se sette monti oue prima fu edificata, altrettante pianu-

re ouero campi, circa uenti porte, duoi Campidogli, tre Teatri, duoi Anfiteatri, tre Senatuli, duoi Colossi grandi, due Colonne à chiocciole, sei grandi Obelici cioè aguglie, quarantadua picchole, statue, imbusti, e tauole senza numero, uentiquatro Caualli di rame indorato, nouantaquatro d'Auolio, due beccherie, cinque studij, cinque naumachie cioè laghi da battaglie Nauali, dua Iani principali, undeci Nimphei, dieci Cohorte pretorie, sei Chorte di uigili, uentiquatro Escubitorij, duoi Vexilli comuni, trentaquatro Archi marmorei, Vichi ouero borghi senza numero, trecento uentiquattro Edicule cioè casette, seicento uentitre Borghi maestri, uentinoue Curatori, Isole per tutta la città senza numero, case anchora senza numero, Granai dugento nouanta uno, Bagni noueceto cinquanta sei, Laghi cento, Pozzi trecento cinquanta dua, Fornai dugento cinquanta quatro, Magazzini d'olio uentiquatro mila, dua luoghi publici da Meretrici, quarantacinque luoghi comuni publici, cento quarantaquatro Castri cioè alloggiamenti di Soldati, otto alloggiamenti di Caualli singulari, dua Stabuli ouero stanze da fattione, Tribu secondo che scriue Cicerone trentacinque, lequale Plutarco scriue essere cognominate da i luoghi di esse Sabine, altri per altre cagioni. Vedeuasi poco fa un marmo uicino à san Giouãni della Pina scolpito con queste lettere.

IMP· CESARI DIVI NERVAE. F.
NERVAE TRAIANO AVGVSTO
GERMANICO DACICO PONTIFI=

CI MAXIMO TRIBVNIC. POT. VII. IMPERATORI IIII. COS. V. P. P. TRIBVS XXXV. QVOD LIBERALITATE OPTIMI PRINCIPIS. COMMODA. EARVM. ETIAM LOCORVM ADIECTIONE AMPLIATA SINT.

Della sorte de Marmi, de quali la città fu Abbellita.

Grandi edificij appresso gli antichi, cosi pu-
blichi come priuati, per la maggior parte si murauano & fondauano con pietre grande & quadrate, come hoggi anchora se ne ueggono le reliquie, & questo accioche la massa & macchina de lo edificio fusse piu salda & stabile, commettendola con chiodetti di ferro l'una pietra con l'altra incastrata insieme senza calcina. Il muro che si tiraua su, si edificaua con sassi di circa una libbra, mettendo insieme per equale portione pietra & calcina. La facciata de lo edificio alcuna uolta faceuono d'opera reticulata, cioè fatta come à rete, ò si ueramente con matto ni, intonocandola di sopra con mistura bianca ouer gesso, & alcuna uolta la incrostauono di marmo, ouero con certe lamette di rame indorate. Era la con cameratione, cioè la uolta lauorata con uetro, ò piombo, ò gesso, ouero ottone, ò si ueramente di musaico. I solari erono incollati con uetri ò pietre picciole ò altri lauori, oue diuerse cose erono affigiate: à che hora

andare cõmemorando i magnifici Palazzi delle ville, i pauimenti marmorei, i palchi lauorati, i condotti de l'acque, che eglino chiamano uili & euripi? sono molte le sorte de i marmi foreſtieri, cioè quello che uiene de l'Iſola paro, ilquale è bianco à cui è ſomigliante quello di Carrara: altro ce ne uede che uiene di Laconia piu allegro di tutti. Altro roſſo marezzato con punti bianchi, & queſto e'l porfido. Altro ha il ſanguinoſo che uiene di Troade. Ecci il marmo Taſio, il chio, il cariſteo, & il negro chiamato luculleo. Altro ſi chiama Baſſaltes che rappreſenta il colore & la durezza del ferro. Ecci lo oſite macchiato à guiſa di ſerpente, cioè il ſerpertino. Ecci lo Onychite che uiene de i monti d'Arabia buono à cauare uaſi. Ecci lo Alabaſtro. Soncene alcuni altri che traſpaiono come il Ecngite, iquali naſcono in Italia, & ſono aſſai noti. Alcuni altri ne laſcio anchora andare per eſſere breue.

Della Inclinatione & mutatione del Romano Imperio & rouina della città.

Acciati che furono i Re fu primieramente aſſediata Roma del Re Porſenna ma non preſa. Appreſſo dalla Rocca del Campidoglio in fuora fu preſa arſa & ſaccheggiata da i Galli. Poſcia piu uolte afflitta dalle guerre domeſtiche & ciuili, & da molte arſioni conſumata, & quaſi al tutto rouinata, come che gli edificij fuſſero altiſſimi continouati l'uno con l'altro quaſi ſenza ſpacio alcuno in

mezo tra l'uno & l'altro. I quali edificij per fino alla sommità de tetti haueuano molti palchi & solari di le gname, onde erano molto esposti alle arsioni. Scriue Vitruuio che egli fu necessario per grandezza & mae stà della città, & per la infinita moltitudine de i citta dini, edificare in Roma habitationi innumerabili: on de non seruendo gli spaci, ne potendo la città allargar si ne distendersi per allargare le case, bisognò alzare gli edificij; onde con pilastri di pietra, con istrutture ripiene di testacci, con muri & altri simili modi di murare, distendeuano & alzauano le case & gli sport ti: & cosi multiplicando i palchi & alzando le case uene il popolo Romano ad hauere egregie habitationi. Ottauiano Augusto ilqual sempre s'ingegnò di proue dere à bisogni di Roma, ordinò i Prefetti delle guardie & i guardiani delle strade, ilquale ufficio prima era amministrato da tre huomini, & gli pose in diuersi luoghi della città, hauendo ordinato alcuni soldati del numero de Libertini per souuenire nell'arsioni: et quá to all'altezza de gli edificij ordinò che nessuno uicino alle publiche strade, potessi alzarsi piu che settanta pie di nell'edificare. Et cosi hauendo ornata la città secó do che richiedeua la maestà de l'Imperio, & riparato alle inundatione del Teuere & alle arsioni, & rifatti i templi sacri, ò per antichità rouinati ò consumati da gli incendij, gli ornò appresso con ricchissimi doni. Tale che meritamente si gloriò che lasciaua di marmo quella città che di mattoni riceuuto haueua. Doppo Augusto cominciò lo imperio Romano à ire in rouina,

oue s'affaticarono per ridurlo al primiero ſtato, Veſpaſiano & Traiano & alcuni altri molto pochi, percioche la monarchia il piu delle uolte ſi conuerte in Tirannide. Tutta uolta l'eſſerſi transferito lo Imperio in Coſtantinopoli, fu principaliſſima cagione di tutti i mali & della rouina di Roma; quantunque il principe Nerone, hauendo gran tempo hauuto in odio il piegar & ſtorcere delle ſtrade che erono in Roma, in proua fece mettere fuoco nella città. Fu principio delle diſcordie ciuili la ſoggiogata & ſpenta Cartagine, percioche dal troppo ſtar bene & dalla ſomma felicità nacquero le guerre domeſtiche: & nel uero niuna coſa partoriſce piu le guerre intrinſiche che la troppa felicità; percioche i mortali delicatamente uiuendo, & d'ocio abbondeuoli nõ conſiderano come i ſi gouernino bene ò male. L'eſſere adunque troppo aſſicurati de nemici foreſtieri, uiuendo troppo tranquillamente, & abbondando di richezze, moſſe gli animi alle diſcordie & ſeditioni, & à gli odij & rancori inteſtini: tale che anchora da i nemici fu detto, che la Rep. Rom. ſolo ſi poteua diſſoluere mediante le diſcordie intrinſiche, & che eterno era per durare un tale ſtato ſe eglino tra loro medeſimi non cominciauono à diſcordare & rouinarſi: ma dui uicij principalmente corroppero & guaſtarono la città, la Auaritia, & la Luſſuria, cioè il uiuere troppo ſplendido & delicato; le quali due peſtilenze tutti i grandi Imperij gia ſotto ſopra mandarono. Onde Iuuenale.

Seuior armis.

Luxuria incubuit . uictumq; ulciſcitur orbem.
Tanto che *finalmente mancando l'antica diſciplina, & andando di giorno in giorno la* Rep. *di male in peggio rouinò in tutto : mancò la prudentia, & bontà de gli antichi , guaſtaronſi & furno diſcacciati & mandati à terra i buoni coſtumi, fu calpeſta & cõculcata ogni oſſeruanza & religione , tanto delle coſe humane quãto delle diuine . Le ſante leggi ſi mandarono in obliuione, & coſi ogni coſa precipitoſamente cominciò à rouinare : & tanto fu il ſouerchio ſpendere , & il ſouerchio & delicato uiuere , ſciolto da ogni legge & buon coſtume, che piu che ad altro, attendendo à gittar uia l'oro & l'argento , ſi ſdimenticarono in tutto del modo del uiuere laſciato loro da loro antichi: tale che* Plinio *ſcriue . Ha imparato l'huomo à prouocare alla natura, & le coſe che noi* Romani *habbiamo fatte ſaranno reputate fabuloſe da poſteri .* Noi *habbiamo ritrouato commettere , & lauorare d'argento le carrette.* Ceſare Dittatore *eſſendo* Edile *parò la ſcena & palco oue e' fece celebrare le commedie & feſte tutta d'argento, ilche appreſſo cominciò ad uſarſi anchora nell'altre città che participauano de i priuilegi* Romani. Catulo *fu il primiero di tutti , ilquale hauendo à dedicare & conſagrare il* Campidoglio *coperſe il* Teatro *di tende .* Il Principe Nerone *mattamente in un di coperſe il* Teatro *di* Pompeo *d'oro .* Scriue Meſſala Oratore *che* Marcoantonio *il triumuiro, ſi ſeruiua de uaſi d'oro ad ogni ſua neceſſità quantunque brutta . Io laſcio andare gli apparecchi delle menſe , il piatto di Eſo*

po, le suntuosissime & delicatissime cene, et gli sporchi & dishonesti modi di libidine di Nerone, & de gli altri. Nello entrare delle case erano gli stipiti de gli usci d'oro & d'argento. Le mura dentro & i solari & pauimenti ornati di marmi diuersi, & lauorati à guisa di pitture. Le colonne solo per ornamento ui si poteuano uedere senza che alcuna cosa sostentassero, & cosi i palchi lauorati tra l'una colonna & l'altra. Molte pitture & statue per tutto si uedeuano. Le case erono ripiene di stanze accomodate alle stagioni de tempi, lequali anchora erano diuerse secõdo che la uarietà de cibi ricercaua; percioche questa seruiua ad una sorte di cibi, quella ad un'altra; come à mangiar porci saluatichi, l'altra era accomodata & destinata per mangiare fagiani. I palazzi delle uille per grandezza & numero di habitationi, per la suntuosita & magnificenza delle sale, & per la quantita de gli altri edificij superauano le città d'Asia. Ne uiuai de pesci entraua l'acqua per canali, non di piombo (come anticamente) ma d'argento. Erano le sponde & le mura de uiuai di marmo Tasio. Solamente tre cittadini nella grandezza & abbondanza delle ricchezze loro si poterono chiamare moderati. Gaio Mario, Gneo Pompeo, & Gaio Cesare. Gli antichi usarono le loro magnificenze ne templi ne sacrificij, & ne gli ornamenti de sacerdoti. Nelquale tempo tutti e uasi che ne templi si ritrouauono erono d'argento & d'oro, & cosi le corone d'oro massiccio, & i lebeti (uasi cosi chiamati) d'argento. Nelle case priuate le stouiglie erono di ter

ra, i bicchieri di faggio, & per non andare al pre=
sente fuori di proposito raccontando particolarmente
ogni cosa, risguardando i Capitani illustri & memo=
rabili della Romana stirpe, che tanti furono, gli ueggo
sempre hauere atteso à una delle due cose, cioè, ouero
à difendere ouero à cultiuare & ampliare gli acquista
ti confini. Et ueggio che alle nostre delicatezze son ue=
nuti in dispreggio i costumi antichi, & la uita uirile,
percioche tutti, come si duole anchora Marco Varrone
de suoi tempi, raccontando i costumi de gli antichi, tut
ti dico i padri di famiglia, lasciato la falce et lo aratro
ce ne siamo corsi dentro alle mura della città, adope=
randoci piu tosto & affaticando & mouendo le mani
ne cerchi, & ne teatri, che nelle biade & nelle uigne:
& tutti attoniti stamo à merauigliarci de gesti, & de
salti di cotali persone effeminate, iquali à guisa di fe=
mine atteggiandosi uanno rassimigliando il sesso, ilqua
lo dalla natura è stato dinegato loro, & in cotal gui=
sa ingannano gli occhi de riguardanti. Venghiamo al
presente alle libidini & ubriachezze, ne quali il giorno
giocando & la notte dormendo consumiamo, & ci
pare essere felici & fortunati, non ueggendo ne leua=
re ne riporre il sole: ma quella uera stirpe de Romani
essercitata nell'assidue caccie, & in qualunque altro
uillanesco essercitio, si rendeua gagliarda & robusta, et
quando il bisogno lo ricercaua ageuolmente sosteneua
i disagi della guerra, assuefatta ad affaticarsi nella pa
ce. Vegnamo al presente alle donne dellequali Plinio
nel nono libro scriue in questo modo. Et gia le pouere

appetiſcon le perle, dicendo la perla è alla femina in publico, in uece di littore, & ſergente: & anche le portano per ornamento de piedi; & non ſolamente ſu la coperta di ſopra, ma per tutta la pianella. Percioche elleno hanno cominciato à non contentarſi di porta re à doſſo le pietre precioſe, ma anchora ſe le uoglio no calzare & caminarui ſopra. Era honore & gloria delle donne portare à gli orecchi due ò tre pietre pre cioſe, onde Propertio.

Matrona incedit cenſus inducta nepotum.
Expolia obbrobrij noſtra per hora trahit.

Tutte queſte coſe ſeguirono doppo la disfatta Cartagi ne. Scriue Valerio Maſſimo in queſto modo. Il fine della ſecõda guerra Cartagineſe dette fiducia à Roma di potere uiuere piu licentioſamente. Onde le gentil donne fecero forza, che e' ſi toglieſſe uia la legge op pia fatta contra di loro: percioche ella uietaua à quelle di portare le ueſte di piu colori, il paſſare una meza oncia d'oro, & che le non poteſſero andare in carret ta, ſe piu d'un miglio non haueuano à fare di uiaggio, ſaluo che quando haueuano à ſacrificare: che ſe all'ho ra i Romani haueſſero potuto riſguardare dentro gli animi delle loro donne, & cognoſcere quello che eſſe diſegnauono, come che ogni giorno andaſſero trouan do qualche nuoua uſanza di ueſtire, harebbero fatto reſiſtẽza nel principio alle loro ſfrenate uoglie, & de licatezze: ma prima quando i Cartagineſi erano intor no à Roma, elle uiueuano caſtamente. Onde Iuuenale.

Præſtabat caſtas humilis fortuna latinas

Quondam nec uitus contingi parua ſmebant
Tecta labor ſomniq; breues & uellere tuſco
Vexate dureq; manus.

Al preſente ſi marciſcono ne l'ocio et nelle delicatezze, ne ſi degnerebbero di por mano à coſe di lana, ma le ueſte fatte in caſa ſon loro in faſtidio, & ſommamente placciono loro quelle che coſtono aſſai, & oue quaſi tutte l'entrate ſi conſummono de loro mariti. Hauendo gia mandato in obliuione la patrimonia de gli anti chi Romani & Sabini, & eſſendo all'hora la città afflitta da tutte le guerre: nam ab. V. C. inſino à queſti tépi non haueuano i Romani agio di raccorre l'alito, & ſubito terminato una guerra ne ſurgeua un'altra. Vltimatamente i Vandali chiamati d'Affrica hauédo per Capitano Genſerico hoſtilmente entrati in Roma, la ſaccheggiono & mettono à fuoco & fiamma, ſpogliono i templi & le ſacreſtie, & partendoſi il decimo quarto di poi che ſono entrati in Roma ſe ne ritornano in Affrica con grandiſſimo numero di prigioni. Beliſſario gentilhuomo & Patritio, preſo prigione Geliſmero Capitano di eſſi Vandali tutti gli rompe & manda in perditione. Appreſſo Totila Re de Gotti chiamato flagello di Dio, doppo la rouinata Italia ſpianò Roma al piano del terreno, laquale ottenne per tradimento, percioche quatro ſoldati Iſaurici tennero pratica mentre che ſtaua à l'aſſedio di quella di dargliene per tradimento. Erano coſtoro à guardia della porta Aſinaria, & uanno à trouare Totila & gli prometto no di metterlo dentro. Ordinò Totila à certi de ſuoi

che con funi salissero sopra le mura, & egli seguitando appresso con l'essercito si fermò non molto lontano dalla porta. I mandati da Totila, come coi Isaurici era restato daccordo, furno riceuuti dentro, iquali calato si dentro uennero alla porta et con le scure l'apersero. Entrarono i Barbari & si ferono Signori di Roma, ne di questo contenti la mandarono à sacco, & in gran parte la spianarono, & cõ fatica s'astennero dalle chiese. Comanda Totila che ciascuno sgombri di qualunque grado ò conditione, che uuole introdurui nuoui habitatori. Riducesi la moltitudine ad habitare nelle città propinque. Egli come statichi ritiene appresso di se i Senatori, & gli altri cittadini principali & piu notabili. Rimane la città senza habitatori quarãta di. Appresso restaurata da Belissario, & rifatte le mura, fu tradita un'altra uolta da i sopradetti Isaurici, et entrarono per la porta Hostiense, & nella prima entrata hostilmente mandarono tutto à fuoco & fiamma. Appresso placato & fatto amico promesse di restaurare tutto ciò che si era guasto & rouinato. Egli nel primo impeto haueua deliberato di spianare Roma insino à fondamenti, ardere i piu alti & belli edificij, & ridurre la città di Roma, fatica di tante età d'huomini, à essere pascolo di bestiame: ilche inteso Iustiniano Imperatore mandà in Italia Narsete Eunuco, ilquale hauuto gente in soccorso da Albuino Re de Longobardi assalta i Gotti, gli rompe & perseguita, & Totila sfortunatamente combattendo riman morto, nellaquale scõfitta mancò insieme il regno & la natione de Gotti.

Niuno appresso entrò in Roma hostilmente che non ne pagasse le pene, percioche essendo piu uolte presa, saccheggiata, & arsa, fu sempre magnificamente restaurata: & tante uolte rouinata, arsa, & saccheggiata da Barbari, non anchora s'è potuta estinguere. Prima presa tutta da i Galli Senoni fuori che'l Cãpidoglio fu arsa, & saccheggiata, trecento quaranta anni in circa poi che l'era stata edificata. Finalmente uincitrice di tutto il mondo, & lungamente signoreggiante l'uniuerso fu da i Gotti, come e' dicono hauendo per Capino Alarico, la seconda uolta presa saccheggiata, & arsa: ne molto poi di nuouo assalita da Ataliſto ilquale succedette ad Alarico, diuenne preda de i Barbari, et al tutto sarebbe rimasta rouinata, se i preghi d'una dõnicciuola non hauessero impetrato di lasciarla in piedi. I Vandali appresso sotto Genserico la saccheggiarono. Quindi Odoacro anchora esso Barbaro se ne fece tirãno, doppo la cui morte Teodorico Re de gli Ostogrotti molti anni insieme con tutta la Italia la mantenne in piedi. Poi ripresa da Belissario due uolte assediata morta quasi di fame finalmente, fu da Totila miserabilmẽte rouinata. Furno da i Galli Senoni à tempi de Visigotti circa anni ottocento, da Visigotti, à Vandali anni quaranta quatro, da Vandali à Odoacro & al regno de gli Eruli anni diciotto, da questi à gli Ostrogotti, & Teodorico anni quatordeci, da Ostrogotti à Belissario ilquale ripreſe Roma anni cinquanta, da questi allo Excidio che la sostenne da Totila anni dodeci, tante uolte in si breue spacio di tempo, Roma la doma

trice di tutto il mondo, & di qualunque natione, fu depredata & ſchernita da Barbari, ma pure finalmente di tutto il mondo è rimaſta uincitrice.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.

Della edificatione di Roma & del nome di quella carte 5
Di che età Romolo edificò la città di Roma carte 6
In qual regione del mondo è posta Roma carte 8
Delle mura, & circuito di Roma antica carte 10
Del pomerio cioè circuito della città carte 12
Delle porte & uie della città carte 12
Delle porte di Romolo carte 13
Della porta Carmentale carte 14
Della porta che hoggi è detta del Popolo, & della uia Flaminia carte 15
Della porta che hoggi si dice Pinciana, & della uia Collatina carte 15
Della porta & uia Salaria carte 16
Della porta che hoggi si dice di santa Agnesa, & della uia Nomentana carte 17
Della porta tra gli Aggeri, et uia di quella. carte 18
Della portta hoggi detta di san Lorenzo, & della uia Tiburtina carte 18
Della porta gia Esquilina, & delle dua strade di quella carte 19
Della porta che hoggi si chiama maggiore, & della uia Labicana & Prenestina carte 20
Della porta di san Giouanni, & della uia Campana

TAVOLA

carte 21
Della porta di Metrodio, & della uia di quella
carte 21
Della porta & della uia Latina carte 22
Della porta che hoggi si dice di san Sebastiano, & della uia Appia carte 22
Della porta di san Paulo, & della uia Ostiense
carte 25
D'ostia carte 26
Della porta & della uia Portuense carte 28
Della porta che hoggi è detta di santo Pancratio, & della uia Aurelia carte 29
Della porta Settimiana carte 29
Della porta Vaticana, ouero trionfale carte 30
Delle regioni antiche di Roma, che erono XIIII
carte 34
La regione II detta Celimontana carte 35
La regione III detta Isíde & Serapide carte 36
La regione IIII detta il tẽpio della Pace carte 36
La regione V detta Esquilina carte 36
La VI regione detta alta Semita carte 37
La regione VII detta uia Lata carte 37
La regione VIII detta il Foro Romano carte 38
La regione IX chiamata il cerchio Flaminio
carte 39
La regione X chiamata Palatio carte 39
La regione XI detta il cerchio Massimo carte 40
La regione XII detta la piscina publica carte 40
La regione XIII detta L'auentino carte 41

La regione XIIII detta Tranſtiberina carte 41
Del monte Capitolino & de gli ornamenti di quello carte 44
Del monte Palatino, & de gli ornamenti di quello carte 54
Del monte Auentino, & delle coſe che in quello ſi contengono carte 60
Del monte Celio & del monte Celiolo, & delle coſe appartenente di quelli carte 64
Del monte Eſquilino, & de gli ornamenti di quello carte 69
Del monte Viminale carte 75
Del monte Quirinale, & della aggiunta di quello carte 76
Del mõte Pincio, ouero colle de gli hortuli carte 81
Del monte Vaticano, & de gli ornamenti di quello carte 83
Del monte Ianiculo, & de luoghi che gli ſono all'intorno carte 86
Del Teuere carte 90
De ponti che ſono ſopra il Teuere, & de loro edificatori carte 92
Del põte Sublicio, & de cognomi di quello carte 93
Del ponte che hoggi ſi dice ſanta Maria carte 94
De duoi ponti dell'Iſola tiberina, l'uno chiamato Fabritio & l'altro Ceſtro carte 94
Del ponte Siſto ouero ponte ritto carte 94
Del ponte Vaticano carte 95
Del ponte del caſtello, & della mole di Adriano

carte 95
Del ponte Miluio ouero Moluio, & de ponti dello Aniene carte 97
De gli Aquidotti carte 97
Dell'Acquidotto dell'acqua Appia carte 99
Dell'acqua Martia, & della bonta di q̃lla carte 100
Dell'Acquidotto, & de i fonti dell'acqua Claudia carte 101
Dello Aniene uecchio, & delle sue qualita carte 103
Dello Aniene nuouo carte 103
Della acqua Tebula & della Iulia carte 104
Dell'acqua Vergine carte 104
Delle Terme, & de gli edificatori di quelle carte 107
Delle Terme Agrippine, & de gli ornamenti di quelle carte 107
Delle terme Neroniane & Alessandrine carte 108
Delle terme Antoniane, & come elle sono edificate carte 108
Delle terme Titiane, & della grandezza di quelle carte 109
Delle terme di Traiano & di Filippo Imperatore carte 109
Delle terme di Gordiano Imperatore carte 110
Delle terme di Dioclitiano & Massimiano Imperatori carte 110
Delle terme Nouatiane & Dolimpiade carte 110
Delle terme Costantiniane carte 111
Delle terme di Domitiano Imperatore, & dell'altre terme & bagni carte 111

Delle Naumachie carte 112
Delle Fogne, & in che modo erano fatte carte 113
Del Vico, cioè borgo Toscano, & quanto teneua carte 114
De fori, cioè piazze ouero mercati della antica città di Roma, & chi furono i loro edificatori carte 116
Del Foro, cioè piazza Romana, & de gli ornamenti di quello carte 117
Del foro, cioè piazza di Cesare, & de gli ornamenti di quallo carte 126
Del foro cioè piazza di Augusto & oruamenti di quello carte 127
Del foro Boario, & del circuito di quello carte 128
Del foro piscario, cioè della piazza del pesce carte 132
Del foro Olitorio, cioè della piazza oue si uendeuano gli herbaggi, & de templi che Anticamente erano in quello carte 132
Del foro, cioè piazza di Nerua, che era chiamato ancora il transitorio carte 133
Del foro di Traiano, & de gli ornamente di quello carte 134
Del foro Suario, cioè della piazza de porci, & del foro Archimonio carte 134
Del foro, cioè piazza Salustiana carte 135
De gli altri fori antichi della città carte 135
De gli Archi trionfali carte 136
Dell'Arco trionfale di Costantino carte 136
Dell'Arco di Tito Vespasiano carte 137

Dell'Arco di L. Settimio Seuero carte 138
Dell'Arco boario carte 138
Dell'Arco di Flauio Domitiano Imperatore carte 139
Dell'Arco di Galieno & di Gordiano Imperatore carte 139
Dell'Arco ouero uolta Fabiana, & de gli altri Archi carte 140
De Teatri & de gli Anfiteatri, & della forma di quelli carte 141
Del Teatro di Pompeo Magno, & de gli ornamenti di quello carte 142
Del Teatro di Marcello, & del tempio della Pieta carte 143
Del Teatro di Cornelio Balbo carte 144
De gli Anfiteatri, & della forma di quelli carte 145
Dello Anfiteatro che e' chiamano Colosseo, & de gli ornamenti di quello carte 145
De cerchi, & della forma di quelli, & come e' fussero lauorati & addorni carte 147
Del cerchio Massimo, & de gli ornamenti di quello carte 149
Del cerchio Flaminio, & de gli ornamenti di quello carte 151
Del cerchio che hoggi si chiama Agone, cioè piazza di Nauone carte 153
Del cerchio di Gaio Nerone nel Vaticano carte 155
De Portichi, & come egli erono fatti carte 157
Del Portico ouero loggia chiamata Liuia carte 158
Del Portico di Gneo Ottauio & di Ottauia sorella di

Augusto carte 158
Del Portico di Pompeo carte 159
Del Portico rifatto da Lucio Settimio Seuero, et di q̃llo che fu edificato in suo nome carte 159
Del Portico di Nerone, & de gli altri Portichi carte 160
Delle Colonne, & come sono lauorate carte 161
Della Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore carte 162
Della Colonna à chiocciole d'Antonin Pio carte 163
Della Colonna à chiocciole di Porfido carte 164
De gli Obelisci cioè Aguglia, & della forma di quelli carte 164
Delle Piramidi, & della lor forma & grossezza carte 166
Delle Mete & forma loro carte 168
De Cimiteri carte 169
De Settizonij carte 170
De Colossi, & della forma loro carte 170
Delle Statue & Simulacri carte 172
Delle Curie, & della diferenza di quelle carte 176
De Senatuli carte 177
Del Grecostasi carte 178
Del Comitio & di Comitij carte 178
Del Ginnasio & della Academia carte 179
Delle antiche Biblioteche cioè librarie carte 179
Quando si ritrouò l'arte de lo stampare carte 180
De Vestibuli & Atrij di Roma antica carte 180
Del Carcere Tulliano carte 181

Della Carcere, ouero casamento della plebe Romana carte 183
Del monte Testaccio, & della cagione del suo cresci mento carte 184
Dello Hippodromo, cioè corso nelquale correuono i caualli carte 185
De gli Arzanali, & luoghi oue si teneuano le naui carte 185
De Granai, & ripostigli delle biade. carte 186
De luoghi, & Magazini del sale carte 186
Delle Basiliche, & Templi carte 187
De gli edificatori de templi carte 188
Del tempio di Romolo, uicino alla uia Sacra, & la Piazza carte 190
Del tempio della Pace, & de gl'ornamenti di quella carte 190
De piu templi della Concordia carte 191
Del tempio d'Iside & di Serapide nell'Emporio carte 192
Del tempio di Tellure carte 193
De lo Equimelio carte 194
De busti Gallici carte 194
Del luogo chiamato Carine carte 195
Della casa Aurea di Nerone carte 196
Del campo Martio, & de gli ornamenti di quello carte 197
Dell'Isola Tiberina carte 198
De gli ornamenti del campo Martio carte 199
Del Mausoleo d'Augusto carte 200

Del antico Horiuolo del campo Martio carte 201
Del luogo del cãpo Martio, chiamato ſepti carte 201
Del tempio d'Iſide uicino à ſepti del campo Martio carte 203
Del tempio di Minerua Calcidica carte 204
Del tempio che prima ſi chiamaua Panteon, & hoggi ſi chiama ſanta Maria ritonda carte 205
Del tempio di Buono euento carte 208
Della Palude di Caprea carte 208
Del luogo chiamato Terento nel campo Martio carte 209
De l'Altare ſotto terra di Plutone carte 210
Del tempio & de l'altare di Conſo ſotto terra carte 210
De diuerſi templi della Fortuna carte 211
De templi de gli antichi fuori di Roma carte 213
Delle Baſſiliche, & de templi edificati da i chriſtiani carte 214
Recapitulatione dell'Antichità carte 217
Della ſorte de Marmi, de quali la città fu Abbellita carte 219
Della inclinatione & mutatione del Romano Imperio & rouina della città carte 219

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y
Z AA BB CC DD EE FF.

Tutti ſono quaderni.

IN VINETIA PER MICHELE
TRAMEZINO. M D XLIII.




SIBILLA

AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA